**Barbara Kursch**

# RAPITA

*Storia vera di un'addotta*



# INDICE

INTRODUZIONE di Serena Perfetti 3

PREAMBOLO 8

CAPITOLO UNO 9

CAPITOLO DUE 13

CAPITOLOTRE 23

CAPITOLO QUATTRO 33

CAPITOLO CINQUE 40

CAPITOLO SEI 49

CAPITOLO SETTE 57

CAPITOLO OTTO 66

CAPITOLO NOVE 78

CAPITOLO DIECI 84

CAPITOLO UNDICI 91

CAPITOLO DODICI 102

CAPITOLO TREDICI 107

CAPITOLO QUATTORDICI 116

CAPITOLO QUINDICI 123

CONCLUSIONE 126

SPIEGAZIONI FINALI di Serena Perfetti 132

Bibliografia 135

Informazioni sull'autrice e riferimenti all'Associazione Laris 136

# INTRODUZIONE di Serena Perfetti

Era il 1964 quando l'artista Budd Hopkins, che poi diventerà il padre dello studio sui rapimenti alieni, scorse un UFO scintillare in cielo. Non si trattava sicuramente di un abbaglio: l'aveva visto bene, perché era giorno e si trovava in compagnia di altri testimoni, dunque doveva esistere davvero qualcosa di sconosciuto che solcava i nostri cieli. Se ne incuriosì talmente tanto da iniziare a leggere tutto quel che riusciva a reperire sull'argomento, e si iscrisse ad un gruppo che faceva ricerche ufologiche.
L'associazione iniziò ben presto ad inviarlo per intervistare i testimoni di vari avvistamenti, ed alcuni dei suoi resoconti furono pubblicati anche sui giornali. Di conseguenza molte persone presero a scrivergli, riconoscendolo come esperto, per raccontargli di quando avevano avuto modo di osservare UFO. Fin qui, tutto sommato, ancora le cose erano abbastanza consuete...
In qualche caso però, chi lo cercava riportava anche un altro strano avvenimento che lo aveva coinvolto concomitante all'avvistamento: aveva “perso” del tempo, ovvero i minuti o le ore erano trascorse, ma chi scriveva non ricordava proprio come le avesse impiegate[1]. Forse c'era altro su cui indagare oltre alle luci misteriose in cielo?! Hopkins decise quindi di incontrare queste persone, ed iniziò a colmare quel “tempo mancante”, facendo loro recuperare i ricordi con l'ipnosi, che del resto era un metodo già collaudato per sbloccare le amnesie. Da che apprese in quelle sedute, si formò ben presto nella sua mente un quadro che nominò “abduction”, ovvero in italiano: rapimenti alieni. Portando avanti le sue ricerche, iniziò a comprendere le linee portanti del fenomeno, ed a delinearne i metodi di indagine. Si fece un'idea anche su come mai gli alieni facessero abduction.
L'ipotesi dell'esperto è che queste creature agiscano mosse semplicemente dal bisogno di dover risolvere un loro problema, e che vogliano qualcosa di nostro legato al DNA, al sangue, al corpo, per compensare una loro carenza.
La ricerca sui rapimenti alieni è stata portata avanti anche da tanti altri bravissimi studiosi, trai più noti cito il Professore di Psichiatria di Harvard John Mack, quello di Storia degli UFO David Jacobs, la giornalista Barbara Bartolich, la Professoressa di Letteratura Karla Turner.
Oggi molti ricercatori, tra cui io, ritengono che quel che davvero vogliono gli alieni sia l'Essenza della Vita dei soggetti, quella che alcuni chiamano Coscienza, o Anima, e che la parte fisica sia oggetto di rapimenti solo perché questa Essenza vi si lega, nascendo in un corpo. Comunque sul fatto che questi esseri stiano cercando di risolvere un problema loro usandoci, c'è accordo unanime.
Dagli studi collettivi esce un quadro molto univoco riguardo alle situazioni che avvengono al di là di quel blocco dei ricordi di cui gli interessati dicono: “*Da qui buio totale!*”. L'ho descritto in <*I 100 “sintomi” dei rapimenti alieni*[2]>, e credo che a chi si accinge a leggere questo libro possa far comodo iniziare a conoscerlo, se pur a grandi linee. Allora, cosa succede di preciso durante un rapimento alieno?!

*Siamo nel cuore della notte, l'addotto dorme profondamente nel suo letto (questo in generale, per parlare di una abduction tipica, ma ci sono rapimenti effettuati anche alle 3 del pomeriggio in mezzo a 1000 persone sotto al sole). A questo punto interviene un cambiamento nella coscienza del soggetto. Gli alieni stanno agendo per immobilizzarlo e renderlo innocuo, influendo sul suo cervello con le loro tecnologie affinché percepisca la faccenda come altro. Se va tutto bene per questi esseri, lui non si renderà conto di nulla. Se qualcosa del programma di occultamento alieno non funziona invece, il rapito serberà il ricordo di aver visto luci, avvertito rumori (spesso un ronzio) o la sensazione di trovarsi presenze intorno che gli si avvicinano (oppure di averle viste proprio). Alle volte ha potuto scorgere l'UFO arrivare se si trovava all'aperto. A questo punto viene caricato sull'astronave in diversi modi: agganciandolo con un raggio luminoso, facendolo volare,*

---

1 Parliamo del così detto: missing time.
2 Perfetti Serena, Luciano Madon, Barbara Kürsch, Susanna Acquisti, *I 100 “sintomi” dei rapimenti alieni. Segni ed esperienze degli addotti*. Lo trovate sul sito Laris gratuitamente scaricabile: http://operatoriperaddotti.org/

*trasformandolo in uno stato non solido e risucchiandolo fino a bordo, oppure si aprono portali nell'ambiente dove il soggetto si trova, e camminando lui sulle sue gambe, accerchiato dagli alieni, ci viene fatto passare. La comunicazione tra addotti e rapitori avviene per via telepatica, da mente a mente, quindi non ci sono problemi di lingua, ma è limitata all'essenziale: indicazioni su come muoversi, su che fare o no, risposte fasulle ad eventuali domande che il soggetto ponesse su chi sono. Arrivati a destinazione (sull'UFO, o in basi sotterranee e sottomarine, anche su altri pianeti) possono avvenire analisi mediche, come controlli per monitorare lo stato fisico dell'addotto, e raccolta di campioni di vario tipo (spesso di pelle, unghie e capelli), oppure vere e proprie operazioni, come quelle per l'inserimento o l'estrazione di impianti. Sono poi spesso eseguite procedure di prelievo di sperma, di ovuli, o atte a far iniziare ed a monitorare una "gravidanza" aliena. L'embrione sarà quindi riacquisito dagli esseri successivamente in un nuovo rapimento, quando giungerà allo scadere il tempo di una breve gestazione, e poi proseguirà il suo sviluppo in un contenitore sull'astronave. I soggetti sul tavolo operatorio metallico, freddo e con una sola zampa, dove si svolgono molte procedure, in genere riescono a muovere un po' il capo e gli occhi, ma spesso preferiscono serrare le palpebre per non vedere cosa gli sta succedendo, cercando di estraniarsi dalla situazione, percepita come troppo dolorosa per essere sopportata. La sensazione di impotenza è molto forte in questi momenti. Alle volte la coscienza dell'addotto viene staccata dal suo corpo, per essere messa altrove per brevi attimi, e si hanno racconti di clonazioni del soggetto, ma anche della visione di altri corpi uguali in serie, anche alieni, tutti sospesi in contenitori cilindrici trasparenti pieni di liquido. Capita che gli extraterrestri facciano vedere all'addotto quelli che essi affermano essere i suoi "figli" ibridi, spiegando che devono restare sull'astronave perché sulla Terra questi "bambini" non potrebbero sopravvivere. Alcune volte aggiungono che questi piccoli serviranno a ripopolare il nostro mondo, insieme ai superstiti umani, dopo qualche grossa catastrofe che gli uomini si procureranno da soli. Il rapito può percepire di avere rapporti sessuali con alieni, oppure di ricevere informazioni da loro, come profezie sul futuro della Terra, che appunto sono sempre catastrofiche e contemplano tassativamente un intervento alieno salvifico. Alla fine il soggetto viene riportato dove era stato prelevato. Il tempo può essere trascorso normalmente, oppure l'addotto può essere riportato anche solo pochi istanti dopo il prelievo o addirittura qualche minuto prima, poiché questi esseri manipolano molto bene il tempo. Mi preme nuovamente sottolinearlo: se va tutto secondo il progetto alieno alla perfezione, l'addotto non si ricorderà nulla. E normalmente avviene così: dico sempre che i rapiti ricordano la punta dell'iceberg... della punta dell'iceberg di che gli viene fatto. Ma è possibile (menomale) anche che ricordino qualcosa, o in rari casi molto dell'accaduto, e che famigliari o amici abbiano notato la loro assenza, o si siano visti UFO nei paraggi. Molto più spesso però, chi si trova ad assistere al rapimento non lo nota coscientemente. Ad esempio quando prendono qualcuno accanto ad un'altra persona, il soggetto non addotto viene fatto "dormire profondamente", e non si rende conto di nulla.*

Psicologicamente essere rapiti comporta un forte shock ontologico, sintomi da stress post traumatico, e tutte le conseguenze di quello che io ho nominato "Piano Psicologico", ovvero della prassi aliena di fare sviluppare agli addotti un carattere che tolleri e permetta il mantenimento dei rapimenti. Su questi soggetti ritroviamo in genere un abbassamento dell'autostima, un certo isolamento sia in famiglia che nella società, impotenza appresa, tutti come diretta conseguenza di situazioni che gli alieni si impegnano a far accadere nelle loro vite, fomentati anche attraverso il controllo neurologico effettuato in loro con impianti e parassiti incorporei. Rientra nel Piano Psicologico anche che i sequestratori cerchino di sfruttare l'attaccamento umano per legarsi emotivamente l'addotto, favorendone un'identificazione con loro stessi, comunicandogli che sono la sua famiglia, che ha ibridi sulle astronavi di cui è genitore, ed in alcuni casi facendogli credere che esiste un partner alieno di cui è innamorato.

Le persone che vivono queste esperienze, in Italia, son chiamati "addotti", intendendo col termine:

“avvicinati” dagli alieni[3].
Barbara, l'autrice del libro che vi accingete a leggere, è una addotta. La sua vita è stata costellata da tutte quelle situazioni, sofferenze, e molestie psicologiche di cui abbiamo appena parlato, e da tante altre che in un'introduzione non ci starebbero per motivi di spazio. Ma non occorre del resto che mi dilunghi io: Barbara è stata davvero molto brava man mano a spiegare tutto secondo la casistica sul fenomeno. Al momento ha terminato il suo percorso di liberazione dagli alieni, percorso che per lei ha richiesto diversi anni, ed ha letto moltissimo, ha visto valanghe di video, ha riflettuto lungamente sul suo vissuto, quindi fortunatamente non consegniamo al pubblico un libro di una rapita inconsapevole che scambia gli alieni per angeli, fantasmi, fatine, lo spirito della nonna morta, o dice che sono creature benevole che sono qui solo per farci evolvere. Ha saputo davvero descrivere ottimamente le situazioni e le dinamiche psicologiche che si creano in chi vive queste esperienze. Io stessa non avrei saputo fare di meglio, e le poche cose che mi sono sentita di puntualizzare ulteriormente le troverete in un capitolo finale mio.
È quindi un libro assai prezioso quello che vi trovate davanti, sia per la qualità delle informazioni contenute, sia per il coraggio e la forza d'animo che ci sono voluti a raccontarsi affinché i lettori capissero da vicino cosa comporta essere rapiti dagli alieni. Se si trovano pochissimi testi dove gli addotti riportano le loro vicende è semplicemente perché rivangare certe cose, accadute magari anche decenni prima, non è mai facile: fa male, scatena i flash back, gli incubi, su eventi che erano seppelliti nella memoria da molto tempo. Alle volte infatti anche Barbara ha dovuto fermarsi per il dolore che tornava in superficie scrivendo, e lasciare passare qualche giorno, prima di riprendere a mettere nero su bianco la sua vita.
Grazie al suo coraggio ed alla sua voglia di analizzarsi è nato questo libro, che sarà utilissimo a chi si trovi a vivere medesime vicissitudini, e per chi vorrà studiare il fenomeno delle adduzioni (per i ricercatori alle prime armi: qui il Piano Psicologico Alieno applicato si vede benissimo). Abbiamo bisogno infatti che tutti gli addotti si rendano conto di esserlo, e di operatori che contribuiscano a portare avanti la ricerca sul fenomeno, nonché di ulteriori metodi per facilitare la liberazione di quei soggetti più fragili che faticano a slegarsi dagli alieni perché fortemente invischiati in qualche aggancio del Piano Psicologico, se vogliamo che il mondo divenga un posto migliore, dove nessuno possa incappare in una vita d'inferno come quella che assicura l'essere vittima di questi esseri. Lei ha contribuito così, e non possiamo che essergliene grati.
So benissimo che chi non è coinvolto nel problema fatica a credere spesso che gli eventi come quelli qui di seguito narrati siano reali, invece come ricercatrice posso assicurarvi che non solo sono totalmente veritieri, ma anche che i soggetti che li vivono sono talmente tanti che ogni esperto appena conosciuto viene contattato da diverse persone la settimana. Alla Laris siamo a diversi al giorno: ci cercano loro per raccontarci che gli è successo, ed avere indicazioni sul da farsi per recuperare una vita normale.
Purtroppo però quello dei rapimenti alieni è un fenomeno ancora largamente sottaciuto: gli addotti hanno remore a parlarne con chi pensano li possa accusare di essere malati mentali, allontanarsi da loro per paura, o anche solo prenderli in giro. Poi ci sono molti esperti di ufologia, che per non spaventare nessuno accennano appena ai rapimenti quando parlano degli incontri con gli alieni, quando lo accennano... I “meglio” sono gli ufologi che non credono alle adduzioni, e studiano solo la parte scientifica e concreta che si vede, che secondo loro sarebbero gli UFO, meglio se in foto o filmato. Ci verranno in vacanza gli alieni qui, per loro.
Io che ho a che fare con la questione giornalmente, posso assicurare ad ogni lettore che così ci stiamo tirando una grossa zappa sui piedi da soli. Non c'è niente di irrimediabile nel fenomeno delle abduction, perché si può risolvere, ormai lo sappiamo bene, semmai a pesare come un macigno è proprio il clima di omertà che fa sì che un addotto pensi per decenni di essere oggetto di malocchio o indemoniato o perseguitato da un fantasma, piuttosto che rapito dagli alieni, non potendo quindi

3 Il termine “abdotto” invece intenderebbe che siano allontanati dal proprio ambiente, ma in Italia viene usato molto meno.

cercare anticipatamente una via per la liberazione, e perdendo così preziosi anni di vita non diretti da questi esseri, anni che poi indietro non glieli restituisce nessuno.
Mi sento di chiudere quindi per ora affermando che personalmente valuto siano circa sei milioni i rapiti dagli alieni in Italia al momento, e con alcune parole di denuncia della situazione del padre della materia:

*Il governo dice ufficialmente, ad esempio a un bambino di sette anni addotto, spaventato e che forse è stato sottoposto a operazioni chirurgiche: "Non ti è successo niente! Stai dicendo una bugia, oppure sei mentalmente ritardato!". È incredibilmente pericoloso. Come se la polizia dicesse a una donna che è stata violentata, che non è successo, che ha incontrato uno con cui ha voluto fare sesso. Ecco perché condanno i governi. Il cover up è estremamente pericoloso per la gente*[4].

P.S.) Mi sono occupata io di correggere le bozze del libro. La scelta di sacrificare l'assoluta correttezza formale alla più libera espressione dell'Anima della scrittrice è mia, non ho infatti quasi messo mano al testo originale che Barbara mi ha consegnato, ma ho l'impressione che ben pochi dei lettori se ne lamenteranno. Ho mantenuto anche gli spazi che ha voluto mettere tra un periodo e l'altro, più o meno ampi, per la medesima ragione, ma anche perché, Barbara non lo sapeva all'epoca della scrittura della prima versione della sua storia, c'è un altro libro famosissimo dove un'addotta raccontava quel che aveva vissuto, impostato nel medesimo modo: *Into the fringe* di Karla Turner. Le Coscienze son tutte collegate, ma ho la sensazione che quelle dei ricercatori ci tengano particolarmente a scambiarsi informazioni, vista l'importanza della problematica, e mi piace pensare che in questo modo di utilizzare gli spazi sul foglio ci sia un eco della prima che ebbe l'enorme coraggio di raccontare ciò le stava succedendo, mettendoci la faccia. Il libro della Turner è stato poi tradotto in diverse lingue, aiutando non si sa quanti a comprendere quel che vivevano, e sono sicura che Barbara si appresta, con questo PDF pubblico, a dare un contributo altrettanto decisivo nel far conoscere quello che io chiamo IL PROBLEMA del pianeta Terra.

4 Baiata Maurizio, *Intervista a Budd Hopkins: Il fine ultimo dei rapimenti alieni*. https://mauriziobaiata.net/2011/11/15/intervista-a-budd-hopkins-il-fine-ultimo-dei-rapimenti-alieni/ Cons.01/01/2019.

# RAPITA

## STORIA VERA DI UN'ADDOTTA

# PREAMBOLO

Il ragazzo mi guardava dall'alto di una roccia sospesa nel vuoto.
Sopra di lui il cielo era blu cobalto, dello stesso colore delle sue iridi enormi. Mi appariva come uno squarcio nell'oscurità, nella realtà.
Un'immagine a tre dimensioni che incombeva sul mio lettino. Avrò avuto due anni e mezzo, tre al massimo.
Non riuscivo a muovermi, nemmeno a chiudere gli occhi, non potevo in alcun modo sottrarmi a quella vista: faticavo a respirare ed ero completamente terrorizzata. Sentivo di amarlo profondamente ma, nel contempo, mi atterriva.
C'era qualcosa di profondamente sbagliato nel suo volto, negli zigomi alti ed aguzzi, nel naso piccolo e diritto, nelle labbra un po' carnose, lievemente femminee.
La carnagione era scura, ambrata, nettamente in contrasto col biondo dei capelli, lunghissimi e lisci, dello stesso identico color grano, dalle radici fino alle punte. Il cranio era stretto ed oblungo, gli occhi troppo grandi, leggermente sporgenti, obliqui, le iridi feline, verticali, così spaventose, ma al contempo familiari.
Conoscevo quel ragazzo. Come età pareva avere non più di 25 anni, ma lo sentivo infinitamente più vecchio.
Mentre respiravo a fatica e tentavo di liberarmi da quella insolita paralisi, in mente avevo solo una cosa: FUGGIRE. Lontano dalla tremenda visione, lontano da LUI, il più lontano possibile. Ma poi, lentamente, costretta mio malgrado a fissare quelle pupille terrificanti, mi rilassavo e ripiombavo nel sonno.

E' con la narrazione di questo ricordo, il primo della mia infanzia, all'epoca, che iniziavo il mio libro, un anno fa.
La mia decisione di ampliare il mio scritto è dovuta a tre ben precisi motivi:

1. L'insorgere pressoché continuo di ricordi sepolti nella mia memoria, in parte grazie alla nuova reattività di Anima che, trovandosi senza più il peso delle interferenze aliene da sopportare, ha fatto spontaneamente saltare molti blocchi mnemonici posti dagli alieni, in parte grazie alle tecniche di liberazione e di recupero ricordi elaborate dalla Dr.ssa Serena Perfetti e dal Dott. Luciano Madon, che insieme hanno fondato a Roma la L.A.R.I.S., un'associazione volta a studiare sempre più approfonditamente la tematica abduction, nonché ad aiutare gli addotti che ancora sono impantanati nel problema, a liberarsi.
2. La scoperta dell'esistenza del Piano di Invisibilità e del Piano Psicologico Alieno sugli addotti, effettuata dalla Dr.ssa Serena Perfetti, dei quali parla dettagliatamente nel suo ultimo PDF aggiornato a quattro mani con il nostro Dottor Madon: *Percorsi di Liberazione. Il Piano Psicologico Alieno sugli addotti e le vie per uscirne*.
3. L'urgenza di comunicare non solo agli addotti, ex addotti ed esperti del settore, ma a tutti, anche a coloro che addotti o eterizzati non sono, una versione più ampia della mia esperienza, in cui cercherò di non tralasciare davvero nulla, sperando che possa spingere altre persone addotte, ex addotte o eterizzate ad uscire allo scoperto e testimoniare gli abusi subiti da alieni, MILAB e militari umani. Sono anche consapevole del fatto che il problema dei rapimenti alieni non coinvolge solamente gli addotti, ma l'umanità intera.

# CAPITOLO UNO

In "*Rapita. Storia vera di un'addotta*", i miei ricordi legati agli alieni risalivano all'età di due anni e mezzo, tre. Negli ultimi mesi però, anche solamente standomene sdraiata a leggere o a rilassarmi, tanti flashback hanno cominciato a guizzarmi in testa, alcuni talmente spaventosi da farmi sobbalzare e correre in cucina, col cuore in gola, alla ricerca di qualche tisana rilassante, spesso purtroppo anche di un tranquillante, insomma di qualcosa che potesse rallentarmi il battito cardiaco.
Ricordo la mia nascita, perfettamente. Una sera di qualche tempo fa me ne stavo sdraiata in camera mia a leggere un bel thriller, quando all'improvviso ho rivisto dinnanzi agli occhi la scena immediatamente successiva alla mia venuta al mondo.
La natura di queste "visioni" in me è talmente realistica che mi sento sia spettatrice, sia protagonista dell'evento in questione. E' come vedere un film ed in contemporanea esservi dentro. Tendo a precisare che non perdo contatto con la realtà e sono perfettamente consapevole di trovarmi nella mia stanza: continuo a vedere gli oggetti che mi circondano, non perdo i sensi, non entro in trance, e sono in grado di rispondere alle domande che mi vengono poste da un eventuale interlocutore. Generalmente, quando mi capita, mi sento lievemente ma piacevolmente intontita, anche se il termine intontita non è del tutto corretto, in quanto, durante queste "visioni", scopro in me una lucidità talmente affinata che in situazioni di veglia normale non possiedo, soprattutto tenendo conto del fatto che ho sofferto ferocemente di fibromialgia per molti anni e buona parte del mio tempo da sveglia lo trascorrevo sopportando quel fenomeno di "annebbiamento" delle facoltà mentali chiamato fibrofog, che è uno dei tantissimi sintomi della malattia, il che però non è bastato, nonostante fosse stato pianificato dagli alieni per farmi desistere dallo scrivere, appunto a farmi rinunciare dal portare a termine la prima versione di questo libro. Oggi, quasi guarita dalla sindrome fibromialgica, di cui soffro solo nei casi in cui il tempo si mette a fare le bizze, quando anche il mio cervello si annebbia un po', non fatico più molto a scrivere come in passato. La guarigione ovviamente è dovuta alla liberazione dal fenomeno abduction.

Appena uscita dal grembo di mia madre, l'atmosfera nella sala parto cambiò, una luce azzurrina pervase l'ambiente, qualcosa di "elettrico" saturò l'aria e tutti si fermarono. Solamente io potevo muovermi. Il dottore mi teneva ancora tra le mani, avevo gli occhi aperti, i polmoni ancora chiusi. La temperatura sembrava essere scesa ulteriormente dal momento in cui ero venuta alla luce: avevo molto freddo, soffocavo, provai terrore ma all'improvviso qualcuno mi tolse dalle mani del dottore, mi pizzicò un piedino, e io iniziai a strillare. Una sensazione meravigliosa, l'aria che mi riempiva i polmoni e mi rinvigoriva. Mi ritrovai a fissare grandi occhi blu dalle iridi verticali e un piacevole calore subito mi avvolse, facendomi addormentare istantaneamente. Ma continuavo comunque a vedere qualcosa, in stato di sogno: vaste pianure bianche, un cielo color oro sporco al tramonto, con due lune all'orizzonte enormi, una liscia e azzurrognola, l'altra terrosa e butterata di crateri, talmente vicine da poterle toccare. Cerchi concentrici di colori vivaci che s'intersecavano, strane strutture nere o metalliche che implodevano su se stesse per poi svanire, bolle semitrasparenti che sfrecciavano nello spazio, galassie multicolori, oggetti dalle forme più svariate sospese nel vuoto e dappertutto silenzio. Un silenzio assordante. Terrificante. Un silenzio alieno. Il silenzio degli spazi siderali, forse?

Mi risvegliai spaventata su un tavolo di metallo, in una stanza dalle pareti bianche e curve, perfettamente lisce, attorniata da esseri altissimi, tutti maschi, dai capelli biondi o ramati: uno di loro mi puntò contro un oggetto simile ad una bacchetta nera e la paura svanì, lasciandomi in uno stato oserei dire di beatitudine. Sorrisi agli esseri, tutta contenta (mi sentivo bene, davvero!). Uno di loro mi rivolse una smorfia che forse poteva essere un'imitazione del mio sorriso. Aveva strani denti, coi canini più acuminati di quelli umani, ma a me, sdentata, parvero comunque bellissimi.

Sembrava più alto di tutti gli altri, i suoi capelli erano più chiari di quelli dei suoi simili ed indossava una tuta azzurra luminescente con una fusciacca rossa, mentre tutti gli altri erano vestiti di blu scuro o nero. Lo trovai estremamente piacevole da guardare ed affascinante.

Mi prese in braccio dopo avermi fatta tremare e vibrare dolorosamente posando un oggetto squadrato, nero lucente e molto leggero, sulla mia pancia. A quel punto iniziò a cullarmi finché, tranquilla e straordinariamente a mio agio, non mi riaddormentai nuovamente.

E' stato appurato, tramite le ipnosi regressive su moltissimi addotti ed i loro ricordi spontanei, che gli alieni di razza Umanoide Biondo/Rossa (alieni questi di tipo corporeo) sono, in moltissimi casi, i primi a prendersi cura del neonato subito dopo la sua venuta al mondo, anche se, crescendo, gli addotti stringono un legame affettivo con altre razze, in particolare coi Rettiloidi. A mio avviso, ciò è volto a sortire una specie di imprinting sull'addotto, specialmente nel caso in cui gli Umanoidi Biondi siano destinati a rafforzare il legame emotivo col rapito stesso, ma è anche possibile che la mansione di "nursery" sia affidata principalmente a questa razza aliena, data la loro forte somiglianza fisica con l'essere umano.

Gli Umanoidi Biondo/rossi fisici sono creature che appaiono esteriormente molto simili a noi: alti, snelli, con spalle larghe e bacino molto stretto, cranio ristretto ai lati ed allungato all'indietro (dolicocefalia), zigomi molto pronunciati, viso affilato, occhi grandi dalle iridi verticali, blu o più spesso dorate, capelli spesso lunghi, lisci o mossi, che variano dal biondo grano al rosso rame, carnagione scura. In gergo, vengono spesso chiamati i "lampadati", poiché il loro colorito tende a quella sgradevole sfumatura arancione che si nota nell'epidermide di chi si espone sovente alle lampade abbronzanti. Sono sia maschi che femmine e dicono di provenire dalla costellazione del Toro, da Sirio, Dalle Pleiadi.

Ricordiamo che ogni addotto è tale dalla nascita, in quanto gli alieni seguono precise linee di sangue che possono retrocedere nel tempo persino di migliaia di generazioni. Quindi nell'inconscio oserei definirei "storico/famigliare" del soggetto, la figura e la presenza degli alieni risulta ad Anima conosciuta. Alla nascita, l'addotto viene subito rapito dalle entità aliene per poter essere parassitato da alieni incorporei e per essere "impiantato": microchip in varie parti del corpo atte a controllare ed a modificare parametri fisiologici e psicologici, dispositivi di localizzazione e Memorie Aliene, Attive e Passive, cioè l'intera banca dati riguardante un alieno vivo o ormai defunto, contenente ogni singola informazione sulla creatura in questione e su tutti gli umani in cui nel tempo è stata impiantata. Le Memorie Aliene Attive possono essere accese per vari scopi nella mente del piccolo addotto. La finalità principale delle Memorie Aliene è quella di utilizzare il cervello umano come contenitore di dati, esattamente come un archivio computerizzato, e controllare "direttamente" l'addotto in circostanze varie, ma anche per molestare psicologicamente i rapiti in qualsiasi momento della giornata, nel caso di quelle Attive.

Durante varie tecniche di visualizzazione, spesso gli addotti vedono due rappresentanti della razza Umanoide Bionda (un maschio ed una femmina) fermi sulla porta dell'ipotetica stanza, o addirittura fuori di essa, come a simboleggiare che essi hanno avuto un ruolo nelle interferenze aliene all'inizio, nella primissima infanzia, per poi allontanarsi progressivamente dal rapito per far subentrare altre entità.

Nel mio caso, invece, come in altri, essi non si sono mai allontanati da me, pur avendo sperimentato anche legami molto forti con Biondi Incorporei ed Esseri di Luce. Tali entità vivono in un universo extra-dimensionale, non posseggono un corpo fisico e sono i responsabili del parassitaggio degli esseri umani. I Biondi Incorporei interagiscono spesso nel nostro Universo vestendo un corpo

"finto", artificiale, ed uguale per tutti i rappresentanti della razza, che appaiono tutti di sesso maschile, ed identici. Più avanti descriverò le varie razze aliene conosciute. Un dettaglio importante da non dimenticare è questo: dove è presente un alieno, generalmente son presenti tutti gli altri, in quanto le entità collaborano tutte in un progetto vastissimo e complicatissimo nella speranza di raggiungere i loro esecrabili fini.

Il secondo flashback mi vede nell'incubatrice (sono nata sottopeso e sono stata costretta in incubatrice per una decina di giorni), mi osservo in lontananza, come se una parte di me guardasse la scena dall'esterno, quando all'improvviso dal nulla si materializzano due figure, una di sesso femminile e una di sesso maschile, entrambi di razza Umanoide Bionda (fisici). Il maschio mi preleva dall'incubatrice e mi mette tra le braccia della femmina, che mi scruta attentamente, tenendo il viso a pochi centimetri dal mio. Il flashback si ferma qui, ma lo ritengo assai significativo: quelli dovevano risultare, nel mio inconscio, le mie figure genitoriali. Questo ricordo è venuto alla luce grazie ad una tecnica di recupero ricordi operata su di me dal Dott. Luciano Madon e dalla Dottoressa Serena Perfetti.

Non mi sono mai sentita molto legata alla figura femminile aliena, ma sicuramente ero legatissima a quella maschile, che, nell'adolescenza, da figura di padre si tramutò in quella di partner. Il tentativo degli alieni di staccarmi emotivamente dalla mia madre biologica è iniziato ancora quando mi trovavo nell'utero: una persona parassitata fu la causa, con le sue pretese eccessive nei suoi confronti, di un esaurimento psicofisico che le tolse quasi completamente l'appetito negli ultimi 3 mesi di gestazione. Ad aggravare la situazione, malnutrita com'era, non possedeva latte e quindi i miei primi mesi di vita sono stati caratterizzati da una sofferenza terribile: nessun latte in polvere mi risultava digeribile, perdevo peso, defecavo il nutrimento non digerito, non assimilavo quindi quasi nulla e mi indebolivo, finché dopo qualche tempo, fu trovato un tipo di latte adatto al mio sistema digerente. Tradurre questo, anche se non sono una pedagoga, nel mio inconscio di bambina ancora nell'utero ed in seguito, equivaleva a dire: tua madre non ti fornisce cibo, ergo non ti ama. Sono sicura che sia l'esaurimento di mia madre, sia la mia incapacità di assimilare il latte in polvere facessero parte del Piano Psicologico Alieno operato su di me (nonché su mia mamma). Ma perché gli alieni hanno fatto questo?

Mio padre e mia madre, addotti a basso livello di interferenza, divenuto poi alto negli anni e vedremo il perché, si amavano e mi amavano svisceratamente. In un ambiente così sereno e colmo di affetto avrei potuto liberarmi facilmente degli alieni fin dalla più tenera età, sentendomi comunque paga ed amata dai miei genitori ed essendo comunque un'Anima particolarmente energica e reattiva. Il tentativo quindi di inculcare in me il concetto che mia madre non mi amasse abbastanza, era, direi, vitale per tenermi agganciata loro. Avrebbe minato la mia certezza d'essere amata fin dalla mia permanenza nell'utero, e per loro era necessario farlo, e fare tutto ciò che hanno fatto in seguito, seguendo un Piano Psicologico talmente devastante dal farmi ammalare continuamente e togliermi qualsiasi voglia di reagire. Essendo troppo reattiva al livello Animico, avrei potuto ribellarmi fin troppo facilmente e loro sapevano comunque che avrei intrapreso una strada volta a dissacrarli pubblicamente, scrivendo un libro sui loro misfatti. Non si sono quindi risparmiati nel loro tentativo di distruggere ogni mia minima aspirazione. Ma, di fatto, il libro è stato pubblicato ed io sono ancora qui a studiare ed a scrivere per poter aiutare altre persone a liberarsi.

Ricordiamo che gli alieni non hanno nessun concetto di famiglia, di amore filiale o di amore in generale: tutto quello che fanno, lo fanno con un fine ben preciso, in società organizzate militarmente, dove i sentimenti, la privacy (comunicano tra di loro prevalentemente per via telepatica), ogni manifestazione Animica e creativa come arte, musica, divertimento e qualsiasi

forma di individualismo non esistono. Quello che fanno agli addotti è semplicemente frutto di lunghi ed accuratissimi studi sulla natura umana, dove ogni singola esperienza, anche apparentemente priva di significato, è registrata presso una banca dati in possesso di Uomo Primo, il creatore degli alieni, da non confondersi con il Creatore Unico, una figura assai misteriosa e fortemente ambigua dotata di un'Anima non uguale alla nostra, ma che pare essere una "protoAnima".
Questo essere è stato creato a sua volta dalla Coscienza Primordiale, cioè dall'Anima vera e propria, che trova "alloggio" solamente nell'essere umano e in altre razze di "alieni", che sono (o sono stati) sfruttati dagli extraterrestri interessati a noi, quelli, per farla breve, che effettuano abduction. Sarebbe troppo lungo spiegare a come si sia arrivati a tali conoscenze, che si basano su intensi studi sugli addotti ed ex addotti, anche in ipnosi: in breve, altri mondi sono stati invasi in passato dagli alieni che operano oggi sull'essere umano, ma da questi pianeti sono stati cacciati. Il nostro è uno degli ultimi mondi in cui stanno portando avanti il loro Progetto, e non esagero quando affermo che gli alieni sanno che il loro tempo sta per finire, anche qui sulla Terra, e ne sono veramente terrorizzati.

Uomo Primo è la figura del "dio" per eccellenza, che viene di volta in volta chiamato nelle varie religioni Yahwé, Allah, Wotan, eccetera, possessore di vaste conoscenze sulla natura e le vicissitudini di ogni singolo individuo, quella banca dati eterica alla quali gli alieni hanno libero accesso in ogni momento tramite una specie di chiavetta USB, denominata dai rapiti sotto ipnosi Memoria Uomo (M.U.). Utilizzando i dati in essa inseriti, riescono a creare situazione ad hoc nella vita quotidiana degli addotti, volte a destabilizzarli, ferirli, abbassar loro l'autostima, isolarli e legarli emotivamente alla razza aliena specifica che si occupa di loro, in modo che la loro Anima non li riconosca per gli sfruttatori carnefici che sono e li bruci all'istante. Cosa che è assolutamente in grado di fare. Agli addotti, Uomo Primo appare come un vecchio, possente, autoritario e saggio uomo, con capelli e barba lunghi, candidi. A me appariva in ipnosi con le stesse sembianze, ma rigido e scolpito come una statua. Possiede un'Anima- una protoAnima - ed è popolarmente riconosciuto come capo e creatore delle razze aliene. Si identifica, grazie alle testimonianze dei rapiti sotto ipnosi, come un Apkallu, essere semi-divino della mitologia sumerica, e risponde spesso infatti al nome di Adapa/Oannes, il primo dei 7 saggi metà uomo e metà pesce, consiglieri dei re sumeri antidiluviani.

# CAPITOLO DUE

Sono sempre stata dotata di una memoria vividissima circa la mia primissima infanzia, tanto che i miei genitori si sono sempre meravigliati di come io potessi ricordare flash di avvenimenti accaduti quando io avevo solo 18 mesi. Ritengo, ma posso anche sbagliare, che menti legate ad Anime particolarmente sveglie e reattive posseggano una memoria retrospettiva di gran lunga superiore a quella di altre menti legate, per esempio, ad Anime meno reattive. Ricordo perfettamente quando mia madre tornò con mio fratello in fasce dall'ospedale. Avevo allora due anni e mezzo. Protestai pure, perché il povero piccolo aveva l'ittero e, con quegli strani occhi a mandorla scurissimi, mi pareva un cinese, e non volevo assolutamente che rimanesse in casa con me. Lo strano colorito e gli occhi a mandorla, oggi, col senno di poi, capisco che mi ricordavano troppo la carnagione ed il taglio oculare degli alieni Umanoidi Biondi, di qui la mia avversione per mio fratello, che ben presto comunque assunse un colorito normale e quindi fu da me accettato, nonostante la forte gelosia che provavo nei suoi confronti.

Non siamo tutti uguali fisicamente ed anche le Anime sono differenti tra di loro, pur possedendo tutte gli stessi poteri latenti, che sono infiniti, essendo Anima la potenza creatrice dell'Universo.

Negli ultimi 60 anni a mio avviso (ed altri ricercatori confermano la mia ipotesi di lavoro) si è vista l'incarnazione di Anime molto più sveglie, forti e reattive delle precedenti, cosa che ha permesso di portare a livello nazionale la conoscenza dell'esistenza effettiva di una presenza aliena sul nostro pianeta, e che ha permesso a molti di riconoscere queste entità per ciò che sono realmente, senza scambiarli per Dei, Demoni, Fate o Fantasmi come già era avvenuto in passato. Le Anime che hanno capito la vera natura di queste creature, da migliaia di anni accettate come tali o, peggio, negli ultimi tempi, negate in quanto tali a causa del pensiero illuministico e scientifico - che prepotentemente ha relegato gli addotti al rango di visionari, folli, isterici o in qualche modo malati di mente - hanno contribuito, diffondendo le loro testimonianze, in maniera sensibile ad illuminare altre Coscienze sulla reale natura di questi esseri, ed ad intravederne i reali scopi qui sul nostro pianeta. Di qui il tentativo degli alieni di creare sul nostro pianeta una società il più possibile simile alla loro, in cui gli individui devono essere fortemente omologati per ottenere vantaggi o semplicemente sopravvivere. Vitale per il Piano Psicologico Alieno sull'umanità, è il tentativo di rendere tutte le persone "addormentate", vulnerabili, spaventate, sole, fortemente distratte da preoccupazioni e bisogni (anche estremamente ridicoli, tipo il bisogno patologico di apparire ricchi quando non lo si è, esteticamente bellissimi, eternamente giovani, anche a costo di rimetterci le penne) che non permettono loro di focalizzarsi sulla propria Anima e reagire. Disturbi quali ansia, depressione, fibromialgia, sindrome da stanchezza cronica, nevrosi ed ossessioni varie, sono create ad hoc dagli alieni su TUTTA l'umanità con tutti i mezzi possibili a loro disposizione, per deprimere l'Essenza Vitale (Anima, Coscienza, chiamatela come più vi aggrada) di ciascuno di noi. Per non parlare poi della situazione finanziaria preoccupante di paesi come l'Italia che in passato avevano raggiunto un notevole livello di benessere. Rendendo le persone sempre più povere e costrette a vivere lavorando a ritmi folli, con salari degni di quelli di uno schiavo, essi si assicurano che le Anime non trovino né il tempo, né la forza, né la voglia di reagire alla situazione, e di non rendersi minimamente conto di ciò che in realtà gli alieni stanno facendo alle spalle di tutto il genere umano.

Negli ultimi anni però, nonostante questo tentativo di azzerare l'essere umano come individuo libero e pensante, e specialmente negli ultimi anni, le scoperte fatte sugli alieni hanno compiuto un balzo a poco dire incredibile. Questo avalla ciò che da anni si sostiene: le Anime spesso comunicano tra loro anche se consapevolmente il corpo che le ospita non ne è consapevole.

Ricordo un episodio spaventoso in cui infilai la testa in un buco della rete che proteggeva le sponde del mio lettino e di mio padre che accorreva con un paio di grosse forbici a liberarmi dalla trappola che stava stringendo violentemente il mio piccolo collo e mi stava lentamente soffocando. Io non avevo assolutamente emesso grida o altro, essendone impossibilitata, ma evidentemente gli alieni allertarono in qualche modo mio padre, che corse a liberarmi, dato che sarei sicuramente morta, e mi avrebbero perso. Secondo i miei genitori, era praticamente impossibile che io ricordassi un avvenimento così remoto nel tempo, ma tant'è che lo rammento come se fosse accaduto ieri.

La mia prima infanzia è stata costellata da incubi spaventosi, terribili visioni, visite di esseri in camera da letto durante la notte e da una serie inspiegabile, dal punto di vista clinico, di disturbi fisici. Mi ammalavo molto spesso (a causa forse di un'ipogammoglubolinemia mai studiata a fondo, probabilmente di origine genetica): continue tonsilliti molto dolorose, avevo spesso acetone, febbri e pressione molto alti, soffrivo di copiose perdite di sangue dal naso, di ansia, di esaurimento, di seria inappetenza, ed ero costantemente pervasa da un senso devastante di solitudine e di disperazione. Vedevo un essere dai lunghi capelli biondi ogni notte davanti al mio letto, o addirittura sdraiato a mezz'aria su di me, a pochissimi centimetri dal mio corpo, che mi fissava insistentemente coi suoi occhi enormi dalle pupille verticali, mentre io non potevo assolutamente muovermi o chiudere le palpebre per scacciare quella stranissima ed inquietante visione.

ED UDIVO VOCI. Voci che nessun altro sembrava udire.

Le voci mi accompagnavano quasi sempre, mentre giocavo, mentre ero alla scuola materna, mentre ero a tavola coi miei. Spesso le udivo quando ero sola, intenta a disegnare o a giocare… Il peggio capitava quando dovevo ascoltare altra gente che parlava, perché le voci si sovrapponevano.

Erano voci normalissime, non cavernose né spaventose, le udivo chiaramente al di fuori di me, spesso anche solo come sussurri nell'orecchio destro, erano voci di uomini, anziani, donne, bambini. Non capivo cosa dicessero. Parlavano una lingua o più lingue a me sconosciute. Per me erano reali e normali come qualsiasi altra voce delle persone che mi stavano attorno, con la sola differenza che non riuscivo a capire nemmeno una parola. La compianta Karla Turner, studiosa di abduction, ne parlò anche nel libro "*Into the fringe*", dove narrò la sua esperienza di addotta: voci di molte persone che si sovrapponevano, sembrando un'unica voce. Preciso che, nonostante il mio interesse per il fenomeno UFO ed alieni, io della dottoressa Karla Turner non avevo mai sentito parlare fino ad un anno fa. Questo sembra molto strano: il suo libro "*Rapite dagli UFO*" fu pubblicato anche dalle Edizioni Mediterranee, che seguivo con interesse, eppure è come se mi fosse sempre stato impedito di conoscerla. Leggendo i suoi libri ho riscontrato analogie sorprendenti col mio vissuto da addotta, e forse questa è la motivazione che ha spinto gli alieni a celarmi porzioni di realtà, e vi assicuro che dagli studi effettuati sugli addotti, non è una fenomeno infrequente. Sanno farlo, sanno nascondere agli addotti ed agli eterizzati molte cose che potrebbero far scattare un'eco di ricordi nella mente. Il motivo di ciò si evince facilmente: gli addotti e gli eterizzati (individui sottoposti unicamente al parassitaggio da parte di esseri alieni incorporei) non devono sospettare di esserlo, altrimenti potrebbero liberarsi. Fortunatamente, a volte Anima riesce ad annientare i loro sforzi e all'improvviso le cose celate da essi diventano visibili. Non credo che gli alieni vogliano essere visibili, ma in effetti non sono infallibili, possono commettere errori: esiste quindi davvero un Piano di Invisibilità in atto, che spesso salta per puro errore di calcolo da parte degli alieni o su un input lanciato da Anima alla mente del povero disgraziato. Può accadere anche che gli alieni si rendano visibili coi loro velivoli per qualche scopo noto solamente a loro: è quasi palese che spesso lo facciano per innescare o rafforzare i fenomeni di channelling, nei quali si propongono come sedicenti Fratelli Cosmici tanto ansiosi di aiutarci. Ma le motivazioni possono essere infinite. Questi esseri non fanno nulla senza uno scopo preciso studiato nei minimi dettagli. Potrebbero rendersi

visibili coi loro velivoli anche solamente per spaventare e disorientare le persone. In questo sono specializzati: la paura è uno dei pilastri fondamentali su cui si regge Il Piano Psicologico sugli addotti e sull'umanità in generale, addotta e non.

Solamente in un'occasione, quando ero molto piccola, ed il ricordo è vividissimo nella mia memoria, trascorsi un intero pomeriggio a chiacchierare con un barattolo di VIM in polvere, un detersivo piuttosto usato negli anni '70, dal quale fuoriusciva la voce del mio nonno materno (allora in vita). Ora non ricordo alla perfezione l'argomento del discorso, ma si chiacchierava del più e del meno. Dopo un'iniziale spavento (anche se ero molto piccola, ero perfettamente consapevole del fatto che gli oggetti non possono parlare), trovai la cosa assai curiosa ed allarmante e ricordo bene che continuavo a dire a mia mamma che il nonno mi parlava dal barattolo. Lei trovò il fatto davvero comico, divertente, mentre io non ero poi così divertita: ma vedendola ridere mi rassicurai, fino a considerare la cosa buffa ed in qualche modo normale, anche se inconsciamente subii un forte choc. Mia madre, scambiando quella che era palesemente un'interferenza aliena volta a destabilizzarmi per una fantasia infantile, mi salvò da un bel po' di notti piene di incubi. Grazie, mamma.

Ancora oggi, se mi capita di sentire l'odore del VIM (che sinceramente non so nemmeno se sia ancora in commercio, ma alcuni detersivi ricordano comunque quell'odore), mi assale ancora un certo grado di ansia e ricordo l'episodio di quel lontanissimo pomeriggio.

Altri avvenimenti di cui non ho parlato in "Rapita", perché non li avevo associati ad un intervento alieno (uno addirittura non lo rammentavo proprio) sono i seguenti. Il primo, che mi è tornato alla memoria da pochissimo, accadde quando avevo circa otto anni: rientrando dal giardino di casa, ero andata in bagno per espletare le mie funzioni corporali ed ero intenta a lavarmi le parti intime. All'improvviso, una voce molto cavernosa ed inquietante borbottò lentamente delle parole in una lingua incomprensibile nella mia testa, spaventandomi non poco. Qualcosa di viscido e strisciante si materializzò sulla mano che stavo usando per lavarmi. Abbassai gli occhi e vidi due limacce, perfettamente vive e vegete, sul mio palmo. Con un urlo ed uno scatto le buttai nel water ed azionai in gran fretta lo sciacquone. Accorse mia madre, che non credette ovviamente al mio racconto. Non sapevo come quei due Animaletti potessero essersi materializzati nella mia mano, ero sì stata in giardino ma avevo i pantaloni lunghi, jeans, ricordo, e non mi ero seduta nell'erba. Non aveva piovuto e non c'erano lumache o limacce in giro. La voce cavernosa borbottante che ha accompagnato questo fenomeno mi fa capire ora, a distanza di 40 anni, che si trattò di una molestia psicologica aliena, un tentativo di spaventarmi e disorientarmi e di farmi sentire disapprovata da mia mamma, che comunque pensava che avessi mentito. Per due giorni non fui capace di chiudere occhio. Qualche anno dopo mi accadde qualcosa di analogo. In una mattinata estiva molto calda, mi ritrovavo ancora a letto, addormentata. Sognavo di avere una grossa e variopinta (nera, gialla e arancione) farfalla notturna sul petto che sbatteva le ali invischiata nel sudore della mia pelle e non riusciva a liberarsi da quella posizione. Mi svegliai e con orrore vidi che la farfalla c'era davvero sul mio petto, la scacciai e la chiusi dentro una vetrinetta, dalla quale le sarebbe stato impossibile fuggire. Più tardi l'avrei liberata. Ancora scossa, mi recai in bagno, mi immersi in una bella vasca piena di acqua calda, sollevai la spugna e… L'enorme farfalla era sotto di essa, mezza intontita, che sbatteva debolmente le ali nel tentativo di fuggire. Fu un incubo, uscii dalla vasca e nuda e bagnata, corsi ad aprire la vetrinetta nella quale la avevo imprigionata poco prima: la farfalla non c'era più. La vetrinetta non aveva nessun buco, nessun pertugio o fessura dalla quale avrebbe potuto uscire. Come aveva potuto infilarsi da sola sotto la spugna umida? La farfallona, nonostante l'avessi cercata in ogni angolo, era scomparsa dal bagno. Non poteva essere uscita dalla finestra, protetta dalla zanzariera. Qualche giorno dopo aprendo un'altra vetrinetta, senza pertugi come l'altra, la ritrovai morta. Questa esperienza mi segnò non poco, perché, come al solito, non avevo spiegazioni razionali con cui giustificare ciò che mi era capitato.

Questi avvenimenti inspiegabili razionalmente nella vita di ogni giorno dei rapiti, specie quelli ad alti livelli di interferenza, sono piuttosto comuni. Servono agli alieni per molestare e spaventare i rapiti, disorientarli, farli dubitare della propria sanità mentale ed effettuare test sulla loro tollerabilità alle incongruenze. Spesso utilizzano Animaletti, insetti, larve oppure vere e proprie allucinazioni visive indotte. Gli oggetti che si muovevano da soli della mia primissima infanzia, la scopa che allegramente usciva dallo stanzino e spazzava il corridoio, il mio piccolo piano suonato da dita invisibili, infine le invasioni di formiche alate, gli episodi delle lumache e dalla farfalla erano probabilmente test per vagliare la mia tollerabilità alle incongruenze ed in contemporanea molestie psicologiche atte a spaventarmi a morte. Gli alieni eseguono questi test per appurare fin dove possono spingersi nel molestare l'addotto senza farlo precipitare nella follia. Se l'addotto impazzisce non è più utilizzabile, in quanto troppo imprevedibile e faticoso da gestire. Inoltre possiamo anche sostenere che un addotto impazzito potrebbe dirigere la propria rabbia verso gli adduttori, uccidendoli. Quindi un addotto pazzo è anche una minaccia alla loro incolumità.

Spesso le voci si rivolgevano a me in quello che pareva essere tedesco, cosa di cui mi resi conto fin da piccolissima al mare: essendo i miei capelli biondo chiaro, molte coppie tedesche, vedendo i miei genitori comunque scuri di capelli e di carnagione, mentre io ero molto pallida, con occhi blu-verdi, chiedevano se "la bambina", cioè io, aveva origini nordiche. Il suono aspro della loro lingua mi era famigliare, anche se non capivo una sola parola, e molti tedeschi facevano amicizia con i miei genitori a causa della bellezza di mia mamma, mora con occhi verdissimi, e l'avvenenza e la simpatia di mio padre. Io ero chiamata "bambolina" ed ero la mascotte delle compagnie tedesche. Nonostante non fossi abituata a vedere tanta gente bionda, mi sentivo tra di loro come a casa. Non ho mai capito come facesse mio padre a intendersi con gli amici tedeschi: tramite gesti e qualche parola in inglese buttata là da me (che ero veramente piccola, ma qualche parola di inglese non so come, la conoscevo), finivano sempre col divertirsi un mondo.

Dalle ipnosi effettuate sugli addotti risulta che almeno due razze aliene (i cosiddetti Nordici: Umanoidi Biondi Corporei e Umanoidi Biondi Incorporei) parlano una lingua foneticamente simile alle lingue germanico/norrene.

Ricordo che tentai più volte di convincere i miei genitori, mia madre soprattutto, dell'esistenza delle voci, che loro non udivano, e sentendomi interagire spesso con qualcuno a loro invisibile (spesso ponevo alle Voci domande del tipo CHI SEI? COME TI CHIAMI?, o le esortavo ad esprimersi in maniera a me comprensibile), venni portata più volte dal pediatra, il quale asserì che tutti i bambini giocano con compagni immaginari e che io probabilmente calcavo un po' la mano per attirare l'attenzione dei miei genitori, visto che era appena nato mio fratello, di cui ero fortemente gelosa. Anche gli oggetti che si muovevano da soli, come già riportato in precedenza, mi spaventavano molto: il mio piccolo piano suonava senza che lo sfiorassi, i giocattoli si spostavano sotto i miei occhi, ma, anche in questo caso, non venni presa sul serio: il tutto venne liquidato come "fantasie", "sogni ad occhi aperti", "reminiscenze di incubi notturni".

Nessuno si chiese mai perché fossi perennemente ammalata, inappetente ed esaurita psicologicamente e fisicamente: mi imbottivano di vitamine e la cosa finiva lì.

Ora, grazie alle tecniche di simulazione e di liberazione operate su di me dalla Dr.ssa Serena Perfetti e dal Dr. Luciano Madon, sappiamo che il fine che gli alieni volevano raggiungere facendomi udire costantemente voci, fatto sul quale non tacevo, anzi… era quello di gettare discredito su tutto quello che poi avrei raccontato di strano su figure aliene, UFO, incontri ravvicinati e quant'altro potesse accadermi. Coprendomi di ridicolo e di incredulità, avrebbero anche ottenuto il mio silenzio su

questi argomenti, di cui, secondo gli alieni, non dovevo assolutamente parlare. Avendo appreso, durante qualche abduction, dalla mia Anima/Coscienza (ricordiamo che Anima conosce il passato, il presente ed il futuro dell'addotto) che un giorno avrei scritto un libro volto a dissacrare il loro operato, di cui molte persone addotte avrebbero letto, invogliandole a liberarsi dalle interferenze aliene, hanno attuato un Piano Psicologico talmente devastante da ridurmi in vari periodi simile ad un vegetale. Faticavo a parlare, non uscivo, non ero capace di fare nulla: soffrivo e basta.

Quello che hanno attuato su di me è stato talmente distruttivo da togliermi ogni minima aspirazione, ogni minima sicurezza, minando la mia autostima in modo terrificante e gettandomi in uno stato di solitudine assoluta, dove proprio nessuno sembrava potesse comprendermi.

Spesso, nella prima infanzia, ero disturbata anche da parassiti intestinali, gli ossiuri, una cosa un po' strana poiché in genere i bambini si contaminano portandosi alla bocca le mani sporche di terra ed io ero molto pulita, ai limiti della paranoia, e non avevo l'abitudine di mettere le mani in bocca. Ero molto schizzinosa, non ho mai mangiato sabbia, né messo mai in bocca nessun oggetto e se giocavo e mi sporcavo le mani, me le lavavo accuratamente.

A due anni mi lavavo da sola, mi pulivo i denti da sola e non c'era mai bisogno che mia madre si raccomandasse di farmi rispettare le comuni norme di igiene quotidiana. Mi ero liberata del pannolino ad un anno, ad un anno parlavo e camminavo perfettamente e di me si diceva che ero molto precoce, intelligente e sveglia.

L' unica cosa che non riuscivano a togliermi era il succhiotto, che comunque, se cadeva, veniva immediatamente lavato o addirittura mia mamma era costretta, dietro mia insistente richiesta, a comprarne uno nuovo.

Avere "i vermi" era per me motivo frustrante di vergogna e di disturbo, perché provocavano mal di pancia, prurito anale, nervosismo ed in più ero costretta a bere uno sciroppo denso e rosso, dal sapore orribile, per sterminare gli invasori del mio intestino. Ho sofferto periodicamente di parassitosi intestinale fino in età adulta, per non parlare dei pidocchi: se ce n'era uno in giro sicuramente veniva a farsi la casetta sotto il mio cuoio capelluto, con tutte le conseguenze del caso. Tingendomi i capelli ho risolto la questione, la stessa cosa capitava a mio fratello, mio cugino e, più tardi, a mia figlia e a mia nipote. Nonostante la pulizia scrupolosissima, le nostre teste erano sempre invase da parassiti e vedo un'analogia tra questo e il parassitaggio alieno. Forse una reazione psicosomatica? E' l'inconscio che chiede aiuto?

Come ha ribadito la Dottoressa Serena Perfetti, nel capitolo finale della prima versione di "*Rapita. Storia vera di un'addotta*" e nel suo libro *<I 100 "sintomi" dei rapimenti alieni>*, sicuramente esiste un fattore psicosomatico che scatena l'insorgere di questi parassitismi, ma ritiene anche che esista un tipo di alieno, sicuramente un incorporeo, che emette frequenze che in qualche modo attirano gli insetti. E' il caso di citare gli innumerevoli casi in cui i vestiti di un addotto, tenuti nell'armadio in comune con gli abiti di altri membri della famiglia, se questi è particolarmente vessato dagli alieni, vengono mangiati dalle tarme, mentre quelli del resto della famiglia non vengono toccati. A me è capitato spessissimo. Nella tradizione demonologica la descrizione dei rituali di evocazioni del diavolo (uno dei nomi con cui viene chiamato questo "simpaticissimo" signore è Beel-ze-bub, il Signore delle Mosche) prevede la presenza di mosche della carne o di larve, oltre a sangue Animale o umano o addirittura carogne e cadaveri umani, e nei più orribili dei rituali, la presenza di neonati o giovani fanciulle o fanciulli vergini, il cui sangue viene estratto e bevuto. Pare che il sangue adrenalinizzato di giovanissime vittime sotto tortura sia particolarmente

energizzante e rinvigorente, nonché trasmettitore di qualche potenzialità Animica contenuta nel DNA. Non raramente, queste povere creature vengono seviziate, violentate ed uccise anche come atto sacrificale al demonio (alieno) stesso. Che demoni ed alieni siano le stesse figure è ormai un dato di fatto: la triade maligna è composta da Satana (identificato nel Rettiloide), da Lucifero (identificato nell'incorporeo Essere di Luce) e dall'Anticristo (il famigerato Biondo, corporeo o incorporeo). Non è ancora chiaro quale alieno emetta la frequenza in grado di attirare mosche, larve o altri insetti, le ipnosi effettuate dall'associazione L.A.R.I.S. ed i continui studi sugli addotti eseguiti dalla Dr.ssa Perfetti e dal Dott. Madon, certamente faranno presto chiarezza su questo e su moltissimi altri interrogativi.

Personalmente lo associo (ma posso anche sbagliarmi) al Biondo Incorporeo (si presenta in maniera naturale, senza trucco del corpo artificiale cioè, come un agglomerato di fumo denso e molto scuro). Sicuramente, alla luce dei nuovi studi e scoperte fatte in questi mesi, è sicuro che molti addotti sono più predisposti a pigliarsi pidocchi, vermi intestinali e tutti i virus influenzali che esistono delle persone non addotte. E' palese che gli esperimenti che gli alieni operano sugli addotti spesso ne indeboliscono il sistema immunitario, per non parlare degli effetti psicosomatici che può avere un trauma come quello di venire prelevati dal proprio letto da esseri che somigliano a mostri ed essere portati su un'astronave, in una base militare o addirittura su di un altro pianeta, dove si subisce di tutto e di più. Anche se gli alieni bloccano con tecniche misteriose i ricordi del rapito, il trauma comunque rimane a livello inconscio e si notano, in tutti gli addotti, dei sintomi fisici e psicologici che sono i segnali di allarme di qualcosa che non va.

In me si manifestavano, oltre che fisicamente, nei sogni, come accade a moltissimi addotti.

Avevo incubi molto frequenti, in cui una vicina di casa da poco defunta mi portava in una palude con una barca, insieme ad altri bambini, e mi lasciava lì, da sola, circondata dalle sabbie mobili. Questa povera donna, la cui unica colpa era di esser bionda e di avere occhi azzurri molto grandi, probabilmente era una figura utilizzata dal mio inconscio a simboleggiare un essere Umanoide Biondo che mi portava via, lontano da casa, lasciandomi poi in balìa di pericolosissime sabbie mobili, nelle quali affondavo lentamente fino ad ingoiare fango e morire soffocata. Un altro incubo ricorrente era questo: mi trovavo con mia mamma e qualche sua amica durante passeggiate pomeridiane, io raccoglievo fiorellini di campo ed all'improvviso cadevo sull'orlo di un fosso e restavo ferma lì, terrorizzata, paralizzata, incapace di alzarmi, con l'impressione che il fosso fosse divenuto profondo come una voragine stretta pronta ad inghiottirmi. Un altro incubo, forse il più terrorizzante, era quello di trovarmi in una casa bellissima, una lussuosa villa, ricca di decorazioni, stucchi, statue, oro ed argento ovunque, con un camino enorme in cui scoppiettava allegramente un ceppo mentre fuori nevicava. Io giravo serena ed appagata per le stanze, ammirandone gli oggetti e le rifiniture, entravo in biblioteche enormi colmi di preziosi tomi e libri di fiabe antichi, che sfogliavo come rapita. Ovunque avvertivo un silenzio dolce, non opprimente, ed un senso di pace che raramente ho provato durante lo stato di veglia in tutta la mia vita. All'improvviso, venivo attratta da una stanza con una porta molto decorata, antica: vi entravo, e lì era tutto in rovina. Tutti gli arredi erano a pezzi o distrutti dai tarli, i tappeti sporchi e divorati dalle tarme, il caminetto era colmo di cenere, nero, spento e freddo, le poltrone ed i divani rovinatissimi, i libri fradici di muffa con pagine strappate (i ricordi bloccati dagli alieni delle abduction, forse?) accatastati alla rinfusa in mezzo a ragnatele e quintali di polvere. Da un buco dalla parete, in alto, si apriva poi una porticina, deliziosamente intagliata, invitante come una piccola porta fatata, ma da essa si affacciava una creatura talmente orribile e spaventosa che anche oggi, a distanza di più di 40 anni, ricordo alla perfezione: era come uno strano uccello spennacchiato con occhi rossi di brace, che si tramutava poi in un viso sfigurato di una donna o in una bambina decomposta, o in una bestiola in via di decomposizione. Quest'orrenda visione mi induceva a scappare da quella stanza a gambe levate.

Non sono una psicologa, ma ritengo che la porticina in alto nella stanza fosse l'accesso alla mia Anima parassitata dagli alieni: ad ogni modo, tramite i sogni il mio inconscio mi comunicava che, nella bellezza del mio mondo interiore, nella mia splendida unicità, era in atto un processo di cui non ero ancora pienamente consapevole, che mi avrebbe portato alla rovina, come in rovina era la stanza nella villa bellissima in cui mi trovavo, e che i responsabili non potevano più da me essere tollerati o ignorati. Il viaggio alla scoperta di tutto ciò che mi stava capitando e che mi sarebbe capitato, sarebbe stato lunghissimo e doloroso, ma dentro di me Qualcosa sapeva che, alla fine, ne sarei uscita.
La mia Anima.

Ricordo con estrema precisione il mio primo giorno alla scuola materna (ci fui spedita a più di 4 anni, e la frequentai con non molta regolarità, vuoi perché mi beccavo tutti i virus del mondo, vuoi perché non ci volevo assolutamente stare).

Mia mamma aveva portato alle maestre un sacco pieno di giocattoli che non usavo più, il che provocò il giubilo di tutti i bambini e l'assoluta indifferenza mia, completamente disinteressata della fine (orribile) che avrebbero fatto tutti quei bei giochi. Mia nonna lavorava in una ditta che produceva giocattoli e tra quelli che mi portava a casa lei, leggermente fallati, e quelli che mi comprava mio padre (che si divertiva più di me, con ninnoli, soldatini, bambole e vari altri passatempi) ne ero completamente sommersa.

Ricordo che osservavo i bambini e mi domandavo come potessero essere così stupidi e felici per dei semplici giocattoli (probabilmente perché a me non mancavano affatto, anzi…).

Udivo le loro risate, le loro voci, guardavo il cielo terso di quella mattinata dorata di ottobre, profumata d'autunno, calda e perfetta… Ed all'improvviso fui come folgorata da un'intuizione… ERA TUTTO FINTO.

Ma come si può realizzare questo a 4 anni? Non possedevo nemmeno il vocabolario per esprimerlo! I bambini, il cielo blu, l'erba verde, gli alberi rossi e dorati, il calore timido dei raggi del sole, mi pareva tutto finto, come disegnato… Una sensazione di irrealtà mi fece sbiancare talmente che un po' maestre e mamma si preoccuparono… Venni pervasa da un senso di frustrazione bruciante, come se fossi stata ingannata, tradita: se tutto era finto, anche io ero finta. Non esistevo per davvero, non ero reale. Nulla lo era, nemmeno la mamma… Nemmeno papà e mio fratello?

Mi domandai fino a che punto mi trovassi in quel luogo, perché mi sentivo come spaccata in due: una parte di me era lì, alla scuola, e una parte di me era… Dove?

Non l'ho mai saputo.

Era quella, la cosa che gli adulti definivano realtà? O era solamente una brutta copia? Ed io, io chi ero? Perché all'improvviso non mi sentivo più me stessa? Cosa ci facevo in quel posto?

La mia crisi di panico venne scambiata per un attacco di timidezza (era il mio primo giorno, che diamine!), mia mamma se ne andò ed io rimasi in un angolo ad osservare quei bambini strani… ad osservare quegli ALIENI.

Questo senso di terrore, incertezza, alienazione e straniamento viene definito, e credo che sia stato il

prof. John Mack di Harvard il primo a farlo in ambito abduction, “choc ontologico”.

**Ontologico**: filos. Che si riferisce all'essere in generale, alle sue strutture immutabili, oggettive e reali. Definizione e significato del termine ontologico.

Lo choc ontologico è quel trauma che insorge quando la certezza di queste strutture immutabili, oggettive e reali, crollano di fronte ad esperienze che sfidano le leggi conosciute della fisica, come passare attraverso muri, porte e finestre chiuse, o volare trainati da raggi luminosi su dischi volanti, episodi reali e ciclici sperimentati, purtroppo, da tutti gli addotti.

E’ molto frequente, nel caso dei rapiti, il sentirsi non parte di questo mondo, di vivere episodi di depersonalizzazione o derealizzazione: spesso ci si identifica con l’essere alieno che invade la nostra mente, sebbene raramente ne siamo consapevoli, e viviamo momenti angoscianti in cui ci sembra di essere immersi in una realtà che pare fittizia, artificiale, programmata in ogni singolo dettaglio, tanto che molti studiosi sostengono che in verità viviamo in un mondo virtuale, costruito dagli alieni: ma non ho ancora molta dimestichezza con l’argomento, e sinceramente non conosco casi di bambini in tenera età folgorati da intuizioni simili a quella che ebbi io quel giorno. Credo comunque che molti bambini piccoli che manifestano sintomi psicotici e comportamentali anomali, siano degli addotti, e mi pare doveroso soprattutto nei loro confronti portare a conoscenza di tutta l’umanità l’effettiva, gravissima REALTA’ dei rapimenti alieni e dei fenomeni di eterizzazione da parte di razze aliene incorporee, in modo che possano essere liberati al più presto dalle interferenze, prima che la loro vita venga completamente devastata dalla crudele freddezza di questi esseri.

Tutti gli addotti hanno visto, durante i rapimenti, lo spazio ed il tempo ripiegare su se stessi, restringersi e dilatarsi, sanno perfettamente di essere passati attraverso oggetti solidi come pareti, finestre e porte chiuse, e, anche se consciamente non lo ricordano, a livello inconscio le certezze di base, i fondamenti appresi sulla realtà che li circonda, sono crollati miseramente durante queste esperienze. La realtà, per loro, non sarà mai più la stessa.

A questo proposito vorrei citare uno scrittore e ricercatore in campo ufologico, autore del libro “*Alieni: Incontri con intelligenze extraterrestri*”: il geologo Johannes Fiebag, che narra un aneddoto che può benissimo spiegare che cosa sia lo choc ontologico.

Un giorno in cui v’era un nebbia intensissima, si vide costretto (lui o un suo amico, non ha importanza, in questo momento non ricordo) suo malgrado ad uscire di casa per alcune commissioni, quando all’improvviso due occhi gialli gli si pararono dinnanzi al viso: quelli di un corvo che, disorientato dalla quasi nulla visibilità, si era trovato a volare ad un’altezza minore di quella consueta. Poco ci mancò che il corvo lo ferisse, ma con uno scarto improvviso ed un verso spaventato, il povero Animale lo scansò. Quel corvo, che lui conosceva molto bene perché era solito trascorrere il suo tempo nel nido costruito su un albero molto vicino ad una sua finestra, da quel giorno emise versi spaventatissimi ogni qualvolta lo vedeva. Non rendendosi conto di trovarsi, causa la fittissima nebbia, ad un’altezza minore del consueto, da quel giorno il suo concetto di realtà cominciò a vacillare.

La fitta nebbia che gli aveva fatto perdere l’orientamento gli aveva fatto vivere un’esperienza per lui inconcepibile: quella di vedere un essere umano volare.

Quello che accade agli addotti è la stessa cosa: si ritrovano a vivere situazioni in cui le leggi della fisica conosciuta sono stravolte e, come il povero corvo che aveva creduto di veder volare il suo vicino di casa umano, restano sconvolti da queste esperienze, anche se consciamente non le

ricordano a causa dei blocchi mnemonici posti dagli alieni.

Chi ha analizzato in maniera esemplare lo choc ontologico sugli addotti è stato il professor John Mack di Harvard, che ha effettuato centinaia di ipnosi regressive durante la sua carriera. I sui libri sono consigliati per chi voglia analizzare da un punto di vista psicologico l'impatto che hanno le abduction sulla vita dei rapiti.

Nella quotidianità, lo choc ontologico si manifesta con sintomi quali disorientamento spaziale e temporale, incapacità di calcolare bene gli spazi, movimenti corporei scoordinati, goffaggine, specie in presenza di altre persone, estrema timidezza, incapacità di ricordare strade percorse infinite volte, incapacità di praticare sport anche semplici a causa della scarsa coordinazione dei movimenti, terrore di guidare l'auto e spesso persino una semplicissima bicicletta, crisi di identità, incapacità di ricordare nomi di persone o di cose, senso di disperazione, alienazione ed insicurezza, discalculia, dislessia, dismorfofobia ed altri sintomi che la Dottoressa Serena Perfetti ha descritto dettagliatamente nei suoi libri "*I 100 sintomi dei rapimenti alieni. Segni ed esperienze degli addotti*" e "*Percorsi di liberazione: il Piano Psicologico Alieno e le vie per uscirne*", scritto a quattro mani con il Dr. Luciano Madon, ipnologo.

Nella mia quotidianità di bambinetta di tre, quattro anni, a parte il senso di disagio, di estraneità a ciò che mi circondava, di terrore nell'osservare anche solo un tramonto, i sintomi sopra descritti non si erano ancora pienamente manifestati, sebbene mostrassi già una certa goffaggine nei movimenti in presenza di estranei. Col tempo, tutti i sintomi appena descritti si manifestarono con violenza, rendendomi spesso assai arduo il compito di svolgere un'esistenza normale. Ma, nonostante tutto, mi sforzavo fino a sudare sangue, tanto che fino al 2013 ho lavorato più o meno regolarmente, ed ancora oggi io mi domando dove trovassi il coraggio e la forza di affrontare una vita più o meno normale nonostante le mie menomazioni provocate dagli abusi subiti da umani addotti/eterizzati, MILAB, militari umani ed alieni, e dalle conseguenze dello choc ontologico e di tutti i traumi che, volente o nolente, ero costretta a sopportare nella vita di ogni giorno, causati dal Piano Psicologico Alieno studiato appositamente dagli alieni per distruggermi.

Non credo che una persona estranea a certi traumi possa anche lontanamente capire quante energie vengano succhiate all'addotto da alieni, parassiti, esseri umani addotti a loro volta e/o eterizzati: la stragrande maggioranza di questi soggetti sono costretti a sudare sangue per sfamarsi, mantenere figli, lavorare con i postumi di gravissimi stati di choc post-traumatico, vivendo situazioni familiari difficilissime in cui i famigliari sono a loro volte addotti e pronti a vessare continuamente per ogni minima mancanza i soggetti ritenuti "più pericolosi" o "più importanti" dagli alieni, secondo devastanti Piani Psicologici creati ad arte dalle entità stesse per indebolirli, e crollano spesso in seri esaurimenti psicofisici che spesso nessuna psicoterapia e nessun farmaco riescono a risolvere.

Avendo sperimentato in prima persona tutti i particolari sopra descritti, posso assicurare che la vita di un addotto, specialmente di un addotto ad altissimo livello d'interferenza, è terribile. Contrariamente a quanto pensavo all'epoca in cui scrissi la prima versione di questo libro, ho preso Coscienza del fatto che ogni tentativo di imporsi, di ribellarsi a persone e situazioni, viene pesantemente vanificato dal Piano Psicologico Alieno. Alla luce di questa nuova scoperta, mi sento in grado di asserire che quasi nulla di quello che ho sbagliato nella vita è stato totalmente dovuto ad una mia colpa, in quanto il P.P.A. è così bene architettato dal distorcere anche le percezioni dell'addotto e spingerlo a prendere decisioni disastrose senza che l'addotto possa rendersene minimamente conto, oppure, rendersene conto ma essere comunque impossibilitato ad uscirne o a cambiare strada a causa di vari impedimenti, schemi mentali indotti, bassa autostima, delusione e disperazione, reazioni violente e convincimenti inculcati a suon di sensi di colpa da persone vicine

addotte/eterizzate anch'esse, stanchezza estrema, fatalismo inculcato dalle entità stesse e tutta una vastissima gamma di particolari che rendono impossibile all'addotto il proseguire la propria vita su altre vie

Per anni mi sono sentita ripetere che se non riuscivo nel mio intento di liberazione era dovuto ad una mia negligenza, pigrizia, od eccessivo attaccamento agli alieni: in realtà nulla di questo è vero. Puoi persino arrivare ad odiarli gli alieni, ma sentirne comunque il bisogno, grazie alle tecniche comportamentiste e psicologiche che loro hanno usato per forgiare il tuo carattere esattamente come desideravano farlo. Pigrizia, disistima, depressione ed angoscia molto gravi, eccessiva stanchezza sono da loro provocati, con la creazione ad hoc di situazioni insostenibili di tensione psicofisica nella vita quotidiana dell'addotto, con stravolgimenti ormonali e fisiologici dei parametri vitali attuati tramite microchip, molestie fisiche e psicologiche pressoché giornaliere.

Quindi, gettate nel W.C. i sensi di colpa che alieni e umani coinvolti nel problema abduction inconsapevoli vi hanno inculcato, perché se non riuscite a liberarvi è colpa di questi ultimi, non di certo vostra.

Non è nemmeno colpa vostra se non riuscite a muovervi correttamente, ballare, praticare sport, guidare, e le persone che vi sfottono per questi motivi, mandateli immediatamente a quel paese senza farvi nessun tipo di remora.

Chi è vittima di un Piano Psicologico Alieno pesante è in una situazione traumatica di sofferenza e solitudine continua, incessante, diurna e notturna, e pare proprio di non poter avere nemmeno un giorno di pace nella propria vita. Questo dipende non dalla sfortuna, dal karma o dall'ira divina, o da una vostra incapacità congenita: dipende esclusivamente dal Piano Psicologico Alieno che questi esseri ributtanti hanno studiato e messo in atto nelle vostre vite.

Per anni sono stata oggetto di scherno di tanta gente inconsapevole per il fatto di non esser in grado di guidare, o di ballare o comunque di non essere abbastanza mondana, socievole e disinvolta e me ero fatta un cruccio enorme, vergognandomene tantissimo. Ora che so che è stato lo choc ontologico (nonché il P.P.A. attuato su di me) ad impedirmi di diventare una guidatrice e ad inibirmi su vari fronti, non mi metto più alcun tipo di problema.

Per anni sono stata torturata da incubi (a mio avviso indotti dagli alieni), in cui guidavo ma non riuscivo a tenere il controllo della mia auto. Certo, gli incubi avrebbero potuto sicuramente anche rispecchiare il mio disagio, ma accadevano con una tale frequenza che non ho alcun dubbio che fossero indotti dalle entità stesse.

## CAPITOLO TRE

Le testimonianze di individui che asseriscono di essere rapiti da entità aliene, ridondano di frasi quali: NON MI SENTO PARTE DI QUESTA UMANITA', MI SENTO ALIENO IO STESSO, QUESTO NON E' IL MIO MONDO, IO NON APPARTENGO A QUESTO PIANETA. Questo, come tutto il resto, deriva dall'attuazione di un Piano Psicologico studiato dagli alieni su ogni singolo soggetto rapito, volto principalmente a staccare l'addotto dai propri simili, generando solitudine ed avvilimento, ed a legarlo emotivamente ad essi facendolo sentire parte di una famiglia aliena, in modo che non possa o non voglia ribellarsi alle interferenze.

Molti dei rapiti ascoltati durante le ipnosi regressive operate dal prof. John Mack di Harvard, asseriscono di sentire in sé stessi due nature, una umana, l'altra aliena.

Nonostante l'ipotesi "buonista" che il professore sosteneva riguardo le intenzioni degli alieni, il suo libro più famoso, *Rapiti*, è veramente molto interessante riguardo l'analisi dei traumi subiti dai soggetti che si dichiarano addotti e delle dinamiche psicologiche che portano i soggetti a legarsi sempre di più alla figura degli alieni, tanto da considerarli alla stregua di membri della propria famiglia.

Ho un'altissima considerazione del defunto professor John Mack, uno psichiatra veramente preparato e dotato, pur non condividendo la sua idea riguardo la bontà degli alieni e della utilità dei loro esperimenti di ibridazione genetica: è stato il primo ad affrontare con un approccio serio e professionale le problematiche legate al fenomeno abduction, attirandosi anche forti inimicizie nella cerchia dei suoi colleghi. Morto investito da un pirata della strada diversi anni fa, è da considerarsi, insieme all'artista Budd Hopkins, uno dei padri fondatori della materia, un autentico pioniere nello studio del fenomeno dei rapimenti alieni.

Intruders, il famoso libro di Budd Hopkins, è stato il primo a raccogliere una vasta casistica di abduction. Dal libro è stato tratto il film TV omonimo, trasmesso negli anni Novanta e facilmente reperibile in rete.

Dal giorno del mio ingresso alla scuola materna cominciai a soffrire di apparentemente banali problemi respiratori: avevo la sensazione, nonostante tutti i miei sforzi nell'inspirare, che l'aria non mi riempisse mai completamente i polmoni. Venni così riportata dal pediatra che non trovo alcunché di anomalo, mi fece sottoporre ad una serie di esami (che presumo andarono bene) e disse che probabilmente ero una bambina di indole nervosa.

Non andava ancora di moda parlare di ansia infantile, quindi questa cosa non fu vissuta con molta drammaticità e, dato che quando dicevo che non riuscivo a respirare venivo un po' sgridata e un po' presa in giro, imparai a tenere la bocca chiusa ed ad affrontare le mie crisi d'ansia da sola. Mi distraevo guardando la TV o trattenendo il respiro finché, sfinita, non riuscivo a sbloccare il diaframma con una lunga serie di enormi sbadigli. La cosa era stancante, e per tutta la vita mi son sentita ripetere dagli altri che avevo l'aria spossata, sempre.

A volte vedevo delle palline di luce colorata o bianca sfrecciarmi accanto. Ma quelle non mi spaventavano più di tanto, credevo che tutti le vedessero. Non le trovavo particolarmente spaventose, anzi: erano delle cosine a mio avviso divertenti. La visione delle sferette di luce è legata ad un tipo particolare di alieno incorporeo, l'Essere di Luce, su cui tornerò in seguito.

Dimenticai abbastanza in fretta l'episodio del primo giorno di scuola materna (anche se evitavo a

tutti i costi di andarci), gli incubi si fecero meno frequenti, gli oggetti smisero di muoversi (ancora oggi non so se era un fenomeno provocato da una mia telecinesi latente e incontrollata o se a spostarli fosse qualcun altro che non potevo vedere), le voci divennero più discrete e sporadiche, fino a smorzarsi quasi del tutto verso i 6/7 anni.

Quasi tutto quindi svanì, ma non il volto dell'essere che mi terrorizzava durante la notte, che rimase ben impresso nella mia memoria ed ogni tanto si faceva sentire sussurrandomi parole o brevi frasi che non capivo.

Spesso mi sentivo chiamare per nome. Io alzavo gli occhi, mi guardavo intorno, vedevo che non c'era nessuno, percepivo l'immagine del suo viso nella mente, non statica, ma viva, dinamica, non come una fotografia, piuttosto come un film…

Ma non me ne curavo più del necessario. Cioè, non era poi una cosa così strana, a mio avviso. Era una cosa che metteva un po' paura, okay, ma ormai ci ero quasi abituata.

Di lì ad identificare me stessa con quella creatura fu abbastanza naturale.

Quando dicevo alla maestra o alla mamma di udire una voce, mi veniva detto che era "la mia Coscienza", la mia parte buona: quindi se era l'essere con i grandi occhi blu da gatto che parlava, era lui, la mia Coscienza? La favola di Pinocchio e i suoi dialoghi con il Grillo Parlante (che si definiva la Coscienza del burattino) erano quasi motivo di angoscia per me. Associavo forse la figura del Grillo a quella dell'alieno, impiegai molti anni per non aver più timore del simpaticissimo Animaletto, tanto che tutt'oggi è uno dei film Animati della Disney che amo di più.

Ed infine, poiché la mia Coscienza infine sono io, io e quell'essere eravamo la stessa cosa?

Dovettero passare quasi 35 anni per aver alcune risposte a queste domande.

A parte gli incubi, il fatto che ero spesso malata e tutta la vasta gamma dei fenomeni strani che ero costretta mio malgrado a vivere, ho avuto un'infanzia abbastanza normale ed agiata.

Mio padre era titolare coi fratelli e il padre di un'azienda e per vederlo mi bastava fare i pochi passi che dividevano la casa dall'officina…

Dopo il lavoro, trafficava sovente in giardino ed io gli davo qualche volta una mano, quando la stagione lo permetteva.

D'inverno, invece, ci dedicavamo ad altri passatempi, giocavamo tutti insieme a giochi di società o coi soldatini, costruivamo immense case coi Lego, oppure guardavamo qualche film fino all'ora di andare a dormire, che per noi bambini era fissata, ma non molto rigorosamente, alle 9 di sera.

D'estate, mio fratello, mio cugino ed io passavamo la maggior parte del tempo a giocare nel vasto giardino, finché non venivamo chiamati in casa per la cena.

I nostri genitori lavoravano molto, ma erano molto giovani e briosi e stare insieme era naturale e divertente. Rimanemmo una famiglia unita anche in seguito, fino alla morte improvvisa ed inaspettata di mio padre, avvenuta nell'ottobre del 2017.

Tutti e quattro appassionati di mistero e parapsicologia, discutevamo per ore sull'argomento, e non c'era una volta in cui non si facesse menzione alla famosa serata di giugno del 1978, in cui vedemmo qualcosa nel cielo che non poteva trattarsi di un elicottero o di qualsiasi tipo di aereo.

Era forse la fine di giugno, all'imbrunire, e stavamo percorrendo in auto un tratto di strada costeggiato da un canale e da molti alberi, una via solitamente abbastanza trafficata, quella sera però, era stranamente deserta.

Mio padre cominciò ad avvistare un oggetto scuro illuminato da alcune luci bianche e blu, immobile e svettante sopra la cima degli alberi e ce lo annunciò… finché in un lampo non ci ritrovammo esattamente sotto di esso: un enorme parallelepipedo liscio, nero, a circa una ventina di metri sopra di noi… Io ora ricordo solo lo sgomento, ma non le dimensioni dell'oggetto, che comunque, a detta di mio padre, era largo quanto il tetto di una casa… Mia madre non lo vedeva, (e non era certo un oggetto di piccole dimensioni) e mio fratello era più intento ai suoi giochi che a prestar attenzione a quella cosa… Mio padre fermò il motore, fece l'atto di scendere dall'auto ed in contemporanea si udì un suono fortissimo, simile ad una centrifuga di un'enorme lavatrice, quindi l'oggetto svanì letteralmente. Non lo vedemmo allontanarsi, sparì letteralmente nel nulla dall'esatto punto in cui si era trovato. Ma produsse, oltre al terribile rumore, anche un violento spostamento d'aria che piegò gli alberi che costeggiavano la strada fino a toccare le cime sul terreno.

Ora, di alberi me ne intendo poco, ma ritengo fossero abbastanza flessuosi per piegarsi a quel modo, forse erano betulle, pioppi… Sinceramente non me lo ricordo. Rimase solo il silenzio ed un fortissimo odore come di camomilla bruciata, abbastanza rivoltante.

Senza proferire parola, tornammo a casa, abbastanza scossi, di più mio padre ed io, che avevamo visto l'oggetto, preoccupata mia mamma, che pensava fossimo vittima di un'allucinazione collettiva, nervoso mio fratello, che comunque percepiva tutto il nostro spavento e la nostra tensione.

Io per prima ricordavo ben poco dell'esperienza, salvo una sensazione di terrore, una sagoma nera enorme sopra di me, quel rumore fortissimo e quello spostamento d'aria incredibilmente violento. Mentre mio padre ne parlò e riparlò fin quasi ai suoi ultimi giorni. Ho letto che spesso capita che, durante un avvistamento UFO, alcuni vedano l'oggetto mentre altri non vedano assolutamente nulla… Si può dire che il Piano di Invisibilità architettato dagli alieni, SALTI letteralmente su input lanciato da Anima, quando l'addotto è, oserei dire, "pronto" a vederli. A volte si rendono visibili anche per meri errori di calcolo (nonostante lo sembrino, ricordiamolo, tanto perché è utilissimo farlo, non sono infallibili).

Mio padre era visibilmente molto scosso ed io avevo solo un ricordo parziale, il che, nel mio caso, è piuttosto strano, essendo dotata di molta memoria e ricordando particolari della mia infanzia con molta vividezza. Non mi era mai capitato di "perdere la memoria" riguardo a qualcosa appena accaduto.

Non mi ricordo se avessimo prestato attenzione all'orario del prima e dopo avvistamento, ma ho motivo di credere di aver sofferto, in quel frangente, di Missing Time (letteralmente, Tempo Perduto), un'esperienza assai frequente nella vita degli addotti, che spesso, anche mentre svolgono banali azioni quotidiane, alzano gli occhi all'orologio e si rendono conto che non sono trascorsi pochi minuti dall'ultima volta che l'hanno fatto, come credevano, ma diverse ore. Ci sono addotti che sostengono di aver perduto il ricordo di intere giornate, e più raramente, per fortuna, di alcuni giorni. L'esempio più eclatante è quello dell'ex-falegname americano Travis Walton, che fu rapito

nel 1975 in Arizona e sparì per ben 5 giorni, tanto che i suoi colleghi di lavoro, che lo avevano visto folgorato da un raggio luminoso uscito da un UFO e scapparono terrorizzati lasciandolo a terra privo di sensi, furono inizialmente accusati di averlo ucciso e di averne occultato il cadavere. Squadre di polizia lo cercarono vanamente per il bosco (Travis era stato incaricato, insieme ai suoi colleghi, di ripulire il sottobosco di un'aerea forestale). Riapparve 5 giorni più tardi, fortemente disidratato, affamato, dimagrito e debolissimo, in stato confusionale, tormentato da nausea e forti dolori al cranio (sintomi tipici di post-rapimento), che borbottava frasi incoerenti su esseri terribili dagli strani occhi. La testimonianza dell'abduction si trova nel libro "*The Walton Experience*", da cui è stato tratto il film "*Fire in the sky*", uscito in Italia col titolo di "*Bagliori nel buio*". Il film purtroppo non riporta per intero l'esperienza vissuta a bordo dell'Ufo (l'incontro con l'alieno nordico, per esempio, non viene nemmeno menzionato) e molti particolari sono stati falsati e/o esagerati per rendere più spaventosa la vicenda.

Il caso Walton è uno dei casi più controversi di rapimento alieno, e spesso non viene preso in considerazione dagli studiosi del fenomeno abduction perché è atipica: solitamente i rapimenti durano qualche ora e non giorni, come nel suo caso, poi Travis non ebbe bisogno dell'ipnosi, rammentava che cosa gli era successo, anche se lo svolgimento dell'esperienza da lui narrata poteva durare al massimo qualche ora, ma di certo non 5 giorni. Walton fu ritrovato debole e smagrito, ma non in stato di ipotermia, quindi aveva passato quelle notti, agli inizi di novembre, in un luogo riparato. C'è da osservare che al momento del rapimento non indossava indumenti pesanti, ma che nelle notti la temperatura in quella zona si abbassa notevolmente. Dagli esami delle urine sembra che non fosse presente chetosi, quindi Travis qualcosa aveva assunto, qualche cibo o bevanda, il che incoraggia i suoi controsostenitori. I suoi colleghi di lavoro furono sottoposti alla macchina della verità e risultò che non avevano mentito. Convinto di esser stato a bordo dell'UFO per qualche ora, il ragazzo rimase fortemente turbato nell'apprendere che era sparito per ben 5 giorni.

Per quanto mi riguarda, penso che sia molto difficile sottoporsi volontariamente ad una forte disidratazione, sfido chiunque a rimanere giorni senza poter bere. Per farla breve, sono tra i sostenitori della veridicità della vicenda.

Gli argomenti a sostegno della sua testimonianza sono vari e vi rimando alla lettura del libro da lui scritto. Il caso è stato molto studiato e c'è chi ci crede e chi non ci crede affatto. Esistono vari libri, purtroppo in inglese, sul caso Walton. Si sottopose anche lui al poligrafo, 5 volte, persino nel 1993, superando pienamente i test.

Credo di aver sofferto di Missing Time varie volte nel corso della mia vita, ma pensavo semplicemente di essermi addormentata.

Una volta, nel 1978/79, in una mattina d'estate, per l'appunto nel giardino di casa, mi ritrovai ad osservare qualcosa sull'erba che ben presto, si rivelò essere una figura umanoide, ma molto molto piccola, una sessantina di cm circa oserei dire, e biancastra, quasi luminescente. Si trovava circa a una decina di metri da me. Non riuscivo a distinguere lineamenti di alcun genere e, se devo raccontare proprio tutta la verità, mi sembrava di guardarla da un'angolazione che non corrispondeva al punto del giardino in cui mi trovavo. Sembrava quasi che la osservassi trovandomi alle sue spalle, e vedevo anche me stessa, immobile ed imbambolata, guardare a bocca aperta lo strano omuncolo. Come se mi trovassi, in qualche modo, fuori dal mio corpo, ma non avendo idea di come potesse essere successo. Ricordo che era mattina (verso le 9 o le 10, ero in vacanza da scuola), io ero vestita di giallo, con un prendisole, pure questo ricordo, e, quando la figura che mi pareva di aver osservato per una manciata di minuti svanì, era ormai ora di pranzo. Incredibile di come mia madre non si sia resa conto della mia sparizione, essendo molto apprensiva e solita

controllarmi ogni quarto d'ora. Non ricordo altro: la figura non si muoveva, era immobile di fronte a me, non vidi strane luci, non ebbi nessuna sensazione strana a parte una lieve paura e quell'impressione di osservarla come se mi trovassi fuori dal mio corpo.

Come per tutte le cose inspiegabili che vivevo quasi a ritmo quotidiano, archiviai in fretta l'esperienza come una fantasia ad occhi aperti, ma ancora oggi, a distanza di 40anni, so che non lo fu. Fino ad oggi non riuscivo ad identificare le sembianze della figura con quella di nessuna razza aliena a me famigliare. In un primo momento avevo pensato ad un Essere di Luce, data la luminescenza.

Grazie ad una tecnica di "recupero ricordi" effettuata su di me dal dott. Luciano Madon (presente anche la Dr.ssa Serena Perfetti), adesso so in parte che cosa mi è successo in quelle due ore. Guardando in aria, udendo un ronzio, come quello prodotto da uno sciame d'api, vidi un oggetto romboidale completamente nero, immobile sopra di me, vicinissimo. All'improvviso mi sentii molto intontita ed alla mia sinistra vidi un ovale di luce che ben presto cominciò a mostrare dei contorni più definiti, umanoidi, fino a tramutarsi nella figura di un Grigio. Incapace di muovermi, gli occhi spalancati e fissi sull'orrenda visione, di colpo mi ritrovai in un ambiente tutto bianco, con una luminosità fortissima. Il dott. Madon, in sede di svolgimento della tecnica di recupero ricordi, mi chiese quindi di diminuire l'intensità della luce e vidi 4 figure, tre erano sicuramente Grigi e alla mia sinistra, in fondo alla stanza in cui mi trovavo, un umano vestito come un ufficiale dell'esercito, in blu, con tanto di cappello. Comunicavano telepaticamente tra di loro, i Grigi, palpandomi il petto e dicendo che le mie ghiandole mammarie erano quasi pronte. L'odore che proveniva dalle creature era rivoltante, tanto che durante la tecnica ho avuto forti nausee che ho cercato di dominare per non vomitare in webcam. Il mio viso, che potevo scorgere di lato in un piccolo riquadro sullo schermo diventava sempre più pallido fino ad assumere una colorazione lattea. Il militare sembrava di origine francese. Seppi, dal militare, in quanto grazie alla tecnica operata su di me, potevo sentire parte dei suoi pensieri, di trovarmi in una base militare situata in Italia, dove com'è noto, sono stanziati gli americani. Evidentemente c'è una collaborazione tra americani e francesi in ambito abduction: molti addotti ricordano di esservi stati portati. Gli esseri continuavano a palparmi il petto, l'addome, un po' ovunque, e le dita erano talmente fredde che mi venne la pelle d'oca, sicuramente anche per la paura.

Un Grigio mi portò una scatola piena di liquido gialloverde in cui potevo chiaramente vedervi immerso un feto. Non so dire con sicurezza di che razza fosse quel feto, ma pareva umano, anche se molto piccolo e gracile. Percepii i loro pensieri, mi stavano comunicando a cosa sarei stata destinata: ad esperimenti di ibridazione genetica umano-aliena. Ero spaventata e disgustata, e provai un immenso odio verso il militare e verso le creature aliene. Grazie alla tecniche di visualizzazione, ho eseguito il suggerimento del dott. Madon e della dottoressa Perfetti ed ho bruciato con la mia Anima/Coscienza gli esseri, militare compreso, e tutto il complesso. Non so fino a che punto io possa aver dato fastidio ai militari, ma sono sicura al 100% che qualche cosa nella base è saltata, magari si è trattato di un piccolo passo per me… Ma un grande passo per l'umanità (tanto per citare). Me lo sento interiormente, penso che qualcuno là dentro abbia passato oggi un brutto quarto d'ora. Me lo auguro con tutto il cuore.

Gli alieni, sicuramente!!!

E' terrificante il pensare a quanto sia stata reale questa visualizzazione. C'è chi potrà obbiettare che si è trattato solamente di immaginazione: non importa… Come disse Albus Silente ad Harry Potter in un dialogo tratto dal libro "*Harry Potter e I doni della Morte*" della scrittrice inglese J.K. Rowling: "*Certo che sta succedendo solo nella tua testa, Harry. Ma perché non dovrebbe essere*

*vero?*". Cito questa frase perché molti "rapimenti" sembrano avvenire su un altro piano di esistenza, col rapito nel suo letto che grida che lo stanno trascinando su di una navicella spaziale, mentre nessuno dei presenti vede o ode nulla all'infuori di lui che emette versi terrorizzati, e rimanda all'elaborazione dell'ipotesi parafisica avanzata dal notissimo ricercatore e scienziato Jacques Valleè e sostenuta da vari ufologi, secondo la quale gli alieni sarebbero entità ostili provenienti da un'altra dimensione.

Ricordare con estrema vividezza un episodio così lontano nel tempo tramite una tecnica di visualizzazione è stato davvero stancante e emotivamente pesante, anche se comunque durante le tecniche la paura viene mitigata dalla bravura del dott. Madon, che è un ipnologo espertissimo. La cosa più shoccante è stata venir a conoscenza del fatto che i Biondi Umanoidi sono spesso visti insieme ai militari francofoni (sapendo bene che parlano una lingua simile al tedesco, pensavano fossero più culo e camicia coi tedeschi) e che i francesi possono accedere alla basi militari situate in Italia, particolare che ignoravo completamente, non essendo interessatissima al modo militare per disgusto personale (capitemi, dopo tutto quello che ho passato…).

La mia avversione per la lingua francese ha, dopotutto, un senso. Essendo sempre stata rapita da Grigi e Umanoidi Biondi corporei, ho avuto a che fare centinaia di volte probabilmente con militari francesi. In seguito alla tecnica mi sono sentita molto bene, e molto forte, ma poi mi son ritrovata in lacrime. Un po' lo choc di aver appreso una cosa che ignoravo come quella della presenza dei militari francofoni in quella base specifica, che avalla l'ipotesi che non si sia affatto trattato di un parto fantasioso della mia mente, un po' perché tutto ciò che ho vissuto da bambina è stato veramente traumatico, e non so capacitarmi della forza che possa esserci nella mia interiorità per aver potuto sopportare tutto questo senza perdere il lume della ragione: voci, visioni, rapimenti alieni e militari, esperimenti terribili e dolorosissimi, su cui tornerò in seguito, ed un Piano Psicologico Alieno di tale entità da farmi ammalare fisicamente e psicologicamente in continuazione fin da quando ero in fasce.

In seguito a quest'avventura però, ricominciarono gli incubi. Purtroppo, anche mio fratello, qualche mese più tardi, cominciò ad esser disturbato da immagini oniriche talmente inquietanti dal farlo muovere nel sonno.

In precedenza, ancora quando era molto piccolo, circa all'età di tre anni, o forse meno, raccontava a mia madre di vedere durante la notte due donne, con un' acconciatura stile anni '50, i capelli scuri ed il viso azzurrino, fissarlo ai piedi del letto. La visione di queste figure lo spaventava molto. Ma gli episodi non erano molto frequenti. Preciso che spessissimo gli alieni di qualsiasi razza appaiono "azzurrini", o "bluastri". Questo è dovuto al fatto che l'illuminazione all'interno delle astronavi è quasi sempre blu, anche se a volte sono stati riportati casi in cui la luce era giallognola, bianca o di altri colori.

Dato che dopo l'incontro ravvicinato con lo strano oggetto del giugno 1978 (il quale non fu da lui avvistato, sebbene fosse nell'auto insieme a noi) gli incubi si associarono a sonnambulismo ed erano molto frequenti (quasi ogni sera), mio fratello fu sottoposto a vari esami clinici tra cui un elettroencefalogramma, che diedero tutti responsi negativi. A questi fenomeni ben presto si associò la bulimia e, dato che lui odiava la scuola con tutte le sue forze e, dato che il contenuto dei sogni variava tra le due figure di donna che lo fissavano e numeri e lettere i quali, giganteschi, rotolavano verso di lui per schiacciarlo, la colpa fu attribuita appunto alla scuola.

Ora, io non sono una psichiatra, ma l'ambiente scolastico era molto allegro e sereno, le insegnanti

(due) molto materne e comunque a scuola mio fratello andava abbastanza volentieri perché si divertiva a giocare con gli amichetti.

Forse c'era qualcos'altro che lo turbava… Per provocare pavor nocturnus e sonnambulismo… Almeno secondo il mio modesto parere. Fortunatamente nel giro di un anno o poco di più, il fenomeno cessò quasi del tutto, pur perdurando i disturbi alimentari (molto comuni negli addotti).

Una cosa strana mi ha ricordato ultimamente, chiacchierando a proposito della mia intenzione di scrivere un libro sulle mie esperienze, un episodio di cui non conservavo memoria: subito dopo la morte del nostro nonno paterno, nel 1996, mio fratello vide di nuovo ai piedi del letto una sola di queste donne, che lo fissava in silenzio. Ed era completamente sveglio.

Mio fratello è palesemente un addotto, ma ha ancora molta paura nell'affrontare i propri ricordi, ha cicatrici su tutto il corpo che non ricorda di essersi procurato, una delle quali è circolare come una bruciatura di sigaretta (molto ricorrente negli addotti) e nel corso degli anni ha avvistato globi di luce nel cielo, molto grandi (testimone ne fu la mia intera famiglia, nei primi anni '90, grandi sfere blu al di là di un parco che fronteggiava la nostra casa), vede spesso ombre o figure nere (e sua figlia, che è quasi sicuramente una rapita a sua volta, ode a volte voci e vede le stesse figure). Talvolta voci di persone defunte si fanno sentire in contemporanea da tutti i membri del suo nucleo famigliare (ad esempio la voce della nonna materna di sua moglie).

In un'occasione, alcuni anni fa, vide una bambina molto piccola percorrere il corridoio di casa sua e rifugiarsi sotto il tavolo della sala da pranzo, per poi sparire improvvisamente nel nulla.

Udire voci di defunti, vedere ombre o fantasmi, persino essere vittime di esperienze di Poltergeist, avere la sensazione di "lasciare il proprio corpo" o "sentirsi come all'esterno di esso" sono esperienze che rientrano nella casistica dei fenomeni che caratterizzano la vita quotidiana degli addotti.

Spero che questa mia testimonianza aiuti la mia famiglia, in primis, a liberarsi dalle interferenze aliene. Leggere nero su bianco anziché udire i racconti con le proprie orecchie spesso spinge maggiormente all'introspezione.

Per quanto mi riguarda, dopo quello strano incontro con l'oggetto volante nero, divenni quasi ossessionata dagli Ufo, pur essendone terrorizzata e, anche se avevo solo 8 anni, cercavo film e libri sull'argomento, per poi spaventarmi e rinunciare alla lettura o alla visione, rimandandole a tempi più felici.

Un film mi terrorizzò al punto da disturbarmi per anni, lo vidi qualche anno più tardi dal famoso avvistamento del 1978. Il film, contrariamente a quanto è stato riportato in "*Rapita*", è un film degli anni '50, viene citato erroneamente invece il remake del 1986. Parlava di un bambino di sette, otto anni che assisteva all'atterraggio di un disco volante ed il giorno dopo scopriva atterrito che i genitori si comportavano in maniera meccanica, strana… E vedeva sulla nuca del padre una cicatrice… laddove gli alieni avevano impiantato qualcosa… Un dispositivo in grado di controllare le loro menti. Ben presto tutti gli abitanti della città venivano "impiantati", ma qui mi fermo perché oltre la figura degli extraterrestri, che mi terrorizza tutt'oggi, non ricordo molto il finale. Il film si intitola *Invaders from Mars*, è del 1954, regia di W. Cameron Menzies. Evidentemente, già allora qualche Anima aveva intravisto la verità, spesso in molti film di fantascienza emergono particolari che gli autori magari credono di essersi inventati di sana pianta, mentre sono solo ricordi di scrittori/registi addotti o sensitivi che emergono in superficie.

Sentivo che quello che accadeva al bambino era correlato strettamente alla mia Anima, avevo come una sensazione di deja-vu, come di qualcosa vissuto in un'altra esistenza, fortemente sentito, fortemente inquietante e spaventoso.

Ora, erano gli anni del boom dei cartoni Animati giapponesi (Goldrake e compagnia), ma i cartoni non mi hanno mai spaventato, nonostante ridondassero di creature aliene… Anzi, ero anche piuttosto brava nel disegnarli e ne ero sinceramente appassionata.

I film erano più realistici, mi impressionavano molto di più.

La voce nella mia mente, all'improvviso, divenne intelligibile.

Brevi frasi. Esortazioni a fare meglio, per esempio quando prendevo un bel voto a scuola, ma alcune terribili, tipo: "UCCIDI!!!", quando venivo rimproverata o litigavo con qualche bambina. Non reagivo a quegli ordini, sapendo che era profondamente sbagliato, anche se venivo pervasa da una rabbia e da un odio difficilissimi da gestire, per una bambina così piccola.

Una volta però, scagliai un paio di forbici contro la parrucchiera di mia mamma, che non sapeva come scusarsi di quel mio tiro da psicopatica. Non ricordo il motivo per cui lo feci, ma ricordo l'esortazione ad uccidere. Ricordo l'odio e la rabbia verso quella povera e gentile donna che non mi aveva fatto nulla, probabilmente mi voleva solo tagliare i capelli. Ma si trattava di fenomeni non frequentissimi, e, sempre convinta che tutti udissero voci di quando in quando, non me ne preoccupai… Finché non cessarono del tutto.

Soffrivo però sempre di incubi (il disco volante color argento -non ricordo di aver mai visto nella realtà un oggetto simile- che ruotava su se stesso e mi cercava era il più frequente ed il più orribile) ed il terrore di cadere dal letto… Avevo spesso l'impressione di "precipitare" sul letto da una grande altezza… Mi svegliavo di colpo tremante e madida di sudore.

Siccome un po' me ne vergognavo (io dovevo fare la dura, a tutti i costi), i miei non seppero mai dell'inferno nel quale vivevo e credo fossero anche spiazzati da certi miei interessi e comportamenti, strani in una bambina, e di certi miei ragionamenti e riflessioni parevano quasi spaventati.

Avevo solo due anni quando dissi di non voler dormire coi piedi rivolti verso la porta perché erano così che si tenevano i cadaveri in obitorio. Ora, non so da dove provenisse quella mia perla di saggezza, ma ricordo perfettamente che mia mamma ne fu davvero scossa, soprattutto per il fatto che conoscevo parole di quel tipo alla mia tenera età, tanto che mi girò il letto dall'altra parte.

Sinceramente non so se in obitorio ci sia una regola per la quale i cadaveri vengano tenuti in una certa posizione, forse la mia espressione proveniva dalla rielaborazione di un SENTITO DIRE di certi discorsi degli adulti, certe frasi fatte tipo: lì ci entri con la testa e ci esci coi piedi, riferito in genere a certi reparti ospedalieri in cui si trovano i malati terminali.

Trascorrevo molto tempo nell'officina di mio padre, durante le vacanze estive: dietro di essa c'era un pezzo di terra in cui allevavamo ogni sorta di Animale, oche, caprette, maiali, polli, piccioni, conigli. Tentavo sempre con scarso successo di prendermi cura di alcuni pulcini, che purtroppo morivano sempre di parassitosi ed il mio pulcino nero prediletto finì mangiato dinnanzi ai miei occhi da un maiale, cosa che mi turbò moltissimo. Non ho bei ricordi di quel periodo, ero molto

piccola e vedevo ovunque morte. Passavo molte ore in quello spiazzo pieno di Animali, in totale solitudine, devastata da un enorme senso di perdita e di disperazione. Alcuni bambini delle vicinanze qualche volta giocavano con me, ma sebbene fossi piccola, 4 o 5 anni, non ero una bambina allegra e questo probabilmente li stancava. Trascorrevo quindi molto tempo lì, sola, sotto ovviamente lo sguardo vigile di mio papà, e il ricordo più importante che ho di quel posto (nel '77 poi ci trasferimmo) è il senso di vuoto e di solitudine. Questo non mi impediva comunque di andarci, perché, secondo me, era un "luogo magico": avevo la sensazione che il tempo, spesso, si fermasse. Mi ci recavo con un senso disperato di speranzosa attesa: aspettavo qualcuno, ogni volta, chi, non lo sapevo, ma sapevo comunque che lì qualcuno mi attendeva e non erano gli Animali.
Non ho ricordi di luci o strane apparizioni, eppure sono sicurissima che in quel luogo mi accadesse qualcosa di bello e terrificante insieme, che presto indagherò sotto ipnosi. Con l'inizio delle scuole elementari, progressivamente smisi di andarci, e l'anno seguente ci trasferimmo in un altro paese. Per qualche mese mi sentii estranea a quel nuovo ambiente ma, di fatto, disponevo di un giardino enorme, e quindi ben presto mi ci abituai ed iniziai a considerarlo alla stregua di un regno incantato, colmo di ogni sorta d'alberi, fiori, piante e creature minuscole viventi. Esploravo e mi divertivo anche da sola, costruivo rifugi per gli insetti simpatici e trappole mortali per quelli antipatici, che poi mi facevano pena e tentavo, vanamente, di riAnimare. Quando pioveva, il giardino si riempiva di chiocciole e trascorrevo ore a costruire regni per loro, con sabbia, terra, rametti e tutto ciò che riuscivo a scovare in giro. Soccorrevo raganelle e rospi feriti, merli ed uccellini caduti dai nidi, allestivo ospedali da campo per Animaletti feriti e cercavo di tenerli lontani dai gatti. A volte, quando qualche amico veniva a trovarmi, inorridivo di fronte alla crudeltà che spesso dimostravano verso gli Animali (rane e lucertole) e mi rifiutavo di prendere parte alle torture, anche se una parte di me avrebbe voluto, con una freddezza tutta scientifica che mi disgustava. Provavo orrore verso me stessa quando quelle fantasie cominciavano ad ossessionarmi, ma le combattevo strenuamente mentre i miei amichetti si divertivano a mozzare code alle lucertole o uccidere rane e rospi e, piano piano smisero di tormentarmi. Non so se questi pensieri ossessivi derivassero dal fatto di aver subito abusi da parte degli alieni o se invece fossero gli alieni stessi ad inculcarmi il desiderio di fare esperimenti sugli Animali torturandoli. Credo, in quel frangente, di aver fatto le primissime resistenze alla volontà aliena ed al Piano Psicologico. La sofferenza interiore, la devastante solitudine e la rabbia immotivata inculcatemi dalle entità e quella derivante dai traumi subiti non fu in grado di rendermi così crudele verso le altre creature.

Ritengo che per essi fosse importante testarmi su questo particolare, perché, se ero incapace di essere veramente cattiva verso chiunque o qualsiasi essere vivente, le mie possibilità di ribellarmi alle abduction sarebbero state minime: un sentimento di pena, per loro, l'avrei sempre provato, ritenendoli comunque creature bisognose del mio aiuto. Si sarebbero così anche assicurati la totale sottomissione anche alle circostanze ed agli abusi più terribili persino da parte degli esseri umani. E così avvenne. Per mia fortuna, essendo comunque un'Anima reattiva, non sopportavo, come fanno molte donne, per anni tali abusi e me ne andavo quando la situazione mi rendeva troppo malata e sofferente.

Inculcare la "sindrome del crocerossino" negli addotti è prassi comune nel modus operandi degli alieni, così come instillare in essi e nella maggior parte della popolazione, anche non addotta, un eccessivo buonismo e una tolleranza quanto mai imbarazzanti di fronte ad argomenti molto attuali come la violenza su donne, bambini ed Animali, omicidi efferati, traffico di esseri umani, la pericolosissima invasione islamica silenziosa del mondo occidentale, le promesse mai mantenute di partiti politici e governanti di dubbia moralità e palesemente corrotti, senza contare il malfunzionamento di sanità nazionale, giustizia, istruzione, la mancanza di aiuti economici al popolo italiano sofferente a vantaggio di immigrati spesso e volentieri delinquenti, protetti a tutti i costi, pena la bollatura a vita di essere razzisti. Tentativi espliciti da parte dei mass media di

effettuare cover up e inculcare disprezzo su altri argomenti (anche se sono perfettamente evidenti e documentati) sono poi sotto gli occhi di tutti, ma la maggior parte della gente vuole ignorarli per convenienza, paura, sottomissione o sentimenti di odio verso chi non ha la loro stessa ideologia politica. Si pensi al potere delle case farmaceutiche che inserisce veleni nei vaccini e crea da anni in laboratorio nuovi virus per far ammalare i bambini (nonché gli adulti), renderli sempre meno capaci di pensare col proprio cervello e sopprimerne le doti Animiche (quindi anche quelle paranormali, giudicate molto pericolose per i potenti, vediamo come da sempre le studino e ne siano interessati in nemmeno troppo grande segreto), la realtà delle scie chimiche e dell'inquinamento elettromagnetico, che hanno gli stessi effetti sulla popolazione e la realtà delle abduction, dei patti tra governi, militari, alieni ed istituzioni religione. Penosi e pericolosissimi i tentativi dei mass media di farci accettare la presenza degli alieni tramite la pubblicità, che mai come negli ultimi anni ha contenuto così frequentemente protagonisti come i Grigi, che sono le entità aliene biomeccaniche che hanno il compito di fare il "lavoro sporco", cioè rapire umani, compiere esperimenti di ogni genere su di essi… E vedremo più avanti perché appaiono quasi sempre solamente loro durante le abduction, mentre i rappresentanti delle razze dominanti se ne stanno spesso comodamente a casa loro.

Vediamo chiaramente come il nostro pianeta sia nelle mani di poche famiglie dotate di grandi conoscenze e risorse finanziarie illimitate, e sopra di loro c'è un poter ben più grande che li sottopone: il potere delle razze aliene, e chiunque cerca di sostenere queste realtà viene pesantemente ancora ridicolizzato e bollato come "credulone", "complottista", "ignorante", "pazzo" o "visionario".

Finché non si prenderà Coscienza dell'effettiva realtà di questi argomenti, nessun passo avanti potrà essere effettuato per migliorare le condizioni di vita nel nostro paese e nel mondo intero.

# CAPITOLO QUATTRO

La mia salute era migliorata, ma a scuola ero considerata “una bambina difficile”, mal sopportavo di stare seduta tante ore senza potermi alzare (è una cosa che mi dà fastidio e mi provoca forte agitazione anche dopo 40 anni) e concentrarmi sulle cose di cui non m’interessava nulla era veramente dura per me, nonostante fossi un’ottima allieva.

Mi sentivo diversa dai miei compagni, anche se ero socievole e abbastanza aperta… Ero un istrione fantasioso e avevo un discreto talento nel raccontare storie e disegnare i personaggi dei cartoni Animati, quindi ero anche popolare. Di me si apprezzava anche la generosità, perché regalavo tante cose… (giocattoli, disegni, colori), e credo che i miei giochi inventati divertissero gli altri.

Coi maschi andavo d’accordo come con le bambine, amavo sia le bambole sia i giochi pesanti fisicamente, ero attratta dalle scienze e cosa c’era di meglio che inventare storie sugli invasori alieni che ci minacciavano nel cortile della scuola??? Prendevo quei giochi molto sul serio… Intendo: molto più dei miei compagni di classe, probabilmente perché io gli alieni li combattevo veramente, soltanto che consciamente non lo sapevo ancora.

Avevo molte amiche ed amici, ci ritrovavamo spesso a casa dell’uno o dell’altro, era bello stare insieme, ma io mi sentivo sempre in un certo senso sola. Forse qualche rifiuto più avanti negli anni contribuì a farmici sentire, spesso l’invidia per chi ha di più spinge i bambini ad emarginare chi possiede di più come chi possiede meno… I miei genitori erano piuttosto benestanti, io avevo molte cose, abiti, cibo, vestiti… Ma li condividevo (le merende in casa mia erano, come si suole dire, “spaziali”, perché i dolci e le leccornie abbondavano e mia mamma offriva tutto a tutti con la sua generosità di sempre).

I mesi estivi in generale erano i più duri da sopportare, perché non sempre potevo andare a casa degli amici e non sempre loro potevano venire da me, abitando a 2 km dal centro del paese. I miei genitori erano iperprotettivi e mai si sarebbero sognati di lasciarmi girare libera in bicicletta come facevano i miei compagni.

Dovetti aspettare gli 11 anni per farlo, ma comunque non mi veniva concesso di girare sola, sempre almeno con un’amica, e non potevo recarmi a scuola in bicicletta. Avevo mio fratello e mio cugino, più giovani di me di tre anni, ma dopo un po’ mi scocciavo… Insomma… Erano maschi, una bambina ha bisogno anche di giochi più leggiadri!

Tutti gli anni mio papà ci spediva per un mese al mare, venendoci poi a trovare nei week end o passando intere settimane quando non aveva molto da fare (quasi mai) in officina… Il mare mi piaceva, ma il caldo e la luce intensa mi innervosivano, quindi credo che mia mamma abbia avuto da patire un bel po’ con me in quei mesi di vacanza… Così mi comprava valanghe di fumetti e libri per tenermi occupata, tanto che, quando era ora di ripartire, ci volevano spesso due valigie supplementari per contenerli.

A settembre, rincuorata dal fresco e dall’odore dei materiali di scuola (adoravo più i materiali che la scuola), mi tranquillizzavo. Ma spesso riprendevo anche a comportarmi stranamente in classe.

Per prima cosa, avevo dei moti di crudeltà verso i miei compagni, di cui dopo mi vergognavo fino a piangerne, e mi sembrava che la maestra, sebbene mi adorasse, fosse un pochino spiazzata da certi miei atteggiamenti.

Spesso sembravo in trance, completamente assente, persa nel mio mondo. I miei amichetti ne erano interdetti e forse un po' spaventati, come la mia insegnante. A volte mi sentivo spinta a fare cose davvero strane.

Mi alzavo nel bel mezzo delle lezioni e mi mettevo a scrivere frasi sulla lavagna… In inglese. Avevo 8/9 anni, di inglese non capivo che poche parole, non avevo idea di cosa scrivessi, ma mi sentivo spinta a farlo.

Ora, non so se la mia maestra conoscesse l'inglese (era anziana, ai suoi tempi si studiava il francese) e non mi disse mai che cosa in realtà avessi scritto, solo che una volta mi parve spaventata… Ma più per il mio stato di semi-catatonia e dal colore grigio della mia faccia allucinata, credo. Venni infatti, anziché sgridata, fatta sedere e mi diedero acqua e qualcosa da mangiare, biscottini, lo ricordo alla perfezione. La mia maestra mi rivolse delle domande, ma io risposi solo che dovevo farlo, che era importante, e che volevo tornarmene a casa.
Quella volta non venni nemmeno punita, quindi niente scrivere cento volte: NON DEVO ALZARMI DURANTE LA LEZIONE E SCRIVERE ALLA LAVAGNA, il che per me era già tanto.

I miei genitori ascoltavano musica straniera e io canticchiavo a volte cercando di seguire i testi, fin qui non ci sarebbe nulla di strano… Il fatto è che non so se veramente fosse inglese quella lingua (ho dei dubbi anche oggi) e non credo che l'ascolto di musicassette dei Platters spinga i bambini a diventare grigi come cadaveri e cadere in trance con strani messaggi in lingue straniere da comunicare all'umanità incosciente… Insomma secondo me avrebbero dovuto mandarmi da uno psicologo, ma oggi, col senno di poi, devo ringraziare tutti per non averlo fatto.

Un anno dopo questo episodio cominciai ad avere il terrore di addormentarmi e di soffocare… Spesso mi ritrovavo immobile, incapace di muovermi, con un peso enorme sul petto… Ma non lo dissi mai a nessuno. Temevo di dover morire. Me ne vergognavo. O forse accennai la cosa a mia madre, ma ella sicuramente mi rincuorò.

Non capitava spessissimo, ma vi assicuro che una volta basterebbe a terrorizzare chiunque per mesi, e non facevo in tempo a dimenticarmene, che accadeva nuovamente. Non ho alcun ricordo di quello che succedeva dopo le paralisi, in genere mi capitavano mentre dormivo, altre volte mentre ero perfettamente sveglia, magari seduta alla scrivania a fare i compiti, non necessariamente solo la scariche elettriche (alcune delle quali erano piuttosto dolorose, anche) ed avvertivo una presenza o più presenze intorno a me… Ed il solito volto del ragazzo dagli strani occhi impresso a fuoco nella mia mente. Quando finalmente riuscivo a liberarmi, spariva l'oppressione al petto, spariva tutto, ma mi ci volevano ore per calmare i battiti del mio cuore. Spesso chiamavo mia madre ma dicevo di aver avuto un incubo che non ricordavo, e lei mi rassicurava sempre. Tutti ogni tanto hanno incubi, mi diceva. Solo sogni, non sono veri, non te ne devi preoccupare. Me ne vergognavo davvero tanto: non volevo essere una fifona. In genere la paralisi è il primo "sintomo" che precede un rapimento alieno.

Vivevo accanto alla mia nonna paterna, la quale era una fantastica narratrice di storie paranormali, spacciate per vere o reali che fossero, di sicuro un po' mi inquietavano, ma non poi così tanto, anzi, mi piacevano da impazzire.

Molte erano storie di cronaca nera (chi si dimenticherà mai della saponificatrice Cianciulli?), altre erano semplicemente favole, altre ancora erano cose capitate alla zia o alla bisnonna che venivano chiamate a gran voce di notte da un caprone che, secondo loro, era il diavolo, innamorato talmente

della loro bellezza da invitarle a ballare. Mi nutrivo avidamente di queste storie e vi posso assicurare che non me le sognai mai, non ebbi mai incubi sulla Cianciulli, né su caproni demoniaci innamorati che poi finivano irrimediabilmente spinti con l'inganno dal bisnonno o dallo zio giù per il dirupo.

Voglio dire: alcune favole dei fratelli Grimm erano ancora più spaventose, ma le amavo, i Märchen della tradizione tedesca, più le favole russe, che erano veramente paurose… Magari ci pensavo un po' prima di dormire, guardavo sotto al letto per sicurezza… Ma nessuno dei protagonisti di queste fiabe venne mai a turbare i miei sonni. Il mio incubo era costituito da un disco argenteo che ruotava su sé stesso e mi cercava, io scappavo, tentavo di nascondermi, ma lo vedevo dalle finestre, mi raggelava… Quello era il mio terrore.

Né caproni demoniaci, né saponificatrici folli, né streghe, nessun drago e nessun orco divoratore di bambini.

Semplicemente, il mio incubo erano i dischi volanti, non ne sopportavo la vista.

Ricordo che, un giorno, dal dentista, mi ritrovai tra le mani una rivista che parlava di un incontro ravvicinato di una donna con esseri scesi da una specie di uovo volante. Ricordo perfettamente l'illustrazione che accompagnava l'articolo, l'aspetto degli esseri, piccoli di statura e con gli occhi a mandorla e grosse teste, l'espressione di sgomento della donna alla quale uno degli "alieni" cercava di rubare un mazzo di fiori ed i collant che aveva riposto in un cestino per non strapparli coi rovi. Lessi tutto l'articolo, in cui la povera donna asseriva che gli ometti parlavano "in cinese". Questo incontro ravvicinato è conosciuto come "Il Caso Lotti" o "Il Caso Cennina" e risale agli anni Cinquanta. Tornò alla ribalta proprio nel periodo della grande ondata di avvistamenti OVNI (Oggetti Volanti Non Identificati) in Italia, nel 1978/1979 e furono parecchi i giornali che ne parlarono. Su Youtube il caso è descritto in maniera splendida dalla competentissima e simpaticissima Dr.ssa Serena Perfetti.

Cominciai ad agitarmi in maniera spropositata, preludio di una forte crisi d'ansia, (che fortunatamente riuscii a controllare) ma mia mamma non si preoccupò molto, sapeva che le lunghe attese nella sala d'aspetto del dentista erano per me piacevoli come un'attesa nel braccio della morte le immediate ore che precedono l'esecuzione. Non gli dissi della donna, ma penso che lesse anche lei l'articolo, senza collegare, ovviamente, il mio stato di agitazione ad esso.

Le notti seguenti ebbi degli incubi terribili, che si protrassero per una manciata di mesi, in cui esseri con grosse teste ma non di certo cinesi e non belli vestiti come quelli dell'illustrazione, ma nudi e grigiastri, con occhi grandi a mandorla completamente neri, occhi da insetto, e non quasi simpatici come quella degli omettini sorridenti del disegno, se ne stavano intorno ad un tavolo su cui era sdraiato qualcuno (io, presumo, ma non posso dirlo con sicurezza, dato che non ricordo). Mi pareva di osservare la scena da un angolo (sensazione che comunque mi era già famigliare), talvolta dall'alto.

Considerai come ipotesi il fatto di esser rimasta suggestionata da quella lettura e da quella illustrazione, ma come mai i miei ometti erano così diversi da quelli del disegno? Non avevano certo l'aria goliardica di quelli descritti… Erano brutti, orribili, terrorizzanti e di certo non sorridevano, né parlavano. E puzzavano.

Mamma mia, quanto puzzavano!

State in allerta quando avvertite intensi odori sgradevoli, tipo immondizia, zolfo, gas od escrementi. Una volta che vi siate accertati che gli odori non provengano da nessuna fonte “razionale”, è probabile che le entità vi siano accanto.

Attenzione anche ai profumi intensi che non hanno nessuna fonte plausibile… Spesso vengono associati a figure di santi, defunti cari o angeli che, come sappiamo oramai bene, spesso nascondono la reale natura delle entità aliene. Se avvertite spesso questo tipo di odori, accertandovi prima ovviamente che non provengano da qualcosa di definito e premurandovi di escludere alcune patologie fisiche che possono indurre alla ricezione di odori inesistenti (parlatene sempre al vostro medico di fiducia), state in allerta. Anche se tutto pare tranquillo, è molto probabile che gli alieni siano molto vicini. Scrivete su un quaderno i vostri stati d’animo e le vostre condizioni fisiche dopo aver avvertito questi odori nell’ambiente: scoprirete che ci saranno bruschi cali dell’umore, sensazioni fisiche dolorose o di freddo intenso, colpi di sonno, senso di fatica estrema, senso di apatia molto forte o, al contrario, attacchi improvvisi di euforia o rabbia.

Tramite i microchip che avete addosso e tramite la diretta opera degli alieni incorporei sulla vostra psiche, gli alieni abbassano le energie vitali o inducono sensi di apatia , rabbia ed euforia pericolosi (nel senso che potreste compiere qualche atto dannoso per voi stessi e gli altri sotto una spinta emotiva indotta), sensi di disistima, di colpa, di confusione, eccetera, appena avvertono che potreste sentirvi abbastanza bene per apportare un qualche miglioramento nelle vostre condizioni di vita, cosa che innalzerebbe la vostra autostima e vi renderebbe idonei a liberarvi di loro in un nanosecondo. Anche se sembra la scoperta dell’acqua calda, vi assicuro che tentando di reagire in qualche modo a queste emozioni, a lungo andare vi diverrà automatico farlo e quello che magari oggi vi costa tanta fatica, un giorno vi riuscirà naturale. Esercitatevi quindi a reagire. E’ molto difficile, a volte pare impossibile, lo sappiamo, perché comunque ad ogni tentativo di reazione, gli alieni provocheranno disturbi, liti tra congiunti, malesseri vari negli Animali domestici, nonché su voi stessi, o nei bambini ed ogni sorta di seccatura, finché non cadrete sfiniti a letto (per poi spesso obbligarvi con varie metodologie a non riuscire a prendere sonno). Ma non è impossibile imparare: sappiate che anche da liberi tenteranno di riprendervi con queste modalità, quindi, prima imparate a reagire, con la consapevolezza che dipende da loro e non da voi stessi se vi sentite così (cosa che risulta molto utile anche per eliminare i sensi di colpa che potrebbero assalirvi), meglio sarà. A poco a poco, gli alieni capiranno che tentare di riprendervi costa loro troppo dispendio di energie e mezzi, e la smetteranno.

Una sera venimmo invitati a casa di amici dei miei, a vedere il nuovo appartamento dove si erano appena trasferiti. Sul pianerottolo, davanti alla porta, venni presa dalla strana sensazione che mi assaliva quando mi trovavo costretta ad alzarmi in classe per scrivere alla lavagna: cominciai a faticare a respirare, il mio volto si tinse di grigio e la parete, la porta, sparirono, rivelandomi l’interno dell’appartamento: niente muri, niente porte, vedevo tutte le stanze contemporaneamente… E mi spaventai… Ma di colpo fui presa da un torpore strano.

Avevo, come spesso mi accadeva, la sensazione di essere lì e nel contempo di essere da un’altra parte.

Con una voce un po’ affannata e meccanicamente, iniziai a descrivere velocemente nei minimi particolari l’appartamento al suo interno, tanto che quella volta i miei genitori si spaventarono sul serio… ed anche i loro amici. Perché era effettivamente tutto esattamente come l’avevo descritto. Lentamente ripresi colore ed uscii da quello stato di trance, ma non scorderò mai le espressioni sulle facce degli adulti e la parete che svaniva di fronte a me come se fossi dotata della supervista di

Superman.

Come spesso accade di fronte agli avvenimenti inspiegabili che ci terrorizzano, non fu mai più detta una parola sull'argomento, se non dopo moltissimi anni, nel periodo in cui cercavo di comunicare ai miei genitori che avevo un problema…: ERO ADDOTTA. Cosa a cui non hanno mai creduto, sebbene io ABBIA ORMAI LA CERTEZZA che tutta la mia famiglia lo fosse.

Negli ultimi mesi si sta verificando un cambiamento anche in questa direzione. Qualcuno della mia famiglia sta finalmente capendo che quello che dico non è aria fritta, e molti stanno vivendo (nuovamente) esperienze inspiegabili.

Mio fratello ha recentemente fotografato un oggetto a forma di uccello che si vede chiaramente poi assumere l'aspetto di un disco con un punto scuro al centro ed attorniato da un alone luminoso. Mia madre vede sovente sfere di luce della dimensione di una pallina da ping pong quando se ne sta sdraiata a letto al buio. Queste sfere sfrecciano nella stanza e sembrano posarsi sulle pareti (sono i famigerati Esseri di Luce).

Capita spesso agli addotti di avere esperienze paranormali, quali chiaroveggenza, retrocognizione, episodi di telecinesi, addirittura di pirocinesi… Uscite fuori dal corpo (le ormai famose O.B.E., Out of Body Experiences, Esperienze fuori dal corpo), telepatia, specie con altri addotti: addirittura io avevo sogni identici a quelli dei miei genitori… Incubi condivisi, nelle stesse notti o a poche notti di distanza. Non so se il sonnambulismo sia da annoverare tra i disturbi più comuni tra gli addotti, ma sia mio padre (in giovane età e negli ultimi mesi della sua vita), che mio fratello (in età prepubere), che io (rarissime volte fortunatamente), eravamo sonnambuli.

Mio padre vedeva sovente ombre come di uomini, o di bambini, muoversi per casa, da quando era giovane e sano mentalmente, ma non so se udisse voci come era capitato a me durante l'infanzia. Sognava però spesso un uomo anziano, autorevole e saggio, con capelli lunghi e barba candidi, una specie di Gandalf o di Saruman il Bianco, di tolkeniana memoria, che gli comunicava messaggi importanti, di cui al mattino non conservava alcun ricordo. Gli addotti vedono spesso questa figura di uomo anziano e saggio. Egli è l'Uomo Primo, il creatore degli alieni, il Falso Demiurgo: tutti gli addotti lo vedono con questo aspetto, nessuno escluso.

Nelle settimane che precedettero la sua morte, aveva completamente perso l'uso delle facoltà mentali, soffriva di allucinazioni visive ed auditive, imputabili sicuramente alla demenza senile piuttosto che ad un intervento alieno. Sappiamo che se l'addotto perde il senno, gli esseri non sono più interessati ad utilizzarlo.

Ricordo comunque che una volta mi raccontò di essersi recato in montagna, credo, a pescare con amici, e , nel dormiveglia, di aver udito sua mamma e suo padre litigare per quasi un'ora. Al ritorno, seppe che più o meno a quell'ora, in quella stessa sera, i suoi genitori avevano avuto una lite un po' seria.

Un'altra volta, quando era alle scuole elementari, vide un essere luminoso alato, completamente bianco, venirgli incontro mentre stava tranquillamente seguendo la lezione. Giunto a casa, ricevette la notizia che suo zio (che viveva in casa con lui) era deceduto.

Mio fratello ancora oggi ha quelle che lui chiama "LE PARE"… A volte, prima che accada un episodio grave, comincia a provare fortissime ansie.

Una mattina, quand'era ragazzo, si alzò presto per partecipare ad una gara di pesca, a cui avrebbe preso parte anche un amico di mio papà e mio padre stesso… Si levò dal letto quindi, con uno strano sentore di disgrazia. Stranamente anche io, quella domenica mattina, ero inspiegabilmente tormentata dall'angoscia, e la mia mente era disturbata da immagini e pensieri strani di mio fratello che cadeva in acqua.

Non accadde nulla di tutto ciò, ma alle 11 il migliore amico di mio padre morì di infarto tra le sue braccia e mio fratello continuava a ripetere, in stato di choc: "Io lo sapevo, ecco perché… Io lo sapevo…".

Anche a me sono capitati episodi analoghi.

Alcuni minuti prima che mio padre spirasse, nell'ottobre di due anni fa, nonostante tutte le rassicurazioni telefoniche di mia mamma e di mio fratello (nonché dei medici stessi) che si erano recati in ospedale dove era ricoverato, io sapevo che mio padre stava per lasciarci. Fui colta all'improvviso da una grande disperazione ed ebbi una crisi di pianto… Pochi minuti dopo mi telefonarono dall'ospedale dicendomi che le condizioni di mio padre si erano improvvisamente aggravate, ma fatto sta che, all'ora della telefonata, lui era già morto.

Ed io l'avevo saputo, non so come, venti minuti prima.

Possiamo sicuramente asserire che molti addotti posseggono facoltà paranormali piuttosto spiccate, e che gli alieni utilizzano tali facoltà per carpire informazioni o per destabilizzarci, acuendole in maniera spesso spropositata per turbare il nostro tran tran quotidiano, operando sul nostro lobo temporale destro o su altre ghiandole come ipofisi e pineale con metodologie a noi sconosciute.

Negli addotti in via di liberazione dalle interferenze (vedremo più avanti le varie e terrorizzanti minacce a cui gli alieni sottopongono i rapiti), queste esperienze spesso spariscono, e gli adduttori si vantano coi rapiti di esser loro i fautori degli episodi E.S.P. .

Cosa assolutamente non vera, ma molti rapiti, pur di "ripossedere" tali facoltà extrasensoriali, si fanno riprendere dai loro carcerieri. Possedere tali capacità induce l'addotto a sentirsi SPECIALE, ELETTO, SUPERIORE agli altri esseri umani, a coloro che lo circondano e che non lo capiscono e coi quali non sente nessuna affinità.

Le capacità paranormali invece sono latenti in ogni soggetto, e spesso particolarmente spiccate negli addotti, ma gli alieni sanno bene come sopire queste facoltà, nel tentativo di fare credere all'addotto che senza la presenza degli alieni nella loro vita, le perderebbero.

Quindi, molto spesso, tantissimi ex rapiti si lasciano riprendere solo per timore di perdere le proprie percezioni extrasensoriali. Altri addotti invece di riempiono di psicofarmaci per sopire tali facoltà, già troppo destabilizzati e stressati dal Piano Psicologico Alieno per poter sopportare anche visioni, sogni profetici, chiaro udienza, preveggenza, telescrittura, episodi sul genere poltergeist e tutta la vasta gamma di fenomeni E.S.P. che possono non far passare molte notti insonni all'addotto, il quale, sapendo di possederle, anche e solo a livello inconscio, scambia per veritiere profezie catastrofiche che sono solamente un prodotto del Piano Psicologico Alieno volto a destabilizzarlo, a spaventarlo, o a convincerlo di aver un'importante missione salvifica da portare a compimento in vista di qualche immane catastrofe che minaccia di distruggere la razza umana.

Comunque gli strani episodi della lavagna mi vennero in qualche modo in aiuto alle scuole medie,

perché, nonostante non aprissi mai un libro, l'inglese lo apprendevo con una tale facilità da assurgere agli onori di esser la più brava dell'intera scuola. Più che imparare una lingua, mi pareva di riportare alla memoria qualcosa che già conoscevo, e la stessa cosa avvenne più tardi alle superiori con il tedesco. Ora con l'inglese scritto me la cavo, ma l'orecchio che avevo in passato non l'ho più, il tedesco l'ho dimenticato completamente anche se ne adoro le asperità.

Gli ultimi anni delle scuole elementari passarono più o meno tranquilli, rovinati solo dal mio sviluppo fisico: a nove anni ero una donna fatta, con una quarta di reggiseno, i crampi alla pancia per le mestruazioni dolorosissime e una tale vergogna del mio aspetto che mi costringevo a camminare curva per nascondere la prosperità del mio petto.

Stranamente ho pochissimi ricordi del periodo di quarta e quinta elementare a parte questo ed interminabili sedute dal dentista per sistemare denti sporgenti, tanto avevo usato il succhiotto (fino a quasi 8 anni). Leggendo le riviste che trovavo sul tavolino di fronte a me (periodo 1978-1980), sovente mi imbattevo nelle storie in cui gente di ogni estrazione sociale dichiarava di aver avvistato Oggetti Volanti Non Identificati e persino i loro occupanti, come già scritto nel capitolo precedente.

Diciamo che la mia "formazione ufologica" è cominciata nella sala d'attesa del dentista, tra gli otto e i dieci anni d'età. La cosa scatena la mia ilarità perché più tardi, in età adulta, ho avuto, come capita a moltissimi addotti, seri problemi ai denti, nei quali vengono sovente inseriti dagli alieni degli impianti, microchip che la nostra Anima cerca in qualche modo di eliminare, danneggiando i denti stessi (o sono proprio tali impianti a deteriorarli), senza contare che le gravidanze aliene ripetute nel tempo, nel caso delle addotte, sottraggono calcio, provocando spesso disturbi dentali od ossei tipo l'osteoporosi.

# CAPITOLO CINQUE

Nessuna delle mie compagne aveva avuto uno sviluppo fisico precoce quanto il mio, quindi ero guardata anche in maniera strana. Mi vergognavo a fare sport, avrei tanto voluto, ma mi sentivo un pesce fuori dall'acqua, tentai con la ginnastica artistica, ma erano tutte piatte ed implumi le mie amiche ed io mi vergognavo a morte.

Una cosa che ricordo di quel periodo è che mi svegliavo in preda ad una fortissima agitazione, cercando dappertutto qualcosa, ma non sapendo cosa, e questo mi rese in breve tempo molto triste e depressa… Provavo un grande senso di abbandono e di perdita, ma non sapevo dare una spiegazione a questi stati d'animo così pietosi.

Un anno, al mare, avevo circa nove anni, avevo un forte bisogno di giocare con Cicciobello, ma i miei giocattoli erano rimasti a casa.

Mia mamma, vedendomi così disperata (e non era da me fare tante storie per un bambolotto), mi sgridò, dicendomi che con un seno così grosso la gente avrebbe riso di me, che ormai ero grande, e mi convinse a comprare una Barbie… Molto più adatta secondo il suo parere. Per nulla contenta, cercai di farmi passare quell'improvvisa voglia di maternità (che in me non è mai stata spiccatissima, voglio dire, nemmeno in età adulta)… Ma ricordo quanto ci rimasi male. A casa avevo decine di Cicciobello, anche se non si trattava del mio giocattolo prediletto, e mi sarei sfogata una volta rientrata.

Solo molto dopo, quando ormai era chiaro che ero un'addotta, sentii parlare della "sindrome del bambino perduto"… E lì capii.

All'improvviso tanti interrogativi e strani comportamenti assunsero un significato, tanti incubi in cui sognavo terrorizzata di essere incinta, o di qualcuno che mi porgeva un neonato da allattare.
Ed una volta non si trattò affatto di un sogno.

Ero perfettamente sveglia, sdraiata in camera di mia mamma, era pomeriggio … All'improvviso mi sentii lievemente ma piacevolmente intontita, e avvertii una presenza che mi spaventò un poco, ma mi mise tra le braccia un bambino piccolo, di qualche mese, credo… Benché non potessi vederlo (la stanza era con le tapparelle abbassate), lo sentivo chiaramente tra le mie braccia. Era un bambino, non v'erano dubbi, che emetteva i versetti soliti dei neonati, era caldo e concreto… Mi alzai a sedere e lo cullai, traboccante di felicità… Mentre la presenza accanto a me mi comunicò un grande senso di orgoglio, senza parole alcune, ma con un'emozione che a parole sarebbe suonata così: SEI STATA GRANDE, E' UN CAPOLAVORO DI BAMBINO. Sentivo che la creatura mi trasmetteva orgoglio e serenità, ma poi il bambino lentamente cominciò a perdere consistenza tra le mie mani… Io non volevo che se ne andasse. Era mio, lo avevo fatto io, no? … Non doveva andarsene… Mi opposi e subito un senso di spossatezza estrema si impadronì di me, mentre il piccolo svaniva letteralmente.

Non so quanto tempo rimasi in quello stato, ma quando mi riebbi, in stanza con me non c'era più nessuno. Ma le dita di quella creatura avevano sfiorato le mie, nel porgermi il neonato… Le ricordo fredde, lunghe, affusolate.

Io non stavo assolutamente dormendo… Ne sono sicura al cento per cento. Era accaduto realmente! Non ricordo se piansi, ma di sicuro ripensandoci mi sentii strana, mi sentii male e capii, che, come tutte le altre volte in cui mi accadevano cose inspiegabili, avrei dovuto tacere, perché non volevo

correre il rischio di essere presa per pazza.

Questo episodio non riesco a collocarlo in un anno preciso, ma sono quasi sicura sia stato nei primi due anni delle scuole superiori.

Oggi, ripensando alla storia di Cicciobello, penso che già allora mi avessero impiantato un embrione e prelevato il feto… E biologicamente ha senso, avevo il ciclo mestruale, ero pronta.

Agli alieni non interessa quanti anni hai. Sono numerose le testimonianze di addotte che ricordano di essere state usate come donatrici di ovuli ed incubatrici di feti ibridi umano-alieni, anche a nove, dieci anni. La percentuale di DNA umano in questi ibridi è veramente esigua, ma agli alieni piace tantissimo farci credere che siano figli nostri al 50% (l'altro 50%, OVVIAMENTE , apparterrebbe ad un partner alieno).

Ne conseguono spessissimo traumi che portano le rapite ad aver terrore di qualsiasi intimità fisica e/o sessuale, e che sovente viene giustificata dagli psichiatri e dagli psicologi come trauma conseguente al ricordo rimosso di qualche stupro in tenera età, spesso ad opera di genitori o parenti.

Spesso le addotte hanno vaghi ricordi di dolore ai genitali, di un senso di angoscia e terrore, e di qualcuno che traffica nelle proprie parti intime. Spesso, invece, le rapite non conservano alcun ricordo dell'accaduto, ma inconsciamente il trauma ha lavorato e continua a produrre ansie, angosce, repulsione per il sesso o anche per semplici manifestazioni d'affetto da parte degli uomini.

Questo succede, in molti casi, anche agli addotti maschi.

Altre volte il trauma produce, sia in soggetti maschili che femminili, l'effetto contrario: un'ossessione verso il sesso ed i rapporti sessuali, con un fondo di perversione, spesso di natura sadomasochistica, o confusione di identità sessuale, per cui ci si ritrova, anche se si è eterosessuali, a provare forte attrazione anche nei confronti degli individui del proprio stesso sesso.

Dopo la liberazione dalle interferenze aliene e la rimozione del trauma, la situazione torna sempre normale.

All'epoca del bambino che la creatura che mi aveva messo tra le braccia, ero terrorizzata e pensavo di star impazzendo: l'ansia incontenibile cominciò ad esplodere proprio nei primi anni delle superiori.

Iniziò il calvario di visite mediche, in più una professoressa mi tediava talmente tanto che mi procurò una nevrosi gastrica. Cominciai ad indebolirmi fisicamente e ricominciai ad ammalarmi una settimana sì e una no, fortissimi raffreddori, tosse, febbre, dolori ossei.

Al fine di dimostrare che comunque ce la facevo, studiavo molto, anche se le materie mi provocavano la nausea, avevo scelto la scuola sbagliata, ma avrei avuto un lavoro sicuro dopo il diploma. Continuavo saltuariamente a disegnare, a scrivere ed a cantare (orribilmente, ma lo facevo lo stesso), le mie grandi passioni, ma progressivamente, sopraffatta dalla depressione e dall'ansia, smisi… Divenni molto nervosa, chiusa, mangiavo continuamente e fumavo sigarette perché mi pareva placassero l'angoscia.

Ero fidanzata "in casa", come era d'uso ai miei tempi, con un ragazzo di tre anni maggiore di me

che non mi capiva, io nonostante tutto credevo di amarlo pazzamente, e la storia proseguì fino ai 20 anni, finché qualcosa si spense per sempre dentro di me, di colpo e quasi inspiegabilmente.

Negli ultimi anni della nostra storia, il ragazzo biondo dai grandi occhi mi ritornò alla mente e dominava su tutti i miei pensieri.

Solo di lui mi importava, non esisteva nessun altro, e finsi (con grande difficoltà) per due anni quello che non provavo perché non avevo coraggio di lasciare il fidanzato. I miei mi avrebbero ammazzata (metaforicamente parlando), gli amici che avevo erano più amici suoi che miei, in poche parole avevo paura di rimanere sola, ma quand'egli mi confessò un suo tradimento, colsi l'occasione per mettergli un bel paio di corna, comunicarglielo, e lasciarlo. Avevo un'indole piuttosto vendicativa all'epoca e penso di stare recuperando parte della mia unicità, quindi son tornata ad essere abbastanza vendicativa.

Vi ricordo che gli alieni "pianificano" gli incontri sentimentali tra addotti, per poterli gestire con un minor spreco di energie e di mezzi e per giocare con loro, solitamente al fine di destabilizzare il più forte e il più importante per i loro fini, assicurandosi così che l'addotto resti invischiato in problematiche psicologiche come la dipendenza affettiva dal partner, sempre con lo scopo di impedirne la liberazione. Nel mio caso, essendo di sicuro più ricettiva e più dotata Animicamente del mio ex fidanzato, hanno creato situazioni e circostanze ad hoc volte a togliermi completamente la sicurezza in me stessa e provocare uno stato di tensione e di sofferenza continui. Ma ancora non era abbastanza per sopprimere la mia Anima ribelle, quindi ci si misero anche i miei genitori e persino alcuni i miei parenti a mettermi i bastoni tra le ruote. Per non parlare degli amici in comune che, ovviamente, la parte la tenevano a lui, se non nei rari casi in cui tentavano, vanamente, di ottenere da me una relazione sessuale.

Venni quindi, per punizione, chiusa in casa: i miei genitori non accettarono la mia decisione, erano affezionati a quel ragazzo, che si era conquistato la loro simpatia, erano affezionati ai suoi cari e per loro fu terribile la mia decisione. Ovviamente io ero del parere contrario e sapevo di aver fatto la scelta più che giusta, quindi non cedetti alla prigionia ed ai rimproveri ed escogitai comunque modi per uscire di casa ugualmente. Dato che potevo uscire solo con lui, egli mi veniva a prendere, speranzoso di riallacciare il rapporto (anche se chiaramente lo avevo informato che non avevo alcuna intenzione di farlo), poi ognuno andava per i fatti propri. Mai mi sono pentita della mia decisione, sono una persona che quando chiude un rapporto, molto difficilmente poi mi si "recupera". All'epoca quindi mentivo ai miei genitori, ma non potevo sopportare di finire reclusa per una cosa che avevo il pieno diritto di fare. Negli ultimi anni della nostra relazione mi capitava spesso di ritardare moltissimo con le mestruazioni, anche due mesi, ingrassavo, e poi tutto tornava normale. Visite mediche trovarono solo un utero fibromatoso, ma niente altro.

Si dice che gli alieni facciano crescere i fibromi per nascondere i segni delle gravidanze e temo che sia proprio la verità.

Gli alieni fanno di noi tutto ciò che vogliono, trattandoci come cavie da laboratorio, incuranti dei traumi che ci provocano, e finché il mondo continuerà a ridicolizzare le storie degli addotti, essi continueranno ad usarci per i loro fini oscuri, mentendoci ed ingannandoci, facendoci credere nei migliori dei casi che ciò che fanno non è male, è bene, è la creazione di una nuova razza: ma i traumi di un addotto, rapito nel suo letto o in stradine di campagna a bordo della sua auto, paralizzato e trainato su oggetti volanti, immobilizzato da esseri spaventosi che contro la sua volontà e lo torturano con operazioni chirurgiche ed impianti di microchip ed embrioni, che prelevano con macchinari sperma da uomini spaventati a morte… E' più o meno quello che fanno

certi esseri umani (se così possiamo definirli) a poveri Animali innocenti.

Ed iniziano i loro esperimenti fin dalla nostra nascita… Anzi, persino nell'utero materno.

Quando ci ribelliamo, ci assicurano che non ricorderemo, ma in effetti non è così, e, anche quando non ricordiamo, il trauma che rimane nell'inconscio è talmente profondo che ci rovina la vita. L'inconscio continua a parlarci, a comunicare che qualcosa non va con incubi, ansie, fobie, crisi di panico, gravissime depressioni, dolori psicosomatici, disturbi comportamentali che nessun farmaco o psicoterapia sembrano in grado di risolvere.

Quello che fanno gli alieni è molto grave. E la creazione della razza ibrida è solo la punta dell'iceberg sotto la quale si cela una verità molto più grande.

Da millenni o meglio, da milioni di anni, vanno avanti coi loro esperimenti, beandosi dietro la cortina di disprezzo e derisione che gli scettici erigono contro gli addotti, facendosi passare per buoni dinnanzi a chi crede nel fenomeno abduction, quando di buono in quello che fanno non c'è assolutamente nulla: dagli albori della razza umana ci ingannano e ci mentono sui loro fini reali.

Ma forse, oggi, abbiamo capito che cosa stanno cercando.

Quando frequentavo il catechismo (con mio enorme disappunto), non mi sono mai sentita attratta verso le figure divine della nostra religione. Le ore trascorrevano lentissime e faticavo a prestare attenzione, in più ero terrorizzata dalla figura del nostro parroco, il quale era particolarmente irascibile e severo. Sinceramente non ricordo bene se credessi ai miracoli e a tutte le storie che ci venivano raccontate… Per me Dio era un'entità lontana ed astratta, con cui non sentivo affatto alcun tipo di legame emotivo.

Sono stata allevata in una famiglia solo nominalmente cattolica, i miei genitori non erano praticanti, sebbene mio padre lo fosse stato prima di sposarsi. Sono stata regolarmente battezzata, comunicata e cresimata, come da tradizione, ma per me i sacramenti e la messa erano solo una gran rottura di scatole, per farla breve, anche se, per mera sopravvivenza, dovevo fingere per non incappare nell'ira funesta del prete. Quindi andavo a confessarmi, mi comunicavo, ma la mia frequentazione della Chiesa, già incostante e rarefatta, si concluse con l'ultima rottura di scatole: la Cresima. All'epoca era considerato da pazzi non impartire i sacramenti ai bambini, era un dovere sociale a cui pareva impossibile sottrarsi (e le persone manco avevano intenzione di farlo).

Vi ricordo che io sono nata nel 1970, ed a quei tempi era una pratica di uso comune impartire i sacramenti ai figli, anche da parte di chi non si considerava particolarmente religioso e dai non praticanti in generale, pure da parte di numerosi atei dichiarati. Era più un modo per stare insieme ad amici e parenti, un dovere mondano, più che un dovere religioso. Usciti dalla chiesa, alé, parolacce, giochi, scherzi, banchetto ed ubriacature a gogò, e regali costosissimi: i ninnoli d'oro e in pietre preziose a tema religioso erano regali tradizionali e grazie che ci son stati, altrimenti non li avrei potuti vendere per continuare a mangiare, più avanti nel tempo, quando la mia famiglia passò dall'agiatezza alla povertà, in un crescendo di manipolazioni, inganni, segreti, menzogne, furti, fallimenti e rovesci economici. Credo di essermi spiegata abbastanza bene e non ho alcuna intenzione di entrare in particolari, anche perché non è questa la sede per discuterne. Certo che il Piano Psicologico Alieno operato sulla mia famiglia ha gettato tutti nella disperazione più profonda, ha portato alla tomba mio padre prematuramente ed ha provocato enormi difficoltà a tutti noi, ma resta inteso che essere parassitati non giustifica assolutamente azioni quali il furto o l'inganno, e mi

fermo qui.

Ma all'epoca ero piccolina, e queste cose non erano ancora avvenute o non si erano ancora palesate del tutto.

I miei rapporti con Dio non dico fossero inesistenti (non è che non credessi proprio a nulla, ma sicuramente Dio non costituiva una particolare priorità nelle mie giornate), la sera dicevo pure le preghierine (non sempre), ma non capivo troppe cose e la mia attenzione era più orientata verso i cartoni Animati e i libri fantastici che ai miracoli di Gesù e Maria.

Non condividevo specialmente l'idea del perdono, non potevo perdonare chi faceva del male, e solo la storia della Natività aveva qualche risonanza emotiva nel mio cuore: il Natale in casa mia era magico e festoso, mio padre addobbava un enorme albero e costruiva presepi grandiosi, pieni di dispositivi meccanici che imitavano il baluginare delle fiamme dei girarrosti, che convogliavano vera acqua a piccoli mulini funzionanti, che accendevano il cielo di migliaia di stelle.

Adoravo mio padre, ne ero profondamente innamorata, era bello, buono e perfetto ai miei occhi.

Ricordo che mio fratello ed io passavamo ore a giocare con le figure del presepe, la storia del Bambinello ci infondeva tenerezza e commozione… E poi c'erano gli angeli, alti, biondi che somigliavano un bel po' all'essere che vedevo nella mia mente. Lo stesso Gesù adulto aveva tratti che mi ispiravano amore.

Non eravamo molto materialisti, per essere dei bambini, anche se il rituale dello scartare i regali la mattina del Natale era divertente e colmo di gioia. Forse anche per il fatto che i giocattoli e altro non ci mancavano… O forse perché tendenzialmente eravamo poco materialisti di indole. Mio fratello regalava giocattoli a tutti. Io ero un po' più gelosa delle mie cose, ma non di tanto.

Per quanto riguarda Dio Padre, la figura mi spaventava: un essere che aveva fatto morire un figlio in croce non mi pareva certo un buon padre. Non sopportavo l'idea di una crudeltà simile…Un DIO ONNIPOTENTE, proprio perché tale, avrebbe risparmiato al Figlio quelle sofferenze e avrebbe trovato sicuramente un altro modo per purificarci dai peccati (quali peccati poi può avere un bambino appena nato?) senza per forza immergerci nel sangue di suo figlio!!!

Non mi pareva che il dolore affinasse lo spirito, come ci veniva sovente ricordato. Per me il dolore induriva e debilitava e causava solo altro dolore. Non ne vedevo proprio la necessità, ma non mi sarei mai sognata di dirlo al parroco, anche perché di esser presa a male parole ed a sberle non mi andava granché.

Di sicuro il mio risentimento verso insegnanti e compagni di classe non mi ispirava certo buoni pensieri cristiani. La lettura del Vangelo non era sicuramente la mia lettura preferita, anzi, mi ripugnava (e me ne vergognavo).

C'era qualcosa in quelle storie propinate dai catechisti che non mi tornava. A volte le imprese di Gesù, e l'ira divina di Dio Padre m'inquietavano un po'... Ma ero bambina, come per tutte le cose spaventose avevo il rimedio: pensare a qualcos'altro. Distrarmi.

Già allora avevo intuito, più o meno consciamente, che quelle figure religiose erano strettamente collegate ai miei terrori e all'alieno che mi riempiva la mente. Ma come per tutte le cose che potevano farmi passare per strana o ridicola agli occhi altrui, rimossi, archiviai.

Non potevo certo dire al prete che Gesù secondo me era un alieno, sinceramente non mi passava nemmeno per l'anticamera del cervello, avevo solo una vaga idea di cosa fosse un alieno: uno che viveva su un altro pianeta e Gesù mica era nato su un altro pianeta… L'alieno arrivava a bordo di un disco volante o un'astronave ed era cattivo, ti rapiva e ti faceva delle cose brutte… Gesù arrivava a dorso di un asino e non mi pareva uno a cui piacesse fare il cattivo, anzi… Anche se era inquietante come figura. Cioè, voglio dire, resuscitare i morti era una cosa da film horror, e questi MISTERI sinceramente mi rompevano un po' le scatole. Guarigioni, moltiplicazioni dei pani e dei pesci, trasformazione dell'acqua in vino, resurrezione della carne… Ci credevo, sia chiaro, e credo tuttora che un essere umano possa operare simili prodigi, ma vivevo questi racconti con un sottofondo di sgomento che mi faceva preferire pensare ad altre cose. Diciamocelo, l'onda energetica o il potere del sole di qualche robot giapponese era assai meno inquietante di tutti quei prodigi e, sicuramente, molto più divertente.

In poche parole, a me il catechismo metteva un po' di paura. Molto più delle storie di saponificatrici folli e caproni demoniaci che mi raccontava mia nonna nei lunghi pomeriggi invernali. Terrificanti erano i sogni in cui mi apparivano Gesù e la Madonna, che sebbene si mostrassero sempre buoni e sorridenti, bellissimi e bendisposti nei miei confronti con sorrisi e raccomandazioni e frasi consolanti, mi spaventavano al punto da svegliarmi con le grida strozzate in gola, il cuore che batteva forsennatamente nel petto e un senso atavico di orrore che mi lasciava sgomenta per ore ed ore.

Ma non l'avrei confessato per nulla al mondo. Non volevo che qualcuno ridesse di me e delle mie paure. Ero una bambina ipersensibile, anche se forte di carattere, il mio buon cuore mi rendeva troppo esposta alla cattiveria altrui.

Mentre il periodo delle scuole medie fu abbastanza spensierato e gioioso, per la maggior parte del tempo, anche se le prime cotte mi lasciavano delusioni brucianti, ma superabili, in definitiva, le scuole superiori furono una tortura.

Mi trascinavo, completamente disinteressata alle materie, cercando di svegliarmi in corriera durante il tragitto (45 minuti), reduce fin troppo spesso da nottate insonni e colme di incubi, spesso in condizioni fisiche preoccupanti, con forti capogiri, emicranie intense, nausee, dolori in tutto il corpo, tachicardie, incapacità di esprimermi ad alta voce, crisi di ansia e senso di paura atavico. TUTTI SINTOMI DI CHOC POST TRAUMATICO DA ADDUZIONE.

Dagli studi effettuati sugli addotti, emerge che le abduction si ripetono ogni 3 mesi circa. Sono parzialmente d'accordo su questo punto: ritengo che alcuni soggetti subiscano più abduction di altri, del motivo, non ne ho ancora la più pallida idea. Probabilmente alcuni addotti riescono a liberarsi momentaneamente dalla loro condizione su input di Anima e quindi vengono rapiti nuovamente nel giro di pochissimi giorni. Oppure spiegherei il mio stato fisico all'epoca come una qualche manipolazione dei miei parametri vitali tramite microchip e chip eterici, perché troppo spesso mi sentivo malissimo.

In breve mi trasformai nello zimbello di alcuni professori e della maggior parte dei miei compagni, perché ero spesso malata e stravolta, debilitata dagli incubi, dai rapimenti e dai terrori notturni che mi assalivano, sebbene i miei discorsi e le mie azioni fossero normalissime e logiche e non confidassi a nessuno ciò che stavo vivendo. A volte sì, scoppiavo a piangere senza motivo, e questo suscitava l'ilarità dei miei compagni e il disprezzo degli insegnanti, che non mi reputavano particolarmente intelligente e forte di carattere, anzi, il contrario. Non capivo benissimo le materie e

le detestavo, oppure le capivo ma in sede di interrogazione o compito in classe tutto ciò che avevo appreso scompariva magicamente dalla mia mente (per poi magari tornare alla memoria di colpo finito il tempo del lavoro in classe).
Cominciai quindi ad imparare tutto a pappagallo e, se nell'orale me la cavavo, negli scritti, dove dovevo applicare le regole imparate e ragionare sui problemi, ero una catastrofe. Oltretutto noi di terza avevamo già finito il programma di quarta a metà del primo quadrimestre, e spesso i problemi nei compiti in classe erano di livello universitario, ed erano pochi quelli veramente bravi in ragioneria, tecnica bancaria o chimica. In chimica e merceologia ero molto brava, la materia la adoravo e quindi, seppur difficile, la capivo facilmente e studiavo sodo per meritarmi i voti più alti della classe. Ed, ovviamente, la più brava ero sempre io con una media del nove, nove e mezzo. Insieme agli altissimi voti in italiano, 9 o 10, voti fissi, era una bella soddisfazione contro chi sosteneva che ero un po' ritardata. Alla maturità il mio tema di italiano fu osannato dalla commissione d'esame. Un dieci quasi pieno, fu il voto più alto di tutto l'ITC. Certo che per esser un po' tarda, a scrivere non mi batteva proprio nessuno, eh? Non ho mai saputo di una ragazza ritardata dotata nella scrittura.
Comunque, no matters, robe del passato, riferite per dover di cronaca, per farvi capire quanto fosse difficile la mia vita con compagni e professori parassitati dagli alieni al fine di aggravare il mio già pesante Piano Psicologico. Non riporterò qui il mio quoziente intellettivo: vi basti sapere che è superiore alla media di un bel po' di punti. Un neurologo, più avanti, negli anni, quando ne avevo 22 o 23, mi sottopose al test, anzi era un neuropsichiatra, se non ricordo male, bravissimo. Gli avevo detto che ero disperata perché mi sentivo ritardata. Ricordo che rise di gusto. "Ritardata, TU?"

Quando ebbe i risultati , me li comunicò e mi disse : " *Io ho un Q.I. alto, Barbara, sai?*"

"*Ma il tuo lo supera di gran lunga!!!*"

Una bella rivincita da parte di chi per anni si è sentita apostrofare con la parola ritardata, non trovate?

Ma il Piano Psicologico Alieno era volto a farmi dubitare della mia intelligenza, l'unica cosa di cui andavo davvero fiera, perché ero molto più colta dei miei compagni, avevo una cultura generale molto più vasta della loro e mi interessavo a varie discipline: ufologia, astronomia, astrologia, fenomeni paranormali, mitologia, esperienze di premorte, antiche civiltà. Per questo all'epoca delle superiori venni ficcata in una classe di professori addotti e pesantemente parassitati (e mortalmente cattivi e stronzi, specie con me) che convinsero i miei compagni del fatto che ero lenta di comprendonio, motivo principale delle loro crudeltà gratuite nei miei confronti. Questa cosa mi destabilizzò per molto tempo. Fino alle scuole medie ero stata ritenuta dagli insegnanti particolarmente brillante (eppure raramente aprivo i libri di testo), intelligente e dotata di talento nella scrittura e nel disegno… Che mi stava succedendo, dunque? Mi stava andando in pappa il cervello? Soffrii molto a causa dello scherno di compagni e degli stessi insegnanti… Però, quando i miei andavano a parlar loro, il responso era identico: è molto intelligente, ma evidentemente la materia non le interessa. E' distratta e sbaglia i calcoli, ma i processi logici sono davvero complessi. La sensazione che i miei insegnanti non capissero da dove arrivassero quei processi logici e non capissero veramente i processi stessi mi tormenta ancora oggi. Perché davanti ai miei compagni mi trattavano da ritardata e davanti ai miei genitori no?

Perché anche quello faceva parte del Piano Psicologico Alieno: se avessero detto ai miei :"*Signori, vostra figlia si impegna, ma è scema*", essi mi avrebbero portato subito da un medico per farmi calcolare il quoziente intellettivo. E, dato che sarebbe risultato persino più alto di quello di molti

miei insegnanti, io dovevo esserne tenuta all'oscuro e continuare a subire angherie e prese in giro a causa del mio "scarso cervello".

Ma ritorniamo al bel periodo delle scuole medie. Per prima cosa, mi divertivo moltissimo, ed avendo amiche istrioniche al pari mio, non correvamo certo il rischio di annoiarci. Con i nostri coetanei c'era un bel rapporto, anche se ovviamente noi ragazzine adocchiavamo i ragazzi più grandi e ci atteggiavamo a donne fatte, ma quando ci ritrovavamo coi nostri compagni di classe, tornavamo ad essere le bambinette che eravamo.

Si giocava alle guerre spaziali, io impersonavo sempre la regina delle Mazoniane, un personaggio dei cartoni Animati di Capitan Harlock, Rafflesia… Ma poi fui detronizzata perché non sapevo, combattendo, fare la ruota… Questo episodio è buffo, e non me la presi più di tanto, magari la ruota non la sapevo fare ma ero brava a combattere ed ero strategica… Ci divertivamo come pazzi.

Le mie storie, le mie idee, i miei allunaggi o atterraggi erano sempre ricchi di particolari… Con oggetti di uso comune costruivamo le navi spaziali… Con tanto di progetti disegnati. Eravamo davvero incredibili. Le mie battaglie erano sempre impareggiabili e con me, sia i ragazzi che le ragazze, non ci si annoiavano di certo.

Erano anche gli anni di Dallas e Hazzard e noi, disprezzando Dallas, giudicata dai ragazzini come soap opera per vecchietti, ci inventavamo storie col nostro Generale Lee, che era poi semplicemente un'auto fatta con due sedie. Io e una mia amica, le due maschiacce, interpretavamo Bo e Luke (io bionda dovevo interpretare Bo e lei mora, Luke, ovviamente), l'amico più vecchio era il meccanico, la ragazza più snella la cugina Daisy e vari altri si intercambiavano nei ruoli di Boss Hogg , Roscoe, Enos e zio Jesse.

Credo sia stato il periodo più spensierato della mia vita… Qualche volta la notte avevo ancora incubi, ma non me li ricordavo, possedevo ancora sufficiente energia per contrastarli, e vivere una vita normale. E' vero che ancora mi ammalavo spesso, ma mi riprendevo abbastanza in fretta, stavo molto all'aria aperta e giocando consumavo tutte le mie energie, quindi la notte ero abbastanza tranquilla e dormire era una delle mie attività predilette.

L'ultima estate delle scuole medie fui però protagonista di un episodio strano.

Mi trovavo a casa di una mia amica, quando lei dovette assentarsi con la madre per un'oretta, quindi venni lasciata sotto la vigilanza del padre, e mi misi a giocare da sola a palla sotto il suo controllo. All'improvviso venni colta da quel torpore che conoscevo così bene, mollai la palla ed alzai gli occhi al cielo. Era una giornata alcionica, calda ma non afosa. Mi sentii sprofondare nel silenzio più assoluto, non udivo più i rumori del padre della amica che lavoricchiava in giardino, non udivo il frinire delle cicale, nulla…

All'improvviso mi parve di essermi sdoppiata. Ero lì, ma nel contempo stavo osservando un altro luogo, mi trovavo di fronte a dei macchinari, delle specie di computer, leve e bottoni e lucine intermittenti. Mi sembrava di portare una specie di occhiali a visiera. Ne sentivo il peso. Stavo facendo qualcosa con quelle macchine. Mi guardai le mani e non le riconobbi… Erano lunghe, affusolate e molto più grandi delle mie, guardai le scritte che apparivano su un monitor ma non sapevo leggerle. Nel tirare una leva, mi sporsi in avanti e vidi che possedevo lunghissimi capelli color del grano, dritti come spaghetti (ero bionda anche io all'epoca, ma un biondo strano, un cenere, e avevo le mechès molto chiare, e i miei capelli erano all'altezza delle spalle, in più erano ricci, non lisci). Mi spaventai. Di colpo mi ripresi, i rumori e il canto delle cicale ricominciarono…

Sentivo molto freddo. Mi misi al sole cercando di contenere i brividi, la mia amica tornò, ma io chiesi di esser portata a casa. Più tardi, mentre non ripensavo minimamente all'accaduto, mi trovai a fissare la mia immagine allo specchio e non la riconobbi. Io non ero fatta così: prima di tutto ero un maschio. Poi ero alto, bello e con lunghissimi capelli biondi. Ebbi davvero una violenta crisi di panico, mi guardavo e non riconoscevo la mia immagine riflessa. Fu terrificante, e negli anni a venire ebbi molte crisi simili, pur riconoscendomi, mi sentivo come non all'interno del mio corpo, ma da un'altra parte.

Queste crisi di identità mi gettavano in uno stato di prostrazione profonda quando realizzavo che comunque io ero femmina, piccola, e non c'entravo proprio nulla con l'essere in cui mi ero identificata. Questi episodi, che fanno parte del P.P.A. scoperto dalla Dr.ssa Perfetti, sono atti a fare pensare all'addotto di essere un alieno che effettua abduction, e qui siamo molto al di là del concetto di "famiglia aliena" inculcato dalle entità: qui gli alieni tentano spudoratamente di far sentire il rapito come parte della loro razza, in modo che si senta ancor più legato emotivamente e non tenti di liberarsi dalla propria condizione di addotto.

Già allora, una parte di me sentiva di non appartenere alla razza umana: durante i giochi "fantascientifici" io volevo sempre e comunque recitare la parte dell'alieno, buono o cattivo che fosse, e mi rifiutavo categoricamente di interpretare parti "umane".

Quello che gli alieni fanno, in un primo momento può sembrare un tentativo di innalzare l'autostima dell'addotto, in realtà lo spingono a cercare esclusivamente la compagnia degli alieni, a rigettare i propri rapporti umani e a trincerarsi in una solitudine da cui poi è difficilissimo, in alcuni casi quasi impossibile, uscire. Tutto ciò che ne consegue è un costante deterioramento (anche e spesso consciamente non desiderato) dei rapporti famigliari, sentimentali e di amicizia, con conseguente crollo dell'autostima e allargamento della voragine di solitudine sociale che fagocita presto il rapito in un crollo sempre più grave e disastroso che finirà poi col distruggere completamente la vita dell'addotto.

# CAPITOLO SEI

Ben presto comunque archiviai la strana esperienza del mio “doppio alieno” come avevo fatto con tutte le altre, e la mia vita andò avanti per un po’ senza altre visioni strane o voci o terribili incubi. Presto sarei stata divisa da tutti i miei compagni… Un’altra scuola, le superiori. Solo l’idea mi dava il voltastomaco, ma cercai di affrontare l’inizio con entusiasmo, le cose nuove mi davano sempre una certa carica… La quale si esaurì assai prima di quanto mi aspettassi.

L’etichetta di strana mi era già stata cucita addosso fin dalle scuole elementari e lì non fu da meno, ne soffrivo, ma nel contempo scoprivo di detestare i miei professori ed i miei compagni al punto da desiderarne la morte.

L’unica amica delle medie che mi aveva seguito in quella scuola mi scaricò presto per un’altra compagna, più alla moda e spensierata di me. Ne soffrii parecchio, perché era una delle mie migliori amiche, ma storceva sempre il naso di fronte a certe mie attitudini, non capiva certi miei gusti e mi pigliava molto in giro perché ero diventata estremamente timida. Così rimasi sola. Con le altre non legavo molto, pensavano solo ai vestiti firmati, agli zainetti di grido… Io non tentavo in nessun modo di apparire sexy, voglio dire. O alla moda. Eppure ero una delle poche che aveva già una vita sessuale, essendomi fidanzata in casa a meno di 14 anni. Inoltre sembrava che attirassi solamente ragazze con scarsissimo intelletto, se non propriamente dotate di un QI inferiore alla media, poverine, goffe ed impacciate, rendendomi ancora più “ritardata” agli occhi degli altri compagni. Questo mi limitò molto. I miei erano molto tradizionali e potevo frequentare solo il fidanzato e i suoi amici, con cui non sempre andavo d’accordo. Sinceramente, li trovavo mortalmente noiosi. Io leggevo molto, loro no, io ascoltavo anche musica metal, loro no, io adoravo il paranormale, amavo le storie dei popoli antichi, specialmente degli antichi egizi, gli horror, Stephen King… Loro non condividevano nessuna delle mie passioni.

Fui ben presto etichettata come asociale, tanto per cambiare, e facevo così fatica a studiare da non riuscire più ad uscire come prima. Inoltre loro cominciavano ad andare in discoteca e a me non era ancora permesso. Cominciai ad isolarmi molto. Anche col fidanzato non è che ci fosse quella gran intesa… In più ero mortalmente gelosa di chiunque gli si avvicinasse, vedevo minacce ovunque, mi sentivo brutta, bassa e grassa e le sue amiche mi parevano delle modelle al mio confronto.

Spesso lui mi prendeva in giro perché non avevo il FISICO delle ragazze della crème del paese, vita strettissima e sedere in fuori, ed io, che già faticavo fin dalla prima adolescenza ad accettare il mio aspetto, ne venni sconvolta.

Era davvero così importante esser filiformi con grossi culi o grosse tette?

Iniziai a detestare ancora di più il mio aspetto. Completamente disinteressata alla moda, mentre tutti e tutte ne erano ossessionati, non riuscivo a stare al passo, a vestirmi come loro, a comportarmi come loro. Non avevo nulla di cui parlare. Nulla da condividere. Per questo venivo reputata strana.

A scuola era anche peggio.

Era difficile concentrarsi sulle spiegazioni quando un volto nella tua testa ti parlava e ti esortava ad uccidere chi ti stava di fronte, suggerendoti con parole ed immagini terrificanti la fine che avresti dovuto fargli fare. I miei occhi tradivano qualcosa, lo so, perché fui presa in antipatia da vari insegnanti, una dei quali diceva che la fissavo con odio, e probabilmente aveva sacrosanta ragione.

Fui vittima di incredibili ingiustizie da parte di questa professoressa e persino rimandata a settembre in matematica per due anni consecutivi.

Questa insegnante, palesemente addotta e parassitata, era reduce da un grave esaurimento nervoso ed udiva voci.

Strano come io non mi sia messa mai in relazione con lei su questo fatto, d'altronde per me udire voci non era una novità. Strano come solo ora mi sia venuto in mente che poteva esistere una correlazione sul fatto che eravamo entrambe addotte ed udivamo voci che nessun altro poteva sentire.

Di tutta la classe, una quarantina di alunni, prese a detestare proprio me, diceva che udiva la mia voce insultarla, chiamarla MAIALA (un tipo di insulto non consono alla mia indole, come asserì la mia prof. di inglese, quando le disse: "*Per quel che conosco la Barbara, se si incazza ti chiama TROIA, non MAIALA!!!*").

Ci faceva fare i compiti in classe a matita, cancellava i miei calcoli giusti e li riscriveva sbagliati. Raramente potevo vedere il compito dopo il voto, una volta lo dimenticava, altre volte non mostrava i compiti corretti nemmeno agli altri. Io mi beccavo irrimediabilmente un 4 o un 5, sia in matematica che in fisica.

Del fatto che i compiti fossero da lei cancellati e riscritti si accorse mia mamma, allorché, convocata dalla docente per i miei gravi problemi nelle sue materie, le mostrò i miei compiti…

"*Ma questa non è la calligrafia di mia figlia!!!*" urlò quasi mia madre, indignata, mentre cominciava a comprendere che era assolutamente vero quello che sostenevo dinnanzi ai miei genitori: che c'era qualcosa di strano, che mi pareva di aver fatto tutto bene, e che mi puzzava il fatto che spesso solo io non potessi vedere il mio compito corretto.

Io possiedo una calligrafia molto particolare e all'epoca gli 8 ed i 4 li scrivevo in un modo inconfondibile: la mia insegnante cercava di copiarli, ma spesso se ne dimenticava. Anche le risposte scritte erano vergate in una calligrafia diversissima dalla mia, sopra tantissime cancellature.

Mia madre si infuriò e chiese un appuntamento con la preside, purtroppo quest'ultima difese la professoressa a spada tratta e, salvandomi alla fine dell'anno scolastico in fisica grazie ad una bella idea della professoressa che mi dava ripetizioni, venni rimandata anche il secondo anno in matematica. Superai l'esame solo dopo un brevissimo ripasso e mi portai un 7 a casa, esattamente come l'anno precedente.

Tentammo quindi di farla cadere in trappola, mia mamma ed io, e ci riuscimmo: raccontammo tutto alla professoressa che ogni tanto mi dava ripetizioni (la quale era convinta che io non ne avessi assolutamente bisogno) e svolse lei stessa un compitino di fisica assegnatomi a casa (matita, sempre scritto a matita, diligentemente ricopiato con la mia calligrafia). A parte il fatto che ritenevo con convinzione che pigliarsi un'insufficienza in un compitino manco tanto difficile assegnato a casa, dove potevi consultare il libro di testo nonché i compagni più abili nella materia, fosse proprio una cosa da ritardati mentali, la presi molto male.

Davanti alla preside mia madre informò entrambe che un'insegnante di matematica e fisica aveva svolto il mio compitino e la mia docente le aveva assegnato 5. Prima sbiancarono, poi arrossirono entrambe violentemente come peperoni, e mia mamma se ne andò minacciando di prendere

provvedimenti.

Giurai a me stessa, fomentata dalla figura aliena nella mia mente che mi ordinava di uccidere e mi riempiva la testa di immagini di morti raccapriccianti che avrei potuto far fare a preside e professoressa, che le avrei ammazzate veramente.

Il mio odio innato per le ingiustizie, gli inganni ed i soprusi veniva stimolato alla grande. Le detestavo a morte. Avrei voluto ucciderle seriamente.

Ma lasciai perdere, ero capace sì di tanto odio, ma non fino a quel punto… Per la scuola, poi! Mi chiedo spesso: cosa ne sarebbe stato di me se avessi dato forma alle fantasie orribili che prendevano vita nel mio cervello?

Era difficile resistere, la vendetta mi pareva così allettante, in più il mio era diventato un chiodo fisso, vivevo per andare a scuola, per incontrarla, mi sedevo di fronte a lei e la scrutavo con odio, immaginandomi di ucciderla in mille modi diversi e tutti egualmente atroci.

Ormai era palese che non avevo più nulla da perdere, sarei stata rimandata comunque, quindi almeno mi tolsi la soddisfazione di fissarla trasmettendole tutto il mio rancore, cercando di comunicarle mentalmente che l’avrei fatta soffrire prima di eliminarla dalla faccia della Terra, cercando di spaventarla, ma vanamente.

Non facevo altro che parlare di lei, di come l’avrei potuta ammazzare facendola franca.

I miei erano un po’ preoccupati di questo ma, conoscendomi bene, sapevano che non sarei mai stata capace di uccidere un altro essere umano, temevano però che potessi fare sciocchezze, litigarci ed attrarmi ancora di più l’antipatia degli altri insegnanti, quindi smisi di parlarne e covai rancore e fantasie in segreto, sussurrandoci, il mio alieno biondo ed io, quanto sarebbe stato bello ed appagante torturarla in mille modi allucinanti e guardarla morire con il terrore e la sofferenza negli occhi, trafitti da decine di aghi ed ormai ciechi.

Non so sinceramente cosa mi trattenesse dal fare ciò che l’alieno nella mia mente mi suggeriva, ma resistere alla tentazione era davvero difficile.

Il ragazzo biondo dai grandi occhi era sempre più forte, sempre più presente, e mi domando davvero come abbia potuto io, così debole, succube di questa figura e malaticcia, evitare di fare seriamente del male a qualcuno. Non mi confidai mai con nessuno, in quegli anni, nessuno poteva anche soltanto immaginare l’inferno che stavo vivendo. Leggevo libri sulle malattie mentali ed ero convinta di essere schizofrenica, oppure posseduta dal demonio, non sapevo più davvero che pesci pigliare e non mi sognavo di certo di chiedere aiuto a qualcuno. Non volevo essere pazza. Non volevo nemmeno essere posseduta. Quindi lottavo. Lottavo per fare finta di nulla e continuavo a vivere con una spada di Damocle sopra la testa, fingendo che tutto andasse bene.

Oramai ero consapevole che in me c’era qualcosa di profondamente sbagliato ed i continui giudizi negativi di alcuni amici, parenti, insegnanti e del mio stesso “fidanzato”, non fecero altro che rafforzare la mia convinzione. Ma non volevo essere presa per folle, inconsciamente forse sentivo che quello che mi accadeva era reale, e non confidai mai a nessuno, quindi, ciò che mi tormentava. Non volevo dare dolore a nessuno, non volevo che i miei sapessero, non volevo che nessuno sapesse.

Mi sentivo davvero molto sola.

Una volta, all'età di circa 15 anni, mi svegliai di soprassalto, conscia di essere in pericolo. Era notte fonda ma fuori c'era uno strano chiarore. Era una notte di febbraio, o gennaio, comunque qualche tempo dopo Natale. Dal nulla, mi arrivò uno schiaffo fortissimo in pieno volto. Ricordo bene che urlai, ma quando mia madre si presentò trafelata in camera mia, le dissi che si era trattato solo di un brutto sogno… Che era caduta una cintura di metallo pesante dalla sedia ed avevo gridato per lo spavento.

Dietro di lei, semitrasparente, potevo scorgere il ragazzo biondo dagli strani occhi che mi sorrideva e mi faceva cenno di tacere. Fu un lampo, in un attimo scomparve, ma io non lo dimenticherò mai finché vivrò. Tremavo di paura e sudavo.

Era una figura lattiginosa, semitrasparente, ma comunque riconoscibilissima.

La mattina dopo, avevo il chiaro segno dello schiaffo sul viso, ma nessuno a parte una mia compagna che mi chiese se avevo sbattuto da qualche parte, si accorse di nulla. L'impronta si dileguò in poche ore, ma non il dolore.

Sapevo che LUI mi aveva avvisata, con quel ceffone. "*Parla* (sussurrava una voce nella mia mente) *e stai sicura che non mi rivedrai mai più*".

Ero disposta a tollerare tutto, ma non che Lui mi abbandonasse.

La sua presenza nella mia mente cominciò a prender forma di fantasie… Indotte? Farina del mio sacco? Non l'ho mai saputo. Iniziavano come bellissime storie d'amore (tra Lui e me) e finivano sempre tragicamente, ma io ci sguazzavo in tutta quella drammaticità, perché sapevo che solo Lui avrebbe potuto anche uccidersi per amor mio… O meglio, questo era quello che Lui mi faceva credere. Sapevo solo che Lui era mio amico, che mi avrebbe difeso, che mi amava molto di più del mio fidanzato, non mi criticava, anzi, mi elogiava, mi diceva che ero una prescelta, che ero superiore agli altri, mi lusingava e mi lodava in qualsiasi situazione. Se fallivo in qualcosa, la colpa non era mai mia, secondo il suo parere, ma DEGLI STUPIDI UMANI.

"*Tu non lo sei, non sei umana, non sei come loro, sei come me, sei un essere superiore*". Queste frasi le udivo talmente spesso che finii per convincermene.

Tattiche come queste sono prassi nel legame tra alieno e rapito, gonfiare l'ego dell'addotto e farlo sentire non appartenente alla razza umana, farlo credere di essere superiore ai suoi simili o addirittura alieno, è normale amministrazione. Ciò non aumenta affatto l'autostima del soggetto, ma lo fa precipitare solamente in uno stato di megalomania, la quale, si sa, cela una disistima di sé disastrosa. Il modus operandi degli alieni è riconoscibilissimo, non varia di una virgola in nessun caso di abduction. Prima o poi i rapiti si sentiranno degli eletti, delle creature superiori, con grandi missioni da compiere. Si autoescluderanno o verranno esclusi dalla cerchia delle amicizie e resteranno soli (lo scopo finale degli alieni è proprio la solitudine del soggetto, che ben presto comincerà a soffrire sempre di più, anche nei casi di autoemarginazione sociale).

Mentre gli umani vicini (cerchia famigliare in primis) faticano ad accettare l'addotto con le sue angosce e le sue contraddizioni e lo fanno spesso sentire indesiderato, incompreso, criticato aspramente o addirittura evitato, gli alieni instaurano un legame di profonda complicità con esso, al fine di legarlo loro sempre di più emotivamente e psicologicamente.

In moltissimi casi gli addotti diverranno nervosi, ossessivi, gelosissimi, urleranno, piangeranno, si comporteranno in maniera strana ed eccentrica, faranno di tutto per turbare gli altri, cadranno in crisi fortissime di depressione ed angoscia, ed i rapporti famigliari e sociali diventeranno nel tempo sempre più difficili e tesi.

Anche quando l'addotto vive male la relazione con gli alieni (nel caso ne sia più o meno consapevole) e le difficoltà fisiche e mentali derivanti dai traumi lasciati nell'inconscio dai rapimenti si fanno sentire con prepotenza. Si viene a creare, fin dalla più tenera età, un sentimento ambivalente di odio/amore verso i rapitori: una relazione tossica di amore della vittima verso i suoi carnefici, in cui l'addotto viene sopraffatto da una sorta di dipendenza fisica e psicologica verso gli alieni, senza i quali fatica a continuare a vivere. Una specie di Sindrome di Stoccolma a senso unico, quindi, dove solo l'addotto impara ad amare e a dipendere dagli adduttori, mentre questi ultimi nei suoi confronti non provano davvero un fico secco, al massimo lo considerano alla stregua di un lavoro da eseguire, magari anche controvoglia, specie se lui inizia a dare filo da torcere in maniera seria facendo qualche assurdità, tipo cercare di liberarsi. Per questo motivo, e vedremo, per tanti altri, la liberazione dal ripetersi del fenomeno abduction si rivela spesso molto, molto difficile, molto complicata. Ma non impossibile.

Gli ultimi due anni di scuola li trascorsi come in sogno… O meglio, un incubo.

Il primo anno mi diedi da fare, ma il secondo ero talmente debilitata che non ce la facevo più a studiare. Ero tormentata dagli incubi, e passavo le notti in bianco, la mattina andavo a scuola ed il pomeriggio dormivo, esausta.

Un incubo in particolare mi atterriva: sognavo di dormire, e di svegliarmi percependo una presenza talmente orribile, talmente maligna che correvo (o meglio volavo, perché era questa la sensazione) in camera dai miei per chiedere aiuto. Quando finalmente riuscivo a svegliare uno dei due, tutto ricominciava daccapo: stavo dormendo, mi svegliavo, e la presenza trasudante malvagità era lì.

Non potevo vederla, ma ne percepivo tutta l'assurdità, era una cosa troppo mostruosa, un'aberrazione, non avrebbe dovuto nemmeno esistere, ed invece c'era, era di fronte a me, e voleva farmi del male. Quindi, volavo in camera dei miei, li svegliavo… E tutto ricominciava di nuovo, dieci, quindici, anche venti volte, prima di rendermi conto che non mi ero mai svegliata, che continuavo a sognare, e che dovevo assolutamente uscire da quell'incubo.

La cosa andava avanti finché, esausta e madida di sudore, tremante e bagnata interamente, tanto che dopo ero costretta a cambiarmi anche la biancheria, non mi svegliavo veramente. Sovente avvertivo una nausea fortissima e non mi reggevo in piedi.

Le notti in cui quell'incubo mi disturbava, la mattina dopo non ero assolutamente in grado di recarmi a scuola. Spesso avevo persino la febbre. Ero tormentata dalla nausea, avevo male alle orecchie, non avevo equilibrio, la pressione sempre molto bassa.

Ancora oggi non ho il coraggio di interrogare la mia Coscienza per farmi mostrare cosa fosse quell'essere così terrorizzante e mostruosamente crudele.

Gli alieni mi spaventavano ancora, anche se molto meno che in passato. A volte ero talmente angosciata dal dover ricorrere ai tranquillanti.

Altrimenti, non riuscivo a prendere sonno.

Mi capitò anche una cosa abbastanza strana i cui protagonisti furono degli insetti, più precisamente, delle formiche alate.

Me ne stavo in camera mia a tentare di buttare giù un raccontino con la mia macchina da scrivere, quando all'improvviso una formica alata mi piombò nel portacenere. La uccisi, ed andai avanti, completamente assorbita da quello che stavo facendo. Nemmeno un minuto più tardi, me ne piombò un'altra tra i tasti, e poi un'altra. Scocciata, ma non turbata (quando si vive in zone rurali capita di aver insetti in casa, anche se si hanno zanzariere alle finestre), le uccisi e proseguii col mio raccontino. All'improvviso un ronzio fortissimo mi fece voltare: tutta la mia stanza, le pareti, il letto, gli armadi, le zanzariere erano nere, piene di formiche alate.

Urlai come un'ossessa. Un'autentica invasione. Ci vollero barattoli e barattoli di veleno per sterminarle e dovetti dormire più di una settimana nella sala da pranzo. Ero sconvolta e terrorizzata anche perché avevo letto che tra i sintomi della possessione diabolica c'erano pure le invasioni di insetti.

Ancora non avevo la minima idea che alieni e demoni fossero la stessa cosa, ma comunque mi capitò anche questa, come da manuale. Fortunatamente una sola volta. Le formiche avevano fatto il nido nel battiscopa, ma era impossibile che quelle migliaia di insetti potessero vivere tutti in una fessura. Nel muro non c'erano buchi… Ed il battiscopa era scostato solo per un breve tratto. Mio papà lo controllò interamente, lo chiuse e fortunatamente la cosa non si ripeté.

A circa 30 km da Bologna, nel comune di Pianoro, esiste il Monte delle Formiche, una collina chiamata così perché, fin da tempi remotissimi (si parla di testimonianze dell'epoca romana persino), le formiche alate del genere Mirmyca Scabrinodis vanno ad accoppiarsi ed a morire su questa altura. Gli insetti provenienti dal centro dell'Europa migrano in massa su questa collina, ai primi di settembre. In effetti la mia esperienza capitò proprio all'inizio di questo mese. Ricordo che la scuola non era ancora cominciata.

Scientificamente non esiste ancora una spiegazione per cui questo fenomeno avviene, ma viene associato all'8 settembre, festa della Beata Vergine Maria, infatti è stato costruito un santuario in loco. Le formiche morte vengono ancor oggi benedette e distribuite ai fedeli come talismano, vengono persino mangiate, per calmare alcuni tipi di disturbi, ad esempio i dolori addominali e reumatici. Le "guarigioni" avvengono solo grazie all'azione dell'acido formico. E comunque non sono a conoscenza di miracoli eclatanti, che comunque non mi stupirebbero, essendo gli alieni capacissimi di guarire gli addotti dalle malattie più mortali. Dietro tutto, comunque, si intravede prepotentemente l'azione aliena, che si bea nei rituali religiosi che tengono saldamente ancorato l'addotto al Piano Psicologico senza possibilità di uscire dalla problematica ABDUCTION. Tentare di separare le figure religiose dagli alieni è un trappolone in cui milioni di addotti continuano a cadere, negando l'evidenza, e cioè che gli dei che sta venerando sono le stesse entità che lo rapiscono e gli devastano l'esistenza.

Scegliere di liberarsi dalle abduction continuando a frequentare chiese, sette, movimenti spirituali e partecipare a rituali (ANCHE SATANICI, TRA ESSERE CATTOLICI, CRISTIANI, ISLAMICI, EBREI, BUDDISTI O SATANISTI NON V'E' DIFFERENZA ALCUNA: SI SCEGLIE COMUNQUE DI VENERARE UNA FIGURA ALIENA), perché comunque non si vuole accettare il fatto che l'unico dio che esiste è la nostra Coscienza, che l'unico vero dio siamo noi stessi e che tutto ciò che è religione (anche il satanismo è una religione, insisto su questo punto, visto che molti

non lo hanno ancora capito) è stato creato dagli alieni per tenere gli esseri umani in schiavitù, soggiogandoli con le idee di peccato originale, sensi di colpa, punizioni o premi post mortem o in vita stessa, karma, reincarnazione, liberazione dal samsara (ciclo morte - rinascita del pensiero induista) e quant'altro sono riusciti ad inculcare nella psiche della gente, è una scelta quanto mai controproducente. Conosco addotti che pensano di essere liberi perché seguono il paganesimo. Ragazzi: gli dei pagani sono gli stessi déi di tutte le altre religioni. Non fatevi ingannare da Odino e Thor, anche se adorate la musica epica. Non c'è nemmeno la Madonna. Cioè, esiste sì, ma è un alieno. Conosco molti addotti che si vogliono liberare che comunque rimangono fedeli "solo" alla Madonna. Anche la Madonna è un alieno, non fatevi più prendere in giro. Oppure, come ho accennato prima, che si dichiarano satanisti. Ragazzi, Satana è un alieno. Non ci sarà nessuna liberazione e nessun cambiamento nelle vostre vite finché rimarrete soggiogati da queste figure ingannevoli e menzognere. Il Paradiso non esiste, la Geenna di fuoco eterno non esiste, il Valhalla norreno non esiste e non esiste nessun Inferno tranne quello che creano gli alieni nella vita degli addotti. C'è solo la Coscienza. E' là che dobbiamo arrivare. Tutto il resto è fuffa.

Conosco anche addotti che si dichiarano atei in tutti i sensi che però parlano con gli angeli, ritenendoli forme di energia dispensatrici di favori e conoscenza. Esistono gli angeli, ormai lo sappiamo, sono esseri/Anime che non vogliono fare l'esperienza della materia per evitare la sofferenza. E quindi non possono evolvere più di tanto. Potranno illudervi di darvi qualcosa nella vita, (lo fanno anche gli alieni) ma in realtà vi stanno usando e aiutano così gli alieni nel loro progetto, quindi ritengo che siano da evitare assolutamente.

Gli angeli fanno esattamente ciò che fanno gli alieni: utilizzano i vostri corpi e le vostre Anime per sperare di fare esperienza, evolvere, evitare il dolore e succhiarvi energia. Saranno sicuramente meno invasivi degli alieni, ma sono altrettanto pericolosi: rimanendo ancorati ad essi, non potrete mai e poi mai liberarvi.

Evitate come la peste tutti i vari santoni, maestri, capi spirituali e le loro tecniche meditative, qualsiasi forma di preghiera di qualsiasi religione o movimento, la new age, Scientology, il Caso Amicizia, i Raeliani, i Bongiovanniani o qualsiasi altra forma settaria di contattisti. Questi personaggi sono tutti addotti e tutti schiavi dei falsi déi. Rifuggite dai contattisti che mescolano cristianesimo, paganesimo ed alieni, rifuggite da ogni tipo di contattista: sono addotti, e sono fregati forse ancora più di voi, sono molto pericolosi e vi ritroverete a breve sempre più invischiati nel problema abduction. Questi esseri umani sono utili alla vostra vita come la peste bubbonica: a nessuno di voi credo piacerebbe ammalarsi di peste bubbonica.

Rifuggite tranquillamente sedute spiritiche, cartomanti, indovini, sensitivi (tranne coloro che veramente posseggono doti E.S.P. spiccate, ex addotti o nati liberi che sapete e sentite non essere schiavi dalle entità. Basterà osservare il loro comportamento ed interrogare Coscienza vostra, che non sbaglia mai su queste cose.) Alla larga pure da passatempi apparentemente innocui come tavolette Ouija, telescrittura, tecniche col pendolino, tentativi di registrare voci ed immagini di defunti, fosse anche vostro nonno disperso in Russia, nonché rituali di magia, bianca, nera o rossa che sia. Evitate persino le famose "segnature" delle streghe paesane contro distorsioni, fuoco sacro e quant'altro, rituali con uovo in acqua od acqua ed olio per scacciare il malocchio. Fuggite il più lontano possibile dalle congregazioni stregonesche apparentemente innocue come quelle Wiccan, o semplicemente pagane in generale: anch'esse sono legate a deità che non sono altro che gli stessi alieni di tutte le altre religioni e movimenti spirituali o spiritici. Fidatevi solo di Anima vostra: Ella sa cos'è bene per voi. Le tecniche e le domande per lavorare con la vostra Anima/Coscienza ci sono, ogni giorno si fanno nuove, importantissime scoperte, affidatevi al Dott. Madon ed alla Dr.ssa Perfetti: sono eccezionali e stanno liberando decine e decine di addotti. Gli operatori seri che

aiutano gli addotti a liberarsi sono ancora pochissimi, purtroppo, ma all'inizio del percorso di liberazione, sceglietene uno bravo e fatevi seguire da esso, finché non sarete liberi ed abbastanza forti per continuare a mantenere questo status di libertà dalle interferenze aliene. E cercate di proseguire il vostro cammino evolutivo da soli.

La stessa azione di "pregare", nelle varie forme esistenti, anche in meditazione cosiddetta "atea", o le pratiche di guarigione o di apertura di chackra e canali vari proposte dai santoni new age, il reiki (pericolosissimo), varie pratiche yoga eccetera, non fanno altro che legare sempre più indissolubilmente l'Anima del soggetto agli alieni, i quali utilizzano le energie sprecate nelle varie forme di preghiera e rituali di guarigione per farsi i cavoli propri, alla faccia nostra, con grande guadagno da parte loro che si rigenerano spremendoci l'Essenza vitale, mentre noi continuiamo a soffrire esattamente come prima o, spesso, addirittura molto peggio, promettendoci poi che, se sapremo sopportare eroicamente la sofferenza da loro provocata, il famigerato "dolore come prova", la nostra vita cambierà in meglio e, che, alla fine di essa, riceveremo pure un compenso... Il dolore non migliorerà la vostra esistenza: vi manderà solo all'ospedale o in clinica psichiatrica. Non accettate MAI l'imposizione e lo schema mentale indotto del "DOLORE COME EVOLUZIONE SPIRITUALE". Pensate a chi continua a sopportare esseri schifosi nelle loro vite solo perché sono convinti che l'unica via sia il perdono, o ai kamikaze che si fanno esplodere uccidendo decine e decine di innocenti per poter raggiungere le vergini in paradiso, il paese in cui scorrono latte e miele o i pascoli celesti, insomma tutte le baggianate che da millenni le entità aliene ci stanno propinando. Sappiate che rimanere ancorati a qualsiasi tipo di religione, setta, santone, maestro, tecnica di meditazione o quant'altro, continuerà a rovinarvi la vita e il crollo arriverà prima di quanto possiate immaginare. Non fatevi ingannare nemmeno quando queste pratiche sembrano tranquillizzarvi o farvi sentire meglio: fa parte dell'inganno alieno per tenervi sempre prigionieri e sfruttarvi. Non fatevi nemmeno ingannare da: lo faccio perché mi fa sentire bene al momento, anche fumare una sigaretta ci fa sentire bene al momento, ma alla lunga potrebbe ucciderci (e ve lo scrive una fumatrice incallita, perfettamente consapevole dei rischi: è molto più facile liberarsi degli alieni che smettere di fumare, e una volta che vi sarete liberati di essi, smettere con le abitudini negative sarà sicuramente più semplice).

Avete fatto caso che spessissimo più pregate e siete devoti (a Cristo, alla Madonna, a Geova, a Krisna, a Odino o a Satana, non c'è differenza), più la vostra vita va a rotoli? A me è capitato, ma mi sono chiesta subito il perché, e, come ci ero entrata, nella cerchia dei cattolici del mio paese, ci sono anche uscita. Non ho resistito più di due anni.

Uscitene al più presto anche voi, da qualsiasi tipo di religione o credenza o setta, non fatevi ingannare nemmeno dal buddismo che è comunque un'invenzione aliena che prevede dei rituali e delle preghiere che vi tolgono energie per fornirle agli E.T. Non accettate dogmi: un essere dotato di Coscienza ha il pieno senso di discernimento di ciò che è lecito o non lecito fare. Essendo Coscienza l'unico vero dio, ed essendo quindi noi stessi tutti dei, non abbiamo bisogno di dogmi, di comandamenti, di rituali o magie: la nostra Anima sa perfettamente cos'è il bene e cos'è il male. E la magia dentro di voi esiste già: Anima/Coscienza vostra sa bene come usarla, basta stabilire un contatto. Liberatevi oggi, subito, dagli alieni e ve ne renderete conto immediatamente.

# CAPITOLO SETTE

Certo che all'epoca delle invasione di formiche alate non sapevo che alieni e demoni fossero la stessa cosa, ma non avevo nemmeno la più pallida idea che anche gli déi fossero alieni.

Di tanto in tanto mi svegliavo con strane escoriazioni sugli stinchi, che prudevano e bruciavano e con una sostanza gelatinosa nelle dita, tra i capelli o sulla pancia. Ricordo che pensavo si trattasse di muco… uscito chissà come dal mio naso… Non trovavo altre spiegazioni e la cosa era veramente imbarazzante.

A volte, la mattina, con la sensazione di un grumo in gola, sputavo catarro misto a sangue, anche se non avevo il raffreddore (il che capitava di rado, ero quasi perennemente raffreddata)… Anche in questo caso, esami su esami… Tutti con esito fortunatamente negativo.

"*Ti si sarà rotto un capillare*", diceva il medico. Possibile, ma propendo più per un'altra ipotesi. In quelle notti, venivo "prelevata". Sicuramente la strana gelatina che mi ritrovavo addosso non era muco o catarro, e somigliava terribilmente a quel gel che ti spalmano quando ti fanno un'ecografia, ma il solo pensiero che qualcuno di notte potesse entrare in casa per farmi un'ecografia era più assurdo della voce che udivo nella testa, più assurdo dell'essere semitrasparente che mi pigliava a ceffoni o mi pizzicava mentre dormivo, spesso per "punirmi" dalle tentazioni di confidarmi con qualcuno. Tutto il resto poteva esser solamente il frutto di una mente malata…E questa eventualità potevo quasi sopportarla.

Potevo accettare l'ipotesi di essere malata di mente, ma non potevo tollerare di certo che qualcuno di fisico e reale si introducesse in casa mia per sottopormi ad ecografia o a che diavolo servisse quella roba gelatinosa. Potevo convincermi di essere io stessa a provocarmi le escoriazioni o i sanguinamenti dal naso (occasionali, all'epoca, non copiosissimi come nell'infanzia), ero persino disposta a tollerare il fatto che a volte mi svegliavo talmente impaurita da farla nel letto, ma non ero assolutamente disposta a credere che nottetempo qualcuno avesse il potere di introdursi in casa mia e farmi qualcosa di male. Era una cosa da cui non potevo in alcun modo difendermi, non esistevano psicofarmaci o sbarre alle finestre o sistemi di allarme che potessero in alcun modo fermare quel genere di eventi.

Andai avanti così, vitamine su vitamine, gocce per alzare la pressione, analisi mediche, ma gli esami non rivelavano alcun disturbo e alla fine, in un'ultima tirata, rafforzata un pochino dallo spegnersi degli incubi per un breve periodo, in un mese studiai tutto quello che non avevo studiato durante l'anno e conseguii il diploma di maturità (con una votazione assolutamente ingiusta, un 38 su 60 che mi lasciò spiazzata, perché avevo sostenuto grandiosamente l'esame).

Ricordo che ne parlai anche con la mia professoressa di chimica, che era alquanto imbarazzata e che mi disse che purtroppo il mio voto era stato assegnato ad un altro, un raccomandato, figlio di un riccone... E che se avessi voluto avrei potuto far ricorso. Ma il solo pensiero di riaffrontare tutto mi nauseò: ormai ero fuori, era finita, ero libera, almeno dalla scuola, dai professori e dai miei antipatici compagni di classe. Radunai tutti i mie libri di scuola e li bruciai allegramente in un bidone, in giardino, improvvisando una specie di danza sioux, una cosa divertentissima, anche se i miei ridendo scossero la testa e mi dissero che ero davvero matta da legare.

Iniziai subito a lavorare come impiegata nell'azienda di mio padre. Dopo un anno, lasciai il fidanzato storico.

Stava iniziando un nuovo capitolo della mia vita, e pensavo, molto ingenuamente, che la sofferenza fosse finita.

Ma non ero pronta ad affrontare la gente, fuori. Ero sempre vissuta nella bambagia, non avevo mai preso decisioni autonome. Non ero preparata ad affrontare il mondo.

Ed ero spaventata perché mi sentivo in un mondo alieno, ostile… Io non ero quella ragazzetta, io mi sentivo come quella creatura che era dentro di me… Fisicamente non mi riconoscevo. A volte, guardandomi allo specchio, mi vedevo brutta, bassa, grassa… Non somigliavo per niente a Lui. E me ne rammaricavo. Avevo solo il pregio di essere bionda come Lui e di aver occhi grandi che viravano dal verde al blu screziato di grigio.

Avrei voluto essere come Lui, comportarmi come lui, esser sicura come Lui, essere gelida come Lui, crudele come Lui. Io volevo essere Lui. Punto. Ma non ci riuscivo ed ero sempre più frustrata da questo. Perché interiormente volevo assomigliarGli, e potevo diventare anche molto cattiva se volevo, ma esteriormente, anche se lo desideravo profondamente, non c'era proprio nulla da fare. Oltretutto, non sempre ero in grado esercitare più autocontrollo di così, le mie emozioni spesso erano debilitanti, esagerate. Quando amavo, amavo svisceratamente, quando odiavo, idem, quando mi commuovevo mi scioglievo in lacrime… Non andava bene. Non avevo proprio nulla del guerriero che avrei dovuto essere.

Con mio grandissimo sconforto, Lui se ne andò. Non lo vedevo più nella mia mente, non udivo più la sua voce… Ero mortalmente sola.

Non avevo amici. Non avevo amiche. In un estremo atto di ripugnanza verso me stessa, sacrificai i miei capelli biondi, e li tinsi di nero. Volevo solo dimenticare tutto.

Non pensiate che Lui mi avesse lasciato… Era tutto calcolato. Uno dei suoi stratagemmi per rendermi ancora più succube ed impaurita. Soffrivo di solitudine come mai in vita mia. Potevo uscire solo col fidanzato storico, avendo i miei genitori dissentito aspramente sulla mia decisione di lasciarlo. Uscivo con lui, poi ognuno andava per i fatti suoi, come già ho accennato in precedenza… Ma a poco a poco mi feci delle amiche ed iniziò il periodo più assurdo e confuso della mia vita.

Non sapevo interagire normalmente con le persone, la gente mi annoiava, il mio unico scopo era ritrovare Lui.

All'epoca iniziai ad un uscire con un ragazzo più grande di me, e trovandolo aperto e sensibile, gli narrai qualcosa sulle mie esperienze. Pur essendo questo uomo molto dolce, io riuscivo quasi sempre a trattarlo malissimo. Anche lui capì che in quegli istanti non ero io, che c'era qualcosa in me che mi spingeva a comportarmi in un certo modo, che con mio grande disappunto riuscivo a malapena a ferirlo, e lui non mi lasciava, anzi, mi stava sempre più vicino.

Anche se dopo l'uscita di "*Rapita*" sono stata accusata da alcuni lettori di aver giustificato tutti i miei sbagli ed i miei errori di comportamento con l'azione del Piano Psicologico Alieno (queste persone si sono poi ricredute in questi mesi e me lo hanno anche riferito, porgendomi tanto di scuse), continuo a ribadire che ora sono una persona completamente diversa da quella che ero, quando Memorie Aliene Attive, microchip eterici e non, azioni di disturbo pesanti da parte delle entità mi spingevano a tenere un certo comportamento. Questo non significa certo che non tratterò più male nessuno, o che non commetterò mai più errori, sia chiaro: ho anche un carattere e nemmeno dei più facili, e sono umana come tutti voi. Continuo però a ribadire che sono stata spinta

a tenere certi comportamenti e fare alcune scelte dagli alieni e ciò che ho fatto di sbagliato nella mia vita non è nemmeno giustificabile, ma tant'è che non ho ammazzato nessuno, non ho rubato nulla a nessuno, non ho picchiato a sangue nessuno e non ho rovinato a nessuno la vita, quindi la mia Coscienza ed io siamo più che tranquille. Sfido comunque chiunque a vivere con un altissimo livello di interferenze fin dalla culla e non commettere errori. Le cazzate nella vita si fanno, che siamo addotti o meno, e quindi non sto nemmeno a dilungarmi troppo sulla questione. Scagli la prima pietra chi non ha mai fatto una boiata in vita sua. Io ne faccio anche adesso che sono libera, tengo a precisarlo. Questo lo dico prima di tutto come dovere e come rispetto verso me stessa, ma anche per tutti coloro che sono addotti o ex addotti e mi stanno leggendo: avete fatto degli sbagli, probabilmente senza gli alieni di mezzo ne avreste fatti molti ma molti di meno, gli sbagli non sono giustificabili, poiché Coscienza avrebbe potuto essere più forte, si sa, ma non per questo dovete continuare a macerarvi nei sensi di colpa. Date proprio un calcio ai sensi di colpa e soprattutto a chi ve li inculca. E se avete rovinato la vita a qualcuno, almeno chiedete perdono.

La vostra vita può ricominciare, adesso.

L'alieno sembrò impazzire in quel frangente, rendendosi conto che comunque questa persona con cui uscivo non mi lasciava: mi sussurrava che presto sarei morta, avevo incubi terribili in cui venivo sbranata dai miei genitori, ridotti a zombie, che si cibavano delle mie carni. Mi diceva nella mia mente che non potevo tradirlo così, per un essere umano, e mi resi conto che i miei sentimenti ambivalenti verso questo dolce uomo erano pilotati. Incubi con zombie come protagonisti sono molto diffusi tra gli addotti: la sensazione sottile, o a volte anche violenta che gli alieni non siano propriamente "vivi" nel senso che noi diamo al termine, alimentati cioè da una sorta di scintilla divina o energia vitale (chiamatela come volete) è assai riportata nella casistica.

Una sera, mentre quest'uomo ed io litigavamo in auto (il motivo della lite non lo ricordo) un'ombra si accostò al suo finestrino… Io non ci feci caso più di tanto, vedere ombre non era certo una novità per me. Lo vidi sbiancare e rimanere fermo immobile per qualche minuto. Senza dire una parola rimise in moto l'auto e mi portò velocemente a casa, dove mi comunicò che era inutile continuare a vederci.

"*L'ho visto, l'alieno o il fantasma o quello che è, prima, fuori dalla macchina e non voglio mai più rivederlo.*" asserì, spaventato a morte. Finì così anche quella relazione. Non erano riusciti ad allontanarlo da me manipolando i miei comportamenti, si erano mostrati di persona. Ma forse era tutto calcolato, anche l'allontanamento, per farmi comunque sentire UNA PRESCELTA.

I teatrini delle abduction, come li chiamo io, sono assai ricchi di risvolti inaspettati.

Piansi, perché all'epoca non capivo perché le mie relazioni fossero destinate, per un motivo o per l'altro a finire sempre in malo modo, ma nel contempo ero felice, perché ero stata scelta da un essere più potente di un normale essere umano. Un essere che, credevo, non volesse dividermi con nessuno. Ciò era consolante per me, che non riuscivo a stare con nessuno per più di qualche mese, che improvvisamente scaricavo o venivo scaricata dal partner del momento senza alcun motivo plausibile. Semplicemente, ad un certo punto mi spegnevo, e non provavo più nulla, tranne un enorme senso di colpa per l'assenza totale di sentimenti che invadeva il mio cuore, o, quando venivo scaricata, sconvolta dalla violenza dei sentimenti che ancora provavo. E' il modus operandi usato dagli alieni per destabilizzare gli addotti: accendere e spegnere all'improvviso la passione, o suscitare addirittura sentimenti di odio profondo verso il/la partner, serve loro a molestare psicologicamente il più possibile i rapiti.

Non so se quell'uomo vide realmente qualche cosa fuori dall'auto, ma spaventato lo fu di certo, perché sudava, impallidiva, tremava e le nocche delle dita gli sbiancavano tanto teneva saldamente il volante mentre mi riportava a casa.

Io mi sentivo un'eletta, perché avevo un segreto. Una creatura ultraterrena mi aveva scelta. Per fare che cosa, non ne avevo idea, ma la mia fantasia marciava a ritmo forsennato.

Le persone non mi trattavano molto bene, mi consideravano strana e stupida. Reagii alla situazione con un senso di superiorità ed un disprezzo tali da attirarmi molte inimicizie. Io ero migliore di tutti loro, anche se cercavano a tutti i costi di umiliarmi, Lui un giorno glie l'avrebbe fatta pagare, a tutti. Alla fine mi convinsi di esser aliena persino io.

Facevo strani sogni in cui mi veniva ordinato di addomesticare nientemeno che Alien (quello del famoso film di Ridley Scott)… Sognavo di esser incinta e di partorire un piccolo Alien, facevo incubi in cui il disco volante argenteo (tornato alla ribalta) mi inseguiva per tutto il giardino ed io correvo ed urlavo, ma ero sola, sola… Finché desiderai persino che mi prendesse, preferivo l'orrore a quella incredibile solitudine.

A volte mi ritrovavo come galleggiante sul soffitto… Altre mi sentivo paralizzata… A volte avvertivo delle presenze intorno a me, che mi toccavano e mi pungevano con grossi aghi ovunque, che mi parlavano nella mente, ma non capivo le loro parole… O meglio, quando mi riprendevo, non ricordavo il significato dei loro discorsi.

Non osavo confidarmi più con nessuno e mi sentivo sempre più abbandonata.

Ora so che era stato tutto predisposto, programmato. Io mi stavo ribellando, mi ero sentita forte lasciando il mio fidanzato, stanca di umiliazioni ed assenze… Lui (parlo dell'alieno) aveva avuto paura che lo rifiutassi, che capissi… E così sparì. Ma era solo l'inizio.

Iniziai a frequentare l'ambiente delle discoteche, dato che anche mio fratello le frequentava. Volevo essere come gli altri ma, nonostante i miei sforzi, qualcosa non quadrava mai. Ero molto carina, ma venivo sempre umiliata. Non ne capivo la ragione.

Ero presa di mira quasi da tutti, venivo sempre derisa per qualcosa, la mia ansia cresceva di pari passo con le umiliazioni ed iniziai a scrivere. Tenevo la penna in mano e una voce mi dettava delle frasi. Mi convinsi che era Lui a scrivere attraverso di me. Era tornato. Chris. Da papà a fidanzato. Divenne la mia ossessione. Era tutto ciò che desideravo, che Lui fosse con me, sempre, ma una voce nella testa non mi bastava.

In quel periodo notai per la prima volta una cosa che all'epoca mi tirava veramente scema. Se qualcuno mi prendeva in giro perché non avevo una bella pelle (ho sofferto ferocemente di una gravissima forma di acne cistica dai 9 fino ai… 47 anni, anche se dopo i 30 la situazione è improvvisamente ed inspiegabilmente migliorata e anche se ancora oggi la mia pelle non è immune da qualche residuo che dal cuoio capelluto mi scendeva fino a quasi metà busto) il giorno dopo oltre alle cisti mi spuntavano foruncoli giganteschi che spesso si tramutavano in veri e propri ascessi. Se qualcuno mi sfotteva perché, anche se magrissima (45 kg per 1,59 di altezza) avevo la pancia sporgente a causa di un accumulo proprio mio di grasso addominale (che ho sempre posseduto, fin dall'età puberale), la mia pancia si gonfiava a dismisura, nonostante non soffrissi affatto di colite spastica e cercassi con ogni mezzo di eliminarla, con ginnastica, dieta ferrea, massaggi, prodotti erboristici dimagranti e drenanti, votandomi persino alla corsa mattutina (alla quale son sempre

stata profondamente allergica, sia che m'imponessi di farla di mattina che in qualsiasi altro momento della giornata). Se qualcuno si prendeva gioco di me perché comunque sembravo sempre stanchissima, con evidenti occhiaie e palpebre gonfie, il giorno dopo mi ritrovavo con gli occhi come due uova fritte. Se venivo beffata per aver lo sguardo tipo pesce lesso, il giorno dopo parevo davvero un pesce lesso, anche se mi sentivo bene.

Certamente è possibile che fossero reazioni psicosomatiche, ma non ne son convinta del tutto o, perlomeno, secondo il mio modesto parere, non erano solo reazioni psicosomatiche. Son sempre stata una persona che magari per un difetto fisico faceva un'immane tragedia per un paio di giorni, quindi se dimenticava totalmente. Il fatto è che mi succedeva lo stesso anche quando mi veniva rivolto un complimento sincero. Non posso giurarlo eh, ma dietro tutto questo (eccessive critiche e reazioni di peggioramento dei miei difetti fisici) noto anche lo zampino alieno del Piano Psicologico volto a massacrare la mia autostima.

Il nome Chris, come ha specificato la Dottoressa Perfetti nella conclusione di "*Rapita*", prima versione, è un nome usato molto dagli Umanoidi per interagire con gli esseri umani. Chris, Kris o Crish: ad ogni modo la radice del nome riconduce alla parola Cristo. Serena ha appurato che alcuni addotti (per fortuna non moltissimi, almeno per ora) hanno accanto un/una partner o un mentore umanoide con un nome simile, solitamente un Biondo Umanoide corporeo. Sempre secondo Serena, quindi, non è un nome partorito dalla mia fantasia, bensì il nome che il partner alieno mio, un Umanoide Biondo corporeo per l'appunto, mi comunicò durante un'abduction. Ovviamente non si tratta del nome proprio dell'alieno, e non è sempre lo stesso alieno ad interagire con tutti gli addotti, un Chris per tutti, no!!! E' solo un personaggio che vari esemplari umanoidi interpretano nell'ormai famoso teatro delle abduction.

Quando mi accorsi che le frasi avevano un senso, lo confidai a mio fratello e, con altri tre o quattro amici, iniziammo a tenere una specie di riunione serale settimanale in cui io scrivevo e l'entità o il mio inconscio, o l'alieno, o quello che vi pare (secondo me, ovviamente, era l'alieno che comunicava, anche se all'epoca io lo vedevo più come una specie di Anima inquieta e crudele), iniziò ad interagire anche con gli altri. A pochi mesi di distanza, cominciarono tutti ad avere incubi, a sentire soffi gelidi sul viso, a sentirsi tirare per i capelli, ad avvertire strane presenze e piano piano abbandonammo le riunioni di scrittura automatica.

Tutti coloro che si impegnano in questa pratica e in altre, quali la metafonia, le voci dirette, i messaggi captati tramite immagini televisive, fotografie, video, e che ritengono di parlare con la nonna defunta, con grandi personaggi storici del passato, con angeli e con demoni, con spiriti infestanti case, stanno in realtà semplicemente comunicando con esseri alieni. I quali, raccogliendo informazioni nella memoria e nella psiche del soggetto, basandosi sul suo retaggio culturale e religioso, utilizzando le immagini e le convinzioni già presenti nella sua mente, si spacciano per questi personaggi.

Così, se io sto comunicando con un Biondo Incorporeo, un altro, magari profondamente religioso, è convinto di comunicare coll'arcangelo Gabriele o col diavolo, o se io, che comunque so di essere addotta, sto ricevendo messaggi da un essere luminoso (Essere di Luce), un altro soggetto, ignaro dell'esistenza di queste entità (o non accettandone l'esistenza a priori) potrebbe essere convinto di parlare con la Madonna, Gesù, l'angelo custode o persino Lucifero.

Se il mio più profondo desiderio è di comunicare con un parente deceduto, l'alieno si spaccerà per tale, e mi convincerà fornendomi particolari di cui solo io ed il parente defunto eravamo a conoscenza, oppure fornendomi date, racconti di fatti che ad un esame approfondito si riveleranno

esatti.

Gli alieni sono abilissimi nell'adattarsi alle credenze del soggetto, e son in grado anche di apparire diversissimi da come sono realmente, vestendo i panni di angeli, demoni, madonne o il profeta Elia, se vi aggrada di più.

Se siete un fan di Elvis Presley, potrebbero anche apparirvi in camera da letto nei panni del Re e cantarvi "*Are you lonesome tonight?*" e raccontarvi un mare di baggianate alle quale crederete per forza. A meno che non siate pragmatici ad oltranza e non vi ricoveriate spontaneamente in reparto psichiatrico. A me è arrivato in camera da letto il leader dei Metallica in persona, e non sto scherzando. So che fa ridere, ma vi assicuro che io non ridevo affatto, anzi, ero talmente spaventata che me la son fatta nelle mutande, quasi. All'epoca avevo poco più di vent'anni e i Metallica erano di sicuro tra i miei gruppi preferiti, anche se James Hetfield non era di certo il mio sogno erotico, preferivo di gran lunga Sebastian Bach (che vi assicuro all'epoca era tale e quale ad un Umanoide Biondo) o Axl Rose, per intenderci (rosso di capelli e faccia d'angelo, il classico alieno). Io stavo per addormentarmi e lui è semplicemente entrato, mi ha sorriso ed è svanito nel nulla. Prima gli Umanoidi Biondi, poi Gesù e Maria, quindi tentiamo con James Hetfield… Nulla, mi spaventava lo stesso, e fortunatamente anche questo tentativo alieno di farmi interagire magari più strettamente con loro fallì nuovamente. Sinceramente non so poi che necessità avessero gli alieni di fare tutto ciò, dato che dal mio punto di vista, interagivo con loro fin troppo, per i miei gusti… Forse l'episodio è avvenuto in un momento in cui ero talmente arrabbiata con Chris da non volergli parlare. La cosa andò avanti tramite sogni in cui mi sposavo con il buon James, in cui ero sicuramente felice (sposatevi con uno dei vostri miti musicali e poi ditemi come vi sentite!) ma alquanto perplessa. La mia insana passione per Axl Rose o per Sebastian Bach non c'entrava nulla con il buon James, ma forse la mia Memoria Uomo all'epoca era momentaneamente in avaria e gli alieni hanno fatto un po' di confusione.

Numerosi libri sono stati scritti sulla correlazione tra apparizioni mariane, ad esempio, e fenomeni ufologici, vi rimando quindi alla ricerca di questi testi affinché possiate farvi un'idea di quante similitudini esistano tra le esperienze dei veggenti e quelle degli addotti.

Dal canto mio, forse un giorno scriverò un libro che tratta di apparizioni di musicisti in ambito ufologico! Non sapete quante persone mi hanno raccontato episodi o sogni sui generis… Non son affatto rari tra gli addotti. So che verrò criticata per l'approccio semi-comico con cui affronto spesso la tematica, ma ricordatevi che la mia innata tendenza a ridere e sdrammatizzare è stata fondamentale per liberarmi dal problema e tentare di rifarmi una vita, e ritengo che gli addotti, che già sono terrorizzati da tutto ciò che vivono, hanno un gran bisogno di farsi qualche risata.

I messaggi che ricevevo durante le sessioni di scrittura automatica erano spesso infarciti di amore, di pace, ma fomentavano anche spesso l'odio che c'era tra noi e altri gruppi di amici reputati stronzi o pettegoli, riportando spesso intere conversazione malevole effettuate da questi sul nostro conto, che, ad una ricerca approfondita, si rivelavano sempre assolutamente veritiere… Spesso le persone che parlavano male sul nostro conto rimanevano talmente sconvolte dal venire a conoscenza del fatto che noi sapevamo per filo e per segno che cosa inventavano o malignavano dietro le nostre spalle, che ci toglievano il saluto, un'espressione di terrore si dipingeva sui loro volti quando ci incontravano, tanto che sempre cambiavano strada. Ovviamente noi ci sentivamo speciali e potenti, ma alla fine ci spaventammo troppo, e presto io chiusi con la scrittura automatica. Questi fenomeni, in cui gli alieni comunicano coi rapiti, vengono definiti con il termine Channelling.

Sono famosissimi ormai da moltissimi anni i casi di CHANNELLING, come il caso Adamski, ad

esempio, o il caso Meier o il caso Amicizia in Italia, in cui gli alieni si spacciano per buoni e tramite gli addotti comunicano, per lo più con mezzi quali la scrittura automatica, messaggi di amore cosmico e speranza, insegnamenti filosofici sul senso della vita, sul significato della morte e sui tanti "perché" dell'esistenza, sui misteri dell'Universo, sulle leggi che lo regolano, e sul ruolo che questi cosiddetti alieni buoni (sempre in guerra perenne con altri alieni, quelli cosiddetti cattivi) hanno in questo Ordine Cosmico che sembra si affannino tanto a custodire e a mantenere.

Ad un esame superficiale, questi insegnamenti, sia di carattere filosofico che scientifico, possono sembrare altisonanti e profondi, esatti e veramente molto positivi. Ad un esame più approfondito, però, risultano spesso di una banalità e di una ripetitività a pappagallo davvero sconcertanti e le nozioni scientifiche si rivelano quasi sempre essere delle baggianate assurde.

E' dagli anni Cinquanta che il Caso Amicizia fa discutere. Moltissime persone affermano di aver avuto contati con questi alieni "buoni", ma più che interrogarsi sull'esistenza di questi alieni, è bene interrogarsi sulla convinzione della loro bontà e dei loro fini… I W 56, che sarebbero simili a noi ma molto più alti (da due ai tre metri), si propongono come maestri, fratelli cosmici, mentori, desiderosi di aiutare l'essere umano ad evolversi spiritualmente.

Il caso ha origine sul finire degli anni Cinquanta, esattamente nel 1956, nelle vicinanze di Pescara. Protagonista della vicenda, un pescarese che incontrò due alieni, uno alto due metri, l'altro tre, con sembianze umanoidi. Questi extraterrestri si presentarono come ex-terrestri, cioè abitanti della Terra in tempi lontani. Secondo questi signori, la Terra sarebbe un Pianeta Madre, in grado di dare la vita all'uomo e quindi molto ricercato, ambito… Questi alieni pare non abbiano saputo spiegare molto bene perché l'esistenza e la sopravvivenza dell'essere umano sia così vitale per loro (solitamente la formula trita e ritrita del SIAMO TUTTI UNO-SIAMO TUTTI AMORE è la più gettonata dagli alieni), ma noi, che lo sappiamo, possiamo solo sorridere. E, dopo aver sorriso, possiamo pure spaventarci a morte.

L'uomo è portatore di quella scintilla divina, quell'Anima immortale dotata di potere creatore che agli alieni manca, e alla quale ambiscono da milioni di anni. Quell'Anima che, tramite strani cilindri pieni di liquido che compaiono nei ricordi, nei sogni, e nelle ipnosi regressive operate sugli addotti, gli alieni riescono ad estrarre per breve tempo, ed utilizzare per curare i loro corpi da malattie o riparare i danni provocati dall' invecchiamento cellulare… e, almeno secondo il mio modesto parere, anche per acquisire altre conoscenze (Anima è creatrice dell'Universo, quindi sa tutto, conosce ogni cosa, passato, presente, futuro e ogni legge cosmica e spirituale) …Ed è estremamente potente, indistruttibile, eterna, e fortunatamente (o sfortunatamente, nel caso degli addotti, che potrebbero vivere in pace altrimenti) non è CLONABILE.

Per questo il rischio che hanno gli addotti di incarnarsi e morire fisicamente senza potersi liberare dagli alieni che ambiscono al possesso della sua Anima, è altissimo. Spacciandosi per buoni, amici, protettori, esseri angelici, spiriti guida, insegnanti eccetera, gli alieni continuano a tenere legati a sé migliaia e migliaia di Anime incapaci di ammettere di essere consce chiaramente dei loro scopi reali e quindi, di operare la propria liberazione da una schiavitù e uno sfruttamento che durano fin dall'alba dell'uomo, impedendo così la destinazione finale che ha l'Anima, quella di ritornare alla sorgente primordiale cosmica, la sua meta ultima dopo le esperienze di evoluzione che ella stessa si è prefissata: La Coscienza UNIVERSALE, che è infine la sua casa. In poche parole gli alieni legano l'Anima in un ciclo infinito di morti e rinascite dal quale sembra impossibile liberarsi. O almeno, questo è il mio parere.

ll Caso Amicizia, che è uno dei casi più famosi di contattismo in Italia e nel mondo, presenta questi

signori extraterrestri come protettori dell'umanità, amici, fratelli cosmici, esseri desiderosi di insegnare e portare l'amore tra i membri dell'umanità dolente. Tutte le forme settarie di contattisti si assomigliano. Nessuno propone mai nulla di nuovo, sono identiche le une alle altre, sparano le stesse boiate da decine e decine di anni ed ancora gente ci crede, purtroppo.

Ultimamente si sta verificando un ritorno di questa problematica in Italia, e sono numerosi anche i giovani che si riuniscono sotto l'egida del Caso Amicizia.

Peccato che questa bella storia sia solamente un'enorme bugia.

No, non sto dicendo che gli incontri coi W56 sono inventati, sto sostenendo che sono avvenuti realmente, che i contattisti hanno veramente visto le loro astronavi che funzionano tramite l' AMORE (nuovo combustibile pulitissimo), dato che l'amore è una forma di energia eccetera eccetera e che i messaggi dati dai W56 ai contattisti non sono messaggi reali.

Sto dicendo solamente che i W56 sono ALIENI ed essendo alieni, sono, per antonomasia (e per esperienza personale mia e di moltissimi addotti ) degli abilissimi bugiardi, quando non scadono nell'ovvio e nella loro congenita mancanza di fantasia.

Quante e quali siano le razze aliene nell'Universo probabilmente non lo scopriremo mai, ma che molte di esse siano interessate all'essere umano deve fare riflettere.

In parole povere noi siamo le mucche degli alieni e loro ci mungono letteralmente, traendo energia e conoscenza dalla nostra Anima, facendoci riprodurre ed operando ibridazioni per creare una razza dotata di Anima, ma non vorrei ripetermi.

Dico solamente che il loro amore per noi si può ridurre a quel sentimento che possono provare i macellai dinnanzi agli Animali da macello, o gli apicoltori dinnanzi alla preziosità dell'operato delle api, ma senza pietà alcuna, visto come ci rovinano tranquillamente l'esistenza, ma sicuramente non ci considerano né amici, né fratelli, né anime gemelle, né figli, né amori della loro vita.

Quindi smettetela di pensare che esistano alieni buoni che interagiscono con voi e che vi amino… Se loro potessero, ci ammazzerebbero e, quando non siamo più idonei ai loro scopi, o se ci liberiamo dalla loro influenza, non ci vengono più a curare dal cancro e da altre malattie mortali come sovente fanno con gli addotti che possono ancora sfruttare, ma ci lasciano morire nella più assoluta indifferenza.

Il fenomeno del Channelling non è un fenomeno esclusivo dei nostri tempi, ovviamente, esso ha origine fin dalla comparsa dell'essere umano sulla Terra. Vestali, sibille, oracoli (ricordate la celeberrima Pizia dell'Oracolo di Delfi?), aruspici, profeti e profetesse di biblica memoria, sciamani ed indovini di ogni tipo e cultura si sono succeduti nei millenni e, nell'800, la nascita dello spiritismo moderno, che coesiste tutt'oggi con il fenomeno del contattismo alieno, fanno parte dello stesso, sfaccettato ed unico fenomeno. Niente déi, quindi, niente defunti ( che credo non abbiano nessun motivo di ritornare qui sotto lenzuoli bianchi a spaventare la gente), nessun spirito incarnato e non, nessun folletto e nessun demone: semplicemente, entità aliene. Potete battezzarli con qualsiasi nome vogliate, la sostanza non cambia e non cambierà. Non sappiamo in particolare perché abbiano guarito con le acque di Lourdes Pietro e non Sempronio, o favorito Tizio piuttosto che Caio con le loro apparizioni di legioni nel cielo, o perché abbiano aiutato i Franchi contro i Sassoni in qualche battaglia storica, ma possiamo facilmente immaginarlo. Manovrano le nostre vite, manovrano la storia da sempre, il loro intervento è sempre finalizzato ad ottenere un risultato

positivo per i loro disegni e i loro piani, non certo per simpatia o antipatia verso Sempronio, o i Sassoni o chiunque altro.

Chi non conosce il famoso Ashtar Sheran, il bellissimo alieno biondo nordico, comandante della Flotta Galattica e del Concilio delle Sette Luci? (che nessuno ha ancora capito che cosa siano e dove si trovino esattamente, comunque?). Divenne ed è tuttora famoso grazie al contattista George Van Tessel.

Sono tantissimi anni che si prende gioco dei cosiddetti "channellers", con insegnamenti che paiono un bailamme tra varie dottrine filosofico-spirituali ed insegnamenti delle varie religioni mondiali (che, rammento vivamente a tutti, sono state create dagli alieni stessi.)

La Terra appartiene, secondo l'avvenente signore dell'aria, al Quarto Settore di Bela, il settore cosmico al quale egli sarebbe assegnato ed anni fa, egli in persona si complimentò coi contattati poiché la Terra era finalmente entrata nella Quarta Dimensione, operando (non si sa come) un incremento delle proprie vibrazioni spirituali (il che avrebbe coinvolto ovviamente tutti i suoi abitanti).

Per gaudio estremo e per festeggiare l'evento, la Grande Madre di Luce (non so chi sia, ma è comunque inquietante) avrebbe partorito 100.000 BAMBINI DI LUCE (i famosi bambini indaco, forse?) pronti ad incarnarsi sulla Terra negli anni immediatamente successivi al Duemila, al fine di creare così una nuova generazione di esseri umani dotati di qualità spirituali elevatissime.

La Terra stessa avrebbe beneficiato di eventi rigeneranti come un'intensificazione della fascia di raggi ultravioletti che circonda la Terra. Qui ci inserirei pure l'emoticon che ride.

Il Sole Centrale poi, avrebbe avuto tantissimi benefici da questo evento: nessuno ha ancora capito cosa sia e dove si collochi questo Sole Centrale, ma ormai conosciamo la confusione delle asserzioni del bel comandante della Flotta Galattica e quindi ci ridiamo anche su.

Ora, per farla breve, il caro Ashtar forse non sa, no, scusate, lo sa perfettamente, è che si diverte a prendere in giro i suoi seguaci, che nella Quarta Dimensione ci viviamo da sempre -il tempo è effettivamente, una dimensione- (negli ultimi anni il bel comandante si è votato alla Quinta ed alla Nona, per quel poco che so),- e che la fascia di radiazioni ultraviolette della Terra sembra un modo peggiorativo ed ignorante per riferirsi magari alle fasce di Van Allen… In poche parole, il 99% di tutto ciò che scaturisce dalla bocca del prestante Ashtar è un mucchio di cavolate assurde. Per non parlare poi delle comunicazioni caratterizzate da toni catastrofici degni dell'Antico Testamento o dell'Apocalisse di Giovanni del suo pilota preferito, tale Adoniesis, che quando non guida astronavi, nei ritagli di tempo, predica agli adepti di questa pericolosissima setta.

Ma la gente ci crede!!! La gente non si pone nemmeno il problema di controllare l'esattezza o la logica di certe affermazioni o nozioni, tutto questo viene dalla bocca di un alieno, quindi si presume da un essere superiore spiritualmente e tecnologicamente all'essere umano, quindi SINCERO, ed a mo' di pesce i contattati bevono tutti questi nonsense come nettare degli dei e pigliano ogni singola informazione, anche se è assurda, scorretta scientificamente, incoerente con altre informazioni precedentemente date, come oro colato. Sebbene spesso gli alieni si divertano a mescolare effettive realtà scientifiche con strafalcioni colossali (per esempio l'effettiva esistenza dell'antigravità, comunicata nel 1959, verificata in laboratorio molti anni più tardi da scienziati che manco sapevano chi fosse questo Sheran), purtroppo i suoi seguaci tengono per valide solo le prime, evitando di parlare delle altre corbellerie. Un atteggiamento alla EVITIAMO LE DISCREPANZE ed

EVITIAMO DI MENZIONARLE PERCHE' TROPPO SCOMODE, che purtroppo viene tenuto anche da moltissimi scienziati umani e non solo in ambito rapimenti alieni.

I channeller sono tantissimi in tutto il mondo e difendono a spada tratta questi "alieni buoni", che li farciscono di false informazioni, di mezze verità, che mentono spudoratamente sui loro reali fini, e gli addotti coinvolti nell'esperienza del channelling non si pongono minimamente il problema della liberazione dalle abduction… Anzi… Con ansia le attendono, in attesa di chissà quale miglioramento della propria condizione umana, sociale, economica, sentimentale e nella convinzione che le tante atrocità che viviamo ogni giorno sul nostro addotto pianeta (e scusatemi se lo definisco così, ma mi pare quantomeno appropriato) termineranno prestissimo con un gesto magico di questi "Extraterrestri Buoni Che Desiderano Solo Aiutarci".

Visto come vanno le cose sulla Terra e visto che son quasi 70 anni che rompono coi loro pseudo-insegnamenti, ci si domanda che cosa abbiano fatto nel frattempo per migliorare la condizione umana.

# CAPITOLO OTTO

Poco dopo la compagnia si sciolse e non tentai più l'esperimento in presenza di altre persone. Io non ero molto spaventata da quei fenomeni, li vivevo sempre e comunque, ma per loro fu un trauma, tant'è che ancora oggi qualcuno mi accusa di aver risvegliato il diavolo in persona e ha scaricato su di me tutta la colpa delle sfortune che gli sono capitate in seguito. Queste persone erano e sono tutt'ora addotte e le sfortune nelle loro vite sono il risultato del Piano Psicologico Alieno attuato su di essi, non certo il risultato di una manciata di sessioni di scrittura automatica in cui quello che veniva dettato era per lo più un cumulo di pettegolezzi degne delle peggiori comari di paese. Le entità aliene erano già presenti nelle loro vite anche prima di questa esperienza. Vi ricorderò fino allo sfinimento che chi è addotto o parassitato lo è dalla nascita: ha famigliari, parenti ed amici addotti, o parassitati, persino i vicini di casa sono addotti o parassitati, anche se vi stanno antipatici e non li salutate: gli alieni tengono i rapiti ed i parassitati SEMPRE IN GRUPPO. Vi ricordo anche che un addotto è sempre parassitato da alieni incorporei ma chi è parassitato (eterizzato) non è per forza un addotto: se siete solamente eterizzati significa che agli alieni fa comodo così: probabilmente non hanno bisogno del vostro DNA per motivi noti solamente a loro, e magari la vostra Anima non è sufficientemente energetica per sopportare l'inserimento nei cilindri strappa-anime, e si accontentano di succhiarvi energia tramite incorporei o di utilizzarvi per privare di energia e rompere le scatole a soggetti più pericolosi a rischio liberazione di voi.

Ero di nuovo sola, Chris non si faceva più sentire spesso come prima, scocciato dallo scioglimento delle riunioni (almeno così diceva), gli altri mi guardavano male ed io decisi di andare fino in fondo. Quella volta non mi sarei arresa. Sapevo che, con un po' di impegno, sarei riuscita a trovare un essere umano a Lui somigliante.

E lo trovai. Alto, biondo, freddo. Lo stesso sguardo, lo stesso storto ghigno che voleva essere un sorriso beffardo. Lunghissimi capelli e pelle chiarissimi, occhi di ghiaccio, in perfetto stile Biondo Incorporeo con corpo finto.

Me ne innamorai all'istante, perdutamente. Lo vidi una volta e mai più. Ho testimoni di questo incontro, non voglio asserire che quel ragazzo fosse proprio un alieno, ma sicuramente fu messo sulla mia strada per debilitarmi… Avevo trovato Lui in fattezze umane, e mi veniva negato. Chiesi ad alcuni amici comuni perché non si faceva più vedere. Erano imbarazzati. Qualcosa di me lo aveva terrorizzato, anche se loro balbettavano altre improbabili scuse… Lo cercai per un anno. Non lo vidi mai più. Nel contempo la voce smise completamente di dettare. Ero disperata, davvero in condizioni pietose. Con gli amici cercavo di ubriacarmi per divertirmi, ma per me non aveva più senso nulla. La mia unica ragione di vita era Lui, e mi veniva negato. Maledissi Dio per avermi così pesantemente maledetto. Avevo delle storie con altri ragazzi, ma non mi importava più nulla di nessuno. Solo il ragazzo dagli occhi spaventosi aveva qualche senso per me. Era stato con me tutta la vita, e adesso giocava, lasciandomi e prendendomi quando lo desiderava.

Una tecnica che viene usata anche dagli umani narcisisti, quindi gli alieni sanno bene come comportarsi, grazie agli intensi studi effettuati sulla nostra emotività. Presenza, adorazione, umiliazione, abbandono, silenzio, ritorno. Mettere alla prova, far sentire la mancanza, rendere sempre più depressa e succube, così, quando sarebbe definitivamente tornato, l'avrei piantata di ribellarmi, di fuggire dal disco, di fuggire dalle presenze, di render loro la vita difficile.

Ma che cos'era Chris, in definitiva? Una mia fantasia? Un angelo? Un alieno? Una parte inespressa di me? Mi pigliavo a schiaffi da sola e vedevo un essere semitrasparente girovagare per la mia stanza? Le paralisi notturne erano solo sogni? E l'esperienza fuori dal corpo, pure? Cosa significava

tutto questo? Come avrei potuto trovare delle risposte?

Iniziai a documentarmi sempre di più sul paranormale. Potevo formulare decine di ipotesi, tra cui il fatto di esser malata di mente. Chris esisteva veramente? E, se così era, chi era e cosa desiderava da me? E perché mi era stato mandato quel ragazzo così somigliante a LUI?

Armata di una determinazione che rasentava l'ossessione, ricominciai a cercare il ragazzo biondo conosciuto in discoteca. Non chiedetemi come, non lo ricordo nemmeno, ma entrai in possesso del suo indirizzo e numero di telefono. Lo chiamai tante volte, alla fine lui mi urlò di lasciarlo in pace, che non voleva vedermi, che gli facevo schifo, che mi avrebbe denunciato. Ancora non so cos'avessi fatto di così terribile per farlo reagire in quel modo… Anche oggi ancora non so perché non venne mai al secondo appuntamento, e le scuse dei suoi amici sembravano campate per aria. Lui mi aveva detto che gli piacevo molto ed allora, perché?

Ci rimasi malissimo. Un incontro programmato ad arte dagli alieni per distruggere la mia autostima in maniera eclatante, fornendomi nientemeno che un ragazzo che pareva un Biondo Umanoide incorporeo perfetto. All'epoca Biondi Umanoidi fisici e non (ricordiamo ancora: l'Agglomerato di fumo nero, l'Essere di Ombra, veste un corpo artificiale per poter agire concretamente nella nostra dimensione, ripeterlo giova: è un incorporeo, ed è amicone di quell'altro Umanoide corporeo, si fondevano spesso in un unico personaggio che non mi mollava oniricamente manco a pregarlo in accadico).

Poco dopo incontrai l'altro. Talmente somigliante al mio alieno Romeo Umanoide corporeo che le mie amiche lo chiamavano ranocchio. Chiaro di capelli, lunghi e lisci, scurissimo di pelle… Non bello ma per me era perfetto: aveva un nasino piccolo e labbra carnose e poco importa se avesse occhi da ranocchio. Erano come quelli di Chris, a mandorla ma sporgenti. Dopo qualche mese mi lasciò. Ero talmente disperata ed umiliata che, quando lo incontrai due anni più tardi, lo pigliai a ceffoni in mezzo alla gente. Appena lui mi lasciò, Chris ritornò (sorpresa, sorpresa!!! Domandatevi perché!!!), a dettare frasi a volte stupide, spesso terrorizzanti, ma a volte talmente poetiche e traboccanti d'amore che mi si riempiva il cuore. Iniziai a prendere gocce per stare calma. Non mangiavo più, ero magrissima. Tutti quegli avvenimenti mi avevano prostrata. Ero sinceramente distrutta.

Di notte avevo incubi orribili, sognavo che mi amputavano le gambe, e che mi inserivano due gambe artificiali. Facevo sogni terrorizzanti… Dove creature che non riuscivo a vedere mi piantavano aghi ovunque e mi stringevano le mani attorno al collo, soffocandomi.

Una sera vidi un Grigio, un'immagine chiara nella mia mente, come una fotografia. Non riuscivo quasi a pensar ad altro e ne ero terrorizzata, fu con un atto di violenza su me stessa che mi alzai dal letto e cercai di fare qualcosa, ora non ricordo, leggere, distrarmi, guardare la tv.

A quel punto, non avevo più alcun dubbio di essere, in qualche modo, sotto l'influenza di esseri alieni.

Ma non lo raccontai mai allo psicologo che aveva cominciato a prendermi in cura. Soffrire per amore andava bene, non capire e non essere compresa dagli altri era okay, aver paura di camminare tra le persone o guidare era possibile, persino sentire voci, ma parlare con gli alieni? Era davvero troppo. Non volevo finire in qualche reparto psichiatrico d'ospedale.

Ben presto mi fu diagnosticata una depressione ansiogena ed iniziai a prendere blandi antidepressivi

ed ansiolitici. Gli incubi non se ne andarono, ma nel complesso la mia vita sociale migliorò sensibilmente, ora che ero più calma. Ogni notte ero però tormentata da dormiveglia in cui vedevo, in maniera assai nebulosa, piccoli esseri attorno al mio letto, erano sempre quattro, due all'altezza dalle mie caviglie e due all'altezza delle mie mani, due a sinistra del mio letto e due a destra. Un'altra figura più alta ma indefinibile osservava la scena a distanza. Non so oggettivamente quanto durasse quella visione, oserei dire una manciata di minuti, in cui mi ritrovavo paralizzata, senza nemmeno aver la possibilità di chiudere le palpebre, ed all'improvviso dal dormiveglia passavo ad uno stato terrorizzante di veglia, ritrovandomi lucidissima, e con un immenso sforzo riuscivo a chiudere gli occhi per sottrarmi dalla vista degli esseri. Dopo pochi minuti, di colpo e paradossalmente, cadevo in un sonno profondo senza sogni, al cui risveglio avevo solo una vaga idea di aver intravisto qualcosa attorno al mio letto, ma sapevo benissimo che quel qualcosa erano presenze, e quelle presenze erano Grigi.

In quel periodo, leggendo alcune riviste a carattere ufologico, mi imbattei nei ritratti degli alieni schizzati dai presunti rapiti. Vidi i Grigi, e i disegni erano talmente realistici dal provocarmi una crisi di panico. Qualche tempo più tardi, vidi Chris nello schizzo di un addotto. Un Nordico, diceva la didascalia. Anche in questo caso, il ritratto era talmente realistico da farmi balzare giù dalla sedia e chiudermi in bagno in preda ad una fortissima crisi d'ansia.

Esiste veramente, pensai, non sono pazza. Ci sono creature come lui e come i piccoli Grigi… e rapiscono le persone. Non erano solo mie fantasie. Ma la cosa, anziché consolarmi, mi terrorizzò ancora di più e sperimentai nuovamente quello che viene definito choc ontologico, con tutte le conseguenze del caso.

Mi procurai informazioni sull'argomento, mi convinsi che i Grigi fossero i cattivi e i Biondi nordici i buoni (come fanno tutt'oggi i channellers, ed ero stata mio malgrado in un certo senso una channeller pure io), che comunque nonostante tutto ero fortunata: Chris non mi voleva fare del male, mi amava, aveva o no fatto un bambino addirittura con me e me l'aveva mostrato? Era ormai giunta l'ora di accantonare il terrore di essere malata di mente e prendere seriamente atto di quello che mi stava succedendo. Capitava anche ad altre persone. Non ero sola. Ma l'unica volta in cui provai a dirlo ad una psicologa, mi rise quasi in faccia.

Decisi quindi di cambiare terapeuta e di non nominare mai più gli alieni. Avrei parlato dei miei disturbi e delle mie difficoltà, ma avrei tralasciato quel particolare. Sinceramente non sapevo a chi rivolgermi e, dopo un periodo di calma, non più turbata da incubi, presenze e dettature varie da parte dell'alieno, mi convinsi che era stato tutto un sogno ad occhi aperti.

Avevo conosciuto l'amore della mia vita (biondo, capelli lunghi, naso piccolo e bocca carnosa, non poteva esser altrimenti), io ero pazza di lui e lui era pazzo di me. Ero finalmente felice, talmente felice, che, come si suole dire, un'ora di felicità può cancellare anni di dolore… O almeno mi pareva scrivesse così la poetessa Emily Dickinson. La sera che mi confessò di amarmi, piansi e lui pianse con me… Di colpo Chris, gli Ufo, i Grigi, le cose strane che mi erano capitate… Svanirono dalla mia vita. Per un po' di tempo.

Un giorno, mentre stavo lavorando in ufficio (ero impiegata presso l'azienda di mio padre) vidi dalla finestra due luci bianche nel cielo, tra le nuvole. Erano, mi pare di ricordare, della grandezza di poco inferiore a quella di una pallina da ping pong, non erano luminosissime, sembravano quasi volersi confondere col colore delle nuvole bianche. Una rimaneva fissa, immobile, mentre l'altra volteggiava intorno ad essa con movimenti ondulatori, quelli che in terminologia ufologica vengono definiti "movimenti a foglia morta".

Ricordo che ebbi un contatto con un membro del CISU, che venne a casa mia anche e soprattutto per discutere con mio padre del parallelepipedo nero che avevamo visto nel lontano 1978. Non ricordo nulla di come sparirono quelle strane palline, ma probabilmente tutto è documentato presso il CISU… Non ricordo nulla di quell'episodio a parte che me ne stavo alla finestra ad osservare le strane sferette. Ho anche pochi ricordi di come avvenne l'incontro col membro del CISU… Ma una cosa era chiara… Tutte le volte che mi capitava qualcosa di strano, non mi ricordavo mai l'inizio o la fine dell'esperienza. Ci sono interi periodi della mia vita di cui ho perso parzialmente il ricordo, ed altri che sono chiarissimi, come se li avessi vissuti ieri.

Non so dire se è la mia mente che ha cancellato parzialmente dei ricordi dolorosi o se qualcun altro abbia avuto qualcosa a che fare con questo. Una cosa è sicura: la vita di un addotto è difficile e colma di angosce che nemmeno noi, prima di capire di essere dentro il problema, possiamo comprendere. Generalmente si ritiene (e gli alieni confermano) che i nostri ricordi vengono in qualche modo nascosti al nostro conscio, ma anche il nostro cervello spesso, di fronte a ciò che non può o non vuole spiegare, tende a rimuovere certi accadimenti. Ma, a volte, basta un piccolo particolare (come un sapore o un odore, un'immagine) per scatenare i ricordi, e ci si ritrova con un fiume incontrollabile di pensieri, visioni, sensazioni, reminiscenze a cui non è molto facile far fronte, nella quotidianità di una vita "normale".

Quando questi "flussi" di ricordi e sensazione mi assalivano al lavoro, dovevo rifugiarmi in bagno. In casa mi eclissavo nella mia stanza, cercando di non mostrare nulla di quello che provavo, ma il terrore dipinto sulla mia faccia era troppo evidente, la sofferenza, anche fisica, che provavo, era troppo potente per passare inosservata.

Quando parlavo con gli psicologi, cercavo di dare altre motivazioni al mio malessere, ma già allora sospettavo che quello che mi accadeva non era solamente un parto fantasioso della mia mente. Anche prima della liberazione totale, spesso non riuscivo a dare nome all'angoscia che mi attanagliava lo stomaco e mi chiudeva la gola.

Il timore che sovente assale l'addotto diventa, a poco a poco, una forma di terrore controllato, perché il soggetto rapito deve imparare presto nella vita che, se non vuole esser preso per folle, deve cancellare l'orrore, lo sgomento e la sofferenza dal suo viso e dai suoi comportamenti. Spesso il panico è talmente acuto che rimangono ben poche forze per fare qualsiasi altra cosa: l'addotto è troppo preso nel voler apparire normale agli occhi degli altri.

Presto diviene questo quindi un comportamento abituale, tanto che lo si tiene anche quando si è soli, quando si potrebbe in qualche modo dare libero sfogo alla propria paura e alla propria repulsione. Di urlare spesso non si ha nemmeno la forza, si è troppo stanchi anche per piangere. Si fa un passo in avanti nella lotta per liberarsi dalle interferenze aliene e se ne fanno quattro indietro… Ci si sente sempre come obbligati a tener la guardia alzata, perché ogni più piccola debolezza può servire agli alieni per aprirsi un varco e raggiungerti anche quando ormai ti sei liberato. Non sono tipi che mollano facilmente la propria preda, anche se spesso tendono a farlo credere, proprio allo scopo da indurre l'ex addotto ad abbassare la guardia.

Ai tempi di cui sto narrando, ero informata sulle abduction come può esserlo un qualsiasi profano.

Credevo che fossero cose che potevano succedere nella vita di alcune persone, una terribile esperienza, come una disgrazia, che aveva un inizio, uno svolgimento, una fine. Che, come un lutto, col tempo il dolore e l'angoscia si sarebbero attenuati, addolciti.

Quello a cui non ero assolutamente preparata era prendere Coscienza del fatto che, se sei un addotto, lo sei dalla nascita e che loro continuano ciclicamente, in genere ogni tre mesi, a prelevarti.

Che nasci, vivi e muori con gli alieni nella tua vita. Che i tuoi famigliari sono addotti anch'essi. Esistono milioni di persone rapite che vivono tutta la loro vita senza nemmeno sospettare di esserlo.

Quando ero particolarmente depressa, mi ritrovavo ad invidiarli: io ho avuto un essere alieno accanto fin da quando ero neonata. Ha rischiato di farmi impazzire, si è preso la mia vita e ne ha tirato i fili. Mi ha usata per i suoi scopi senza preoccuparsi minimamente dei miei sentimenti.

E come potrebbe? Un alieno è privo di Anima, non ha alcun sentimento, può provare qualche tipo di emozioni, (in genere provano rabbia, più che altro, quando non riescono a raggiungere gli scopi prefissati) ma tra emozioni e sentimenti c'è un abisso di differenza.

Con il mio nuovo ragazzo, per un po' le cose sembrarono andare a meraviglia. La vita mi travolse con un sacco di novità e gli alieni vennero accantonati, come ho detto prima, come un vecchio incubo sgradevole. Avevo un lavoro, avevo degli amici, avevo l'amore. Potevo finalmente essere una persona normale.

Ben presto l'idillio amoroso divenne difficile da gestire, lui era molto geloso, in maniera ossessiva, patologica e i litigi erano all'ordine del giorno.

A peggiorare il tutto vi fu un periodo in cui mi comportavo in maniera veramente strana, facevo cose assurde e non sapevo il perché. Era come se non fossi più padrona delle mie azioni, il mio cervello si spegneva e magari baciavo uno sconosciuto per strada. Il che scatenava le ire giuste e funeste del mio bel biondo, che iniziò a pigliarmi sempre più sovente a schiaffoni. Ovviamente, ciò era voluto dagli alieni, che attivavano la Memoria Aliena Attiva impiantata nel mio cervello per togliermi la volontà e farmi comportare in modi davvero assurdi. Moltissimi addotti ed ex addotti hanno confermato e confermeranno questo tipo di esperienza.

Mi sentivo in colpa per le mie passate relazioni e vivevo nel terrore che il mio ragazzo mi lasciasse, che mi giudicasse una poco di buono, ma nel contempo non ero capace di tacere, gli raccontavo ogni particolare del mio passato, e lui si arrabbiava sempre di più.

Mi chiamava "puttana", " troia" e spesso mi pigliava a calci e pugni. Mi mordeva le labbra fino a farmi sanguinare. Ma era lui ad aver ragione, non io, io ero stata troppo facile, avevo avuto troppi ragazzi, ero una poco di buono. Lui ci mise tutto l'impegno possibile per farmici sentire.

Iniziai a leggere la Bibbia, un senso di colpa devastante iniziò a gravare su di me, mi torturava notte e giorno, pregavo Dio che mi liberasse da quello in cui avevo mancato e giurai che avrei sopportato, per espiare il tutto. Poco importava se lui aveva avuto molte più relazioni di me, era un maschio e questo era moralmente giusto per la società. Ero io la puttana. Quindi dovevo pagare. Dovevo soffrire.

Persone con cui ebbi la sfortuna di confidarmi mi diedero la stessa versione: ero io ad avere torto, ero stata una ragazza troppo facile. Quindi un poco me lo meritavo. Ma le continue vessazioni fisiche e verbali mi avevano davvero prostrata. Ero costretta ad avere rapporti sessuali anche quando stavo male, pena, le botte. Mi picchiava, lo facevamo, e poi lui iniziava a piangere chiedendomi perdono. E, finché non gli concedevo l'agognata assoluzione, non mi lasciava

dormire.

Ebbi un forte crollo psicofisico, mi facevano delle iniezioni dolorosissime di vitamine e altre diavolerie per tirarmi su, ingoiavo Prozac a manetta, ma stavo sempre peggio.

Le poche volte in cui cercavo di ribellarmi, venivo picchiata ancora più forte e, sempre disturbata da quell'immane senso di colpa, mi arresi.

Chi ha conosciuto questa persona non immaginerebbe mai quello che mi ha fatto passare. E sono più che sicura che non l'abbia mai fatta passare a nessun'altra.

Era me che doveva annientare, era stato tutto programmato? Era una relazione voluta dagli alieni? Eravamo entrambi addotti, o, quantomeno, lui era influenzato da loro? Oggi posso affermare con sicurezza che le cose andarono esattamente così.

Pareva di viver accanto a dr. Jeckill e Mr. Hyde.

Era capace di colmarmi di attenzioni, cioccolatini, fiori, complimenti e all'improvviso, prendermi a calci per futili motivi: una bistecca bruciata, un sorriso distratto ad un altro uomo, un'espressione triste.

La sofferenza di esser così trattata, il fatto di subire abusi dall'uomo che amavo più della mia stessa vita spezzò tutta la poca voglia di vivere e di combattere che mi era rimasta.

Una notte stavo dormendo quando all'improvviso mi svegliai, completamente paralizzata, il corpo attraversato da scariche elettriche, piuttosto dolorose. Un peso enorme sul petto mi impediva di respirare: ero terrorizzata.

Conoscevo bene la sensazione, avendola vissuta altre volte, ma ero spaventata ugualmente. Un rumore fortissimo simile a quello prodotto dalle pale di un elicottero si sovrapponeva a decine e decine di voci, parlanti una lingua a me sconosciuta.

Una specie di oblò si aprì dinnanzi ai miei occhi chiusi e attraverso di esso potevo vedere la stanza, soffusa da un tenue bagliore azzurrino, i mobili definiti e contornati da linee luminose. Ma era come guardare attraverso una lente deformante, perché lo spazio, le dimensioni della stanza e degli oggetti erano sballati. Avvertivo, senza vederla fisicamente, dato che avevo gli occhi ben chiusi, una luce vividissima sulla sommità della mia testa. Cosa fosse, non osavo nemmeno chiedermelo. Cercai di liberarmi da quella paralisi per vari minuti, convinta di essere ad un passo dalla morte. Non so quanto durò in tutto quell'esperienza, a me sembrò mortalmente lunga.

Quando finalmente tutto cessò, mi ritrovai distesa sulla schiena, le mani incrociate sul petto, le membra rigidissime. Ero convinta di essere stata ad un passo dalla morte. Ero sudata, tremante, esausta. Ma sebbene dovessi andare al bagno e morissi di sete, attesi l'alba, non avendo il coraggio di muovermi dal letto. Non si era trattato di un sogno, ne ero ben consapevole, ma non riuscivo a trovare una spiegazione a quello che mi era successo.

Già in passato mi era capitato di sentirmi paralizzata con un peso sul petto che mi rendeva difficoltosa la respirazione, ma non avevo mai udito il rumore di un elicottero o quelle voci, e si era sempre trattato di brevissime esperienze, di pochi secondi, o pochi minuti al massimo.

Sovente nei racconti degli addotti appaiono elicotteri neri senza contrassegni, ricordi di esseri umani vestiti alla foggia militare, spesso in blu o nero, interagenti con esseri alieni nelle operazioni di abduction.

I rapimenti di matrice militare umana sono spesso molto più spaventosi e dolorosi di quelli effettuati dagli alieni, spesso i militari continuano a visitare il soggetto anche quando si è liberato dalle interferenze aliene, nel tentativo di renderlo di nuovo atto ad essere prelevato da questi ultimi, o, secondo il mio modesto parere, nel tentativo di carpire magari particolari e conoscenze che gli alieni si guardano bene dal condividere con loro, sebbene operino in collaborazione da più di mezzo secolo. O si limitano a fornir loro conoscenze davvero col contagocce, per tenerseli buoni.

Spesso le addotte sostengono anche di venire violentate da questi militari, che evidentemente non hanno la possibilità di sfogarsi in altro modo, essendo costretti a vivere secondo regole rigidissime e non avendo tempo e modo di instaurare altre relazioni umane. Il che non li giustifica affatto, sia chiaro, sono dei bastardi schifosi, indegni di stare al mondo, esattamente come lo sono i loro amici alieni.

I militari sembrano di nazionalità francese, israeliana, tedesca o anche italiana, è noto il caso di un'addotta che ha nel corpo un microchip su cui appare ISRAELE come parola. Spesso tra di loro interagiscono in inglese, almeno nel mio caso specifico.

Vestono uniformi attillate blu molto scuro, anfibi militari, indossano spesso visori notturni (se sono effettivamente umani, vederci al buio è dura, cosa che non pare disturbare i loro colleghi alieni).

Essere esaminate e violentate da un militare vi assicuro che non è molto meno traumatico che subire visite mediche o altri interventi da parte degli alieni. Anzi, spesso le loro tecniche sono più grossolane e gli interventi e i controlli fisici sono piuttosto invasivi e molto molto dolorosi. Per non parlare poi dell'esperienza dello stupro che, umano o alieno che sia, è sempre molto umiliante, doloroso e traumatico.

Sognavo spesso operazioni di carattere militare, ma, avendo un fratello appassionato di film bellici, credevo si trattasse di ricordi di frammenti di pellicole, anche se contenevano comunque sempre qualche elemento strano: cilindri strani in cui venivo rinchiusa da militari vestiti di blu che parlavano francese e tedesco, apparecchi mai visti di foggia futuristica che incombevano sulla mia testa, luci intense negli occhi, la sensazione di subire iniezioni, dolori fortissimi alla testa o ai genitali, sensazione di subire un rapporto sessuale in uno stato alterato di Coscienza o sotto l'effetto di qualche droga, fredde mani che mi palpavano l'addome o la colonna vertebrale, altre mani calde come mani umane che mi afferravano, mi tiravano, voci che mi esortavano in francese o in quello che mi pareva tedesco, chiamandomi per nome, a volte che si rivolgevano a me in un italiano fortemente accentato, corridoi strani, sotterranei, vastissimi hangar, tutti confusamente combinati nei miei sogni anche più ordinari.

Sia io che mia madre abbiamo un'avversione inspiegabile verso la lingua francese. Lo scrivo a titolo puramente informativo. Dal canto mio, detesto anche lo spagnolo ed adoro il tedesco.

Nei racconti degli addotti e/o dei soggetti coinvolti nel fenomeno dei rapimenti ad opera di militari umani, essi parlano spessissimo in francese. Non sono a conoscenza di casi in cui i militari parlino in spagnolo, mentre so per certo che almeno una razza aliena parla una lingua simile al tedesco. Il famoso NEIN! che mi risuonava nella testa da bambina mi fa spesso riflettere. Gli Umanoidi Biondi

parlano forse in tedesco o in una lingua simile ad esso. Molte addotte sentono molta attrazione o, al contrario, molta ostilità verso la lingua tedesca e gli uomini con capelli rossi o biondi. Considerando il fatto che gli Umanoidi Biondo/Rossi (corporei) sembrano essere i primi ad occuparsi degli addotti fin dall'uscita dall'utero materno, nel tentativo di effettuare sul neonato una sorta di "imprinting", trovo questo particolare molto significativo.

Ma all'epoca non sapevo nulla di tutto ciò e, come al solito, archiviai queste esperienze come incubi, cercando di dimenticarli più in fretta che potevo. Anzi, se mi capitava di leggere qualcosa sull'argomento, mi interrompevo, chiudevo la rivista e la ponevo più in fondo possibile alla mia pila di riviste.

Oggi, grazie al Dott. Luciano Madon ed alla Dr.ssa Perfetti, posso descrivere cosa mi accadde quella notte.

Utilizzando sempre la tecnica del recupero ricordi, il dottore mi fece ritornare con la mente a quella fatidica notte, in stato di ipnosi lucida.

Nell'attimo in cui mi svegliai, mi resi conto che tre presenze dominavano la scena, e mi stavano intorno abbastanza preoccupate, finché non decisero che le mie condizioni si erano stabilizzate e se ne andarono. Erano chiaramente militari umani, due di loro parlavano in italiano a voce molto bassa, il terzo era francese. A questo punto il Dott. Madon mi chiese cosa fosse successo per preoccuparli così tanto, e all'improvviso mi trovai su un tavolo in una stanza bianca, con un Grigio che mi fissava negli occhi e Chris che se ne stava alla mia destra all'altezza della testa, con in mano una specie di siringa dotata di un ago lunghissimo, che inserì nel mio lobo temporale destro, una cosa molto breve ma abbastanza dolorosa. Vidi i militari nella stanza ed il Grigio sempre attaccato alla mia faccia, una nausea fortissima mi prese e mi sentii davvero molto male. Il dottore mi confortò, dicendomi che non stava accadendo in quel momento, guardai il suo viso ed il viso della dottoressa Perfetti che mi rivolse un sorriso, e mi tranquillizzai.

Di colpo però una rabbia mista a gioia mi pervase, poiché il dottore mi insegnò seduta stante una tecnica per raccogliere gioia tramite il recupero di una serata d'inverno trascorsa in famiglia davanti al caminetto acceso e quel punto i militari dissero che l'operazione eseguita dal Biondo era volta a procurarmi delle convulsioni e a "farmi male". L'Umanoide, sempre interrogato dalla mia Coscienza, mi informò che stava cercando di portarmi ad un passo dalla morte per scoprire "COSA C'E' DALL'ALTRA PARTE." In pratica mi diede una scossa elettrica nel cervello, suppongo, ricordando la sensazione, che mi portò ad uno stadio di premorte. Ho letto da qualche parte, anni fa, che alcuni medici hanno tentato (e pare che vi siano riusciti), tramite stimolazione del lobo temporale destro di alcune "cavie" umane di provocare visioni mistiche ed esperienze di simil-premorte nei soggetti al fine di indagare il fenomeno. Ciò che mi ha fatto Chris è stato qualcosa di ben più grave: egli mi ha portato veramente in uno stato di premorte, interrogando poi la mia Anima su quello che aveva vissuto. All'improvviso mi ritrovai in un luogo pieno di stelle, di colori e vedevo una luce intensissima. Descrissi il luogo come deserto, ma conosciuto, e la luce che vedevo come "l'inizio di tutte le cose". Quella luce era la Coscienza Primordiale, chiamatela pure dio se vi aggrada, ma la Coscienza siamo noi. La mia Anima non disse nulla all'alieno di questo luogo, e la cosa provocò un bel po' di tumulto nella stanza, con i militari e l'alieno arrabbiatissimi ed urlanti per non esser stati in grado di indagare sul destino di Anima dopo la morte. Temo che se tutte le Anime tacciano con gli alieni su quello che vediamo quando moriamo, essi non ci capiranno mai un bel niente. L'Anima Libera non può essere raggiunta dagli alieni dopo la morte: e questo è già abbastanza consolante. Afferrai Chris per il collo e lo bruciai, insieme a tutto ciò che mi circondava, Grigio e militari compresi.

Vidi poi la conclusione della vicenda, in cui i militari mi trasportarono su una barella lungo corridoi di un sotterraneo, su un ascensore, fino ad una terrazza in alto dove si trovava un elicottero nero. Mi riportarono a casa, come non so, facendomi passare attraverso il soffitto credo, e stettero in camera mia un bel po', per sincerarsi che non mi sentissi troppo male.

Poche settimane più tardi mentre dormivo col mio ragazzo, mi svegliai accorgendomi di stare inesorabilmente levitando verso il soffitto. Con un atto di volontà mi girai a faccia in giù e cominciai ad urlare, contemporaneamente tentavo di aggrapparmi alle spalle del mio ragazzo ma le mie dita erano incorporee, passavano attraverso la sua carne, afferrando il nulla. Era buio, buio completo, eppure all'inizio dell'esperienza la stanza era lievemente illuminata dal bagliore dei lampioni esterni. Mi ritrovai sul soffitto, credo, ero comunque molto in alto. Spaventatissima, iniziai a pregare Dio di liberarmi da quella situazione… Ero convinta di aver lasciato il mio corpo fisico, stavo morendo, probabilmente… Questo era quello che pensavo.

Ma, all'improvviso, vidi l'universo. Lo vidi e lo compresi… Fui quasi devastata dalla bellezza della verità che mi era stata svelata, la mia mente poteva capire tutto, comprendere ogni cosa, da come era strutturata una stella fino al significato ultimo della vita umana. Mi sentivo calma, felice, potente, onnisciente, libera… ma di colpo tutto finì, le informazioni che avevo ricevuto svanirono dalla mia mente: ero sdraiata sul fianco sinistro, sempre come solito rigida, madida di sudore e tremante. Non so se questa esperienza fosse l'inizio di un rapimento o meno, ma chiaramente si trattò di un O.B.E. (Out of Body Experience, Esperienza Fuori dal Corpo), ovvero il distaccamento temporaneo del corpo astrale dal corpo fisico, un'esperienza comunissima alla gran parte degli addotti.

Secondo alcune religioni e alcuni filoni di pensiero spirituale, oltre al corpo fisico, possediamo un corpo eterico (che comprende anche i famosi centri vitali, i Chackra, attraverso cui scorre l'energia vitale, la Kundalini), ed un corpo astrale, capace di viaggiare in un'altra dimensione, non materiale, dell'Universo o in altri universi non materiali, se più vi aggrada il concetto.

Molte di queste esperienze vengono soventemente proposte come esempio per sostenere la sopravvivenza dopo la morte fisica. Il corpo materiale sarebbe attaccato al corpo astrale tramite un cordone argentato, che dopo la "dipartita" si spezza. Il corpo astrale non è soggetto a morte, almeno non nel breve periodo, trattandosi di energia allo stato puro, ma col tempo anche la sua energia si esaurirà. L'Anima/Coscienza è contenuta in questo corpo, presumiamo, ed è l'unica parte di noi stessi che non va incontro ad estinzione, essendo immortale ed eterna. Il corpo eterico, fatto di energia anch'esso, è più legato al corpo fisico e credo che termini la propria esistenza dopo qualche tempo (forse dopo pochi giorni, o dopo poche ore) dalla cessazione della vita fisica, non avendo più un corpo e un'Anima che lo mantiene "attivo". Secondo la mia personalissima teoria, i corpi astrali invece possono sopravvivere anche secoli, ma sono solo strascichi di ciò a cui erano legati un tempo e non posseggono discernimento o intelligenza, in quanto l'Anima/Coscienza si stacca da essi, e spesso pare che non possano spostarsi dal luogo in cui si trovano. O forse sarebbe più corretto dire che riescono a manifestarsi su questo piano di esistenza sempre negli stessi punti, forse per una ragione energetica a noi sconosciuta. Un particolare che mi colpisce dei fantasmi è che sembrano "sbiadire col tempo", particolare che alcuni studiosi del paranormale hanno appurato confrontando diverse fotografie dello stesso fantasma, alcune scattate all'inizio del secolo scorso e alcune ai giorni nostri, e ciò pare avallare la mia ipotesi. Ritengo che questi corpi astrali si impegnino a succhiare energie ai soggetti più sensibili che hanno la sfortuna di vivere nei luoghi in cui si manifestano, probabilmente per un riflesso condizionato di autoconservazione: sono forme incoscienti di energia, gusci energetici, larve, che bruciano facilmente con le tecniche atte a liberarsi

delle interferenze aliene. Penso che le visioni di fantasmi si possano benissimo spiegare con l'esistenza di questi "gusci", infatti i fantasmi sembrano apparire sempre negli stessi punti ed eseguire sempre gli stessi gesti. Pensate ad Azzurrina o alle famose Dame Bianche, che da secoli piangono nei castelli. Ovviamente questa è solo una mia ipotesi di lavoro, e mi farebbe piacere sapere che cosa ne pensate.

Chi come me ha avuto questo genere di esperienza, crede che vi sia un'altra esistenza dopo quella terrena. Chi ha potuto vivere attimi in cui il corpo non apparteneva che dopo la morte fisica non vi sia nulla.

E' scientificamente provato che siamo fatti di energia, che il nostro corpo è circondato e pervaso da un campo elettromagnetico.

Gli episodi di O.B.E. sono molto frequenti nella vita degli addotti.

Sembra quasi, a volte, che alcune abduction si svolgano su un altro piano dell'esistenza, in cui gli addotti raccontano di sentirsi senza peso, di vedere perfettamente anche senza occhiali o lenti a contatto, di comunicare con esseri di luce (ad esempio col famigerato Lux, come LA LETTURA CORRENTE ITALIANA LO DEFINISCE, dagli addotti ed ex addotti ironicamente chiamato Zio Lumino).

Spesso questi rapimenti vengono effettuati dagli alieni incorporei al fine di "indottrinare" i rapiti, inserire chip eterici (ovviamente non riscontrabili da nessuna apparecchiatura terrestre e quindi assai difficili da localizzare) che hanno, tra i vari misteriosi scopi, quello di operare cambiamenti della sfera emotiva del soggetto impiantato. Ho localizzato, durante gli anni, effettuando le tecniche di liberazione su me stessa, decine di questi chip eterici, che appaiono nelle visualizzazioni in varie parti del corpo, e, molto spesso, agganciati alla ghiandola pineale o all'ipofisi.

Altri chip metallici sono stati estratti dagli addotti da alcuni medici. Spesso la presenza di tali oggetti viene rilevata anche dai raggi X o da esami quali TAC e risonanza magnetica, e si collocano in zone del cervello inaccessibili ai medici tramite intervento chirurgico. La cosa è accaduta anche ad alcuni addotti in Italia. Quale tecnologia avanzatissima è in grado di inserire frammenti metallici in zone del cervello che, se toccate, possono portare a gravissime conseguenze, tra cui la morte dell'individuo? C'è davvero da rifletterci sopra.

Esiste una scuola di pensiero che sostiene che i rapimenti avvengono solo nella psiche dell'individuo che si dichiara addotto, e consisterebbero in una rappresentazione drammatica dei suoi traumi, che la visione di esseri Grigi con grandi teste a pera sia, per esempio, il ricordo di quando si era feti nell'utero materno. A parte che a mio avviso non c'è nulla di terrorizzante nell'aspetto di un feto, questa ipotesi non mi convincerà mai. Addirittura c'è chi sostiene che la visione dei Grigi sia la visione in realtà della madre attraverso la vista sfocata e non ancora ben sviluppata del neonato nei suoi primi giorni di vita. La madre che ti infila una sonda su per il naso o nel deretano, d'accordo: ricordo atroce e traumatico di quando la mamma ti puliva il nasino con le goccioline di "acqua di mare" o ti infilava la punta del termometro nel culetto per misurarti la febbre. E che ti ficcava nei cilindri pieni di liquido respirabile facendoti vorticare come una trottola supersonica. E perché non il padre o lo zio che ti facevano roteare tra le loro mani nel gioco del vola-vola o dell'aeroplanino? E che più tardi nel tempo ti ha fatto partorire feti strambi. O fatto accoppiare con esseri col testone oblungo o simili a coccodrilli. Il trauma della prima pera grattugiata e del coccodrillo di pezza che avevi nella tua cameretta mentre eri in fase anale… Andiamo! Se questi studiosi non facessero sul serio, ci sarebbe veramente da ridere.

I signori che sostengono queste tesi non riescono comunque a spiegare la presenza di prove fisiche, quali frammenti metallici, cicatrici, ustioni, sintomi da contaminazione da radiazioni sul corpo dell'addotto, oltre al fatto che spesso rimangono tracce evidentissime degli atterraggi Ufo anche sul terreno (bambagia silicea, zone radioattive dove l'erba o le colture non crescono più, stadi di germinazione dei vegetali alterati, bruciature del terreno a temperature talmente elevate dal mutare la sabbia in vetro, grandi concentrazioni di piombo o magnesio, insetti carbonizzati).

Come avviene spesso nei Crop Circles (gli ormai famosissimi Cerchi nel Grano), quelli reputati autentici dagli esperti in materia, vengono riscontrati, nelle zone in cui i soggetti dichiarano di esser stati prelevati a bordo di UFO, tutti questi effetti fisici sull'ambiente.

Che l'essere umano sia in grado di riprodurre certi sintomi fisici in situazione di disordine mentale quali l'isteria, la schizofrenia, od altre gravissime patologie, è ormai assodato, ma da qui a "costruire" all'interno del proprio corpo oggetti metallici somiglianti a microchip in leghe sconosciute o lasciare radiazioni sul terreno e sul proprio corpo, o sostenere che tutti i Crop Circles (perlomeno quelli che appaiono in Gran Bretagna) siano opera di due simpaticissimi vecchietti, che trascorrono così le notti estive insonni (in inverno non li fanno? Forse fa troppo freddo e l'artrite poi si fa sentire), direi che ce ne passa. Sappiamo tutti che esistono i circlemakers, che usano corde e tavole per produrre cerchi complicati e bellissimi, nei campi, sulla sabbia o sulla neve: peccato che le opere da loro realizzate non presentino le caratteristiche inspiegabili che invece appaiono nei cerchi considerati "autentici".

Per maggiori informazioni vi consiglio vivamente la lettura dei seguenti libri: *I 100 sintomi dei rapimenti alieni*, di Serena Perfetti. Se siete avvezzi all'inglese consiglio di leggere e documentarsi su Derrel Sims ed il compianto Dr. Roger K. Leir, esperti di implantologia umana ed aliena, che nei loro saggi mostrano fotografie e video e rapporti di analisi di impianti alieni. Meritano tantissimo di essere letti, anzi, son obbligatori, anche i libri del Professor David Jacobs, lo storico degli Ufo (che non ho sinceramente ancora avuto il tempo di tradurre e studiare). Per quanto riguarda i Crop Circles, sono molto affezionata ad un testo molto dettagliato, corredato di bellissime fotografie e chiaro: "*La natura complessa dei cerchi nel grano*", di Eltjo Haselhoff, Ed. Natrix, facilmente reperibile anche on line.

In questi testi troverete molti particolari interessanti su crop circles, impianti alieni e militari e sintomi fisici e psicologici negli addotti.

# CAPITOLO NOVE

Nel 1996, incinta di 5 mesi e felicissima di ciò, mi sposai con un ragazzo più giovane di me che abitava in un'altra regione. Ciò comportò il mio trasferimento e l'allontanamento dai miei genitori e da mio fratello, nonché l'abbandono del mio posto di lavoro nell'azienda di famiglia. Purtroppo la gravidanza, con l'astensione dal fumo e dai farmaci, si rivelò terrificante specie negli ultimi mesi. Ero costantemente in tensione, le cose con mio marito andavano di male in peggio, non avevo un buon rapporto coi miei suoceri che non capivano le mie depressioni e le mie angosce, smisi di dormire per ben 20 giorni.

In 20 giorni non riuscii mai ad addormentarmi, ero in condizioni allarmanti e pareva che nemmeno i medici potessero credermi, ritenendo impossibile che non fossi in grado assolutamente di dormire. Purtroppo il mio malessere e la mia insonnia non vennero presi in considerazione seriamente da nessuno, né in famiglia, né in ambito medico e scivolai in uno stato depressivo piuttosto grave. Recuperata spontaneamente la capacità di dormire, iniziai ad essere tormentata da dolori fortissimi allo stomaco e al fianco sinistro, tanto che appena dopo pranzo dovevo coricarmi ed era assai raro che fossi in grado di alzarmi per tutto il resto della giornata. Gli esami non rivelarono alcunché di anomalo, e mi venne detto che i miei dolori erano assolutamente immaginari. Le voci ricominciarono a farsi udire, mi chiamavano per nome o borbottavano frasi a me incomprensibili, ma ovviamente questo non lo confessai ad Anima viva. Risale al quel periodo, dopo aver cominciato ad udire nuovamente voci, la parziale visione del film "Intruders", che smisi di guardare appena dopo poche scene, troppo spaventata per continuare a farlo. Lo rividi dieci anni più tardi.

Le ultime settimane di gravidanza, gonfia come un pallone da spiaggia e sfiancata, furono terribili. La notte del parto si scoprì che avevo la pressione alle stelle e di lì a poco sarei entrata ufficialmente in gestosi, rischiando la mia vita e quella della creatura che portavo in grembo. Mi ritrovai in una sala travaglio deserta, con un'ostetrica dai capelli rossi somigliante alla Signorina Trinciabue, gentile come una jena affamata, che mi gridava di non lamentarmi perché desiderava dormire. La stanza era grande e pareva dilatarsi e restringersi all'unisono con le contrazioni dolorosissime. Mi sentivo abbandonata a me stessa, nessuno si preoccupava delle mie condizioni e l'ostetrica sbraitava ogni volta che tentavo di svegliarla. Stavo molto male, e le contrazioni erano penetranti e frequenti, avevo una fortissima diarrea che mi faceva soffrire ulteriormente, la stanza era gelida, con l'aria condizionata sparata a mille, il bagno poi letteralmente ghiacciato, sudavo freddo e gridavo, battevo i denti, cercando di coprirmi con una coperta ospedaliera, che presto fu intrisa di sudore, ma sembrava che la donna non ne fosse molto preoccupata, visto che continuava a dormire. Il tempo si era come dilatato, i minuti sull'orologio del corridoio deserto e lunghissimo parevano essersi fermati. Cominciai ad avere paura e a non ricordare di come fossi giunta in quel luogo. Tentai persino di scappare, ma l'ostetrica rossa mi riacciuffò, costringendomi a male parole a sdraiarmi su di un fianco. Qualcuno venne finalmente a controllarmi alle 4 del mattino, ma non ricordo nulla, solamente gente intorno a me che parlava in tono concitato mentre scivolavo in uno stato come di catatonia. Mi ripresi dilaniata dal dolore, con la sensazione impellente di dover spingere, con l'ostetrica che russava nel letto di fronte al mio, la chiamai e finalmente ella decretò che ero pronta per il parto. Arrivò quindi mio marito ed uscì subito dalla sala travaglio, verde in viso, impressionato dalla scena e dalle mie grida. Non so se le persone che mi ritrovai intorno mentre scivolavo in quello stato di immobilità fossero medici, milab, alieni, è un ricordo questo che non ho ancora indagato sotto ipnosi, ma il terrore che provavo era così intenso che non ho quasi nessun dubbio in proposito.

Alla fine partorii una bambina bellissima, sana e sveglia, in una sala parto normalissima, con l'ostetrica dai capelli rossi diventata improvvisamente dolce come il miele e un simpaticissimo

dottore. Di colpo insonnia e dolori se ne andarono, ma presto mi venne una brutta infezione al taglio dell'episiotomia ed una grave mastite. Costretta ad assumere fortissimi antibiotici, mi prescrissero delle pastiglie per fermare la montata lattea, così potei allattare mia figlia per una manciata di settimane e basta. In questo periodo non ricordo alcun pensiero o fatto ricollegabile agli alieni.

Dopo un anno e qualche mese, chiesi la separazione. Ero scivolata in uno stato depressivo gravissimo e nulla sembrava potermi aiutare, i rapporti con suoceri e marito diventavano sempre più tesi, venivo particolarmente vessata a causa dei miei gravi malesseri, ed un bel giorno me ne andai insieme alla mia bambina, grazie all'intervento dei miei genitori. La separazione non fu facile in quanto il mio ex marito non voleva concedermela, ma poi piano piano riuscii a convincerlo, ma dovetti rinunciare ai beni in comune e mi ritrovai di nuovo a casa coi miei genitori, malata, distrutta fisicamente e psicologicamente, privata di tutti i miei averi e persino accusata da molte persone a me vicine di aver sbagliato nel separarmi da mio marito, solo per il fatto che era benestante.
Per tre anni fui molto debole e malata, ma piano piano mi risollevai un pochettino. In quei tre anni lessi molto e riflettei su tantissime cose. Ma non conservo molti ricordi di quel periodo, se si eccettuano gli episodi con protagonista mia figlia, che adoravo. Essendo a casa dal lavoro, giocavo molto spesso con lei, ma v'erano giorni in cui non riuscivo assolutamente a starle accanto, non ero in grado di parlare, muovermi, mi sentivo veramente confusa e spossata. Credo che mia figlia ne abbia sofferto moltissimo e ne approfitto di questo mio scritto per chiederle per l'ennesima volta perdono. Avrei dovuto essere più forte, amore mio, ma davvero non ce la facevo fisicamente. Ho cercato di fare del mio meglio, e spesso ti confesso che avrei solo voluto rimanere sola con il mio dolore senza nome, scusa se non ho fatto abbastanza. Conservo pochissimi ricordi di me stessa in questo periodo, come ho già scritto sopra, la sofferenza era talmente devastante e mi vedevo talmente senza speranza che probabilmente la mia Anima preferisce non rivangare certe situazioni e credo che ciò sia positivo: analizzare sempre le stesse cose, rimuginare sempre sul passato non è affatto salutare, anzi cronicizza i disturbi. Vi consiglio di leggere libri di "psicologia eretica", come la definisco io, mi hanno aiutata molto.

Dopo tre anni era logico che non potevo rimanere in casa, dovevo mettermi seriamente a cercare un lavoro, in fondo dovevo assicurarmi un futuro. I miei non erano certo così ricchi da potermi mantenere a vita, anzi, stavano cominciando i primi problemi economici. Quindi, spinta da mia mamma, decisi di rilevare un negozio, anche se dentro di me sentivo che era la cosa più sbagliata che potessi fare, ma allora non avendo nessuna fiducia nelle mie intuizioni e nella mia Anima, lo feci. Fu un disastro.

Nei primi anni dei 2000 fui impegnata quindi in questo negozio e vissi uno dei periodi più amari e tristi della mia vita. Odiavo il lavoro, l'attività non decollava nonostante tutti i miei investimenti e sforzi, nonostante tutti i soldi che i miei genitori mettevano a disposizione per apportare migliorie, fare pubblicità, eccetera. Tornavo a casa la sera e non ero fisicamente in grado di stare con mia figlia, anche se mi sforzavo molto.

Ero mortalmente stanca, provata, sola.

Non riuscivo ad instaurare rapporti normali con gli altri e le mie relazioni erano un disastro. I miei parenti e la gente in generale pensavano non mi impegnassi abbastanza, e forse a ragione, ma ero sempre sconvolta, debilitata da gravissimi attacchi di panico che cercavo di nascondere, non mi andava di trattare con la gente e sempre più spesso ricorrevo agli psicofarmaci. Non c'era giorno in cui non entrasse qualcuno con santini di Padre Pio o della Madonna e me li regalasse. Pareva una vera e propria persecuzione, e mi domandai se per caso la mia vita potesse migliorare cominciando a conoscere quel dio che sempre mi aveva spaventata. Ricominciai a frequentare sporadicamente la

chiesa, ed a parlare sempre più spesso con il parroco del paese.

Iniziai a soffrire di cervicale, attacchi potentissimi con emicrania e nausee e avevo sempre dolore alle orecchie, acufeni, dolori ai muscoli… Ero stremata ma, nonostante tutto, volevo che i miei fossero orgogliosi di me e resistevo, lottando con unghie e denti per arrivare alla fine della giornata per poter finalmente dormire.

Venivo spesso accusata dalle persone di essere pigra, di essere abulica, ma nessuno aveva idea di quanto male mi sentissi ogni giorno. I sensi di colpa si acuirono, mi sforzavo fino a tremare dalla stanchezza, fino a non riuscire più a parlare, ma era tutto inutile. Dentro di me sapevo che il negozio, nonostante tutti gli sforzi, non sarebbe mai decollato e alla fine convinsi i miei a chiuderlo. Erano passati 5 anni. Una tragedia annunciata, dentro di me sapevo fin dall'inizio che sarebbe andata così, tanto che dopo 6 mesi di attività desideravo già chiudere, cosa che però mi fu impedita. In più, la maleducazione di certi clienti e pure le carinerie volte solamente a leccarmi i piedi per ottenere sconti, per poi uscire dal negozio e fiondarsi nel primo bar per sparlare di me, mi provocavano fortissime nausee. Dentro conoscevo la verità, ma nemmeno io volevo crederci. Se avessi potuto, gli avrei appiccato fuoco, al negozio, ma mi dispiaceva per il denaro investito dai miei genitori, io non volevo assolutamente deluderli, ma, di fatto, accadde. Il mio carattere (specialmente in quel difficilissimo sofferto periodo) non poteva reggere un lavoro a contatto con il pubblico. Vendere non ce l'ho proprio nel DNA, come molti ex addotti, fare affari è una cosa che mi ripugna e mi annoia a morte e non appartiene alla mia natura. E, paradossalmente, tutti i lavori che ho trovato in seguito mi vedevano impegnata come commessa. Avrei pulito più volentieri i cessi, ma se mi presentavo ad un colloquio per pulire i bagni, non mi assumevano. Fingere continuamente allegria e solarità per me è una prigionia, io sono una persona che non sorride continuamente, anche se è serena e allegra, e non è nella mia indole fingere, mi ripugna proprio, quindi venivo aspramente criticata in tutti i miei lavori da commessa perché non ero abbastanza briosa, solare, pimpante e sorridente. Provate voi a fare qualcosa che vi ripugna. Andate a sistemare i cadaveri in obitorio, quelli magari decomposti e poi cercate di apparire solari, pimpanti, spiritosi, allegri e dotati di senso degli affari. Il bello di chi lavora in questi ambienti è che può tenersi il suo bel muso da funerale che a nessuno importa nulla, anzi. Mi veniva ripetuto sovente: "Se avessi un lavoro come il tuo, sarei felicissimo." Io lo detestavo e la gente non mi capiva, mi considerava strana, disagiata, disadattata. Sicuramente avrei preferito sistemare cadaveri, giuro. Almeno loro se ne sarebbero stati in silenzio.

Ero ancora tormentata da incubi, malesseri strani, strani disturbi, mancanza di equilibrio, ipotensione grave, spossatezza infinita, dolori ossei e muscolari. Ma come sempre gli esami erano tutti negativi.

"*Sei sana"*, mi dicevano i medici, "*è la depressione che ti rende così*".

Le relazioni che avevo in quel periodo erano strane e nebulose. I miei sentimenti non venivano quasi mai corrisposti e tutto questo mi prostrava ancora di più. Qualcuno dei miei ex mi udì parlare in trance, in lingue strane, qualcuno iniziò ad essere perseguitato da incubi orribili, qualcuno vide ombre e addirittura l'alieno in mezzo ad un campo.

Ciò allontanava da me chiunque, ci voleva fegato per starmi accanto. Oppure attiravo persone alquanto discutibili ed ingannevoli, che si approfittavano di me e della mia famiglia.

Chi mi voleva veramente bene ed insisteva a volermi stare accanto era spesso torturato da incubi, improvvise sfortune, malesseri e di tutto, credo, venivo incolpata io… Sebbene abbia ragione di

credere che fossero addotti anche loro. Per non parlare della gelosia e dell'insicurezza che spesso mi attanagliavano. Ero mortalmente gelosa di tutto e di tutte. Mi sentivo inferiore alle altre donne e questo faceva di me una preda facile e una pollastra da spennare, dato che qualche soldino comunque lo avevo ancora.

Ricordo che gli addotti hanno sempre un/una partner addotto, anche se in lui/lei il problema non si manifesta in maniera evidente, non ha mai visto nulla di strano o pare non soffrire i disturbi dovuti agli choc post traumatici da rapimento. Non a tutti è imposto un Piano Psicologico devastante, dipende da quanto gli alieni ti considerino importante o pericoloso per il perseguimento dei loro fini. Se si indaga a fondo sul partner che pare non sia nel problema delle abduction, però, troveremo sempre episodi di missing time, incubi ricorrenti, cicatrici di cui non ricorda l'origine, e periodi medio-lunghi di angoscia, forte apatia o depressione, apparentemente legati solo a situazioni di vita non ottimali, o a furti, liti famigliari, problemi sentimentali, rovesci economici o lutti. Già il verificarsi fin troppo spesso di questi avvenimenti deve far riflettere. Non può andare sempre tutto malissimo, e se è così, significa nel 99% dei casi che la vita è pilotata dalle entità aliene. Fa parte del Piano Psicologico Alieno creare situazioni continue di preoccupazione e sofferenza, quindi vi consiglio, nel dubbio, di contattare immediatamente un operatore LARIS: se si tenta una tecnica di visualizzazione, o una blanda ipnosi, salta fuori nel 100% dei casi che anche il/la partner è addotto/a fin sopra i capelli. Esistono i questionari di valutazione dell'appartenenza al fenomeno abduction/eterizzazione, elaborati dalla LARIS. Compilateli e mandateli all'associazione.

Di recente ho parlato in chat con un mio ex, che mi ha raccontato una storia stranissima. Premetto che non ho mai parlato con lui dei sospetti che avevo sugli alieni nella mia vita.

Poco tempo dopo esserci lasciati, mi ha detto di avermi incontrata nel bar del suo paese, quello che frequenta abitualmente. Sorpreso di vedermi lì (questa persona abita in Lombardia), ha iniziato a farmi delle domande, ma "io" negavo di chiamarmi Barbara, cercavo di modulare il "mio" accento come se fossi meridionale, e più lui mi diceva di smettere di fare la cretina, più "io" insistevo nel dirgli che si stava sbagliando persona.

Fin qui non ci sarebbe molto di strano, magari un brutto tiro giocato all'ex (ma non ne avevo alcun motivo, lui mi aveva sempre trattata bene, e poi non è nella mia indole fare queste cose)… Il fatto è che io non sono mai stata in quel bar, in un paesino lombardo, un sabato pomeriggio, dopo che ci eravamo lasciati.

Testimone dell'episodio fu il barista, che ricorda questo ragazzo sconvolto dal fatto che io fossi uscita dal bar, lui mi avesse seguito, ed io fossi sparita nel nulla in un nanosecondo. Io non sono mai più tornata là, non ero io la persona che lui ha incontrato. Ma lui giura che ero io, stessa voce, stesso modo di fare e di parlare, nonostante questa cercasse di modulare un accento diverso. Persino i vestiti erano i miei.

Questo ragazzo, oggi ormai uomo, è rimasto profondamente scosso da questa cosa e me l'ha confidata. Ricordo vagamente che durante una telefonata, all'epoca, mi chiese se ero stata al suo paese… Ma al mio diniego, non aveva detto altro, conoscendomi benissimo come persona. Però la cosa lo aveva sconvolto, soprattutto per il fatto che ero sparita così repentinamente nel nulla.

Non so cosa pensare di questo avvenimento.

Gli alieni usano copie dell'addotto per i loro scopi, ma mandarne una al mio ex… Per quale

motivo? Per turbarlo? Per sconvolgerlo? Era addotto anche lui? Sinceramente più ci ripenso, più mi domando cosa possa essere accaduto. Conosco bene la persona e non è un contaballe, poi che motivo avrebbe avuto, che fine avrebbe voluto raggiungere, raccontandomi una cosa simile? Non ho risposte al riguardo, ma riporto l'episodio anche se non è capitato a me personalmente, perché dopotutto una sosia di me stessa è una cosa che mi riguarda e mi sconvolge pure.

Un mio zio una volta, quando avevo 22 anni circa, mi portò la fotografia di una ragazza identica a me, fotografata in una discoteca in cui non ho mai messo piede.

Purtroppo non ho conservato il giornale, sinceramente la cosa inspiegabilmente mi terrorizzava. Come tutte le cose strane e assurde della mia vita, ho cercato solamente di cancellarne il ricordo, ma ebbi degli incubi al riguardo, dopo che vidi quella foto… Incontravo me stessa in una stanza, e quella copia di me intendeva uccidermi, oppure rovinava le mie già rovinate relazioni, o mi metteva in ridicolo di fronte alla gente che amavo, oppure mi annunciava che ero gravemente ammalata di AIDS e che sarei morta tra indicibili sofferenze tra l'incredulità di tutti coloro che amavo. Ero terribilmente spaventata. Sentivo che c'era una relazione tra me e quella ragazza identica a me, ma non sapevo come spiegarla. Arrivai ad ipotizzare l'esistenza di un mio Dopplerganger, ma la cosa di fatto non mi convinceva.

Nel corso degli anni, moltissime persone hanno detto di avermi vista in vari luoghi, di aver persino parlato con me, ma io non sono mai, mai stata in questi luoghi. Di questo sono assolutamente sicura.

Gli alieni clonano gli addotti per creare copie da utilizzare in varie occasioni: per sostituirle all'originale nel caso l'adduzione si protragga troppe ore o giorni e non abbiano modo o risorse per piegare lo spazio-tempo in quella determinata occasione, per compiere esperimenti che poi andranno ad effettuare sugli originali, per tenere riserve di organi e sangue compatibili nel caso all'addotto accada qualcosa che potrebbe portarlo alla morte, ma anche per destabilizzare l'addotto e chi gli vive accanto. Vedere un conoscente o un amico in giro, sostenere di avergli parlato quando questi nega furiosamente, è un modo per rendere inaffidabili e menzognere le persone addotte agli occhi degli altri, per cui, se mai dovessero confidare qualcosa riguardo le abduction a qualcuno, verrebbero immediatamente beffati ed accusati di mentire.

Oggi so che mandare mie copie in giro faceva parte del Piano Psicologico Alieno volto a rendermi meno credibile possibile agli occhi del prossimo, in qualsiasi aspetto della vita, rovinando quindi i miei rapporti, rendendomi inaffidabile in qualsiasi frangente dell'esistenza, facendomi passare per bugiarda, svampita e in qualche modo "non completamente a posto con la testa", cosa che sarebbe risultata molto utile nel caso io avessi davvero preso il coraggio a piene mani per testimoniare tutto ciò che avevo vissuto.

Ora che l'ho finalmente fatto, non ho assolutamente nulla da dire a chi, conoscendomi di persona, mi accusa (segretamente, ma tanto queste cose altri amici/nemici poi me le vengono a raccontare) di essermi inventata tutto al fine di fare soldi (!!! PDF gratuito) o comunque per "sentirmi al centro dell'attenzione". Non mi pongo proprio il problema di esser o meno creduta da queste persone che nel corso degli anni hanno sempre parlato alle mie spalle ed hanno gioito per ogni mio fallimento. Semplicemente, per me non esistono. Possono continuare a raccontare in giro quello che più aggrada loro, di certo non verranno a turbare la mia serenità.

So che cosa ho visto, so che cosa ho vissuto e non ho nessun problema a "metterci la faccia", anche facendomi riprendere durante le ipnosi. Non ho nulla di cui vergognarmi, e non ho proprio nulla da

perdere, anzi: la mia testimonianza sta spronando altri addotti ed ex addotti ad uscire allo scoperto, a divulgare il loro vissuto da rapiti dagli alieni, a liberarsi ed a spingere altre persone a fare altrettanto. Non posso che sentirmi orgogliosa di tutto ciò, se ho fatto anche una piccolissima cosa come scrivere un libriccino che può spronare gli addotti ad uscire dalla problematica delle abduction, sono davvero felice di averlo fatto. Per ora, la pubblicazione della prima versione di "*Rapita*" non mi ha procurato nessun fastidio, a parte qualche minaccia di morte su Youtube (rido, davvero, perché paura di morire non ne ho proprio), anzi, ho avuto un riavvicinamento con mia figlia, e questa per me è la cosa più importante ed ho stretto nuove amicizie.

La gente mi contatta sui social e mi dice che grazie alla lettura del mio libro ha capito di essere addotta e che grazie alla Laris si è liberata e questo mi rende molto orgogliosa di esser uscita allo scoperto. Ritornando all'argomento…

Le copie si autoeliminano, muoiono proprio, quando si esce dal problema abduction, ma se volete annientarle prima, basta una bella tecnica in cui fate entrare nella vostra stanza ipotetica le copie una per una per poi bruciarle, facendole toccare dalla vostra Anima/Coscienza. Le copie sono solamente gusci vuoti, privi di Coscienza, di pensieri autonomi e di sentimenti, pilotati artificialmente, attraverso qualche dispositivo elettromagnetico o eterico o quello che di volta in volta gli alieni scelgono per Animarle, quindi non danneggerete nessun corpo dotato di Anima.

# CAPITOLO DIECI

La vita con mia figlia piccola me la godetti poco a causa dell'impegno nel lavoro e dei miei gravi malesseri. Faticavo a fare tutto, persino lavarla per me era fisicamente infattibile, a volte. Lei stessa era disturbata da un fenomeno simile a quello che accadeva a mio fratello da bambino: incubi, che la facevano muovere e strillare, ma dubito fosse completamente sveglia.

Per nostra fortuna erano abbastanza sporadici e cessarono quasi del tutto col tempo. Ciò mi spaventava moltissimo e non sapevo come fare per farla stare meglio… I medici dicevano che era stato il trauma della separazione dal padre, ma io credo ci fosse qualcosa di più, anche se non lo volevo assolutamente ammettere. LORO potevano fare del male a me, ma non dovevano toccare mia figlia!!!

Mi sentivo inutile, impotente, ero disperata. Mi riempivano di psicofarmaci ma non ne traevo un gran giovamento anche, se, provando a smettere, mi riducevo talmente male da non aver nemmeno la forza di fare qualche passo. Le poche volte in cui uscivo dovevo spesso ricorrere all'alcol per poter star in mezzo alle persone. Rimasi senza lavoro ancora per un anno e mezzo… Ma nulla aveva più significato per me: nella vita avevo fallito in tutto, e non ero una brava madre.

Qui mi sento in dovere di aprire una parentesi importante: il rapporto tra madre e figlia addotte è sempre altamente problematico.

Da una parte c'è una madre che non sa come difendere la propria figlia dalle abduction, dall'altra abbiamo una figlia a cui capitano cose traumatiche e capisce, anche e frequentemente solo inconsciamente, che la madre non l'aiuta ad evitarle.

Si innesca così un circolo vizioso di sensi di colpa che devasta la madre, che sente di "non fare abbastanza" per la figlia e, talvolta, un senso di indifferenza materna percepita dalla figlia che devasta quest'ultima… E nel 99% dei casi, non sono consapevoli nessuna delle due che ciò dipende da una cosa molto più grande di loro, terribile e sconosciuta. Troviamo quindi madri e figlie (o padri e figli, o tutti insieme appassionatamente, anche, figli e madri, figlie e padri, mariti e mogli) in rapporti molto tesi che possono sfociare in deterioramenti molto, molto gravi.

Dietro tutto questo c'è l'ormai famoso teatro delle abduction, dove agli alieni non importa un fico secco se i rapporti e l'amore tra genitori/figli o marito/moglie vengono distrutti, anzi, utilizzano queste difficoltà ed amplificano più che possono i dissapori e le incomprensioni al fine di destabilizzare gli/le addotti/e, rendendoli /e sempre più deboli e a loro succubi, secondo il Piano Psicologico che hanno studiato ad arte per ogni singolo individuo rapito.

Il piccolo addotto sa che durante la notte, dei "mostri" entrano nella sua cameretta e lo portano via, che gli fanno del male fisico e lo spaventano a morte, urla e piange, ma la mamma che magari è lì che dorme accanto a lui, non si sveglia, non lo sente. Anche se consciamente non ricorda nulla di quanto gli accade, inconsciamente sa che la mamma non lo difende, Anima lo sa che la sua mamma non può o non vuole cacciare via i mostri che vengono a prenderlo nel buio e sviluppa presto un astio e una diffidenza profonda verso la madre, che lo priva della prima fonte di sicurezza della propria vita. Anche il papà non lo sente e non lo aiuta, e ciò provoca un trauma fortissimo che mina le sicurezze basi della vita in erba che si sta sviluppando. Privando il bambino di queste sicurezze, gli alieni attuano il primo importantissimo passo del Piano Psicologico Alieno sul piccolo addotto o la piccola addotta: l'impostazione del senso di impotenza appresa e di solitudine che poi li accompagnerà per tutto il resto della vita. Contemporaneamente, provocano sensi di colpa fortissimi

nei genitori che finiscono presto per sentirsi inadeguati al loro ruolo, incapaci di educare un figlio che spesso è un ribelle proprio a causa di ciò che gli accade ed iniziano casini per tutti. Il nucleo famigliare non si consolida, anzi, con il passare del tempo degrada verso la reciproca indifferenza o il reciproco risentimento, adducendo come scuse motivi futili che nulla hanno a che fare con il reale motivo di questo rancore e senso di inadeguatezza di base: i rapimenti alieni e l'attuazione del Piano Psicologico sull'intera famiglia. Le famiglie degli addotti sono generalmente famiglie disastrate o con gravissimi problemi di comunicazione, e tutto ciò è solamente opera degli alieni, che si assicurano così di tenere legati emotivamente alla loro razza tutti i membri della famiglia, senza che nessuno di loro lo sospetti minimamente. Vengono perciò citati, come scuse del malfunzionamento delle dinamiche famigliari, motivi stupidissimi, incomprensioni per fatti inesistenti oppure futili: un bicchiere rotto, un oggetto spostato, eccetera. Spesso gli alieni si prodigano anche nel rompere oggetti, nasconderli, nel far sparire denaro, cibo, vestiti, solamente per provocare delle liti. Famosissime ormai sono "le due pizze sparite dal tavolo prima di cena", che ha visto coinvolti due giovani coniugi, che si accusavano l'uno con l'altro di averle addentate (sulle pizze era presente proprio l'impronta di un morso dato con sentimento) in pochissimi secondi, non si sa in che modo, fatto sta che da lite iniziata, passarono ad aver una paura folle, quando, essendosi spostati da una stanza all'altra per una manciata di minuti, per controllare che non ci fosse qualche intruso, tornarono in cucina e le pizze morsicate  erano sparite dai piatti. Ipotizzarono la presenza di qualcuno nascosto in casa che gli avesse giocato un brutto scherzo, dunque ed esplorarono tutto l'ambiente… Ma ovviamente in casa erano solo loro due, porte e finestre chiuse e nessuno che avrebbe potuto infilarsi da qualche apertura. Oggi questi giovani sono ex addotti liberi e ridono molto sull'episodio delle pizze scomparse. Cito questo caso per darvi un'idea di fin dove si spingano gli alieni per provocare liti ed incomprensioni. Per quanto riguarda me, sono una disordinatissima cronica, quindi non posso dire se mi abbiano fatto sparire oggetti o cibo in passato, ma so per certo che del denaro sparì dal cassetto dell'ufficio dell'azienda di mio padre, e qualcuno prima di accusare un'altra persona, sospettò di me (in fondo ci lavoravo io, in quell'ufficio). Tornerò su questo argomento anche in seguito, perché ovviamente nel periodo pre-liberazione, poco prima di iniziare a scrivere "Rapita" me ne sono successe di tutti i colori, in casa.

Debilitata quindi dalla convinzione di non essere una brava madre, anche grazie a giudizi negativi gratuiti che mi arrivavano da ogni parte, decisi comunque di reagire: se non potevo essere amata da mia figlia, potevo comunque essere apprezzata dai miei genitori, e forse questo avrebbe migliorato anche i rapporti con lei. Ricominciai quindi a cercare lavoro.

Ebbi un paio di esperienze lavorative sgradevolissime e veramente strane, poi venni assunta in un negozio. Lì strinsi amicizia con la titolare e questo mi aiutò a tirarmi un po' su… Ma il lavoro era faticoso e mal pagato e spesso stavo ancora male, nonostante mi sforzassi al massimo.

Ben presto fu chiaro che ero succube della mia titolare e sfruttata, ma non vedevo alternative, dovevo aiutare i miei genitori che avevano cominciato ad avere problemi economici.

Ero prigioniera. Non potevo andarmene. Non nelle condizioni psicologiche e fisiche in cui mi trovavo. Alternavo giorni discreti a giornate orribili, in cui dovevo per forza fingere che tutto andasse bene. Una grave infezione al seno mascellare mi fece perdere i molari superiori di destra, mi operarono (5 interventi) e coi punti in bocca andavo a lavorare.

L'ingresso nella società di altre tre persone, una delle quali mi sottoponeva ad uno spietato mobbing, non facilitò certo il mio lavoro. Pareva che chiunque arrivasse mi odiasse al punto da dovermi rendere la vita il più difficile possibile.

Ma io mi impegnavo sempre di più, non volevo mai dare adito a critiche, ero talmente determinata in questo che non so dove trovai la forza per continuare a lavorare con alacrità e precisione. La mia concentrazione era alle stelle, e a lungo andare la cosa mi esaurì fisicamente e psicologicamente. Mi venivano fatti tranelli, si lasciavano banconote in giro per vedere se me ne appropriassi, e me lo confessarono pure, i titolari, quando scoprirono che a rubare dalla cassa era un mio collega, non di certo io. Ma nonostante fossi lì da anni, e non ci fossero mai stati ammanchi prima, i trabocchetti venivano fatti soltanto a me. Si scusarono quindi, ma sapete cosa potevo farmene delle loro scuse? Bene, non vorrei diventare troppo volgare, avete comunque capito.

Non avevo più tempo per coltivare i miei interessi, sebbene cercassi di dedicarmi ancora alle riviste ufologiche, presto divennero troppo costose per le mie tasche ed accantonai la mia passione per l'argomento. Stessa sorte toccò alle videocassette, dvd e libri: non mi piaceva chiedere denaro, ed il mio stipendio lo davo tutto in casa ai miei genitori.

Accaddero molte cose in quegli anni, ebbi storie strane con persone che non facevano altro che farmi stare male e più mi impegnavo ad esser una compagna amorevole, comprensiva e paziente, più le cose peggioravano.

Gli alieni si danno un gran daffare per manipolare le relazioni sentimentali degli addotti, scelgono per loro compagni anch'essi addotti, o eterizzati, si divertono ad accendere la passione in entrambi e poi gettare nello sconforto uno dei due spegnendola nel partner, entrambi totalmente ignari che i loro sentimenti e le loro emozioni non sono reali, ma indotti.

La vita di un addotto è rigorosamente pilotata, gli alieni ti mettono sulla strada le persone più improbabili del mondo, per confondere, demoralizzare, umiliare, destabilizzare. Solitamente anche i tuoi familiari e parenti vengono usati a tale scopo. Essendo abilissimi manipolatori, e le persone ignare di esser pilotate e succubi del loro potere, possono rendere la vita di un addotto veramente infernale. Quanti addotti tentano il suicidio ? Talmente tanti.

Ma gli alieni li salvano sempre (a meno che non impazziscano in quel momento preciso e in qualche modo spezzino la banca dati e non sia quindi più accessibile, ovviamente, cosa che potrebbe persino capitare. Capita di rado, anche perché gli alieni manipolano bene il tempo, ma essendo esseri imperfetti, commettono errori (ricordarvelo giova anche a me) non è bontà la loro, convincetevene, è solo la paura della perdita di materiale geneticamente prezioso e di Anime da sfruttare.

Non creano solo super soldati, i famosi Milab, come spesso viene detto da qualche esperto del settore, utilizzando il nostro DNA, essi tentano di entrare in possesso di quel tratto genetico legato all'Anima umana che ancora non sono riusciti a trovare o a manipolare correttamente.

L'Anima è eterna, l'Anima è la creatrice dell'universo. L'Anima è immortale. E loro cercano da millenni, anzi, da milioni di anni, questa immortalità, a loro preclusa.

Riprendo il discorso riguardo i miei problemi ai denti: parlando con alcuni addotti nel corso di questi anni e discorrendone la mia carissima amica e collega Serena Perfetti ho notato che i disturbi ai denti sono frequentissimi negli addotti. Come pure la fibromialgia, ma su questa malattia torneremo in seguito.

Spesso i denti muoiono all'interno senza presentare alcunché di anomalo all'esterno, sovente in assenza di dolore (che viene però spesso avvertito in altri parti del corpo, tipo testa ed orecchie), i

denti con frequenza si rompono o, addirittura, esplodono, anche masticando un semplice pezzo di pane.

Negli addotti è frequente il ricordo di esser stati manipolati in bocca dagli alieni, spesso in modo assai doloroso, e molti di loro affermano di aver impianti di origine aliena nelle arcate dentarie, all'interno dell'osso mascellare o mandibolare, o all'interno dei denti stessi.

Io, che all'epoca di cui narro il fatto erano mesi che venivo tormentata da un intensissimo dolore all'orecchio, all'occhio ed alla tempia destra e gli esami effettuati da un otorinolaringoiatra e un oculista non avevano evidenziato nulla, mi ritrovai con tutti i molari superiori che dondolavano. Una panoramica ed una TAC mostrarono la presenza di una fortissima infezione e praticamente tutti i molari erano morti, corrosi all'interno, vuoti. L'infezione aveva intaccato il seno mascellare e la perdita d'osso fu notevole. Subii così vari interventi, anche di impianto di osso sintetico, molto dolorosi e, in sede di pulizia dell'osso, il dentista trovò una sostanza che lo ricopriva simile a grani di sali semifusi insieme, più un oggettino di metallo molto piccolo. Mi chiese quindi se avevo subito interventi di inserimento di impianti in quella zona ed ovviamente risposi di no (gli unici interventi subiti erano stati un'estrazione e una devitalizzazione). Intontita dall'anestesia e dalla sofferenza non mi passò nemmeno per l'anticamera del cervello che quell'oggetto potesse essere un microchip alieno (o militare, magari), l'oggettino fu buttato con un commento del dentista, con un'esclamazione tipo : "*STRANO!!! Sembra un frammento di metallo*" e la così morì lì. Prima che qualcuno mi accusi di mentire, dato che l'impianto è probabilmente finito nel cestino della spazzatura del dentista, ricordo a tutti che, come ho già specificato, in quel periodo della mia vita ero costantemente sotto pressione, devastata dalla sofferenza e dalla fatica, dalla solitudine e da pessimi rapporti con famigliari ed amici di sorta. Non avendo manco per l'anticamera del cervello l'idea che esistesse un Piano Psicologico sugli Addotti, e rifiutando a priori l'idea di essere una rapita, gli alieni erano sicuramente l'ultimissimo dei miei pensieri.

Solo più avanti negli anni (tutto questo si è verificato dodici o forse più anni or sono ormai), mi sono ricordata di questo particolare, e mi sono domandata se forse la mia Anima stesse tentando di gettare fuori dal mio corpo oggetti ritenuti alieni o dannosi, senza che io ne fossi consapevole. Questa è una cosa che capita spesso agli addotti, gente che dichiara di essere stata impiantata dagli alieni magari da bambino, e che espelle dopo molti anni, all'improvviso, dall'epidermide, o dal naso, dalla bocca o dalle orecchie frammenti metallici, molti dei quali sono stati esaminati e a volte risultano composti da una lega o da metalli sconosciuti. Ricordo il caso di una bambina, esaminata dal Prof. John Mack di Harvard poi nell'età adulta, che era tormentata da un persistente dolore ad un orecchio, dal quale venne estratto un oggetto simile ad una gommina, di quelle che sono incorporate nelle matite, un oggettino tutto sporco di sangue e cerume, che fu buttato nella spazzatura dell'otorinolaringoiatra, mentre la accusava di esserselo infilato da sola nel condotto uditivo. Sotto ipnosi, la ragazza ricordò poi che quell'oggettino era un dispositivo messole dagli alieni per parlarle, controllarla, influenzarla. I fischi acutissimi che spesso segnalano l'attivazione di questi microchip o dispositivi strambi, vengono comunemente scambiati per acufeni: in realtà sono suoni questi emessi dai dispositivi stessi. Dopo la rimozione in tecnica di liberazione di tali oggetti (ricordo che per Anima è semplicissimo eliminare questi oggetti alieni, che non sono molto resistenti, come non sono resistenti le astronavi ed i corpi degli alieni stessi), il soggetto non sperimenta più acufeni. Più chiaro di così…

Pretendere poi che gli addotti, moltissimi dei quali non sospettano minimamente di esserlo, conservino ogni oggettino strano e minuscolo che si trovano tra le mani, specie quando son ancora all'asilo o sotto pesanti anestesie durante interventi, è un pochino troppo.

Capita spesso anche a persone le quali non si pongono nemmeno il problema di esser addotti, ma la loro Anima, che evidentemente sa, tenta di espellere dal fisico microchip o altri oggetti alieni o militari da essa ritenuti dannosi per il proprio corpo. Chissà quanti microchip gli addotti si son ritrovati tra le mani in passato e, non sospettando nulla, li hanno semplicemente gettati via.
Abbiamo però una documentazione riguardo tali dispositivi alieni, Roger Leir Dell'UCLA e Derrel Sims sono in possesso dei dispostivi stessi. Non capiamo cosa sono, ma luminari in materia, i più preparati dei quali sono il compianto Dottor Leir (famoso è il caso del suo Paziente Diciassette, da cui ha estratto un impianto stranissimo) e Derrel Sims, hanno dichiarato che non sono stati forgiati da umani, essendo costruiti, come ho accennato poco fa, in metalli che sulla Terra non esistono. O in leghe di metalli terrestri assemblate con percentuali di tali elementi diversissime delle nostre, e spesso impossibili da riprodurre, in quanto non siamo a conoscenza del procedimento di assemblaggio dei metalli in quelle specifiche concentrazioni. Mi scuso per la terminologia poco scientifica, ma ho studiato merceologia alle scuole superiori negli anni '80 e meglio di così non riesco per il momento, ad esprimermi. Non ho molta dimestichezza sulla composizione di questi dispositivi (proprio perché non mi interessa moltissimo al momento, so già che sono alieni, non ho bisogno di ulteriori conferme). L'implantologia aliena e militare non è il mio campo di studi, e il Dott. Madon è sicuramente più preparato di me sull'argomento.

Sono conosciuti casi di mistici cattolici vessati da entità diaboliche o di soggetti ritenuti posseduti dal demonio che vomitano aghi ed oggetti appuntiti, frammenti di sostanze simili a vetro, metallo o filamenti di cotone, esistono pure casi di persone che, tagliandosi, scoprono di avere fili colorati impiantati nell'epidermide.

Non è questo forse un tentativo di liberazione? Che poi siano alieni o il diavolo a possederli, alla fine, in questo frangente non ha moltissima importanza… Possiamo chiamare le entità che ci controllano con nomi diversissimi tra loro, ma restano sempre quello che sono: alieni, per l'appunto.

Angeli e demoni, esseri di luce ed esseri di tenebra, diavoli e deità, fate e folletti, incubi e succubi… COSTORO SONO TUTTI ALIENI.

Il fatto di ricorrere per esempio agli esorcismi per scacciare una di queste entità è come cercare di spegnere il fuoco gettandovi sopra la trielina.

Dio ed il Diavolo sono due esseri alieni ben distinti, ma, credetemi: sono perfettamente d'accordo tra di loro e quello che avviene di positivo durante gli esorcismi non è il potere di Gesù o Maria o Spirito Santo che scaccia il demone, ma la presa di consapevolezza di parte di Anima. Se Anima rimane in stato di torpore, e non vuole per qualche motivo liberarsi, le entità fingeranno coi loro teatrini che il demone/alieno se ne sia andato, faranno contenti preti e posseduto e continueranno ad operare i loro esperimenti anche quando il soggetto verrà dichiarato libero.

Il fatto che Anima in realtà sia consapevole di quello che le viene fatto dagli alieni è rincuorante: essendo Essa la creatrice di tutto ciò che esiste è potenzialmente a conoscenza di ogni evento e, anche se gli alieni possono cercare di ingannarla con facilità, facendo leva sui punti deboli del soggetto, mentendo e lusingando, è altrettanto facile che Anima sia a conoscenza delle loro reali intenzioni, e tenti di ribellarsi, anche quando la mente del soggetto non ne è consapevole.

Lavorare con Anima, imparare a comunicare con essa è il primissimo passo da fare per liberarsi dalle interferenze aliene e non solo.

Anima (Essenza Vitale, Coscienza, chiamatela come vi pare) ha un enorme potere curativo,

rigenerante e ringiovanente (e gli alieni lo sanno bene: la estraggono ai rapiti e la utilizzano appunto per questo) ed imparare a comunicare con essa può infine risolvere problemi fisici e psicologici, persino guarire miracolosamente da alcune malattie mortali.

Non è vero che gli alieni curano leucemia, cancro o altre terribili malattie negli addotti solo con le loro conoscenze in campo medico: spesso utilizzano proprio il potere taumaturgico dell'Anima del rapito per farlo.

Chi si ricorda delle parole di Gesù Cristo all'emorroissa che gli toccò la tunica???

"*La tua fede ti ha guarito*". Non IO TI HO GUARITO, MA LA FEDE. Possiamo quindi asserire che in questo frangente le parole FEDE e Anima sono sinonimi. (Ho preso questo esempio a caso, non sono assolutamente cristiana né appartengo a nessun movimento religioso o settario).

Ma come fanno gli alieni ad utilizzare Anima se questa si trova all'interno dell'addotto?

Come già ho spiegato, l'alieno incorporeo parassita Anima semplicemente aggrappandosi ad essa, ma per estrarla utilizzano tecnologie a noi sconosciute.

Parliamo dei cilindri, dei quali anche io avevo ricordi frammentari.

Dai ricordi e le testimonianza sotto ipnosi degli addotti, sappiamo che gli alieni (spesso aiutati da militari, che siano o meno umani non lo sappiamo con esattezza) pongono il rapito in un contenitore cilindrico pieno di liquido respirabile (alcuni addotti si svegliano completamente fradici di questo liquido) e, utilizzando campi elettromagnetici (scusate ma io non sono una scienziata e sinceramente non so nulla di queste cose, ma il Dott. Madon ve lo spiegherà sicuramente) separano l'Anima dal corpo. Il rapito, al termine dell'abduction, si risveglia in preda a fortissimi malesseri quali spossatezza estrema, nausea forte, conati violenti di vomito, mancanza totale di equilibrio, vertigini, febbre, sete molto intensa e spesso ha bisogno di alcuni giorni per riprendersi dal trattamento. A me è capito una miriade di volte. Ma può anche risvegliarsi semplicemente stanco morto, senza energie, ed estremamente assetato, pensando di star incubando magari un'influenza.

Ma andiamo avanti.

Gli alieni estraggono Anima e la dirigono quindi con varie tecniche verso un altro cilindro che ospita un loro simile (pare che l'Anima venga come risucchiata), ed essa vi si rifugia per brevi attimi, per poi riconoscere che quello non è il suo corpo e fuggire (ricordiamo sempre che Anima è legata ad un tratto di DNA specifico e non posseduto da tutti gli esseri umani e che non può rimanere a lungo nel corpo di un individuo, umano od alieno che sia, privo di tale tratto, e comunque l'Anima è legata indissolubilmente al proprio corpo, e cerca disperatamente di ritornarvi).

Nel frattempo però, Anima svolge un effetto taumaturgico e ringiovanente sul corpo dell'alieno, grazie all'energia che naturalmente emette.

Durante una sessione di "recupero ricordi" ho potuto rammentare perfettamente, in ipnosi lucida, un episodio capitatomi in passato, in cui, durante un rapimento, fui inserita io stessa in uno di questi cilindri. Pesantemente drogata, o almeno questa era la sensazione che provavo, mi trovavo in una grande stanza in cui si v'erano due cilindri, posti orizzontalmente sul pavimento (non sempre son orizzontali, a volte son posti verticalmente, preciso, prima che qualcuno mi accusi di esser una

personalità incline alle fantasie più sfrenate) ma staccati da esso, agganciati a due supporti alle estremità, colla base inferiore fatta di quel che pareva alluminio, e la parte superiore trasparente come plexiglass. In alto potevo vedere un intrico confuso di tubi di color grigio scuro e chiaro, alcuni dei quali collegati ai cilindri stessi. Sostenuta da due militari e un Umanoide Biondo, vidi entrare da una porta dall'altro lato della sala, altri due alieni e un militare, che sostenevano una figura molto molto emaciata, rugosa, vecchia… Un Umanoide Biondo con pochi capelli fulvi molto molto anziano, debole e malato gravemente. Entrambi fummo collocati rispettivamente nel primo e nel secondo cilindro. Una sensazione di freddo gelido cominciò a pervadermi e presto venni completamente sommersa da un liquido giallo-verdino, abbastanza denso. Cercai di trattenere invano il respiro ed ebbi la sensazione di annegare, ingurgitai terrorizzata ma alla fine mi arresi ed inspirai. Piano piano mi accorsi di poter respirare il liquido. Non era come respirare aria, la sensazione era spiacevole, nauseante e terrorizzante. All'improvviso mi parve che il cilindro cominciasse a ruotare vorticosamente su sé stesso, come una centrifuga, udivo un rumore ritmico, assordante, insopportabile e credo persi i sensi. Ad un certo punto cominciai a vedere la stanza dall'alto, vedevo il mio corpo esanime nel primo cilindro ed il corpo del vecchio alieno nel secondo. Qualcosa mi agganciò e mi risucchiò letteralmente, costringendomi ad entrare nel corpo del vecchio Umanoide Biondo. Mi sentii come inserita in qualcosa di marcio, lurido e putrescente, e fuggii dopo qualche secondo, tornandomene dentro il mio corpo inerme nel cilindro. Ripresi i sensi mentre vomitavo il liquido che mi aveva permesso di respirare, e tentavo di mettermi in ginocchio. Venni sollevata e rimessa in piedi dai due militari e vidi l'anziano alieno uscire dal cilindro autonomamente, ringiovanito di almeno dieci anni, dritto come un fuso e fermo sulle proprie gambe. Mi lanciò uno sguardo quasi divertito e sparì al di là della porta con gli altri due esemplari più giovani, mentre io continuavo a fare deboli tentativi di svincolarmi dalla braccia che mi sorreggevano saldamente, ancora scossa da conati di vomito. La sensazione di esser stata sottoposta a quel trattamento centinaia di volte credo che non mi abbandonerà finché vivrò.

Non abbiamo conoscenza della tecnologia su cui si fonda tale procedimento, ma trattasi di qualcosa di estremamente avanzato ed a noi poveri mortali (militari permettendo forse) precluso.

Alcuni studiosi in Italia stanno portando avanti le ipnosi regressive su addotti ed ex-addotti anche al fine di fare più chiarezza su questo procedimento e su tanti altri interrogativi.

Per saperne di più su queste tematiche, vi rimando sempre alle conferenze, agli scritti, ai video e alle ipnosi regressive che in rete sono facilmente reperibili, cercate semplicemente i video di Luciano Madon, Serena Perfetti, Radio Disco Volante ed Associazione LARIS.

# CAPITOLO UNDICI

Nel 2010 ebbi una relazione con un uomo molto religioso (messomi sul cammino ad arte proprio, secondo il devastante Piano Psicologico Alieno studiato per me) e qualcosa scattò nella mia mente… Improvvisamente mi sentivo in colpa per ogni minima cosa, pensavo di essere maledetta e lui rafforzava le mie convinzioni dicendomi che c’era un’entità molto negativa dentro di me. Aveva perfettamente ragione, lui ne aveva un’altra… E finì con l’attaccarmela (o risvegliarmela: alla fine, nella vita di un addotto è palese oramai che sono presenti tutte le razze aliene).

Gli incubi divennero più frequenti, i momenti in cui mi svegliavo paralizzata, anche. Una notte, stavo dormendo sul fianco sinistro quando qualcosa mi toccò, svegliandomi. Mi ritrovavo abbracciata da un corpo solido, vivo, concreto. Potevo udire e sentire sulla pelle il suo respiro. Completamente immobilizzata, cercai, nonostante il terrore, di capire che cosa potesse essere. Mi serrava forte tra le sue braccia e non stavo di certo sognando: ero sveglissima, ormai, la paura aveva dissipato gli ultimi stralci di sonno. Intuii fosse un alieno, magari proprio Chris e lo supplicai di lasciarmi andare. Dopo 10 minuti di lotta silenziosa, sentii chiaramente le sue braccia ritrarsi da me e finalmente fui in grado di muovermi. Accesi subito l’abàt -jour… Ma ovviamente non vidi nessuno. Non chiamai nessuno, non chiesi aiuto, ma raccontai ai miei genitori il giorno dopo quello che mi era successo. Mentre mia mamma optò per un incubo, mio padre si interessò molto e mi confessò che gli stavano accadendo delle strane cose.

Da sempre era spaventato a dormire solo, poiché una notte aveva visto chiaramente un paio di occhi rossi che lo fissavano ai piedi del letto, a mezz’aria. Mia mamma reagì con sgomento e sorpresa: poco tempo prima aveva sognato un paio di orribili occhi rossi dentro l’armadio della loro camera.

Mio padre raccontò che qualche giorno prima, ritrovandosi da solo di sera in officina, aveva sentito ringhiare minacciosamente un cane. All’epoca avevamo un cane, ma in quel momento era fuori in giardino. Il ringhio era stato forte e prolungato e gli pareva provenisse dai bagni. In cui, ovviamente non c’era nessuno, tantomeno il cane, che da buon meticcio Husky non abbaiava mai e ringhiava assai raramente, limitandosi ad ululare come un bravo lupo. Confessai la cosa all’uomo che stavo frequentando e lui mi disse che percepiva delle presenze ostili in casa. Mio fratello sovente vedeva ombre, e anche a mia figlia era capitato un paio di volte. Ci convinse quindi a pregare, a recarci in chiesa, a comunicarci. Io, che da sempre vivevo quelle esperienze, pensai che se quello era un modo per liberarmene, sarei diventata la cattolica più devota del mondo. E così fu per un anno e mezzo. Ma non appena la mia ritrovata fede si consolidò, iniziarono problemi assai grossi. Venivo svegliata nottetempo, letteralmente scrollata per le spalle da qualcuno, mi venivano tirati i capelli ed udivo voci cavernose minacciare di morte me e i miei cari. Passavo intere nottate seduta sul pavimento a piangere e a tremare di terrore.

Ero sempre più spaventata, ed il mio compagno fece persino in modo che partecipassi ad una messa di esorcismo, presso un frate che aveva la fama di aver liberato molte persone dal demonio. A parte qualche donna che vomitava e a tratti bestemmiava, non vidi grandi cose e, al momento della benedizione non provai, come già avevo sospettato, assolutamente nulla.

Ero disperata e tormentata da malesseri, dolori, incubi, spossatezza, i medici non riuscivano a curarmi, provavo e riprovavo cocktail di farmaci nella speranza di sentirmi meglio, ma inutilmente. Ero demotivata ed affranta: con gli psicofarmaci le persone stavano meglio, dormivano, lavoravano, addirittura guarivano e per me non c’era nulla da fare, invece.

Mi veniva detto, da ogni neurologo e psichiatra che consultavo, che la mia patologia (depressione

ansiogena) era atipica e resistente ai trattamenti farmacologici ma, se avessi avuto costanza e fiducia, col tempo si sarebbe trovato il mix di farmaci giusto che mi avrebbe per sempre liberato di tutto il mio dolore. Ormai erano vent'anni che udivo quei discorsi e sinceramente non credevo più a nulla. Non potevo certo parlare degli alieni, o sarebbe stato sicuramente peggio, mi avrebbero imbottito di torazina, clozapina (mai assunti e mai prescritti, tengo a precisarlo) o di qualche altra diavoleria atta a rendermi per sempre uno zombie rincretinito. Mi veniva assicurato che le voci che ogni tanto udivo erano un prodotto della depressione, ma io ero terrorizzata che mi prendessero per pazza e le altre esperienze me le tenevo per me. Una sola volta chiesi ad uno psichiatra se credesse negli alieni, o nella possessione, e mi guardò con un'aria decisamente beffarda ed ironica… E mi prescrisse del litio, che assunsi una volta sola e mi fece sentire malissimo. Non tentai mai più l'esperimento.

Le persone che dicevano di essere possedute finivano in manicomio ed io mi sentivo esattamente così: posseduta. Qualcuno dirigeva i fili della mia esistenza e non voleva che mi liberassi. Ogni relazione che intessevo, ogni attività che intraprendevo erano sempre inspiegabilmente destinate al fallimento, nonostante lo sforzo e l'impegno. Al lavoro ero sicuramente la più brava, ma ero anche quella che veniva umiliata e ripresa più spesso. Con gli uomini era un disastro e le ragazze erano prese solamente dal tatuarsi le sopracciglia, rifarsi le tette, farsi le lampade e sembrare strafighe. Penso che mi considerassero solamente una povera sfigata, con interessi assurdi.

Non avevo nulla in comune con nessuno, e non potevo comunicare con nessuno.

Chi mi avrebbe capito? I fanatici o le fanatiche del fitness o delle extension nei capelli? Con chi potevo comunicare? C'erano altre persone che vivevano le mie stesse esperienze, lo sapevo dai film e dai libri. Ma, sinceramente, non avevo idea di come mettermi in contatto con loro, a dir il vero, avevo il terrore di farlo.

Con i guadagni del lavoro convinsi i miei a comprare un computer portatile e mi iscrissi a Facebook.

Era la fine del 2011 credo, o l'estate… Sì più probabilmente agosto… Mi ricordo fuori nel giardinetto della casa al mare di mia zia a scrivere sul pc. Come solito strinsi le prime amicizie, ma fu soltanto qualche mese dopo che scoprii che altre persone, anche in Italia e non solo negli Stati Uniti, vivevano le mie stesse identiche esperienze.

Al principio una strana resistenza interiore mi suggerì di non avvicinarmi a loro, ma fu uno di loro, alla fine, che si avvicinò a me. Non ricordo nemmeno il suo nome, sinceramente, ma lo ringrazio vivamente per avermi introdotto l'argomento.

Iniziammo a parlare e gli confessai di sentirmi molto male. Senza ovviamente accennare agli alieni. Questo ragazzo mi consigliò di leggere gli scritti del professor Malanga, un chimico dell'Università di Pisa che si occupava di abduction, che, grazie alle mie letture ufologiche, conoscevo di fama da molti anni.

Iniziai così, con moltissime difficoltà, nausee, vertigini, attacchi di vomito, coliche ogni volta che mi avvicinavo a quegli scritti, a leggere, ma, ovviamente, molto lentamente a causa di questi malesseri. Conobbi persone che come me erano addotte, o ex addotte ed iniziai a fare i primi tentativi per liberarmi.

All'inizio rifiutai categoricamente di abbandonare la mia religione, temendo ritorsioni e vendette

per così dire "divine" ma, andando avanti con le letture, mi convinsi che quello che io avevo sempre chiamato Dio (nonostante tutti i miei dubbi su molti episodi a chiaro sfondo ufologico ed adduttivo che potevo ritrovare nella Bibbia) era nientemeno che un essere crudele assetato di Anima. Uomo Primo, lo definivano. Un alieno, insomma. Lentamente, tutti i tasselli del puzzle iniziarono ad unirsi ed ad avere un senso. Ero veramente un'addotta. Davvero gli alieni mi rapivano. C'erano altre persone come me.

Ma la presa di consapevolezza rese la mia vita ancora più infernale.

Iniziai ad avere serissimi problemi familiari e con mia figlia.

Dovevo lavorare e tutta la mia energia la convogliavo nel lavoro, tornavo a casa, e mi sentivo un relitto perché spesso non riuscivo ad aiutare mia figlia nei compiti, non riuscivo a parlarle, parlare era uno sforzo assurdo, le parole non mi uscivano… Ero sempre più stanca e debilitata. Nessuno dei miei famigliari e parenti riusciva a capire il perché di quella enorme spossatezza, e venni tacciata di fingere. Ciò mi ferì ancora di più, perché io mi davo davvero tanto da fare al lavoro che non mi rimaneva che, se non rare volte, energia per fare altre cose. L'idillio coi miei famigliari era finito da tempo e ne soffrivo molto. A nulla contavano caffeina, vitamine, eccitanti, antidepressivi. Ero sempre distrutta, psicologicamente e fisicamente.

Iniziai presto a soffrire di coliche renali ed addominali, sempre problemi ai denti, dolori terribili alle gambe, ai piedi, al collo, alla schiena. Più passava il tempo, più i dolori si intensificavano, avevo una seria ipotensione che nessun farmaco poteva risolvere, d'estate era un supplizio … In alcune occasioni svenni al lavoro.

Quando mostravo un po' di entusiasmo nell' uscire di casa, venivo assalita dai sensi di colpa, perché mi veniva fatto notare che quando uscivo stavo meglio. Questo non mi veniva perdonato. Ed io, lacerata dai sensi di colpa, crollavo ogni giorno di più.

Intanto le abduction continuavano, come sempre.

Decisi quindi, dopo molti ripensamenti, di sottopormi ad una tecnica di liberazione, il Triad Colour Test Dinamico Flash, elaborato dal prof. Malanga e dalla sua equipe di studiosi per liberarsi dalle interferenze aliene. Ma non riuscì. Sia che lo affrontassi da sola sia che l'affrontassi con un operatore, mi sentivo meglio per un paio di giorni, poi tutto ricominciava daccapo. Mi sottoposi quindi alla tecnica guidata tramite Skype. La cosa sembrava risolta, purtroppo solo temporaneamente. Dovevo fare ancora tantissima strada, studiare ancora, capire le motivazioni degli alieni e i miei meccanismi psicologici.

Mi sentivo come un topolino di fronte alla prospettiva di scalare una montagna.

Non riuscivo a leggere, non riuscivo a concentrarmi nelle tecniche di liberazione, in più ricominciarono le notti terrificanti, da autentico film dell'orrore. Ombre si aggiravano nella mia stanza, udivo qualcuno respirare pesantemente e borbottare, venivo violentata da un essere invisibile, voci che solamente io udivo minacciavano di uccidere me e la mia famiglia, gente correva per casa e sbatteva le porte... Quando riuscivo a dormire venivo svegliata dal rumore di pesante metallo che cadeva al suolo…. Ma tutto questo lo udivo solo io, anche se in alcune occasioni rumori forti vennero avvertiti dai miei genitori, tanto che una sera mio padre e mio zio, armati di fucile e tremanti come foglie, si recarono in officina a controllare se ci fosse qualcuno.

Passavo le notti nel terrore, mi venivano tirati i capelli, il mio letto tremava quasi come quello della bambina de L'Esorcista, mi svegliavo graffiata e piena di escoriazioni sugli stinchi, ero tormentata da pruriti insopportabili, la pelle mi bruciava, le orecchie mi dolevano e mi fischiavano, perdevo sangue dagli stinchi, dal naso, dalle orecchie. Quantitativi minimi, ma ero preoccupata. A volte facevo la pipì a letto. Visite mediche esclusero disturbi di natura organica. Erano semplicemente gli alieni che durante la notte mi riempivano di botte? A chi potevo dirlo? Ai miei? Non stavamo passando un periodo felice, non volevo spaventare nessuno, mi sentivo già abbastanza in colpa per non riuscire ad essere una madre efficiente. Mi svegliavo e vedevo i piccoli Grigi intorno al mio letto. Paradossalmente, anche se ero terrorizzata, mi addormentavo immediatamente dopo averli scorti nella penombra e loro mi portavano via.

Ho visto le mie abduction molte volte, nell'anno appena trascorso, ho fornito particolari ai dottori che poi loro hanno verificato interrogando altri addotti. Nel 99% dei casi, tutto ciò che ho raccontato in ipnosi è stato vissuto da tutti gli addotti trattati alla LARIS.

Desidero approfondire gli episodi in cui mi sembrava di subire violenza sessuale.

Spesso mi svegliavo, muta ed immobile, con questo essere sopra di me che di onirico aveva ben poco. Aveva un corpo umano, una pelle normale, sebbene non fosse caldo come temperatura, ma nemmeno ghiacciato come solitamente sono gli alieni. A volta mi prendeva con violenza finché non svaniva letteralmente, lentamente, come era accaduto col bambino di pochi mesi che Chris mi aveva messo in braccio quel famoso pomeriggio di molti anni prima. Provavo dolore e cercavo di liberarmi dalla paralisi, pregandolo mentalmente di lasciarmi stare. Ma a volte la cosa era diversa, io avevo un minimo di possibilità di movimento, potevo per esempio muovere la testa e le braccia, e provavo un piacere immenso, anche se raramente mi portava al culmine. Da bravo maschio, pensavo, fatti i tuoi comodi, te ne vai… Potevo sentire la sua pelle fredda sotto le dita e i suoi capelli serici, elastici, lunghissimi.

La maggior parte delle persone da me interpellate sull'argomento mi informa che tutto ciò non succede veramente: cioè, non c'è nessun amplesso, nessuna unione, tu probabilmente non sei nemmeno nel tuo letto, ma su un'astronave, e con te non c'è un prestante biondone dal cranio e dagli occhi strani ma comunque sempre più carino dei terribili Grigi o dei Rettiloidi…

Quello è ciò che loro ti fanno credere, al fine di legarti emotivamente ancora di più alla figura dell'alieno a cui ti senti già legata.

Abbiamo avuto addotti ed addotte innamorati di uomini/donne-rana e uomini/donne-pollo alti tre metri.

Siamo a conoscenza attualmente di un' addotta "stuprata" da un Essere di Luce. Il suo caso è sotto analisi proprio in questi giorni.

Al momento non è un'esperienza considerata frequente in casistica, ma vi ricordo che i rapporti sessuali con entità incorporee erano ben conosciute in passato, pensate alle figure degli Incubi e dei Succubi o agli stupri perpetrati dai "diavoli" alle povere donne coinvolte nel fenomeno abduction/eterizzazione nel periodo medioevale.

Avete mai visto il film *Entity*?

Cito da Wikipedia: Entity (*The Entity*) è un film del 1981 diretto dal regista Sidney J. Furie e

interpretato da Barbara Hershey. Tratto dal romanzo *The Entity*, di Frank De Felitta, del 1978, racconta la storia di Carla (Carlotta, nella traduzione italiana) Moran, un nome fittizio, ispirato al singolare caso di Doris Bither del 1974, una donna californiana che dichiarò di essere stata più volte aggredita da ben quattro entità invisibili […] Doris Bither è stata protagonista di uno dei fenomeni paranormali più terrificanti della storia e che difficilmente potrà mai trovare analogie con altre vicende oscure (tranne le non frequenti –per fortuna- che leggerete a breve dai nostri pdf, quella riportata dall'autrice anonima di Emissari Celesti in particolare, che è horror quanto basta per turbare il sonno anche dei più navigati lettori di romanzi sul genere…).

Doris, una donna americana di 30 anni, viveva in California, a Culver City, negli anni '70. Exalcolista, madre di 4 figli avuti da 4 uomini diversi, odiata quasi dai figli stessi, non venne inizialmente presa sul serio, avendo una reputazione tale. Morì nel 1999, e tutta la fenomenologia a lei legata, sparì con la sua dipartita. La notte in casa sua si scatenava un autentico inferno. Veniva aggredita da una forza invisibile, veniva malamente sbattuta contro le pareti, mentre i mobili tremavano con violenza e le luci si accendevano e si spegnevano in tutta la casa. I figli assistevano impotenti e terrorizzati a tutto ciò che accadeva. A volte una di quest'entità invisibili la mordeva violentemente, lasciandole enormi lividi su tutto il corpo. Veniva spesso bloccata nel letto e stuprata con una ferocia a dir poco inaudita. Artigli invisibili le si conficcavano nella carne, la graffiavano e la tagliavano profondamente. La povera ragazza si convinse di essere malata di mente, nonostante ai fenomeni assistessero anche i figli, quindi si sottopose volontariamente a tantissimi esami clinici e a terapie farmacologiche e non, che non sortirono alcun effetto, come sempre accade nei casi di interferenza aliena più devastante. Fu dichiarata perfettamente sana di mente dai medici dell'Università della California. Dagli esami effettuati, fu confermato l'insolito stupro e le lesioni gravi erano "quasi" sicuramente, a detta dei medici, non autoinflitte. Disperata, Doris si rivolse a due ricercatori della stessa Università, Kerry Geynor e Barry Taff, alquanto scettici sulle prime circa quanto la donna affermava, ricredendosi in parte quando alcune persone testimoniarono di aver assistito a tutta la fenomenologia. Nel 1974, in agosto, questi due investigatori del paranormale decisero quindi di verificare, recandosi di persona a casa della ragazza, ed assistendo sconvolti a tutto ciò che le accadeva. Mobili che traballavano, luci che si accendevano e si spegnevano a ritmi folli, la temperatura che si abbassava di colpo drasticamente, pentole che levitavano, oggetti scagliati da forze invisibili. Sfere luminose iniziarono poi a manifestarsi all'interno della casa, sfrecciando e vorticando. Da una nebbia formatasi nella camera in cui stava la ragazza, prese vita la figura vaga di una persona senza braccia né gambe, che non fu ripresa però dalla telecamera: ma una Polaroid scattata in preciso istante da uno dei ricercatori, mostrò un arco di luce sopra la testa di Doris. Una foto Polaroid non si può manipolare, quindi fu ritenuta autentica. Uno dei ricercatori svenne e fu portato in ospedale. I due investigatori documentarono tutto il caso, non potendo fare altro, nonostante i tentavi fatti sia da loro stessi che da varie persone competenti nel campo per aiutarla.

Doris si trasferì quindi in Texas e, se anche la fenomenologia non fu mai più così violenta ed invasiva e frequente come in passato, non cessò mai del tutto. Vari studiosi proposero diverse teorie per spiegare tutta la fenomenologia che continuava ad accadere intorno a lei e a danno della sua integrità fisica, che non riporterò qui, essendo il caso ben conosciuto e documentato ovunque, su libri e web.

La propongo io, l'ipotesi qui: fenomeni simil Poltergeist, percezione di presenze ostili, violenza fisica e sessuale da parte delle entità aliene incorporee, quali Esseri di Luce, Ombre nere, Agglomerati di Fumo (sono i cosiddetti Biondi incorporei) le ho subite io stessa. Che poi il falso ricordo impiantatomi fosse quello di Romeo Umanoide Biondo che mi stuprava o che mi amava appassionatamente mentre stavo paralizzata a letto, non ha poi molta importanza, alla fine dei conti.

Mi son beccata pizzicotti e un sonoro ceffone in pieno volto dal mio Romeo alieno. Se fosse lui o fosse un'altra entità che si proponeva come tale, sinceramente non mi interessa nemmeno più: corporei ed incorporei son tutti alla fine della stessa pasta, non si fanno di certo remore a picchiare, strappare capelli, artigliare, mordere, procurare lesioni ai genitali. Chi asserisce che la loro non è cattiveria, lo inchioderei io personalmente al muro con la stessa malvagità degli alieni, perché non è assolutamente vero che gli alieni non sono né buoni né cattivi, come spesso mi sento ripetere: sanno perfettamente che ti procurano un danno fisico, e traumi psicologici da panico, ma non gliene importa davvero un fico secco. Non è vero secondo me che non se ne rendono conto: Uomo Primo, Master of Puppets, come lo chiamo io, che li fa agire tutti come burattini lo sa perfettamente cosa provate, ha una protoAnima, sa cosa è la sofferenza, ed anche i vostri cari "amici" alieni poverini senza peccato perché la loro psicologia è differente dalla nostra, di rimando lo sanno. Anzi, se il Piano Psicologico invasivo a livelli inimmaginabili, quello che comprende pure le molestie sessuali e fisiche, è adatto al vostro caso specifico per spaventarvi e tenervi così agganciati a loro tramite il terrore, faranno di tutto per attuarlo. Statene certi. Non provano pietà, ma sono assolutamente certa che sentano qualche emozione, ne ho avuta la prova: la rabbia, il gusto di ferire, sanno perfettamente cosa sono. Le hanno provate quando avevano una protoAnima, e vi ricordo che hanno iniziato queste molestie a danno di noi umani e di altri Animici su altri pianeti, quando la protoAnima ancora l'avevano. Quindi sanno benissimo cosa sono le emozioni, le provano, secondo me, anche oggi, anche se son solo pallide imitazioni di ciò che provavano allora. Solo che son anche convinta che la protoAnima non provi sentimenti, solo emozioni, e solamente le peggiori. E che la cattiveria sia un tratto caratteristico dominante in questa protoAnima, molto più che nell'Anima umana. Escludo categoricamente che i Grigi provino qualche tipo di emozione, sapendo perfettamente che sono solamente dei robottini, al cui interno non c'è proprio nemmeno una pallida eco di una protoAnima. Ma son convintissima che in tutti gli altri alieni, questa eco sia presente e che tutti loro possano provarla. Posso anche sbagliarmi, eh? Non son certo infallibile, e forse la penso così perché il mio odio verso gli alieni è smisurato, magari questa mia ipotesi è una boiata… Chi vivrà, vedrà. Non siam ancora sicuri di come sia strutturata questa protoAnima, e può darsi che la mia ipotesi non sarà confermata nel tempo dagli altri addotti che stiamo studiando alla LARIS. Nel 99% dei casi, le mie ipotesi e testimonianze sono state confermate da tutti gli addotti esaminati. Se questo rappresenterà un 1% che nessuno confermerà, pace, fratelli, avrò sbagliato, ma di sicuro ciò non cambierà i miei sentimenti di odio assoluto verso le creature aliene, di qualsiasi razza esse siano quelle che operano sul nostro pianeta.

Le sfere o globi di luce sono associati in particolare all'Essere di Luce e le figure "fatte di nebbia", o "fatte di fumo nero", al Biondo Incorporeo, che ritengo sia una specie di Essere di Luce (o meglio, di Ombra, in questo caso) anch'esso, spesso anche ai Rostroidi, gli Horus, le creature ben conosciute fin dai tempi dell'Antico Egitto (son state denominate Horus appunto per questo motivo dai ricercatori italiani in ambito abduction), quelli con la famosa "barba" sotto il mento, che si ritrova nelle rappresentazioni di faraoni (dipinti, statue, maschere funerarie) e divinità egizie (e non solo… Sumere, assire, precolombiane, eccetera, fatevi un giro su internet e troverete milioni di foto e disegni di queste creature, presenti in tutte le civiltà antiche) e le protuberanze scapolari simili ad ali ripiegate. Queste creature sono parassitate a loro volta dall'incorporeo che in Italia viene chiamato Ra, che è una specie di Essere di Luce (Ombra, chiamatelo come vi pare) a sua volta.

Il Piano Psicologico su Doris Bither è quindi così palese, che non sto nemmeno a rispiegare, state leggendo ogni particolare su questo libro. La sue esperienza è stata simile alla mia in vari periodi della mia vita, anche se non son mai stata molestata così ferocemente a livello fisico. Ma i miei bei lividi, graffi e lesioni alla vagina li ho avuti anche io, in seguito a queste esperienze.

Il mio “alieno del cuore”, Chris, era un Biondo Umanoide fisico (quelli con 5 dita per mano, per farla breve), che si confondeva spesso e volentieri con l’alieno Biondo a sei dita ( l’incorporeo o Agglomerato di Fumo Nero), tant’è che lo fondevo in un unico essere, spesso. Ma magari questi due manco erano presenti quando la cosa accadeva. Questo per dare un’idea di quanto siano abili queste entità nel riprodurre nel cervello dell’addotto qualsiasi avvenimento da loro desiderato. Probabilmente era solo una macchinazione dei Grigi per farmelo credere mentre mi impiantavano embrioni o prelevavano feti dal mio utero. Impiantare ricordi falsi a copertura dei ricordi reali nella memoria dell’addotto è una tecnica usatissima dagli alieni, come lo è il blocco totale o parziale del ricordo dell’accaduto: trattasi dunque di particolari riconoscibilissimi del loro modus operandi. In stato di ipnosi, però, la verità viene sempre a galla: non c’è un rapporto sessuale, non esiste alcun tipo di intimità fisica, Umanoidi Rossi o Biondi, corporei e non, Rettiloidi, Rostroidi ed Insettoidi non possono nemmeno toccarci se non siamo imbottiti con droghe pesantissime e trattamenti medico/scientifici atti ad abbassare la nostra energia vitale di cui non immaginiamo nemmeno la portata. Non potrebbero mai e poi mai unirsi fisicamente a noi: l’atto sessuale in sé sprigiona nell’umano un’energia talmente intensa, che li brucerebbe all’istante. Sono in corso studi per appurare se davvero gli addotti vengono costretti ad avere rapporti sessuali tra di loro durante le abduction, al fine di poter utilizzare l’enorme energia che si sprigiona durante l’unione e l’orgasmo. Questo è un mio ricordo, e si sta verificando con altri addotti in ipnosi se a loro è mai capitato.

Senza contare che potrei benissimo essere stata ripetutamente vittima di stupri da parte di militari umani, per lo stesso motivo o per mera molestia. Come ho accennato in precedenza, le abduction militari sono un’orribile realtà. Indagare su questo mi atterrisce ancora di più che indagare sulle mie esperienze di rapimento ad opera di alieni: tramite le visualizzazioni e le tecniche di liberazione posso bruciare con la volontà gli alieni, ma non ho idea di come fare ad intervenire sui militari. Anche se mi viene assicurato che, dopo un certo lasso di tempo dopo la liberazione, anche i militari mollano, come si suole dire, il colpo. Ma ciò avviene quando ormai l’addotto è completamente libero e le entità non riescono in alcun modo ad interagire più con lui e ad interferire nella sua vita. La nostra energia comunque ha effetti fisici deleteri anche sui militari, che sono eterizzati e microchippati a livelli impensabili, e quindi hanno un’energia vitale altamente depotenziata, e lavorano grazie a dispositivi eterici che conferiscono loro una forza possiamo dire prettamente robotica, artificiale, che nulla ha a che vedere con la forza piena dell’Essenza vitale. E’ per questo che in liberazione o dopo la liberazione, quando la nostra Essenza vitale è alta, ci ritroviamo con inspiegabili pozze di vomito ai piedi del letto, pozze di pipì, anche quando le porte sono chiuse e nessuno, nemmeno gli Animali di casa, possono entrare in camera. O, almeno, questo è quello che è accaduto un paio di volte a me, lasciandomi alquanto perplessa.  Anche questo particolare è in corso di studio.

Il Triade Color Test Dinamico Flash (TCTDF), elaborato dal professor Malanga e dalla sua equipe di scienziati, si sta rivelando quanto mai inefficace per liberarsi delle interferenze aliene, tant’è che molti addotti stanno ricorrendo a diverse tecniche elaborate in precedenza, come il SIMBAD, o il TCT tradizionale, sicuramente più lunghi, impegnativi e brigosi da effettuare (specialmente da soli) che non il fulmineo TCTDF. Senza contare che si deve iniziare anche un percorso di autoconsapevolezza e conoscenza di sé altamente impegnativo, al fine di porre uno stop a tutte queste terrificanti esperienze.

La pillolina del TCTDF sembrava la soluzione più rapida ed indolore, è sì vero che alcuni addotti hanno cominciato a stare meglio, ma nel lungo periodo si sono fatti riprendere e molti se ne sono accorti solo dopo molto tempo, o non se ne sono accorti affatto (il che è ancora più grave). Non sono qui a criticare le ricerche del Prof. Malanga, i metodi studiati “funzionicchiavano” (come lui stesso asserì alcuni anni fa), non sono qui proprio per criticare nessuno, trovo che la situazione in

Italia sia già abbastanza grave in quanto pare che ogni studioso abbia la verità in tasca e fa la guerra agli altri che non condividono il suo pensiero: escludendo i contattisti, che non prendo proprio in considerazione in quanto altamente pericolosi, trovo che un atto di umiltà e un po' di sana collaborazione gioverebbe sicuramente a tutti. Le scoperte della Dottoressa Perfetti e del Dottor Luciano Madon sono state fondamentali per elaborare tecniche ipnotiche e metodologie per liberare gli addotti e non farli più riprendere dalle entità, eppure sembra che il mondo intero sia contro la LARIS, ma di fatto, gli addotti che si rivolgono alla nostra associazione e vengono liberati aumentano giorno dopo giorno.

Senza psicologici che si occupino degli addotti in fase di liberazione o desiderosi di liberarsi, la situazione è quanto mai complicata, gli operatori sono pochissimi e i rapiti che chiedono aiuto aumentano giorno dopo giorno.

Bisogna armarsi di determinazione e di santa pazienza, studiare le tecniche, studiare i documenti di chi si occupa di queste tematiche, bisogna conoscere le proprie dinamiche interiori, indagare sul perché non si riesce definitivamente a porre fine a questa dolorosa realtà, eseguire le tecniche di liberazione e stare sempre in guardia perché a volte un piccolissimo cedimento psicologico può aprire una braccia attraverso la quale gli alieni possono infiltrarsi. Ricordo che poi gli alieni, come ho già accennato in precedenza, fanno di tutto per destabilizzare l'ex addotto o il soggetto in fase di liberazione, creando inferni nella vita quotidiana.

Gli alieni, qualsiasi razza essi siano, collaborano insieme per raggiungere i medesimi fini. Creare ibridi, usare Anima per rinvigorire i propri corpi, cercare un modo per entrare in possesso di Anima per poterla inserire nei loro corpo ormai deceduti da millenni, conservati in cilindri pieni di liquido come in stato di Animazione sospesa (chiedo venia, non essendo io una scienziata, ma solamente una specie di poco talentuoso bardo delle abduction, non so come altro definirla). Chissà da quanti milioni di anni lo fanno. Dalle ipnosi effettuate alla LARIS, sappiamo che molti altri mondi sono stati invasi dalle stesse creature che oggi sono presenti nel nostro, ma che fortunatamente, ne son stati cacciati, con l'utilizzo di vibrazioni, tramite la tecnologia o tramite la vibrazione stessa delle Anime degli abitanti di quei pianeti.

Gli alieni sono sempre stati presenti sulla Terra. Da sempre interagiscono con gli umani e da sempre rapiscono le persone, gli Animali per sottoporli a strani esperimenti.

Linda Multon Howe, per esempio, ha dedicato la sua vita allo studio dei fenomeni di "rapimenti Animali", ed ha scritto alcuni libri sull'argomento.

Un tempo, se avessi raccontato la storia di aver rapporti sessuali con un essere strano, si sarebbe detto che era un Incubo, sarei stata bollata come strega e sarei finita nelle mani degli Inquisitori.

Gli Incubi e i Succubi erano spiriti maligni che si accoppiavano coi cristiani per aver una progenie da loro. Ancor prima dell'avvento del cristianesimo, si narrava che fate e folletti rapissero donne incinte per rubare loro il bambino, sostituendolo con una copia di esso. Oppure venivano prelevate per allattare i bambini delle fate, che apparivano sempre deboli e malaticci, esattamente come ci appaiono oggi i bambini ibridi… gracili e fragili.

Anche gli uomini venivano prelevati per avere figli con le fate. Un tempo tutto ciò era accettato e normale, perché tutti credevano all'esistenza del Piccolo Popolo. Anche gli Incubi e I succubi erano accettati, un po' meno chi se la intendeva con loro, perché spesso, al tempo delle Inquisizioni, si finiva sul rogo per molto meno. Comunque fosse, la loro esistenza non veniva nemmeno messa in

discussione.

Oggi se vai a dire allo psicologo che un alieno ti ha violentato o ha avuto un rapporto più o meno consenziente con te, ti riempie di litio, clozapina, torazina, a meno che non ti faccia ricoverare immediatamente bollandoti come schizofrenico: il che non è propriamente come venir arsi vivi sul rogo, ma quasi. Non gli passerebbe nemmeno per l'anticamera del cervello che tu stia dicendo la verità… La scambierebbe per un' allucinazione -anche se probabilmente lo è, ma indotta dagli alieni stessi, un falso ricordo impiantato nella tua memoria. Un alieno non si accoppierebbe mai con un essere umano-. Lo stesso ribrezzo che proviamo noi verso di loro, loro lo provano moltiplicato per mille verso di noi. Non sono rarissimi i casi in cui un addotto asserisce di aver avuto rapporti sessuali con un esemplare di razza aliena, ma in sede di ipnosi regressiva, si appura che in realtà tale accoppiamento è solo un falso ricordo, e quello che veramente è accaduto è stata o l'estrazione forzata dello sperma nell'uomo e il prelevamento di ovuli o feti (nonché l'impianto di embrioni) nella donna.

Anche raccontare ad un analista di esser stati violentati da un militare (anche se si tratta di un essere umano a tutti gli effetti) apre facilmente le porte verso la clinica psichiatrica. Che cosa gli racconti? Che dei militari scendono nottetempo con elicotteri neri privi di contrassegni, entrano non si sa come in casa tua, ti prelevano, ti esaminano, compiono su di te esperimenti di misteriosa natura e ti violentano? Non ci son alieni, okay, ma sembra comunque sempre un racconto di fantascienza o fantapolitica.

Chissà magari quante ragazze e donne si son ritrovate gravide senza aver avuto (consciamente) rapporti sessuali e hanno taciuto, credendo di essere impazzite, ricorrendo all'aborto o tenendosi magari il figlio di qualche militare sconosciuto che le ha violentate sotto l'effetto di qualche droga.

Chissà quante non ricordano l'esperienza e chissà quante invece la ricordano quasi perfettamente.

Questa mia testimonianza è dedicata anche a loro, nella speranza che qualcuno le aiuti ad uscire allo scoperto, ad affrontare la verità, a testimoniare gli abusi subiti anche da questi esseri umani che da invidiare agli alieni in termini di Coscienza non hanno nulla, non possedendone.

Dal canto mio, il terrore che ho nell'interrogare Coscienza per sapere se effettivamente sono stata vittima di stupri da parte di militari è talmente alto che, sinceramente, non mi sento al momento di affrontarlo.

Ma il ricordo di quelle notti, di quel corpo che di alieno non aveva nulla, è troppo vivo nella mia mente per poter asserire che una cosa simile non mi sia mai capitata.

Ho troppi ricordi di militari nei miei sogni e nei dormiveglia, nonché nei ricordi emersi durante le ipnosi.

Questa sarà una cosa da affrontare, l'ennesima, e in questo istante non me la sento.

Non ho mai avuto particolare simpatia per i militari, nemmeno da bambina, sebbene molto spesso, da ragazza, venissi morbosamente attratta dai racconti di guerra e dalle storie sui terribili genocidi compiuti dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

I terribili esperimenti operati su poveri esseri umani (nonché su poveri Animali) dal dottor Mengele, ad esempio, mi terrorizzavano ma sentivo lo strano desiderio di saperne di più, e con un misto di

repulsione, paura ed attrazione ne leggevo le descrizioni. Leggevo fino a farmi lacrimare gli occhi, dopodiché, spesso, correvo in bagno in preda a forti conati di vomito.

Siamo di fronte a varie razze aliene che hanno unito in un lontanissimo passato le loro conoscenze e tecnologie, pare, dalle ipnosi effettuate, fornite loro da Uomo Primo in persona, che hanno creato l'essere umano da un incrocio del loro DNA col DNA dei primissimi ominidi, probabilmente. E' ormai quasi popolarmente accettato il fatto che la nostra evoluzione sia stata manipolata da altri esseri, in quanto troppo repentina. Che gli alieni abbiano contribuito a questa evoluzione magari per avere manovalanza, schiavi, ma che improvvisamente una parte di questa manovalanza si è ritrovata con un patrimonio genetico in grado di "inglobare" Anima, o che sia stato un esperimento voluto e consapevole del risultato, in questa sede non ha poi moltissima importanza e si dovrebbe aprire una parentesi lunghissima, e scrivere un libro dentro al libro.

In genere gli addotti sotto ipnosi raccontano tutti la medesima storia. Secondo me gli alieni hanno creato l'homo sapiens per aver uno schiavo e, senza volerlo, si sono ritrovati tra le mani qualcosa di infinitamente superiore: un ricettacolo di Anime.

La "Coscienza divisa dagli alieni". Questa "divisione" è stata ipotizzata per lungo tempo basandosi sul mito, sulla tradizione, sul Dio uno e trino di cattolica memoria (Padre, Figlio e Spirito Santo), che a sua volta deriva da altre leggende, dalle triadi divine dell'antichità (Tinia, Uni e Minerva, Odin, Vili e Vè, tanto per fare due esempi, ma ne troverete tantissimi altri). In realtà, da quello che ho potuto rivivere io durante le ipnosi, all'oscuro dagli altri addotti (e ne son stata tenuta all'oscuro dagli operatori apposta), sembra che questa separazione non sia mai avvenuta.

All'inizio c'era la Coscienza, che ha creato un unico Creatore (e non due, come si era sempre ipotizzato sempre basandosi sulla tradizione ed il mito), che a sua volta ha creato gli Uomini Primi, che a loro volta hanno creato gli alieni. Non c'è mai stata una separazione della Coscienza da parte degli alieni in Mente, Spirito ed Anima, per il semplice e logicissimo fatto che, non possedendo loro un'Anima come la nostra (parlo del creatore unico e degli antichi alieni), alla Coscienza non riescono proprio ad arrivarci, non riescono nemmeno ad immaginarsela correttamente e comunque la Coscienza non è assolutamente divisibile. Sanno quali sono le sue potenzialità per averci studiato sopra a lungo, e sono queste che desiderano possedere.

Alcune razze di alieni che ancora sono tra noi, in passato hanno posseduto una protoAnima, un'essenza di vita simile alla nostra, ma sono perlopiù razze antichissime, ormai prive di questa protoAnima in quanto sono quasi tutti deceduti, e quelli che vediamo oggi sono i loro cloni, anzi, cloni di cloni di cloni da magari anche migliaia e migliaia di anni: non posseggono nessun tipo di Coscienza e vivono grazie all'intervento di U.P. che in qualche modo, tramite le Memorie Aliene Attive, l'energia rubata agli addotti e altri dispositivi eterici presumiamo per adesso, li fa camminare ed agire ancora, ma di fatto sono creature fisicamente molto deboli e gracili, incapaci di riprodursi e di evolvere; razze oramai morte da millenni che portano avanti i progetti di Uomo Primo come degli automi, o dei burattini.

In tantissime testimonianze di addotti, appaiono i corpi di questi alieni (quelli originali) conservati in stato di Animazione sospesa in cilindri pieni di liquido, in attesa di avere un'Anima e ricominciare a vivere.

Gli addotti ed ex addotti sottoposti ad ipnosi al LARIS hanno raccontato tutti le medesime cose,

all’insaputa gli uni degli altri, senza conoscersi tra di loro o avere rapporti di qualsiasi tipo.

Gli alieni se la fanno da padroni quaggiù, le testimonianze sotto ipnosi raccontano che extraterrestri, militari e governanti, insieme alle più ricche famiglie del mondo, controllano tutto il pianeta. Lo hanno sempre fatto e se gli alieni non verranno cacciati continueranno a farlo: nell’antichità i potenti della Terra venivano istruiti e stringevano alleanze con quelle che loro credevano divinità scese dal cielo. Hanno continuato agendo su questa linea e continueranno a farlo, tenendo la popolazione all’oscuro di tutto, nella più totale ignoranza, spessissimo in condizioni di vita miserrime, in condizioni di schiavitù spacciata per dovere morale e civile, finché il muro di derisione e di disprezzo nei confronti del fenomeno abduction non crollerà.

Anche se l’idea di aprirsi completamente e testimoniare di essere addotti o ex addotti può metter in serie difficoltà l’individuo (pensate a chi perde moglie o marito, amici, lavoro, per molto meno) e può spaventare, alla fine ci si rende conto che combattere per la verità è l’unica speranza che ci rimane. Liberarsi di loro, liberarsi degli alieni e degli umani che collaborano con essi è un nostro diritto e un nostro dovere. Questa forma di schiavitù deve finire.

Avete letto cosa succede a noi addotti? Vi pare bello soffrire così? NO, NON LO E’.

Anzi, è terribile, ci vuole un gran coraggio. Ma io non finirò mai di lottare per la mia e altrui liberazione.

## CAPITOLO DODICI

Una notte, nel periodo in cui scrivevo "*Rapita*", mio padre mi ha parlato. Ho udito chiaramente la sua voce, mi ha domandato in dialetto a che ora arrivavano a casa mia figlia e mio genero. Non era la prima volta che mi capitava di udire voci di persone defunte.

E' successo anche ad altri membri della mia famiglia: mia nipote specialmente, è particolarmente sensibile e ha spesso udito la voce della nonna materna (e qui non si può parlare di allucinazioni, poiché la voce è stata udita in contemporanea, in alcuni casi, anche dai suoi genitori, come ho raccontato in precedenza).

Poco dopo la morte di mio zio, mentre pensavo intensamente a lui, la sua voce, chiarissima, inconfondibile, mi domandò: "*Barbara sei tu?*" Ovviamente gli risposi, come ho risposto a mio papà quella notte.

Ma, nel dubbio ed essendo ormai avvezza a questo tipo di esperienze, ho contattato la mia amica, scrittrice e ricercatrice in ambito abduction, che mi ha esortata ad effettuare una visualizzazione per capire di chi fosse veramente quella voce. Ho visto chiaramente nella mia mente Chris, e un' altra entità, questa luminosa. Più tardi, chiedendo alla mia Anima di mostrarmi chi veramente mi aveva parlato, nella mente ho visto una Mantide. Era la prima volta che vedevo una Mantide, mi sono un pochino spaventata. Come raccomandatomi dalla mia amica ricercatrice, ho bruciato mentalmente entrambe le entità aliene…. Il bruciare le entità è una tecnica che viene spiegata negli nei video delle ipnosi regressive effettuate sugli addotti dal LARIS che potrete trovare facilmente in rete, ed è necessario eseguirla sempre durante le tecniche di liberazione, come spiega la Dott.ssa Perfetti in "*Percorsi di liberazione*".

Scrivere purtroppo fa riemergere ricordi ma anche sensazioni, e all'epoca ero ancora debole di fronte alle loro tattiche atte a riprendermi. Sono millenni che fanno queste cose a noi umani, conoscono bene la nostra natura, sanno come riprenderci quando ci ribelliamo a loro. Ma come fanno?

Gli alieni incorporei parassitano continuamente l'individuo, come ho già detto, ma ci sono altre tecniche da loro usate per controllare costantemente l'addotto. Gli impianti ne sono un esempio. Usano il nostro cervello anche come "banca dati", immettendo nell'addotto la Memoria Aliena Attiva… cioè tutta la serie di esperienze di un alieno deceduto. Esistono Memorie di varie razze : Rettiloidi, Umanoidi, Insettoidi, tanto varie quanto son varie le razze aliene. Quindi qui dobbiamo per forza aprire una parentesi per descrivere un po' queste razze e spiegare come parassitano e controllano gli addotti.

**Umanoidi Biondo/Rossi (corporei)**: Altissimi, snelli, spalle larghe, bacino stretto, 5 dita per arto, capelli in varie tonalità di biondo, biondo chiaro, biondo grano, biondo miele e biondo rame ,o castano rossiccio: spesso lunghi, lisci, mossi o persino corti e crespi. Possiedono carnagione scura, (sembrano abbronzati) sono assolutamente glabri (non hanno le sopracciglia o queste son appena accennate) hanno occhi sporgenti a mandorla, con pupilla verticale, iride dorata o blu intenso, cranio allungato all'indietro, ristretto ai lati (dolicocefalia), sono sia maschi che femmine. Hanno caratteristiche mammiferomorfe, connotati felinoidi, zigomi alti, fronte prominente, viso schiacciato, naso piccolo, bocca carnosa, canini aguzzi, orecchie piccole, alcuni addotti li hanno visti con orecchie appuntite, ma non ho molti dati su questo particolare aspetto. Sono conosciuti anche come Pleiadiani, Siriani, Tauroidi, Alieni Nordici. Vestono di scuro, con divise di tipo militare, anche se i "supervisori" o i "capi" , spesso si mostrano con attillate tutine azzurro flou, alla

maniera di Star Trek, per far un esempio, con fusciacche di vari colori e paiono sempre più belli, giovani e biondi dei loro sottoposti.

**Umanoidi Biondi (incorporei)**: sono i famosi Agglomerati di Fumo Nero, che tanto spaventano gli addotti, che se li ritrovano assai sovente in camera da letto. Sono prettamente parassiti energetici. Si insinuano nei corpi degli eterizzati e degli addotti attraverso l'ano. Sono chiacchierini, ed amano parlare con voci demoniache e gutturali, emettendo sibili, respirando a mò di strega di qualche film di Dario Argento (credo fosse Suspiria il film) o ringhiando. Quando devono agire concretamente con l'addotto, vestono un corpo finto, un bio-computer, diciamo, identico, per tutti i rappresentanti della razza. Altissimi, spalle larghe, bacino stretto, 6 dita per arto, tutti maschi (non vi sono femmine), pelle bianco-perlacea, tendente ad una sfumatura azzurrognola, capelli lunghi diritti che vanno dal biondo chiaro al bianco, occhi obliqui, azzurro ghiaccio, pupilla verticale. Si mostrano sempre particolarmente affascinanti, giovani, forti, imponenti e particolarmente irascibili ed ostili. Quando non decidono di trasformar l'addotto in contattista. In tal caso, si mostrano sempre molto amorevoli, gentili, dolcemente autoritari, paterni. Vengono anch'essi definiti Alieni Nordici, o Pleiadiani, o Siriani, come i somiglianti colleghi corporei. Vestono di bianco, con tuniche ampie e spesso al collo portano medaglioni color oro con vari simboli. Ma spesso vengono visti anche con tute militari e anfibi pesanti, blu scuri, o neri.

**Rettiloidi**: Sono umanoidi, molto alti, fino a 3 metri e mezzo, con caratteristiche prettamente da rettile, muso da serpente, occhi con palpebra doppia mobile, pupilla verticale, iridi rosse, gialle o verdi. Non mostrano orecchie, per narici hanno due fori, hanno denti aguzzi, spesso una doppia fila di denti, bilanciano il peso appoggiandosi ad una coda spessa e tozza, hanno mani artigliate (tre o quattro dita, più un pollice che però non è posizionato come il nostro, sembra più al centro della mano). Sembrano corpulenti, imponenti, e hanno una specie di criniera ossea che dalla sommità del cranio si allunga per tutta la colonna vertebrale, fino alla coda. La pelle è squamosa, translucida, verde-marrone. Sono sia maschi che femmine, ma esteriormente non si notano genitali per distinguerne il sesso, ma son corporei e gli addotti sanno che entrambi i sessi son presenti in questa particolare razza aliena .Generalmente non sono ricoperti da abiti di sorta, anche se alcuni addotti li hanno visti con tute militari scure.

**Rostroid**i: altissimi anch'essi, in gergo li chiamiamo Polli. Il volto è simile a quello dell'antico dio egizio Horus, con becco, occhi da gufo gialli con pupilla verticale, una specie di terzo occhio completamente bianco al centro della fronte, privo di pupilla(non sappiamo veramente se sia un occhio o un altro organo di cui non conosciamo la funzione, capo adornato con corona col cobra reale d'oro, barba posticcia, alla moda dei faraoni dell'Antico Egitto. Vestono con gonnellini corti, bianchi, proprio come gli antichi egizi. Hanno delle protuberanze ossee a livello delle scapole che fanno pensare ad ali ripiegate, e spesso vengono proprio visti con le piume, sono dei polli, insomma, alla fine.

**Esseri di Ombra**: in gergo Ombre Nere, più nere del nero che possa esistere, più nere del buio stesso, sono alieni incorporei che parassitano sia il corporeo alieno Rostroide, che l'essere umano, penetrando attraverso la sommità del cranio, dove da neonati avevamo la "fontanella". Non amano molto le chiacchiere, e son rari i casi finora di addotti che hanno sentito voci provenire da tali Ombre Nere, ma fanno comunque paura lo stesso.

**Insettoidi**: chiamati in gergo Cavallette, sembrano in realtà delle enormi Mantidi religiose, alte fino a 4 metri. Hanno una specie di rivestimento, una sorta di esoscheletro cheratinoso, proprio come gli insetti omonimi, sono verdognole, o bianchicce, hanno cranio piccolissimo, occhi completamente neri, sferici, sporgenti ed enormi, orecchie assenti, e tengono gli arti superiori, che sono piuttosto corti, ripiegati a mo' di mantide religiosa, in atteggiamento come di preghiera. Hanno mani a tre dita ad artiglio. Lunghi arti inferiori, gracilissimi, da insetto. Vestono spesso con divise nere che ricordano quelle naziste della Seconda Guerra Mondiale.

**Esseri di Luce**: sono entità incorporee , composte da energia (elettrica?) contenuta in una sorta di capsula pseudo- gelatinosa molto fragile: in effetti, bruciati dall'energia umana, scoppiano proprio

con il classico PLOP! Gli addotti in liberazione si divertono a farli scoppiare con gli aghi durante le tecniche, o schiacciarli tra le mani per farli esplodere come palloncini. Hanno voci acute, tediose, melliflue, dai toni lacrimanti, vittimisti, e sono subdoli, lascivi, ma alquanto stupidi, alla resa dei conti. Puntano spesso sulla compassione, dicendo agli addotti che se essi si rifiutano di venir interferiti, la loro razza morirebbe.
Altri tipi di alieni sono i Grigi, la tipologia di alieni più conosciuta e descritta dagli addotti, che sembrano sottoposti alle altre razze e hanno aspetti diversi a seconda della specie che li domina. Alcuni sono piccoli, circa 1 metro di altezza, altri sono più alti, e vengono chiamati anche i Blu. In realtà il colore della loro pelle è nero, ma sulle astronavi, dove l'illuminazione è quasi sempre azzurrina, la loro pelle sembra essere blu scura. In genere non indossano vestiti di sorta, non si notano genitali esterni, hanno pelle rugosa, corpi gracili sormontati da grosse teste, occhi a mandorla sporgenti e completamente neri. Il viso sembra una goccia di pioggia rovesciata, con mento appuntito, labbra inesistenti, naso poco prominente: non sono visibili orecchie esterne, né ombelico, né capezzoli. In realtà queste creature sono delle specie di robot biologici. Generalmente sono i Grigi che svolgono le operazioni di abduction, i test, le visite mediche, l'inserimento di impianti o l'espianto di ovuli o l'estrazione di sperma per ottenere embrioni di ibridi, mescolando vari tipi di DNA alieni a quello umano, che vengono poi inseriti nell'utero umano per circa tre mesi, dopodiché vengono prelevati con una seconda abduction e poste in contenitori pieni di liquido. Ma spesso sono state viste anche le Teste a cuore o altri tipi di creature bizzarre, oltre ad esseri umani con divise militari, o i Milab ( "militari degli alieni", I "supersoldati", sui quali si sta ancora indagando la natura ), svolgere queste operazioni. I Grigi e gli altri sottoposti, sono in realtà entità biomeccaniche, costruite dagli alieni per potersi avvicinare a noi senza correre gravi rischi per la loro incolumità. Essendo, come ho spiegato in precedenza, cloni di cloni da moltissimo tempo, gli alieni sono estremamente fragili fisicamente. Sembra che non possano reggere alle temperature troppo elevate, persino il fatto di toccarci potrebbe compromettere seriamente la sopravvivenza dei loro corpi. Sulle astronavi e nelle basi sotterranee sul nostro pianeta, le temperature vengono tenute costanti e basse, per permettere agli alieni di non morire. Tutti gli addotti ricordano sensazioni di freddo intenso durante le abduction. Veniamo quindi toccati ed esaminati solo dai Grigi, che sono più resistenti al calore dei nostri corpi e sono stati creati appunto a tale scopo. Ma sono molto deboli anch'essi, in confronto a noi, quindi, toccandoli con l'intenzione di ferirli, possiamo danneggiarli anche irrimediabilmente, ed è per questo che i rapiti vengono tenuti in uno stato in cui non possono nemmeno muovere la bocca o la lingua, uno schizzo involontario di saliva o un bello sputo lanciato contro di essi con intenzione potrebbe ferirli, e gravemente. Tutti gli alieni paiono molto sensibili all'acqua, ergo, non si lavano con essa, non la bevono, utilizzano in alternativa un liquido gialloverde, di cui ancora non capiamo la composizione, in cui vengono conservati anche i feti degli ibridi, le copie degli addotti e gli antichi rappresentanti delle razze aliene in stato di Animazione sospesa. Queste testimonianze non provengono solo dai "nostri " rapiti, ma si ritrovano nei casi esaminati da Hopkins, da Mack, dalla Turner, dallo storico degli UFO Jacobs e da altri studiosi del fenomeno abduction. Toglietevi quindi dalla testa la doccia erotica con l'alieno/a partner, non la può assolutamente fare!

Quando ho scoperto questo, ho rivalutato moltissimo il finale del film "*SIGNS*" diretto ed interpretato da Mel Gibson. Quando lo vidi la prima volta pensai: ma che cazzata, questi crepano con l'acqua, per poi scoppiare a ridere quando me ne sono resa conto in sede di ipnosi: Mel Gibson forse è un addotto o un eterizzato che ha scambiato un finale partorito dalla sua bella creatività con un ricordo sugli alieni di cui la sua Coscienza era già perfettamente consapevole. O ha utilizzato i ricordi di qualcun altro, o è semplicemente un sensitivo, non lo sappiamo, ma di fatto "ci ha preso" come si dice comunemente. L'acqua può uccidere gli alieni!!! Pare che la loro epidermide sia troppo porosa per sopportarla.

Se ad un addotto capitasse di toccare un alieno corporeo potrebbe ucciderli in una frazione di secondo, non sopportano il nostro calore e la nostra energia, ed è questo il motivo per cui evitano qualsiasi contatto corporeo con noi umani.

Anche gli alieni incorporei, costituiti da energia (elettrica?) però non sono al sicuro dentro di noi, perché Anima/Coscienza in un lampo di ribellione può neutralizzarli all'istante, per cui si premurano di tenere l'energia vitale dell'addotto sempre molto bassa, aiutati anche dalle MAA, dai microchip e da tutto l'armamentario di dispositivi elettronici ed eterici inseriti nei corpi dei rapiti.

Quindi gli alieni devono temere il contatto fisico con noi, la potenza della nostra energia di vita e l'acqua, e si danno un sacco da fare ovviamente per non incapparvi.

Come abbiamo già visto in precedenza, gli Esseri di Luce sono entità incorporee che, come il Biondo Incorporeo parassitano costantemente l'addotto. Gli Esseri di Luce spesso sono visibili sotto forma di sferette luminose che sfrecciano nei pressi del viso del rapito, o che paiono entrare ed uscire dal suo capo o dalla zona del plesso solare. Il Biondo Incorporeo si manifesta come un'ombra nera o un agglomerato di fumo nero (quando non decide di farvi infatuare presentandosi col suo corpo artificiale, cosa che capita pure a molti addotti/eterizzati maschi ed eterosessuali, precisiamolo) ed in genere viene avvertito fisicamente nella zona dorsale, dove spesso si manifestano dolori, bruciori a volte insostenibili, sensazioni di aver artigli conficcati nelle carni. Genera spesso nel soggetto un'ira incontrollabile, aggressività estrema, crisi di panico o pianto. Almeno questa è stata la mia esperienza per quasi tutta la vita, ma anche altri rapiti ed ex rapiti presentavano gli stessi sintomi.

L'addotto si ritrova così interferito da parassiti (tecnicamente si dice "eterizzati") e Memorie Aliene Attive o Passive, impianti di localizzazione, microchip di varie nature e funzioni, che agiscono sulla sua psiche, sui suoi comportamenti, sulle sue scelte, sulle sue funzioni organiche, sul suo livello di vitalità ed energia.

Può, oltre a vedere fisicamente gli alieni, vederli nella propria mente e, tramite le MAA o le MAP, può possedere ricordi di una vita aliena, di vite precedenti (che magari non sono nemmeno sue, ma di altri umani-contenitori deceduti da tempo), può vedere l'immagine di un Umanoide Biondo o di un Rettiloide o di una Mantide ed identificarsi con essa.

Ricordate quando io credevo di essere Chris? Beh è comune tra gli addotti soffrire di fortissime crisi di identità. E le voci che udivo? E la strana visione di quel pomeriggio estivo a casa della mia amica, dove mi ero vista armeggiare con leve e pulsanti di un pannello di controllo di una sorta di computer e ho visto le mie mani più grandi , diverse, affusolate e vedevo lunghissimi capelli biondi cadermi davanti al viso? Opere della MAA del Romeo Biondo? E le voci? La voce ringhiante e demoniaca dell'Agglomerato di Fumo Nero??? Mio padre che udiva il forte ringhiare di un cane quando il cane non era nemmeno presente… Esseri di Luce e di Ombra e chissà che altro… Le voci, gli schiaffi, i sussurri, i graffi e le escoriazioni, i falsi o reali amplessi che fossero… La voce dei parenti defunti… Le minacce di morte pronunciate da voci demoniache a cui la voce di Regan McNeil, la bimba invasata del film L'Esorcista, fa un baffo… Possiedono tecnologie da fantascienza e raccontarlo pare irreale, ma per chi come me ha vissuto tutte queste cose, ha visto i Grigi in camera, si è visto sopra un tavolo circondato da esseri orrendi in un locale strano dalle pareti curve, ha vissuto tutte le esperienze sopra descritte, è purtroppo una spaventosa realtà.

Per anni ho pensato di essere posseduta dai demoni. Per anni, fin da bambina, ho intuito che la mia vita veniva pilotata da qualcun altro. Che i miei pensieri, le mie sensazioni, le mie emozioni

venivano manipolati. Che le persone con me si comportavano in modo diverso che con gli altri. Che anche loro erano pilotati da qualcuno. Come se un'entità fosse in grado di estrapolare il peggio che esisteva dentro le persone e dentro di me per dirigermelo contro.

Probabilmente, era esattamente quella, la verità.

Tendo a precisare che non sono il tipo di persona che se si fulmina la lampadina o se muore la centralina d'avviamento dell'auto o se il moroso ha le scatole girate è colpa degli alieni, ma nella maggior parte delle esperienze che ho avuto con le persone, mi pareva che i miei comportamenti non mi appartenessero, e, quello che è peggio, anche i comportamenti degli altri mi sembravano improbabili per la loro indole.

Finiva così che persone solitamente affabili e buone con tutte, tra i parenti, a scuola, tra amici, trattassero me come una pezza da piedi, disprezzandomi e prendendomi malignamente in giro, e che lodassero sempre le qualità degli altri, mettendole a confronto con le mie inettitudini (reali o presunte che fossero) e pretendessero che mi comportassi di conseguenza come loro desideravano, cosa che cercavo di fare con tutte le mie forze. Ma dato che finivo, anche quando facevo tutto alla perfezione, con l'attirarmi nuove aspre critiche, mi convinsi di essere inferiore agli altri e questo mi gettò più volte nella disperazione più totale.

Ovviamente non confidavo a nessuno i miei strani vissuti, voci ed incubi e ricordi strani: ero già abbastanza bersagliata senza essere etichettata anche come malata mentale. Pensavo di essere posseduta e vessata dal demonio. Vivevo in una situazione di tensione costante e cercavo di far finta di nulla.

Io non volevo esser pazza, ma nemmeno indemoniata e i preti che hanno ascoltato le mie confidenze, più avanti negli anni, non mi hanno esorcizzata (tranne uno, in modo molto blando, fortunatamente) ma mi hanno solo esortato a prendere psicofarmaci, parlare con psicoterapeuti e psichiatri. Ed ovviamente, mi hanno raccomandato di pregare molto…

Quindi ero pazza, visionaria, allucinata, anche per i preti.

CAPITOLO TREDICI

Nei primi anni in cui cercavo di liberarmi, non capivo perché la mia vita andasse sempre peggio.

Spesso ho richiamato volontariamente gli alieni a me perché non ne potevo più di affrontare problemi su problemi. Mi venivano concesse poche settimane di tregua, ma poi tutto andava a catafascio un'altra volta.

Troppo spesso mi era stato detto che con la liberazione tutto sarebbe andato meglio, per me non è stato assolutamente così. E temo, anche per tanti altri. Ero sempre più sola, spaventata e così piena di difficoltà in casa e con mia figlia da desiderare la morte. Non avevo stima in me stessa, e le continue critiche che mi venivano mosse non mi aiutavano certo ad averla.

Mi ero chiusa in casa, anche perché molte alternative a causa della mia salute malferma non le avevo, dopo il lavoro ero talmente spossata da non riuscire a fare assolutamente nulla. Le persone che avevo conosciuto al lavoro smisero di coinvolgermi nelle loro uscite, e spesso anche io opponevo seri rifiuti agli inviti, anche perché non avevamo praticamente nulla da dirci. In realtà ero anche troppo stanca per uscire, in più, la loro compagnia era stimolante come partecipare ad una festa di bradipi annoiati. Pur essendo dotati di una vitalità di certo superiore alla mia, i loro cervelli mi parevano spenti e spesso mi accorgevo con orrore che pareva che dietro quei loro corpi ben tenuti e ben vestiti non fosse presente alcuna Anima. Mi sentivo a mio agio quindi come un pesce fuori d'acqua. I pochi che conoscevo erano persone prepotenti, saccenti, vanesie e colleriche nei confronti di tutti, palesemente addotte con gravi problemi relazionali. Quella compagnia mi provocava un forte senso di disagio e di spossatezza estrema e, pur non temendoli, provavo repulsione nei loro confronti. Molto spesso ancora oggi mi viene fatto notare che quando sono sola sono molto più energica ed in salute di quando sto in compagnia di altre persone, anche se tali persone sono da me amate. Vengo accusata di essere asociale, ma la verità è un'altra: avverto la presenza degli alieni negli esseri umani interferiti e, probabilmente, ho sempre avuto questa capacità. Non riesco quindi a passare molto tempo in compagnia: devo per forza (anche probabilmente per un tratto caratteristico della mia indole) ricaricare le mie energie standomene per i fatti miei, senza aver alcun contatto con gli altri, nemmeno tramite pc o cellulare. Anche trascorrere del tempo con persone troppo vuote e frivole mi stanca molto: la noia che provo al loro cospetto è talmente profonda da privarmi di ogni energia.

Non pensiate che all'epoca fossi ossessionata dagli alieni: al contrario, in quel periodo cercavo di pensare a tutt'altro. Non sono mai stata una fanatica dell'argomento, anche se mi piaceva e mi piace tuttora studiarlo. Quando mi sentivo in colpa per non fare nulla per ottenere la liberazione, mi sforzavo di parlare con la mia Anima, eseguire le tecniche di liberazione e documentarmi il più possibile guardandomi le sedute di ipnosi praticate agli addotti e leggendo articoli e libri.

Ma ogni volta ricominciavano gli incubi, le paralisi notturne, le minacce verbali e fisiche (pizzicotti, tirate di capelli, bruciore insostenibile alla schiena e al collo), ed ero sinceramente terrorizzata. Quindi lasciavo perdere tutto e per un po', ritornava la pace.

Fisicamente ero sempre conciata peggio, e tra il lavoro, mia figlia, e i problemi quotidiani era veramente anche troppo quello che cercavo di fare. Dopo che fui lasciata dal "luxato iper-religioso" della fine del 2010, rinunciai del tutto ad avere relazioni. Ormai eravamo nel 2012 ed io ero sempre più stanca e più confusa. Uscivo di rado e le mie relazioni con la gente erano solo virtuali. Non ce la facevo ad affrontare qualcosa in più.

Ho passato quindi moltissimo tempo da sola, e credo che questo mi sia servito tantissimo nel processo di liberazione dagli alieni. Introspettiva di natura, ho cercato di fare chiarezza nei miei processi mentali ed emotivi, scoprendo cose anche poco simpatiche di me stessa, ma utili nella comprensione di come evitare di esser ripresa dalle entità.

Avendo avuto a che fare spesso con uomini narcisisti, avevo sviluppato anche io tratti narcisistici, ma ero sempre un po' frenata dai sensi di colpa di non fare abbastanza per me stessa, mia figlia, i miei genitori, la mia vita.

La mia titolare, annusando il mio stato mi convinse a licenziarmi dal negozio per aprirne un altro in società con lei, usando i soldi della mia liquidazione. Mi raccontò tantissime bugie su come avesse contatti giusti per aprire un negozio che avrebbe avuto un enorme successo… Spinta dall'altra persona che lavorava al negozio che non mi voleva più tra i piedi.

Io non so ancora oggi perché accettai la proposta, giuro che ho vaghissimi ricordi di quel periodo, mentalmente e fisicamente ero talmente distrutta che mi lasciai convincere e manipolare… Mi ritrovai così a dover gestire da sola un negozio di oggettistica e fiori freschi, la mia socia sempre assente con la scusa di dover accudire la figlia piccola, io completamente a digiuno di nozioni, tranne un breve corso da fiorista che comunque non bastava a fare di me una fiorista in gamba.

Anche se, per quel poco che avevo imparato ero abbastanza brava, grazie alla mia inventiva e creatività, ma i dolori peggiorarono, l'angoscia salì a mille, la spossatezza era sempre più grave. Ressi sei mesi poi chiudemmo l'attività. Non volli più vedere questa persona e mi ritirai a vivere in casa con la mia malattia… Che qualche anno più tardi scoprii trattarsi di fibromialgia.

Non ero più in grado di camminare ed avevo dolori fortissimi nella parte superiore del dorso, nei fianchi, nella zona pelvica, nella schiena, che spesso si bloccava costringendomi a letto. Cominciai ad avere coliche addominali sempre più frequenti, crisi acute di freddo insostenibile di inverno e di caldo bruciante d'estate, fortissime vertigini, nausee, sensazione di non appoggiare i piedi per terra con conseguente perdita dell'equilibrio, parestesie, pruriti insostenibili, sindrome delle gambe senza riposo, disturbi gastroenterici, sempre più gravi, sempre più frequenti.

Sviluppai un nuovo disturbo che mi assillò per un anno e che ogni tanto, nei periodi di maggiore stress devo combattere ancora: l'incapacità di sdraiarmi o stare seduta con la schiena appoggiata allo schienale della sedia, poltrona, divano… quello che è. Un costante STARE SUL CHI VIVE, in ansia.

Provando ad analizzarmi, ho scoperto che questo disturbo è sorto per la prima volta all'epoca in cui mia figlia stava male, quando ogni volta che dovevo andare in bagno o allontanarmi un minuto sbraitava, e i miei genitori e i miei parenti mi dicevano che dovevo rimanere lì… Ferma... Immobile, accanto a lei, facendo ben attenzione a non sfiorarla, comunque.

Ricordo che qualcuno mi disse che ero una "madre di merda" solamente per il fatto che ero talmente stanca che non riuscivo più a stare in piedi e perché avevo un atroce dolore alla spalla che, essendo costretta a dormire in un letto ad una piazza e mezzo con mia figlia che mi lasciava solo un angolino, peggiorava continuamente, tanto che non ero più in grado di addormentarmi. Ricordo a tutti che la privazione del sonno nell'addotto è importantissima per gli alieni. Il corpo e la mente non possono rigenerarsi, la stanchezza ed il nervosismo diventano ingestibili, il sistema immunitario flippa e quindi è fondamentale per gli alieni che gli addotti riposino il meno possibile.

Quindi, come dicevo, mia figlia stette male per un breve periodo, crisi di ansia, e rifiuto di assumere qualsiasi farmaco. Vissi quindi mesi allucinanti in cui non potevo allontanarmi da lei nemmeno un istante, era tormentata da crisi d'ansia notte e giorno, dovevo parlarle continuamente per calmarla, e non ce la facevo a parlare tanta era la spossatezza ed il dolore di dover stare seduta immobile senza poter nemmeno cambiare posizione (chi è malato di fibromialgia mi capirà) o alzarmi per andare al bagno, o persino fare qualche smorfia di sofferenza, altrimenti la poverina dava in escandescenze.

Non entro in particolari, desidero rispettare la sua privacy, ma dopo qualche mese cominciò a riprendersi, ma intanto quei mesi di agonia e preoccupazione mi avevano devastata. Ero magrissima, non arrivavo a 50 kg. e sempre più debole, i dolori erano lancinanti, iniziai un calvario fatto di visite mediche ed esami… Oltretutto anche i denti ci si misero in mezzo: avevo continue infezioni agli impianti dei molari, ero continuamente sotto l'azione di antidolorifici ed antibiotici.

Un episodio mi è rimasto impresso, e mi è stato raccontato da mia figlia quando ancora frequentava le scuole superiori. Ella si trovava in città, alla fermata dell'autobus, ed ad un certo punto vide un uomo anziano venir strattonato per il cappotto e gettato per terra da un essere invisibile. Proprio il suo cappotto si mosse all'indietro come se venisse violentemente tirato. Alcune persone furono testimoni dell'accaduto e mia figlia ne rimase profondamente scossa, tanto che al ritorno, la prima cosa che mi disse fu: "*Mamma, ho visto il diavolo picchiare un vecchietto*". Tentai quindi di spiegarle qualcosa su alieni, addotti ed esseri incorporei, ma l'argomento la spaventò troppo.

Come ho scritto in precedenza, i membri della famiglia di un addotto, sono anch'essi addotti. Gli alieni sembrano seguire linee di sangue precise e, se vi capiterà di indagare sui racconti dei vostri avi, nel caso in cui siate nel problema, vi renderete conto di quante storie su spiriti, fantasmi, ed altri strani avvenimenti siano state infarcite le loro esistenze. Spesso vi accorgerete che molti vostri parenti stretti venivano o vengono definiti pazzi, allucinati, strani, esauriti, eccentrici. Non siate troppo duri nel formulare i vostri giudizi, potrebbero essere stati o essere tutt'ora addotti. Ma non siate nemmeno troppo permissivi: non devono invadere e disturbare le vostre vite. Un grave difetto di chi si sta liberando è di essere troppo succube delle angherie dei parenti parassitati solo perché fanno parte della famiglia. E' un errore comunissimo e comprensibilissimo, ma che ritarda o vanifica del tutto i vostri tentavi di liberazione. Quindi bisogna per forza diventare un po' egoisti anche se non lo si è, imparare ad esserlo, mettere se stessi al centro della propria vita e non lasciarsi influenzare dalle loro magagne, dalle loro critiche e dai loro tentativi di soffocarvi e di abbassare la vostra vitalità. Sono addotti, eterizzati e quindi guidati dagli alieni: il loro scopo, anche se solitamente è inconsapevole, è di abbassare la vostra autostima in modo che non possiate liberarvi dalle interferenze. Sono vittime anch'essi, ma quasi sempre le vittime vengono utilizzate per diventare i carnefici di addotti più "preziosi" di loro agli occhi delle entità aliene. Non fatevi quindi remore dall'escluderli dalle vostre vite, possono solo fare danni e anche molto grossi, salvaguardate per quanto vi è possibile voi stessi: gli anni che perdete continuando a tollerarli e quindi a tollerare la presenza aliena nella vostra vita, non ve li restituirà mai nessuno. Sono consapevole che certe dinamiche famigliari sono quasi impossibili da evitare, sfuggire a genitori, fratelli, zii, nipoti, persino figli è molto molto dura: li amate, e quindi lasciate perdere. E' anche vero che la maggior parte degli addotti ad altissimi livelli di inferenza non riescono mai, nonostante gli sforzi ed i tentativi, a raggiungere una stabilità economica che permetta loro di andare a vivere da soli, senza nessuno tra i piedi, ed anche questo fa parte del Piano Psicologico Alieno. Se non potete escluderli totalmente dalle vostre vite, cercate di evitarli il più possibile anche se vivono nella stessa casa in cui vivete voi, specialmente quando i parassiti presenti in loro si attivano per sottrarvi energie e deprimervi. Non fatevi assalire dai sensi di colpa, sottraendovi alla loro compagnia. E' un vostro diritto essere lasciati in pace. Evitate di consumare i pasti con loro, di dormire nella loro stessa stanza se vi è possibile e ritagliatevi spazi solamente per voi, anche se all'inizio pare una cosa

impossibile da attuare per vari motivi. Anche se non avete una stanza solo per voi, cercate di crearvi un angolino off limits per tutti gli altri in cui possiate ricaricarvi di energie almeno un'ora o due al giorno. So bene che spesso è impossibile da attuare, quindi, se non riuscite, cercate di uscire, di frequentare altre persone, andate in biblioteca, passeggiate, prendete un caffè o una tisana al bar, fatevi una birretta anche da soli, sdraiatevi su una panchina in un parco e non fatevi coinvolgere troppo intensamente dai loro drammi, altrimenti la liberazione non sarà possibile. Tutto ciò implica lo sviluppo di un carattere esattamente in antitesi al carattere che vi è stato forgiato dagli alieni nel corso della vita e comporta molti sforzi, molta determinazione e forza anche nei momenti in cui pensate di non potercela fare. Ricordatevi che i vostri congiunti non potranno cambiare se non si libereranno: quindi non sperate in mutamenti caratteriali che assicurino una futura armonia famigliare. Se vi trattano male, continueranno a farlo, se parlano alle vostre spalle, continueranno a farlo, se vi criticano e vi insultano, continueranno a farlo. Più mostrerete di soffrire delle situazione, più si accaniranno. E' d'obbligo quindi esercitare un certo distacco e diventare un po' più impermeabili, cosa che se sono riuscita a fare io, che sono un'emotiva e una ipersensibile, ci può riuscire chiunque, ve l'assicuro. Anche se spesso le entità eteriche sembrano darsi una calmata e voi potete bearvi di un paio di giorni di sollievo, la cosa non durerà. Tutto ciò viene attuato solamente al fine di non farvi impazzire (ricordiamo per l'ennesima volta che i pazzi agli alieni non interessano). Quando odo persone sfortunate auto consolarsi affermando che Dio non dà mai prove superiori alle nostre forze, mi si rizzano i capelli sulla nuca. Sarebbe più esatto dire che gli alieni ci molestano e ci rovinano la vita fino ad esaurirci per impedirci di liberarci di loro, ma che si guardano bene dal spingere le loro molestie al punto da farci perdere il senno. Se i vostri congiunti o amici vi torturano coi sensi di colpa, ricordatevi che è un tentativo degli alieni di sottomettervi e destabilizzarvi, ricordatevi che fa parte del Piano Psicologico Alieno e quindi non fatevi assalire da vittimismo e colpevolizzazioni: è questo il loro scopo, combattetelo il più duramente possibile. Se insistono, andate a letto, dite che state molto male (il che spessissimo è vero ed è loro la colpa del vostro malessere), sperando che siano abbastanza intelligenti da lasciarvi riposare un paio di ore. Se vi fanno sentire apprezzati solo quando vi spaccate la schiena per loro, ribellatevi: meglio esser non amati ed esser lasciati in pace che essere "amati" in mezzo a mille soprusi e maltrattamenti. Una persona che veramente vi ama non vi maltratta, non vi schiavizza, non vi fa sentire in colpa: questo ricordatevelo bene, ed il fatto che ella sia addotta o eterizzata non gli dà il permesso di trattarvi così.

Ricordo un Natale passato con atroci dolori in bocca, mentre alcune persone mi dicevano che non facevo abbastanza per aiutare in casa. Io, che non ero più in grado di fare nulla, cercavo di reagire, ma le mie condizioni fisiche e psicologiche peggioravano sempre di più… portandomi al limite.

Ho trascorso due anni seduta su di una sedia, con dolori così intensi da faticare anche a muovere piccolissimi passi, incapace di sollevare le braccia tanto che evitavo persino di lavarmi i capelli e quando lo facevo, dopo ero costretta a coricarmi e dormire. Ero preda di ogni sorta di malessere. Non ce la facevo nemmeno a recarmi alle visite mediche, tanto ero debole e dolorante, i medici asserivano che non avevo assolutamente niente e mi trattavano come un'ipocondriaca folle. Fui io a studiare i miei sintomi, nella solitudine della mia stanza, e capire che mi ero ammalata di fibromialgia.

In quegli anni i miei tentativi di liberazione furono quasi del tutto abbandonati, ero troppo malata per fare qualsiasi cosa. In più eravamo in condizioni economiche difficili già da tempo, l'azienda di mio padre infine dichiarò fallimento ed egli iniziò a dare segni di squilibrio… Un autentico inferno. Passai mesi senza riscaldamento battendo i denti, con dolori allucinanti alla pancia e a tutte le membra del corpo, ogni volta che mangiavo qualcosa mi si scatenavano coliche addominali violentissime, ma dopo un po' mi feci ricoverare in ospedale.

Le fortissime coliche, che a poco a poco erano diventate quotidiane, furono per fortuna fermate da un intervento alle ovaie, quando un gentile e finalmente competente medico del pronto soccorso ipotizzò che non si trattava di un disturbo intestinale ma ginecologico.

Cisti dovuti all'endometriosi (di cui non pensavo affatto di soffrire) nelle ovaie, ma i dottori lo capirono solo in sede di intervento, siccome in precedenza mi era stata diagnosticata un'infezione alle tube e alle ovaie molto grave, tant'è che con l'intervento avrebbero dovuto asportarmele. Fortunatamente le mie ovaie e le mie tube son ancora lì… Anche se non riesco a spiegarmi dove sia finita l'infezione grave che fino al giorno prima mi avevano diagnosticato.

Era guarita con un pochino di antibiotico? Mi era stato detto che ormai ovaie e tube erano andate, talmente rovinate dall'infezione da dover ricorrere alla loro asportazione. Ed invece, sorpresa delle sorprese, all'apertura le mie tube erano in perfette condizioni, l'ovaia sinistra pure e quella destra presentava solamente due cisti. Altri focolai di endometriosi erano visibili un po' ovunque, reni e intestino, ma erano e sono ancora inattivi.

Che cosa è successo? Ancora non me lo spiego e nemmeno i medici hanno saputo spiegarmelo. Venni persino sottoposta a TAC con contrasto, prima dell'intervento, a causa di violenti dolori ai reni: dubito che vi siano stati errori di lettura del responso. Probabilmente, le mie tube e le mie ovaie erano davvero andate e pronte per essere asportate, ma "qualcuno" è intervenuto prima a porvi rimedio: perdere una donatrice di ovuli ed un esemplare di DNA utilizzabile è sempre, per gli alieni, una grossa perdita.

Sapevo, perché Chris me lo aveva detto, (sempre che sia vero, conoscendo le balle che sparava, non me la sento di dire: "*Sì è proprio così*", ma ero talmente presa di mira da alieni ed umani da chiedermi se questa non sia davvero la verità ), che i miei figli sono straordinariamente forti. Ibridi veramente dotati, un successone sono, come donatrice di ovuli ed incubatrice. Durante le ipnosi ho appreso che in realtà solo uno degli ibridi da me "prodotti" è sopravvissuto, e questo per gli alieni è già un enorme risultato. Ma in genere essi tentano di far credere alle addotte di avere tantissimi figli ibridi, utilizzando addirittura pupazzi, o bambole realistiche, per rafforzare i falsi ricordi da essi impiantati.

La ripresa dall'intervento fu lentissima e dolorosissima, ma nel complesso le mie condizioni fisiche a poco a poco migliorarono, le coliche furono solo un ricordo, ricominciai a mangiare e venni di nuovo ricoverata per trovare un rimedio agli attacchi di ansia e di pianto che giornalmente mi assalivano, e per trovare un po' di sollievo dai dolori e dal malessere provocato dalla fibromialgia.

Dopo 20 giorni di ospedale insistetti per esser dimessa, mio padre non ci stava più moltissimo con la testa e mia madre era molto affaticata ed io dovevo aiutarli a trovare un appartamento e dovevo ricominciare a lavorare.

Ero molto delusa da certe critiche che in quegli anni mi erano state mosse da alcuni parenti: dicevano che esageravo, che fingevo, che non aiutavo in casa… Oltre a stare quindi malissimo fisicamente e psicologicamente, mi sentivo pure in colpa per queste accuse. Dopo il ricovero in clinica, cominciai a sentirmi benino e ricominciai a lavorare. Purtroppo sempre con la stessa ragazza di prima, che presto mi rese succube di nuovo… Con le sue tecniche vittimiste. Cinque mesi nulli in cui non mi venne nemmeno fatto un contratto, e quindi non fui pagata gli ultimi mesi… Ma volevo dimostrare a tutti che potevo ancora lavorare, sfortunatamente il negozio stava fallendo e non c'era molto che io potessi fare per tirarlo su.

Mi sforzavo molto e ricominciai ad avere crisi di dolore molto forti, anche a causa di un'infezione ad un impianto dentale che, dopo lungo penare, mi feci asportare. Ennesima fregatura sul lavoro, me ne andai, dopo due mesi moriva mio padre. Il colpo fu talmente grande che mi ammalai di nuovo… Ancora più ferocemente di prima.

Ma mia madre aveva avuto un infarto piuttosto serio alla fine di luglio e dovevo aiutarla. Non potevo crollare. Non potevo permettermelo, e mi sforzavo davvero tanto, ma davo sempre adito a critiche su critiche, sempre e comunque.

Non è stato facile per me negli ultimi anni tirare avanti, nelle mie condizioni fisiche, ancora addotta (quando comunque pensavo di non esserlo più) e continuamente vessata da chi mi stava intorno.

Sentendomi comunque di nuovo molto spaventata, un anno fa ho tentato di liberarmi di nuovo. Alcuni amici mi hanno regalato integratori per la fibromialgia.

Un anno fa vidi chiaramente (ma a livello mentale, non concretamente visivo) un Grigio entrare nella mia camera da letto, più, alcune sere dopo, una sagoma nera fare capolino dalla porta. Questa vista proprio coi miei stessi occhi. In più continuavo a sentirmi molto ansiosa e spaventata.

Rifacendo le tecniche (questa volta eseguite bene bene, guidata dalla dott.ssa Perfetti) ho scoperto di esser stata di nuovo rapita. Oltretutto anche di aver un feto ibrido dentro di me, che non ho esitato ad uccidere durante la tecnica. Ho quindi eseguito le tecniche della dottoressa e tutte le visualizzazioni atte a liberarmi, di nuovo.

La morte repentina ed inaspettata di mio padre, ad ottobre del 2017, mi ha traumatizzata tantissimo. Ho passato 5 mesi piangendo ogni giorno, a lungo.

Ho deciso di scrivere questa testimonianza in primo luogo per me stessa, per mettere ordine nei miei pensieri, in secondo luogo perché desidero che le persone capiscano che il fenomeno abduction è reale e non possiamo continuare ad ignorarlo, bollando gli addotti come malati mentali.

Riprendersi da tutti questi traumi non è affatto semplice. Vi erano giorni in cui non riuscivo a fare assolutamente nulla, per paura di qualche ritorsione. Una persona che ha subito così tanto da parte di alieni e umani, ha paura di intraprendere qualsiasi iniziativa: consciamente sa che ogni cosa che cercherà di fare al fine di migliorare il suo stato, psicologico, fisico, economico o sociale, gli alieni tenteranno ancora di mettergli i bastoni tra le ruote. Lo spaventeranno con minacce terribili, con sogni ad occhi aperti indotti dal sapore disastroso, a cui è veramente difficile sottrarsi, con incubi terrificanti. Con frasi minacciose, con insulti, crudeltà e con l'utilizzo delle persone più vicine ancora impantanate nel problema, sempre pronte ad umiliare, deridere, offendere, criticare aspramente.

Gli ex addotti e coloro che cercano di liberarsi dalle interferenze aliene sono eroi, esempi di coraggio, di forza e di determinazione.

Per anni ho notato che, ogni qualvolta tentavo di migliorare un aspetto della mia vita, si scatenavano inferni tali atti a farmi gettare la spugna. Quando non avevo ancora preso pienamente Coscienza del fatto di essere nel problema abduction (meglio dire, prima di accettarlo, perché non volevo assolutamente considerarmi un'addotta), pensavo di avere addosso qualche maledizione (e purtroppo recentemente ho scoperto di esser stata appunto vittima di una maledizione molto pesante, che aveva vanificato i miei sforzi di liberazione in passato).

Ero diventata estremamente passiva e fatalista, convinta com'ero che niente e nessuno avrebbe potuto cambiare il mio destino di sofferenza e solitudine. L'impotenza appresa è uno dei pilastri su cui si fonda il Piano Psicologico Alieno. Forse ho impiegato molto tempo, e mi son dovuta liberare di tante cose e persone che mi ostacolavano, dovevo essere libera dal lavoro estenuante per aver tempo per me stessa, per riprendermi e combattere di nuovo. Ho dovuto fregarmene di tutto quello che di negativo la gente a me vicina pensa di me, e vi assicuro che non è stato facile, mi è costata tantissima sofferenza. A volte mi feriscono molto, ancora, ma se ci si deve liberare, bisogna sviluppare una sana dose di menefreghismo e di impermeabilità alle critiche.

I sorrisetti quando parlavo di essere nel problema dei rapimenti alieni, la derisione, l'incredulità, l'esser bollata come matta o nullità, le conversazioni a bassa voce origliate, spesso anche involontariamente, le parole e i giudizi riportatemi da altre persone sulla mia vita e sul mio stato… E' stato doloroso superarle… Ma scrivendo questa testimonianza posso dire di avercela fatta.

Fino a due anni fa non avrei mai avuto il coraggio di raccontare la mia vita così come realmente è stata.

Avevo il terrore di esser presa per pazza, avevo paura del disprezzo dei miei famigliari, parenti ed amici. Avevo paura di ritorsioni, non avrei mai più trovato un lavoro, non avrei avuto di che sostentarmi, se avessi detto a tutti la verità. Sono arrivata al punto che queste cose, invece di spaventarmi, mi stimolano.

E' con un desiderio di rivalsa che scrivo, e anche se non ci fosse nessuno a pensarla come me, ad aver superato le stesse cose che ho dovuto superare io, avrei scritto tutto senza tralasciare nulla. Certo che, avendo alle spalle persone che hanno avuto le mie stesse esperienze mi ha aiutato moltissimo ad essere meno sola e spaventata, ma ugualmente avrei scritto questa testimonianza.

Vorrei che questo mio scritto fosse di aiuto e speranza per coloro che ancora muovono i primi passi verso la liberazione dalle interferenze aliene, che siano consapevoli del fatto che se io ho impiegato così tanto tempo a stare meglio è dipeso soltanto da me, e che la liberazione può avvenire molto più facilmente e velocemente se non ci si arrende alla paura e al senso di solitudine ed estraneità.

Non esiste la formuletta magica, purtroppo. Ci si libera con il lavoro e lo studio. Ci si libera con il recupero della propria autostima e con la volontà di chiudere per sempre il libro delle abduction. E questo, come ogni altro lavoro, richiede sacrificio, costanza, coraggio…

Non c'è nulla di irreparabile, dalle ferite, anche da quelle terribili dei rapimenti e dalle manipolazioni aliene, si può guarire.

Bisogna essere disposti ad abbassare il capo con umiltà e riconoscere i propri difetti, la propria indole, i propri punti deboli, e lavorare su quelli, perché sono quelli i punti che gli alieni utilizzano per renderci loro succubi, incapaci di ribellarci.

Prendere consapevolezza è soprattutto questo: imparare a conoscere noi stessi, imparare che questa esperienza non abbiamo potuto evitarla, a causa del Piano Psicologico Alieno. In assenza di esso, le abduction non sarebbero nemmeno potute iniziare.

Gli alieni sono spaventosi fisicamente, ci immobilizzano, ci fanno passare attraverso porte chiuse, tetti, muri, ci fanno credere che non possiamo celarci alla loro vista, si introducono silenziosamente

ed indisturbati nelle nostre case anche se abbiamo allarmi ovunque, operano su di noi esperimenti, ne cancellano il ricordo, totalmente o parzialmente, e ci lasciano traumi inconsci orribili: sembrano onnipotenti, ma non lo sono. Paiono così superiori a noi, posseggono tecnologie che noi fatichiamo anche solo ad immaginare e questo ci demoralizza e destabilizza, ma in realtà, non lo sono. Hanno paura del nostro risveglio, hanno paura che noi umani ci ricordiamo che siamo Anima, che siamo noi la forza creatrice dell'universo, temono che ce ne accorgiamo e che usiamo il nostro potere, che è un potere che loro non hanno, li distruggeremo…

Operano in tutto il mondo a tutti i livelli per far sì che la loro presenza e i loro scopi passino inosservati. E le persone che più ne negano l'operato e/o l'esistenza sono proprio quelle persone che facilitano, e spesso consapevolmente purtroppo, il loro compito.

La liberazione dalle interferenze aliene è spesso ostacolata da circostanze di vita non ideali (malattia, povertà, impossibilità a lavorare), è molto ricorrente, come già ho scritto, anche l'impedimento i cui fautori sono gli stessi elementi del nucleo famigliare.

Il deridere, umiliare, criticare, vessare il soggetto che tenta la liberazione può divenire per alcuni un'autentica prigione da cui è momentaneamente impossibile sottrarsi.

Pilotati dagli alieni stessi, restii ad aprire la mente a tali problematiche, deridendole o peggio, tacciando di malattia mentale il soggetto in liberazione, i famigliari sono spesso i nemici più spietati dell'addotto. E, lasciatemelo dire liberamente, anche di sé stessi, poiché rifiutando di prender Coscienza del problema non si libereranno mai e mai avranno serenità o felicità.

Purtroppo sono ancora pochissimi i membri di una famiglia di addotti che aprono la mente ad una nuova consapevolezza. Ed il soggetto più ambito e colpito dagli alieni stessi diventa automaticamente vittima, sia degli alieni che dei famigliari. Trovandosi solo, emarginato e aspramente criticato od ostacolato, l'addotto in liberazione può cadere in gravissime fasi di depressione dalle quali uscire sembra impossibile. E' quindi bene che il soggetto trovi amicizie capace di capirlo e sostenerlo nei momenti più difficili, in caso contrario, l'Anima del soggetto si sentirà sempre più sola e disperata, e richiamerà a sé gli alieni, in un controproducente tentativo di provare sollievo, ostacolando così da solo la propria liberazione.

Ci si ritrova continuamente bersagliati, anche per le più infime mancanze (spesso basta anche solo un'espressione del viso sofferente)… I miei parenti tendevano spesso a non volere vedere la realtà, a quanto può essere grave ed invalidante la fibromialgia o anche solo la depressione ansiogena derivata dai traumi delle adduzioni. Si viene spesso tacciati di noncuranza, negligenza, pigrizia, follia, misantropia… Tutto fuorché quello che è realmente.

Il soggetto in liberazione è poi in alcuni casi molto sensibile alla presenza dei parassiti alieni nei famigliari (e nelle persone in generale che lo avvicinano), come ho già spiegato, al punto da evitarne la vicinanza, e a tirare un sospiro di sollievo quando si ritrova solo o esce di casa. Questo non fa altro che attirare nuove aspre critiche e guastare maggiormente le relazioni.

Cosciente di essere "più avanti" riguardo alla comprensione del problema, può anche sentirsi obbligato ad aiutare i famigliari restii a liberarsi, tentativo vano e controproducente, che non fa altro che peggiorare nel tempo i rapporti e attirare più pesantemente su di sé l'attenzione delle entità.

S'innesca così un circolo vizioso di sensi di colpa, crudeltà gratuite, colpi bassi diretti all'addotto, continuamente ripreso su suoi fallimenti, mancanze, contraddizioni, il che non fa altro che

deprimere sempre di più il soggetto, obbligandolo a rinchiudersi in se stesso.

I famigliari o i parenti stretti dell'addotto che si sta liberando (e gli alieni stessi, ma anche gli amici in molti casi) ripetono sovente frasi quali: "*Sei una nullità*", "*Nessuno ti vuole*", "*Non lamentarti che passi per pazzo*", "*Non fai nulla dalla mattina alla sera*", "*E' colpa tua se le cose in casa vanno male/se non ci sono soldi/se papà si è ammalato/se mamma si è ammalata/se tuo fratello o sorella si è ammalato/a.*", "*Sei brutto/a e grasso /a*", "*Sei ritardato/a*", "*Non fai nulla per migliorare*", "*Tu mi fai morire*"… Quando quelli che dovrebbero migliorare, svegliarsi, aprire gli occhi ed usare il cervello, sono solamente loro, e non l'addotto che lotta, strenuamente, ogni minuto della giornata nel difficile tentativo di guarire e liberarsi.

Il soggetto in liberazione può anche sentirsi costretto a lavorare ogni minuto della propria esistenza per liberarsi, per non dare adito a critiche, per suscitare l'ammirazione della famiglia o degli amici, in una maniera decisamente stoica ma idiota insieme, auto-esaurendosi fisicamente e mentalmente, il che apre di nuovo la porta agli adduttori.

E' sempre molto triste e traumatico sentirsi vittima delle persone che si amano e si cade sovente in uno stato di incapacità fisica e mentale, bloccati psicologicamente ad ogni livello, solo perché questa falsa incapacità ci viene inculcata proprio da coloro che più amiamo e che più dovrebbero sostenerci.

L'addotto vessato è spesso spaventato anche di fronte allo svolgimento dei compiti più elementari, percepisce la cortina di disprezzo e diffidenza dei membri della cerchia famigliare o degli amici, che lo reputano spesso incapace di intendere e di volere, anche quando non è affatto così. Tende a non voler più affrontare nulla per non incappare nel disprezzo e nelle critiche della famiglia, degli amici o dei semplici conoscenti. Quindi molti addotti si bloccano nel lavoro, lo perdono, non sono più in grado di svolgerlo, non riescono ad avere una vita sociale, tendono a chiudersi in casa e non voler più vedere nessuno. Spesso hanno remore anche nello svolgere compiti semplicissimi, come entrare in un negozio, fare la spesa, camminare semplicemente in mezzo alla gente, col terrore di commettere qualche errore ed attirare nuovamente malignità su di sé.

Questo è purtroppo quello che è accaduto a me, ma ne sono uscita.

## CAPITOLO QUATTORDICI

Da quando ho iniziato a scrivere la mia esperienza, mi sono venuti alla mente particolari che avevo rimosso o semplicemente dimenticato, vuoi perché troppo dolorosi, vuoi perché troppo spaventosi. Ho avuto frequenti incubi. Nel periodo della prima stesura del mio libro, nell'estate 2018, la mia vita diventò assolutamente infernale.

Sognavo spesso di partorire una creatura che sembrava un neonato tranne per il fatto che era verde, aveva le scaglie, il muso da serpente, gli occhi da rettile. E la vedevo morire. Era molto penoso questo sogno. Assistevo proprio alla sua agonia, e piangevo.

Ho sognato di metter al mondo due gemelle: una bella bimba bionda e una piccola rettiloide. La bambina la davo in affidamento (a delle persone coi capelli ramati vestiti da dottori o infermieri), e nel sogno, la mosticciattola moriva sempre. Nel sogno ero attorniata da infermiere coi capelli ramati, ma il luogo era strano, non somigliava ad un ospedale, sembrava quasi un sotterraneo… Dentro di me pensavo, nel sogno: Okay, una figlia grande ce l'ho già, posso dare questa in affidamento a "loro", tanto comunque anch'ella è un'aliena, ma la morte di quel brutto esserino agonizzante mi faceva piangere ogni volta. Provavo una grandissima disperazione, ed è una sensazione che non spariva al risveglio, come un normale incubo, restava dentro di me, anche se evitavo a tutti i costi di pensarci. Era come una cosa vissuta veramente. E, data l'intensità del dolore che provavo, temo davvero che lo fosse. E' un ricordo di qualcosa che veramente mi è accaduto.

Un altro incubo ricorrente riguardava i "miei presunti figli ibridi". Molti di loro parevano ormai adolescenti o adulti e sembravano tutti dei mezzi Umanoidi Biondi(o Rossi, chiamateli come vi pare: non è il loro colore di capelli a rovinarvi la vita), ma altri parevano miscugli tra le varie razze, nessuno di loro però aveva caratteristiche prettamente rettiloidi. Alcuni somigliavano quasi a degli enormi insetti, e provavo molta ripugnanza nei loro riguardi, fortunatamente non mi venivano mostrati spesso. Per lo più sognavo questa schiera di maschi quasi tutti uguali, poche femmine e comunque non molto dissimili nell'aspetto dai maschi, con un seno appena accennato, tutti snelli, alti, con i capelli che variavano dal biondissimo al biondo ramato, lunghi e lisci per lo più, o ondulati, ma non riuscivo mai a vedere nei loro occhi. Non riuscivo a capire perché la vista dei loro occhi mi era preclusa.

Non ho mai avuto paura degli occhi di Chris, avevo più paura delle sue mani per esempio. Con dita così lunghe e tutte quasi della stessa lunghezza. Mi facevano impressione. Non che gli occhi non mi turbassero, ma diciamo che erano la cosa che mi agitava meno. Non ricordo di aver mai sognato dei Grigi, per esempio, ma sono sicura di averli visti, nel dormiveglia. Credo che se sognassi un Grigio, mi verrebbe un infarto, tanto lo detesto e tanta paura mi fa. Se provo paura, qualcosa significherà. Alle tecniche paraipnotiche vedevo anche la Mantide, il Biondo Incorporeo perfetto, bellissimo e pallido e coi capelli lunghissimi color di quelli del simpatico Platinette, qualche Rostroide, mentre per esempio il Rettiloide l'ho visto solamente negli ultimissimi mesi della mia liberazione.

Spesso sognavo di partorire una bambina, ma sentivo che quella bambina ero io. Paradossale, credo comunque che significasse l'inizio di una nuova vita. Sapevo che la mia liberazione dalle interferenze aliene era vicina.

Ora so perché gli occhi dei miei presunti figli ibridi non riuscivo a scorgerli: essi semplicemente non esistono. Pare che un unico ibrido sia sopravvissuto alle mie gravidanze aliene, è un Umanoide Biondo, mi appariva in sogno spesso in passato, ma lo scambiavo per lo stesso Chris. Ho iniziato a staccarmi dal legame emotivo con lui (si chiama Lori, nome che ho scelto io, o almeno così mi è

stato detto dagli alieni stessi) quando ho capito che anche lui effettua esperimenti su umani, in particolare fa parte di una squadra di adduttori di bambini molto piccoli. E fa loro del male. Spesso e volentieri per mera molestia. Ho appreso questo particolare in un ricordo tipo flash back o visione e ho esaminato il ricordo in ipnosi. Pare che gli ibridi siano ritenuti degli esseri inferiori, e vengono maltrattati sia dagli alieni che dai milab. Vengono rigidamente educati da Milabs e (forse???) da militari umani.

La situazione vissuta dagli ibridi è ancora in fase di studio. Staccarmi dal mio "figlio ibrido" (ricordiamo che la percentuale del nostro DNA in loro è davvero esigua, uno 0,01-0,02 %) è stato shoccante, e la visione dei militari che lo sbattevano ripetutamente contro un muro mentre io, legata, dovevo assistere al maltrattamento, mi ha ridotto in lacrime. 104
Anche questo evento era parte del Piano Psicologico: chi vorrebbe mai vedere il proprio figlio preso a botte? Una mera molestia nei miei confronti, che spesso mi ha gettato in stati di disperazione assoluta. Slegarmi dal legame emotivo con lui è stato ancor più duro che liberarmi della dipendenza emotiva da Chris, e su questo particolare sto ancora lavorando.

In futuro, anche il video dell'ipnosi di questo particolare verrà reso disponibile.

Ho letto libri sulla solitudine e sull'autostima, in modo da rafforzarmi in queste mancanze emotive. Procedevo a piccoli, piccolissimi passi, ma già notavo qualche miglioramento in termini di ansia.

Ho quindi iniziato a dormire meglio, a scalare i farmaci che mi erano stati prescritti per la depressione ansiogena. L'improvvisa scomparsa degli alieni nella propria vita può condurre a seri problemi, in molti casi. Senza contare che ci si ritrova a dover ricostruire un carattere che è stato pesantemente destrutturato dal Piano Psicologico Alieno.

Io per esempio, sentivo la mancanza di Chris, mi sentivo sola, trovavo difficile abituarmi all'idea di non averlo più dentro la testa a parlarmi. Ero abituata a parlare con lui, a rivolgermi a lui per tutto, e questo mi faceva sentire persa, a volte avevo delle crisi di identità, non mi riconoscevo, non sapevo come comportarmi, cercavo di evitare le persone. Mi sentivo tremendamente infelice e persa. Mi sentivo senza scopo, inutile, questo è un problema che riguarda tantissimi addotti.

Il vuoto che gli alieni lasciano è come un lutto, è un trauma da separazione, è un vuoto che deve essere colmato e spesso mi chiedo perché in Italia sia impossibile trovare psicologi che affrontino queste tematiche.

Ci ritroviamo spesso soli, cerchiamo magari di aiutarci gli uni con gli altri tra addotti ed ex addotti, ma uno studio delle tecniche per affrontare meglio la separazione, non esisteva in Italia ancora, bisognava che imparassimo da soli. Ci si scambiava informazioni, esperienze, libri. Si cercava di vivere e non sopravvivere. Ma non era semplice, nessun dolore lo è, nessun trauma lo è.

Mi sono ritrovata con il lutto di mio papà da affrontare e nel contempo ho deciso di liberarmi definitivamente degli alieni. Anche senza lutti di mezzo, liberarsi non è mai molto facile, e chi si dichiara liberato, spesso non lo è affatto.

La nascita della LARIS ha permesso a me, nonché ad altri ex addotti ed adotti, di risolvere efficacemente anche il trauma da separazione dalle entità aliene.

Molto spesso esser addotti è come vivere un film dell'horror, ci si sente sempre tesi, terrorizzati, boicottati in tutte le nostre attività ed aspirazioni. Anche scrivere le proprie esperienze è quanto mai

faticoso.

Ritornare con la mente su questo genere di episodi provoca ansia, dolore, ripugnanza, vergogna, ribrezzo di sé stessi per aver permesso a qualcuno, pur potente che sia come lo sono gli alieni, di rovinarci l'esistenza senza reagire. Cominciare a guarire dai sensi di colpa, dal passato, è un passo molto importante da compiere e spesso è il più doloroso e difficile da attuare. Precipitare nel fatalismo come conseguenza del senso di impotenza che l'enorme potere degli alieni ci suscita, è normalissimo. Liberarsi quindi dal senso di vergogna e di colpa è il primo passo da fare.

Essere addotti non è uno scherzo. Ritengo che non sia nemmeno una colpa, sebbene molti sostenitori di varie tesi spirituali asseriscono che siamo noi stessi, la nostra Anima, prima della incarnazione in un corpo, a decidere passo per passo come si svolgerà la nostra vita. Non sono completamente d'accordo con questa teoria. Se fossimo veramente consapevoli di ogni minimo particolare che ci accadrà, secondo il mio parere non avrebbe nemmeno senso nascere. Se fossimo davvero a conoscenza di ogni minimo dettaglio e di come reagiremo ad esso, che senso avrebbe viverlo? Incarnarsi significa evolvere, fare esperienza, affrontare la vita con tutte le sofferenze e le fatiche che essa comporta, maturando e capendo la nostra vera natura ed il nostro fine ultimo. La vita stessa dell'Universo è in costante evoluzione. Le stelle nascono, si sviluppano, muoiono e producono altro materiale per la nascita di nuove stelle, o si trasformano in buchi neri, ormai 105
considerati popolarmente (ed erroneamente credo) come brecce verso altre dimensioni dell'esistenza (è il whormhole non il buco nero, il tunnel di spostamento da una dimensione all'altra, ma non sono una scienziata ed altri più preparati di me potranno sicuramente chiarirvi la differenza, se l'argomento vi interessa).

Se la Coscienza Universale fosse così onnisciente e conscia delle proprie potenzialità, che senso avrebbe fare esperienze terribili come affrontare malattie dolorose, lutti, tragedie, tra cui l'esperienza traumatica ed orribile delle abduction? Che senso avrebbe avuto la creazione della materia, dell'universo, se Anima conoscesse veramente ogni sfumatura del proprio essere ed ogni suo potere? In un minuto avrebbe potuto riprodurre in se stessa tutto questo e fare esperienza in termini di tempo brevissimi (ma cos'è poi il tempo? Siamo sicuri che l'Universo abbia più di 10 miliardi di anni? Cos'è, quantitativamente, un anno, per un'Anima non incarnata?).

Quando affermo che Anima conosce esattamente tutto ciò che è, che è stato e che sarà, non lo dico con convinzione estrema. Se la Coscienza Universale fosse venuta a sé già evoluta, onnisciente, onnipotente, che motivo avrebbe avuto di fare esperienza?

Ritengo sia più corretto sostenere che, a grandi linee, un'Anima conosce passato, presente e futuro. Ma non sa come realmente reagirà a tutti gli accadimenti che ha scelto di vivere incarnandosi in un corpo fisico. Secondo il mio umile parere, ciò è più logico e sensato. Poi, per carità, non sono un mistica né una filosofa, e il mio parere è da prendere con le molle, essendo un parere mio personalissimo. Liberi di pensarla diversamente, sia chiaro.

L'esperienza delle abduction è un'esperienza tra le più terribili che possano capitare ad un essere umano, profondamente drammatica, terrorizzante e traumatizzante, prolungata nel tempo, ciclica, che in alcuni casi (fortunatamente rari, ma chi può asserirlo realmente?) ha portato persino alla morte gli addotti: si veda l'ormai famoso, penoso caso di Emily Rose e della sua possessione, trasposizione cinematografica della storia della stigmatizzata tedesca Anneliese Michel, deceduta in seguito ad un rituale di esorcismo, la quale era palesemente parassitata da un Biondo Incorporeo molto ostile e violento, nonché da un Essere di Luce, che si intercambiavano nell'impersonare entità demoniache … Nonché nell'impersonare la madre di Gesù Cristo.

Se vi capiterà di leggere le vite dei Santi, specie quelli la cui vita è stata improntata da fenomeni prodigiosi, come bilocazioni, stigmate, visioni, apparizioni, sopravvivenza per lunghi periodi senza assumere alcun cibo o bevanda, strane malattie e miracolose guarigioni dalle stesse, troverete molte analogie tra i sintomi accusati dagli addotti e quelli accusati dai santi stessi, tante similitudini che apriranno nella vostra mente un bel po' di interrogativi.

Ogni volta che mi accingevo a scrivere sapevo che mi sarebbero venute crisi di ansia, che la notte probabilmente avrei avuto gli incubi, che avrei litigato con qualche membro della famiglia o avrei udito cose che non mi piacciono, che qualcuno mi avrebbe trattata male senza motivo apparente, che mi si sarebbe guastato qualche elettrodomestico, che la serenità in casa se ne sarebbe andata per qualche ora o qualche giorno, che il gatto o i cani sarebbero stati male (per poi riprendersi inspiegabilmente dopo un paio d'ore). La macchina non sarebbe andata più in moto, il cellulare o il computer si sarebbero bloccati inspiegabilmente…

Pare un'esagerazione, ma vi assicuro che succedeva quasi TUTTE le volte che mi accingevo a scrivere.

Per questo molto spesso passavo anche un'intera settimana senza buttare giù una parola, perché mi sentivo davvero stanca di tutto.

Le rare volte in cui non succedeva nulla di tutto ciò, la consideravo una vittoria, un passo avanti nella mia liberazione dalle interferenze aliene.

Anche se, come ho già spiegato, non sono certo il tipo di persona che incolpa gli alieni per qualsiasi problema o contrarietà quotidiani, sono assolutamente sicura che molte delle cose spiacevoli che mi capitavano erano opera loro.

Come lo so? Perché ho interrogato Coscienza. La tua Anima, la tua Coscienza, non è capace di mentire. Anzi, aborrisce proprio la menzogna. Analogamente, i soggetti rapiti interrogati dagli operatori che seguono me, hanno fornito esattamente la descrizione del medesimo scenari: la tranquillità per un addotto non deve esistere, e il Piano Psicologico Alieno è una realtà.

Un addotto tranquillo è un addotto a rischio di liberazione e quindi gli alieni devono impegnarsi a mantenere la tensione emotiva e fisica costante nel soggetto, senza però farlo impazzire, poiché a quel punto diverrebbe troppo imprevedibile per loro che valutano tutto in termini di percentuali e statistiche, e quindi non più gestibile. Ovviamente esistono casi in cui anche le entità commettono i loro errori, ma un addotto che impazzisce è un'eventualità abbastanza rara. Secondo gli studi effettuati dai maggiori esperti mondiali, gli addotti sono persone mentalmente molto sane, spesso di capacità ed intelligenza anche di molto superiori alla media, sono creativi ed originali, ma queste qualità, pericolosissime per gli alieni, vengono fatte addirittura sparire: l'addotto non deve sentirsi creativo o intelligente, anzi, deve convincersi di essere un inetto, un incapace ed un deficiente. Gli alieni non si risparmiano certo nel convincerli di tutto ciò, utilizzando minacce, sogni indotti, tecnologie varie, persone vicine parassitate che fanno sentire i rapiti inadeguati in qualsiasi frangente di vita, oppure creando situazioni ad hoc volte a farli sentire talmente incapaci da perdere qualsiasi barlume di autostima. I rapiti hanno enormi problemi di autostima, di solitudine e di impotenza appresa: questi sono i principali pilastri su cui si fonda e si delinea il P.P.A. Anche se risentono ovviamente del trauma dovuto alle abduction e del Piano Psicologico Alieno attuato nei loro confronti, i rapiti sono quindi persone sane mentalmente. Secondo il mio parere, specialmente nel caso di addotti ad alti livelli di interferenza, sono persino troppo sani: una sola abduction

potrebbe fare impazzire chiunque. Ritengo quindi che i rapiti siano persone eccezionalmente forti, eccezionalmente resistenti e dotate, persone che possiedono una marcia in più rispetto ai non addotti e che, proprio anche a causa di queste enormi potenzialità, vengono scelti dagli alieni per poter carpire loro informazioni, forza vitale, e quant'altro a loro serva in termini energetici per poter raggiungere i loro scopi. Anima è molto ambita dagli alieni, è la cosa che bramano in assoluto, quindi anime forti vengono anche solo eterizzate, quando magari biologicamente non possono fornire materiale genetico utilizzabile per vari motivi, oppure vengono utilizzate per essere strappate dai loro corpi ed essere inserite in corpi alieni per favorire la guarigione o la longevità degli alieni stessi. Cosa molto traumatica anche questa, direi una delle peggiori. Per nostra fortuna, gli alieni non capiscono l'Anima, essendone privi, ma cercano di studiarla per poterla comprendere, non riuscendovi comunque in nessun modo: fanno determinate cose a danno degli addotti perché sanno di doverle fare, al fine di ottenere un certo risultato, ma non ne capiscono la natura. Operano sulla base di percentuali, algoritmi e statistiche, sanno che dicendoti che sei brutto e grasso ti offendono e minano la tua autostima (tanto per fare un esempio semplice), ma non sanno il perché. Sono consapevoli di danneggiarti, ma a loro non importa. La creatività, l'amore, l'arte, la bellezza, la commozione, l'empatia, la compassione, sono cose per loro assolutamente prive di qualsiasi significato, e riescono nei loro intenti solo grazie agli studi effettuati su basi meramente matematiche e statistiche, frutto di lunghissimi millenni di test effettuati su di noi.

Gli alieni non ci amano, non ci vogliono aiutare e non provano nessun sentimento amorevole nei nostri confronti, anzi, hanno di noi ribrezzo e ci temono proprio in virtù delle qualità delle nostre anime (ripeterlo giova). Siamo infinitamente superiori a loro, ma non dobbiamo saperlo, non dobbiamo nemmeno immaginarlo, e fanno di tutto per celare ai nostri occhi le nostre potenzialità, fin dalla nascita, spesso fin dentro l'utero materno, altrimenti le abduction non sarebbero assolutamente possibili da effettuare: Anima/Coscienza riconoscerebbe immediatamente il nemico e lo brucerebbe in un istante. Per questo le nostre società sono state forgiate dai potenti in collaborazione con gli alieni stessi per tenere l'essere umano all'oscuro delle proprie doti e risorse, succube di regole societarie, religiose o giudicate di comune buon senso, guidato con l'intento di soffocare le qualità individuali nel conformismo, additando di anormalità qualsiasi tentativo di ribellione e di "uscita dagli schemi comuni", terrorizzando con lo spauracchio della povertà miliardi di individui, che per sopravvivere sono sempre costretti ad abbassare il capo per non morire di fame e di stenti, per conservare posti di lavoro anche in situazioni di palese sfruttamento e schiavitù, convincendo l'essere umano che deve sottostare a queste regole per non soccombere. Le vittime diventano poi spesso a loro volta carnefici se le circostanze e gli alieni lo permettono, e le cose anziché migliorare, continuano a peggiorare. Ad ogni minimo risveglio collettivo di Coscienza, vengono imposte regole e leggi che privano il soggetto della tranquillità economica, che gettano il popolo in condizioni sempre più gravi di povertà. Se considerate come è finita l'Italia dal boom economico degli anni 60/70, potete rendervene conto. Ora capite il perché di questo tracollo voluto dai potenti, un po' in tutto il mondo: troppe Anime si stavano risvegliando, era necessario ridurle in povertà e schiavitù sempre più gravi, in modo che non avessero più il coraggio di fare sentire la propria voce, di coltivare i propri talenti, di aver tempo per pensare. Avere tempo per coltivare la propria creatività è molto importante, gli alieni cercano di sopirla negli addotti, perché è una forza molto potente, in grado di farli scappare a gambe levate. Ciò è stato scoperto analizzando moltissimi casi di rapiti, ex rapiti e nati liberi, ed interrogando tantissime Anime su questo particolare. Molti mondi sono stati liberati tramite l'espressione creativa dei proprio abitanti. Psicologi e psichiatri sanno quant'è importante esprimere sé stessi tramite il disegno, la scultura, la scrittura, la danza… I laboratori creativi sono creati appunto a tale scopo: la creatività guarisce, la creatività libera dai mostri interiori… La creatività, signori, libera anche dai mostri autentici. Via dunque a qualsiasi espressione artistica, al riciclo creativo, al fai da te in cantina, al cake design, o semplicemente a nuovi modi per truccarvi o pettinarvi o per eseguire le faccende domestiche

(sbizzarritevi pure!!!), qualsiasi cosa è perfetta per far fuggire gli alieni dalla nostra interiorità, dalla nostra vita e dal nostro pianeta.

"*La bellezza salverà il mondo?*" La risposta è sì. Non occorre certo esser dei Michelangelo o dei Vonnegut per dipingere o scrivere. L'importante è divertirsi facendolo. Anima vuole divertirsi, si rafforza divertendosi a creare. E un'Anima forte riduce il rischio di adduzioni e di interferenze aliene pari allo zero. Il Piano Psicologico Alieno ha operato su di voi per sopire i vostri talenti, per celarveli, vi ha tolto l'energia necessaria a coltivarli… Ricordate che ogni cosa che gli alieni tolgono all'umano, è una cosa che essi considerano altamente pericolosa per la propria sopravvivenza. Nel mio caso specifico, era assolutamente importante per gli alieni tenermi costantemente depressa ed agitata, e mortalmente stanca per impedirmi di coltivare i miei talenti. Anche nei periodi più o meno tranquilli (nella mia vita rari, purtroppo) mi avevano creato un autentico blocco psicologico per cui se vedevo una penna ed un foglio, li facevo sparire. Provavo un'autentica ripugnanza verso la scrittura. Per lunghissimi anni mi son tenuta lontano da tutto ciò che potesse stimolare la mia creatività, rinunciando addirittura a sognare ad occhi aperti imponendomelo con severità, tanto spesso mi veniva ripetuto da chi avevo accanto che fantasticare era deplorevole e non adatto ad una persona ormai adulta. Addirittura, mi veniva raccomandato di non farlo, in quanto pericoloso. Certo: pericoloso per gli alieni che ci tenevano tutti in scacco. Fantasticare mi dava forza per affrontare la vita di ogni giorno: capito quello, gli alieni non hanno di certo esitato a convincermi che sognare fosse controproducente ed addirittura pericoloso per la mia salute. Mi veniva semplicemente detto (dalle persone vicine anch'esse addotte o eterizzate) che la mia depressione era dovuta ad un eccessivo fantasticare ad occhi aperti. E questo, lo sottolineo, mi fu detto anche da qualche psicoterapeuta, e ciò rafforzò ancora di più la convinzione inculcatami da chi mi viveva ha richiesto in seguito mesi e mesi di costante esercizio. Gli schemi mentali si sa, son duri a morire, ma muoiono anch'essi, fidatevi. L'importante è, quando insorgono, saperli riconoscere e fare esattamente il contrario di ciò che vi suggeriscono.

Concludo dicendo che non sono affatto convinta, anzi, sono totalmente contraria, all'idea che l'esperienza delle abduction sia positiva per l'essere umano, in quanto Anima mediante la presa di consapevolezza, riconoscerebbe la figura degli alieni come utile al fine dell'evoluzione spirituale o Animica del soggetto. Questa diffusa idea è letale, rovinosa, distruttiva. Non son mai stata molto convinta dall'insegnamento: se sopporti il dolore rimettendoti alla volontà divina (o aliena), sarai premiato. L'unica volontà divina è la mia, e quella di nessun altro, umano o alieno o divino che sia (o che possa sembrare). Molti sostengono (ed io ero tra questi, ma sempre con scarsa convinzione, tant'è, son sempre un po' bastian contrario e i dubbi mi dilaniano spesso) che senza gli alieni nessuno si sarebbe mai preso la briga di indagare se stesso (ma ne siamo davvero così certi?). Il motto "conosci te stesso" era in voga anche ai tempi di Socrate, eppure non venivano menzionati alieni. Insomma, gli alieni potevano anche starsene a casa loro, che saremmo evoluti lo stesso, magari ci avremmo messo un milione di anni in più o dieci miliardi di anni, ma di certo non li considererò mai positivi per la mia evoluzione personale o per l'evoluzione collettiva della razza umana. Quello che era un mio parere personale è poi stato verificato in sede di interrogazione di molte Coscienze: l'alieno non ci aiuta minimamente ad evolvere spiritualmente, casomai l'esatto contrario. Senza gli alieni ora vivremmo in un mondo più pulito, più giusto, più felice. Qui ho assunto la mia famosa espressione facciale del "*TE L'AVEVO DETTO, IO!*" che tante persone trovano assai divertente o, al contrario, assai urticante.

All'inizio, nei primi anni in cui tentavo di liberarmi, la domanda che ponevo più sovente agli ex addotti era: quanto tempo hai impiegato per liberarti???

E mi demoralizzavo vedendo che loro avevano fatto talmente tanto in così poco tempo, talmente

tanti progressi ed io non ne ero capace. Ora so che non tutti siam uguali, che ognuno di noi è meravigliosamente unico, che sono il tipo di persona che per ogni passo avanti ne fa tre indietro, ma sono fatta così e cerco di migliorare. Già il fatto di non colpevolizzarmi più per la lentezza con cui opero i miei piccoli progressi, mi è d'aiuto. Significa che ho fatto un ulteriore passo avanti nella pratica della mia autostima. Con l'avanzare della ricerca e il perfezionamento delle tecniche sulla mia persona, oggi sono completamente libera da qualsiasi interferenza, aliena, umana e militare. Purtroppo ho scoperto che molte persone che si dichiaravano libere anni fa, ora sono invischiate di nuovo nel problema e moltissime di loro ricorrono alla LARIS al fine di essere aiutate nel loro percorso di liberazione.

## CAPITOLO QUINDICI

Mentre scrivevo la prima versione di “*Rapita. Storia vera di un’addotta*”, ho iniziato una relazione sentimentale.

Come da copione, i primi tempi in cui ci sentivamo accadevano cose abbastanza strane. Quando parlavamo al telefono, per esempio, lui udiva sovente delle risate in sottofondo, come se qualcuno lo stesse prendendo in giro. Ovviamente: una volta ok, sarà stata un’interferenza telefonica , due volte ok, alla terza si è arrabbiato.

“*Senti, Barbara, mi vuoi spiegare chi c’è lì con te che ride???*” mi domandava.

Io, che comunque non udivo queste risate, sulle prime mi son detta: questo vuol chiudere i ponti e sapendo che son nel problema (ormai l’avevo confessato), ha paura di aver a che fare con una pazza.

Poi ho realizzato. Con un senso di tranquillità, stavolta, anziché di terrore.

Interferenze aliene… Come da prassi. Fortunatamente, essendo lui una persona affabile e comprensiva e sentendo che poteva fidarsi di me, mi ha creduto. Ma ritengo che non sia stato facile per lui credere ed accettare. Non lo è stato nemmeno per me, ma mi sono dovuta arrendere di fronte alle innumerevoli prove e alla similitudine delle mie esperienze e dei miei disturbi con quelli degli altri rapiti.

Una volta addirittura, rispondendo ad una sua chiamata (io stavo dormendo e mi son svegliata per rispondere), lui ha udito chiaramente una voce e qualcuno che si alzava dal letto accanto a me. Io, invece, non mi sono accorta di nulla. Al che ha dato un po’ in escandescenze, e lo compresi, anche io avrei forse avrei dato di matto.

Quanto è difficile vivere con una persona addotta? Diciamo che non è assolutamente semplice: ogni possibile miglioramento delle condizioni di vita, sia esso economico, lavorativo, sentimentale, familiare, viene dagli alieni pesantemente boicottato. Spesso l’addotto, inconsapevole di esserlo, pensa di essere pazzo o posseduto da entità demoniache e trascina in queste convinzioni anche gli altri membri del nucleo famigliare.

Se avessi incontrato un altro tipo di uomo, mi avrebbe sicuramente scaricata subito. Non è facile credere ed accettare certe cose, me ne rendo conto. La tua donna sta dormendo, le telefoni, e vicino a lei comunque c’è una presenza che si fa udire da te per farti ingelosire, per farti pensare che è a letto con qualcun altro… Beh, ammiravo il coraggio del mio ragazzo e il bene che provava per me, perché se era riuscito a sorvolare su una cosa simile, accettarla, anche se ancora non la comprendeva, era solamente da ammirare. Purtroppo negli ultimi mesi, la situazione è diventata per me insostenibile a livello sia fisico che emotivo. Intendo rispettare la privacy di questa persona e non entrerò in particolari, vi dico solamente che sono stata costretta, mio malgrado, a porre fine anche a questa relazione.

Tantissimi episodi strani che mi sono accaduti in passato, per i quali non avevo spiegazioni, che mi hanno fruttato botte ed insulti da parte dei miei ex –compagni, hanno acquisito finalmente un senso.

Cose strane che non riuscivo loro a spiegare, cose da cui non sapevo come difendermi, delle quali non sapevo come giustificarmi.

Quello che mi hanno fatto gli alieni è stato gravissimo. Mi hanno rovinato la vita.

Hanno distrutto le mie relazioni, hanno lavorato sfacciatamente ed apertamente, sempre, per rovinare me e i miei familiari, gettandoci tutti nella disperazione, nelle difficoltà spesso insormontabili, manovrando altre persone affinché tutto questo accadesse, pilotando le nostre menti affinché non reagissimo ai soprusi ed agli inganni… STANCANDOCI A MORTE.

E' questa la loro tecnica: molte delle cose che vi accadono, sono loro a farle accadere, per sfibrarvi, per toglievi ogni energia. Non sapete quanti mezzi e quante energie aliene sono impiegati nell'attuazione dei Piani Psicologici. Quasi nulla di ciò che vi accade vi accade per caso, siete monitorati 24 ore su 24.

Non vi danno quasi mai una tregua… Vi esauriscono, vi impegnano nella soluzione di problemi che vi tolgono la forza di fare altro, di guardare chiaramente il problema abduction ed accettarlo, combatterlo.

Anche quando sono impossibilitati a prelevarvi fisicamente, nel caso in cui Anima ancora non abbia accettato completamente la separazione, vi renderanno la vita un autentico inferno. Faranno entrare nella vostra famiglia persone che renderanno la vostra vita ancora più difficile, altri addotti che non sanno di esserlo, e più tenterete di reagire, di liberarvi, più loro si accaniranno contro di voi.

Se vi si avvicinerà una persona Animata da buone intenzioni nei vostri confronti, si attaccheranno alla persona stessa, ignara consciamente di tutto, ignara di essere anche lei un'addotta. La boicotteranno in ogni iniziativa, la convinceranno che siete voi stessi la causa di tutte le sue sventure… E prenderanno due piccioni con una fava. Gli incontri, amorosi, d'amicizia, lavorativi… sono proprio organizzati dagli alieni stessi per raggiungere tale fine. Non è mia intenzione spaventare nessuno, ma di fatto questa è la prassi: il Piano Psicologico Alieno tenta il tutto per tutto al fine di stoppare la vostra liberazione. Se poi abbattendo voi riescono ad abbattere altri addotti, per loro è anche meglio. Per gli alieni, operare sulla quotidianità di un addotto e riuscire a coinvolgere altri addotti o eterizzati nella devastazione della sua esistenza, è un risparmio di tempo, mezzi ed energie. Dopo che avranno distrutto la sua, faranno altrettanto con la vostra od opereranno in contemporanea per distruggerla a tutti. E' ora che rendiamo loro pan per focaccia, il perdono non esiste, questa è un'autentica guerra e l'unica arma a nostra disposizione è la liberazione, nostra e di chi ci sta accanto. Siete abituati ad esser boicottati in ogni iniziativa? Anche se non siete ancora liberi, iniziate VOI a boicottare il Piano Psicologico Alieno. Diffondete libri, video, informazioni, parlate con le persone, aiutatele a capire che il fenomeno è reale e coinvolge l'umanità intera, parlate della LARIS, aiutatevi l'un l'altro perché è con l'unione delle nostre forze, con la coesione dei poteri insiti in ciascuno di noi, che riusciremo a rispedire a casa loro o ad annientare proprio questi esseri schifosi.

Genericamente, qualsiasi cambiamento implica un certo grado di sofferenza, la liberazione dalle interferenze aliene non fa certo eccezione.

Essere consapevoli dell'esistenza di queste fenomenologie è d'obbligo. Sotterrare la testa nella sabbia e non voler vedere il problema è la cosa più controproducente che possiamo fare.

Prendere Coscienza di questa realtà è un passo spesso duro e doloroso, a volte dolorosissimo, e bisogna armarsi di pazienza, coraggio, positività e combattività.

Non lasciatevi rovinare la vita per incredulità, per pigrizia, per paura.

Liberarsi è possibile.

## CONCLUSIONE

Sono passati nove mesi dalla pubblicazione di "*Rapita. Storia vera di un'addotta*".

Come all'inizio avevo annunciato, questa edizione è stata ampliata con nuovi ricordi che sono emersi in superficie e con la descrizioni di alcune ipnosi a cui mi sono sottoposta al fine di recuperare parte dei miei ricordi riguardo i rapimenti.

Dal periodo precedente la pubblicazione, in fase di stesura finale del libro, sono passati quasi otto mesi, in cui mi è accaduto veramente di tutto.

La presenza nella mia cerchia famigliare di persone che tentavano in ogni modo di destabilizzarmi mi ha sottoposto a prove durissime. Non entrerò in particolari questa volta, annoiandovi con la descrizione delle mie diatribe famigliari, ma racconterò solo lo stretto indispensabile, per darvi un'idea di quanto mi sia costata in termini emotivi e fisici la pubblicazione di "Rapita", un libro fortemente non desiderato dalle entità aliene. Ho dovuto allontanare persone della mia cerchia famigliare. Non è stato semplice da attuare, ma ho dovuto farlo per avere un po' di serenità.

Vari disguidi tecnici hanno ritardato di molto la pubblicazione del libro, una persona in particolare ha cercato di mettermi continuamente in cattiva luce di fronte ai miei famigliari, e spesso sono sprofondata in periodi di crisi depressiva piuttosto gravi, dai quali però mi riprendevo molto più in fretta che in passato. I dolori dovuti alla tensione ed alla fibromialgia, che è una malattia che colpisce molti addotti, mi hanno fatto trascorrere giornate orribili, in cui comunque non mi esimevo dai miei compiti casalinghi e lavorativi a meno che non fossi costretta a letto a causa dell'intensa sofferenza.

Ho continuato a documentarmi ed a scrivere, via via annotando gli avvenimenti più importanti nel mio processo di liberazione, con ritmi molto lenti a causa delle enormi difficoltà di ogni tipo, ma comunque alla fine, come vedete, sono riuscita a portare a termine anche questa nuova versione riveduta e corretta. Parimenti sono quasi al termine della traduzione di un testo in inglese che, se otterremo il nulla osta riguardo la pubblicazione (e se i costi non saranno esorbitanti), finalmente anche chi non conosce l'inglese potrà consultare e studiare.

Sono stata spesso privata della possibilità di dormire, per mesi e mesi. Non dirò il motivo qui perché i cavoli miei li sapete anche già abbastanza e al momento non son in vena di confessioni, vi dirò solamente che per me e per mia madre anche spesso, è stata dura. Gli Animali di casa hanno iniziato a fare i propri bisogni all'improvviso ovunque, nonostante fossero portati regolarmente fuori anche quattro volte al giorno, attaccandosi spesso, ferendosi o ferendomi, costringendomi a passare intere giornate a pulire, a cambiare coperte e trapunte e biancheria dei letti in continuazione, anche tre, quattro volte la settimana, cominciando ad abbaiare per ore mentre in precedenza accadeva di rado, finché non ho ricominciato ad avere gravi problemi nel dormire. La caldaia ha cominciato ad azionarsi da sola senza motivi tecnici apparenti, scatenando le ire degli altri, che mi accusavano di alzarla troppo e quindi di gonfiare a dismisura la bolletta. Soldi che dovevano arrivare da vari enti non arrivavano mai, mia figlia non trovava un lavoro decente in cui la pagassero, mia madre deperiva sempre di più sotto il peso delle difficoltà famigliari ed economiche. Tappi di detersivi venivano svitati, oggetti e cibo sparivano, e di tutto venivo naturalmente incolpata io. Mi sentivo sempre svuotata e dolorante, dormivo pochissimo e malissimo, avevo incubi ricorrenti. Una volta ho sognato mio padre, morto, che tentava di "risorgere". Mi chiedeva mentalmente di fornirgli energia per permettergli di tornare in vita. Io piangevo, la visione era veramente penosa ed insostenibile, e gli assicuravo che non ero assolutamente capace di fare ciò che

mi chiedeva, ma lui insisteva, dicendo che ne ero perfettamente in grado, se solo avessi voluto. A quel punto, son stata presa dal terrore ed ho capito che quello che stavo vedendo non era assolutamente mio padre, ma un Umanoide Biondo, che presto si trasformò in un Rettiloide, e poi in un Insettoide. L'ennesimo tentativo da parte delle entità aliene di farmi desistere sul mio proposito di chiudere definitivamente il libro delle abduction, convincendomi a fornire loro la mia energia vitale per continuare coi loro esperimenti, spacciandosi in sogno per il mio caro papà, al quale assolutamente non avrei saputo negare il mio aiuto. Fortunatamente, la mia Coscienza era già abbastanza forte e rodata su queste cose, ed ho rifiutato con rabbia, sentendomi per l'ennesima volta ingannata da questi orribili creature. Avevo anche delle specie di sogni ad occhi aperti in cui vedevo un ibrido Umanoide malamente sbattuto contro una parete da un militare, che mi provocava un fortissimo dolore interiore e su questo particolare stiamo ancora lavorando, perché qui si tratta di particolari importanti da verificare con le Coscienze di altri addotti ed ex- addotti sul legame emotivo, genitoriale, che si instaura tra ibridi (reali o presunti che siano) ed esseri umani, sulla reale natura fisica degli alieni, sulla loro composizione organica e sulla differenza che esiste tra alieno e ibrido umano-alieno, sul ruolo che hanno ibridi, Milabs e militari umani nell'ambito del vastissimo fenomeno delle abduction, sulle mansioni che vengono loro assegnate, su come e da chi vengono addestrati e sul significato di tanti lati del fenomeno che ancora sfuggono alla nostra comprensione.

Nonostante fossi assidua nelle tecniche e mi vedessi spesso su Skype con Luciano e Serena, pareva proprio che questi alieni non volessero mollarmi, e sinceramente non riuscivamo a capirne il motivo. Problemi legali e giudiziari derivanti dal periodo in cui il mio povero papà non poteva assolutamente fronteggiare i debiti (perlopiù veri e propri furti legalizzati da parte di enti che non nominerò), ci assillano tuttora, ed io personalmente li ignoro proprio, nel caso, mi riposerò un pochettino in galera, ma di sicuro non perderò la fiducia che anche questi si risolveranno. Ovviamente sto scherzando, non finirò in prigione per poche migliaia di euro, o perlomeno me lo auguro: nel caso speditemi qualche Paperino o Topolino, grazie.

Lavoravo sempre con costanza sui miei punti deboli, ma, dopo un miglioramento momentaneo, che durava poche settimane, le cose peggioravano in maniera davvero opprimente. Tentativi di rapimento si susseguivano incessantemente, da anni non soffrivo più di crisi di panico ed ho cominciato a soffrirne di nuovo, sicuramente anche a causa delle difficoltà economiche serissime. Più lavoravo per liberarmi, più sembrava che la situazione peggiorasse.

Non avevo mai il classico "giorno di pace": ad ogni brutta notizia ne seguiva un'altra, le situazioni in stallo da anni parevano solo dover peggiorare, non riuscivo a reagire in nessun modo a quello che stava accadendo.

Uomo Primo continuava a disturbarmi pesantemente, mandandomi un Essere di Luce ogni due giorni, e più ne bruciavo, più ne arrivavano.

Il mio fidanzato si arrabbiava per motivi inesistenti, la sua presenza scatenava in me malesseri seri, ed abbiamo deciso di lasciarci, a malincuore. Parenti continuavano ad accanirsi contro di me in salottini di gossip casalinghi ed addirittura su facebook. La tensione in casa si tagliava col coltello.

Mi sentivo in trappola e non vedevo nessuna luce in fondo al tunnel. Ma volevo disperatamente liberarmi.

Infine parecchi mesi or sono, il dottore e la dottoressa mi hanno aiutata in una simulazione mentale allora nuova, in cui dovevo visualizzare il mio DNA, il mio RNA ed i miei ribosomi, ed ordinare ad Anima di fare cadere la memoria genetica dei miei avi, e bruciarla definitivamente. Nello stesso

tempo, abbiamo scoperto che c'era qualcosa dentro di me che si celava ad Anima, dei dispositivi eterici nella zona del cuore, del plesso solare e del cranio, inseriti da Uomo Primo e perfettamente nascosti alla mia Coscienza. Eliminati quelli, la mattina dopo mi sono svegliata con una vitalità che ricordavo solo dai tempi dell'infanzia, i dolori erano spariti (e fino ad ora non mi disturbano che a fine giornata, quando faccio molti sforzi fisici) e in me sgorgava una gioia e una voglia di vivere e di fare che avevo dimenticato da molto, troppo tempo.

Parimenti abbiamo eliminato eggregore negative mandate da qualcuno con l'intento di abbassare sempre di più il mio tono vitale ed il mio umore, di intensificare i disturbi fibromialgici e far rimanere in stallo le situazioni di vita che, nonostante gli sforzi, non volevano assolutamente sbloccarsi. Un ricordo seppellito nella mia memoria è tornato di recente alla luce durante lo svolgimento di una tecnica di controllo ed ho scoperto di esser stata, almeno da neonata (non ho ancora indagato a fondo sulla questione perché al momento non ho proprio tempo e nemmeno tanta voglia, ve lo assicuro, sono molto impegnata a studiare , a lavorare e ad essere felicissima), oggetto di rituali simil- satanici da parte di una setta non ben identificata, ma strettamente legata agli alieni (come lo sono tutte, d'altronde). Il video dell'intera ipnosi si trova sul canale Youtube della LARIS. Eliminate le varie maledizioni su di me e sulla mia famiglia (ricordo che il nostro geniale e simpaticissimo Dott. Madon esegue anche queste tecniche ed aiuta le persone ad uscire dalle sette), nessun alieno, nessun Milab e nessun militare è più venuto a disturbarmi. Sono serena e fiduciosa nell'avvenire. Ho perso 9 kg. senza alcuna dieta e senza nessun esercizio fisico (anche se dovrei dedicarmi sicuramente un po' di più al moto). Ho smesso completamente di prendere antidepressivi ed ansiolitici, nel giro di una settimana , ricorrendovi solo quando proprio l'insonnia mi dà problemi seri, ma ho intenzione di risolvere anche questa senza farmaci, solo con piante officinali e tecniche di rilassamento che Luciano mi "costringerà" a fare non appena avrà un minuto di tempo per adattarle al mio caso specifico. XD

Dopo quasi 48 anni di vita da addotta ed eterizzata, posso dire che finalmente sono uscita dal problema delle interferenze aliene. Mai mi sono sentita così bene in tutta la mia vita, certo risento un po' degli acciacchi dell'età e dalla fibromialgia non sono ancora completamente guarita (ricordiamo che la fibromialgia è una sindrome dolorosa spesso creata negli addotti dagli alieni esclusivamente per gettarli nella più completa disperazione e che l'esecuzione delle tecniche risolve, nella quasi totalità dei casi, il problema), ma le crisi di panico sono sparite come per incanto, i dolori mi lasciano finalmente in pace e sono felice di vivere ogni singolo minuto della mia giornata.

Anche i miei famigliari ne hanno tratto giovamento: la salute di tutti sta migliorando, i soldi che dovevano arrivare sono arrivati. E' come se l'ombra che prima gravava su di noi si fosse improvvisamente dissolta. La tensione in casa si è sensibilmente allentata, perdurano i problemi con gli Animali, ma sono fiduciosa che presto si risolveranno.

La caldaia si accende ancora da sola, certe carte e documenti spariscono misteriosamente, ma vedo solamente tentativi molto deboli di disturbo da parte delle entità, come se di colpo si trovassero incerti sul da farsi.

Avendo eliminato anche la Memoria Uomo che mi riguardava, sentivo che gli alieni mi giravano attorno attoniti e spaesati, come automi privati del loro software. Ma anche questa sensazione è svanita, quindi presumo che si stiano progressivamente allontanando da me. Ogni giorno che passa mi sento sempre meglio, sempre più felice e vitale, e sono in grado di fare correzioni agli scritti dei miei amici, traduzioni dall'inglese per chi non lo conosce e deve valutare un testo, cammino e faccio tre piani di scale anche se mi provoca qualche volta ancora dolore, ma tutto sta migliorando e

sento dentro di me che questo è solamente l'inizio di una nuova vita.

L'unico rammarico che ho è di aver perso tanti anni di vita e di felicità, ma so per certo che i giovani che sono invischiati nel problema delle adduzioni fisiche o che sono anche semplicemente eterizzati, con le nuove tecniche elaborate da Luciano e Serena possano definitivamente liberarsi e che, con tutta la vita davanti, possano davvero fare qualcosa per rendere questo mondo un luogo dove vale la pena vivere. Anche i meno giovani comunque hanno la possibilità di ripartire tranquillamente, voltare pagina, perché non è mai troppo tardi per ricominciare a vivere ed essere felici o, quantomeno, sereni.

Queste tecniche funzionano, sono state testate su di me ed eseguite su moltissimi altri addotti, e tutti ne abbiamo tratto un enorme giovamento. Gli alieni ci stanno lasciando, e questa volta, lo sento, per sempre. Nessuno di noi è più stato prelevato fisicamente ed anche i rapimenti a livello eterico sono cessati. Gli alieni, sia corporei che non, non ci disturbano più, se non durante le primissime fasi della liberazione e non esagero nell'asserire che nessuno mai al mondo aveva mai elaborato fino ad oggi tecniche così sensazionali ed efficaci, studiate ad arte su ogni singolo addotto e sul suo specifico caso, derivate dalla scoperta del piano psicologico e da tanti altri studi effettuati sugli addotti, sugli ex addotti e sui nati liberi dalle interferenze aliene.

Le tecniche ed i consigli vanno eseguiti alla lettera e costantemente: se non riuscite, all'inizio affidatevi pure a questi operatori, sono geniali. Ogni caso di abduction è un caso a sé, non si possono elaborare tecniche valide per tutti, anche se a grandi linee esistono già e sono di dominio pubblico. Alcuni son riusciti a liberarsi anche da soli, ma consiglio sempre e comunque almeno un esame del vostro caso da parte della LARIS. Ciò vi permetterà di definire meglio i particolari su cui dovrete lavorare e vi risparmierà sicuramente un sacco di tempo, tempo che poi non ve lo restituirà nessuno, ricordatelo. Se siete da medio ad elevatissimo livello di interferenza aliena, l'intervento degli operatori è d'obbligo. Ovvio che gli operatori devono essere persone libere da ogni tipo di interferenza aliena, ed avere un carattere idoneo a svolgere un così importante lavoro. Si va ad operare sulla vita di persone già molto sofferenti, purtroppo tanti operatori che ci sono in giro sono addotti che non si rendono minimamente conto di essere ancora nel problema e, chiedendo cifre anche esorbitanti, si prodigano (anche se totalmente in buona fede) a rovinare ulteriormente la vita dei rapiti e degli eterizzati e ritardarne sempre di più la liberazione. Infatti moltissime persone trattate da altri sedicenti liberatori dalle interferenze aliene, finiscono col rivolgersi tutte alla L.A.R.I.S., spesso ridotte proprio in condizioni disperate da questi pseudo-operatori.

Ho combattuto contro schemi mentali indotti, ricordi terrificanti, invischiamenti psicologici e magagne di ogni tipo. La mia autostima si è alzata da livello zero ad un discreto 7, che per me è un risultato davvero incoraggiante. Ho imparato ad ignorare certi meccanismi psicologici che mi tenevano saldamente ancorata alle entità, e penso di aver fatto davvero un ottimo lavoro. Ma mi sono dovuta applicare giornalmente, anche più volte al giorno ed eseguire tutto ciò che gli operatori si premuravano che io eseguissi. Anche nelle giornate più buie, non mi sono mai sottratta ai "compiti a casa" che loro stessi mi hanno assegnato, facendo anche il minimo indispensabile, ma facendolo con determinazione ed ancora oggi persevero nell'applicarmi ai miei "esercizi", anche se meno spesso che in passato (gli operatori vi diranno con quale frequenza esaminarvi e ripetere le tecniche a seconda del vostro caso specifico, io sono libera dalle abduction fisiche da un anno ormai, quindi non sono obbligata a dedicarmi giornalmente alle tecniche, anche se le ripeto spesso e mi esamino ancora ogni giorno per essere sicura di non aver fatto rientrare qualche incorporeo.). Non credo moltissimo nel motto NO PAIN, NO GAIN, ma in casi come questi direi che è assolutamente veritiero. Se vuoi imparare qualcosa che non sai assolutamente fare, devi studiare. Ed anche quando una cosa la sai, lo studio continua per tutta la vita, perché qualcosa da imparare lo si

trova sempre. Io non sapevo come liberarmi dalle interferenze aliene, ho dovuto imparare. Ho studiato davvero tantissimo, pur possedendo da anni una cultura ufologica superiore alla media, che sicuramente mi ha aiutato in seguito. Ho dovuto rileggere con occhi diversi libri, che conoscevo quasi a memoria, documentarmi nuovamente sui casi storici, parlare con addotti ed ex addotti. Ho dovuto imparare a liberarmi dai controlli e dalla presenza dei militari umani nella mia stanza durante la notte. Alla fine, ce l'ho fatta. Mano a mano che procederete con le tecniche di liberazione e la comprensione degli schemi mentali indotti, con la lettura di testi illuminanti su come innalzare la vostra autostima e slegarvi da sindromi come la sindrome del Crocerossino, o quella del Prescelto, o da qualsiasi altro trappolone psicologico che vi tiene ancorati agli alieni, piano piano vedrete che vi riuscirà naturale. E' come imparare a leggere, o ad andare in bicicletta: all'inizio abbiamo fatto un'enorme fatica, ma poi, all'improvviso, è diventato naturale e semplice. Dalla bicicletta potrete anche imparare a fare spinning, o evoluzioni acrobatiche, o percorrere sentieri impervi in mountain bike. Dalla lettura potrete farvi una vostra cultura, arricchire la vostra vita, imparare a fantasticare e magari anche a scrivere qualcosa di carino. E questo vale per lo svolgimento di qualsiasi cosa, se siete costretti vostro malgrado a farla, o se all'improvviso sviluppaste una passione verso qualcosa, anche se fosse solo per qualche mese, sfogatevi! Impegnatevi a saperne più che potete su quello che amate fare o amereste fare ed evitate di non applicarvi perché magari qualcuno vi dice che è una perdita di tempo: potreste avere delle bellissime sorprese. Ricordo le parole di una prima ballerina, di cui ora non ricordo il nome :"*Tutte le bambine del mio corso di danza volevano diventare prime ballerine. Solo io ce l'ho fatta, ma perché ne volevo sapere di più.*" Se qualcosa vi attira, non fatevi scoraggiare dalle difficoltà: anche se svolgerete un'attività fisica o creativa solo per un periodo della vostra vita, vi insegnerà certamente qualcosa. Anima risponde a creatività ed a emozioni, e ama divertirsi. Assecondatela più che potete e la liberazione diventerà un gioco da ragazzi. Spessissimo è più utile andare a fare una partita a biliardo con gli amici, o costruire una candela con gli avanzi di cera che avete in casa, per esempio, che sorbirsi ore ed ore di lettura di testi noiosi sull'argomento. E' molto più utile divertirsi cantando (ovviamente se amate cantare) anche se avete le doti canore di una cornacchia (come nel mio caso) che spaccarsi la testa su saggi che ridondano di dettagli tecnici sulla struttura dell'universo che non vi servono proprio a nulla. Per liberarsi non occorre prendere una laurea in fisica quantistica, ricordatevelo bene. Imparare a combattere le interferenze aliene non è una solamente una passione, purtroppo: è una necessità. Ma non occorre diventare un esperto dell'argomento ed imparare quanti capelli finti ha un Biondo a sei dita (ve lo anticipo io: tutti). Poi magari ad un certo punto, a forza di applicarvi, sentirete di stare sempre meglio, finirete col liberarvi e magari potreste anche diventare operatori nel settore! Magari era quella la vostra missione, magari era proprio quella la vostra più intima passione ed ancora non lo sapevate! Al giorno d'oggi abbiamo bisogno di operatori liberi e validi, purtroppo ne esistono davvero pochissimi. Ho vissuto quasi mezzo secolo prigioniera degli alieni, non ho mai saputo cosa significasse la parola "Libertà".

Ecco come mi sento. Libera. Tranquilla. Contenta di essere ciò che sono, fiera di essere ciò che sono.

Viva. Fiduciosa nell'avvenire. Posso affermare con sicurezza che mai nella mia vita mi sono sentita così. Mi ritrovo con un carattere (su cui sto ancora lavorando, ma come se fosse un gioco, non come imposizione) che è esattamente l'opposto del carattere che possedevo prima.

Il mondo fittizio che gli alieni avevano creato per me, è finalmente crollato. Tutto sta velocemente mutando: ringrazio Luciano e Serena per essersi sempre preoccupati di me anche quando rimanevo sofferente in silenzio, sono davvero due persone eccezionali, il loro lavoro è preziosissimo e stravolgerà il mondo in cui viviamo.

Nel mio piccolo, col mio modesto libriccino ho cercato di fornire un contributo per spingere altre persone invischiate nel problema a capire che non sono sole e che tentare di liberarsi, anche se all'inizio può sembrare difficile, vale sicuramente la pena.

Ho lavorato duramente per moltissimi anni nel tentativo di liberarmi, lottando veramente con le unghie e coi denti, ed avrei davvero voluto imbattermi subito in queste rivoluzionarie tecniche: voi che state iniziando, le avete già a disposizione, approfittatene, la vita va avanti, il tempo perso in sofferenza e terrore nessuno ve lo restituirà. Sento di poter oggi apporre la parola FINE al mio pesantissimo coinvolgimento nel problema delle interferenze aliene e tutto grazie alla Dr.ssa Perfetti ed al Dott. Madon.

Sia per me un nuovo sensazionale inizio, come lo sia per voi.

Grazie a chi potrà contribuire con le sue testimonianze, con referti medici che attestano la presenza di oggetti estranei nei loro corpi e con qualsiasi altro mezzo a diffondere nel mondo la conoscenza di tali reali fenomenologie. Non abbiate paura, niente potrà uccidervi, voi avete in mano la chiave per aprire la porta d'uscita dal fenomeno abduction. Usatela al meglio. Tutti liberi per un mondo libero dagli alieni, un mondo meraviglioso.

Buona vita.

Bologna, 1 Ottobre 2019

## SPIEGAZIONI FINALI di Serena Perfetti

Un libro incentrato su una protagonista che narra le sue vicende arriva più in profondità nel lettore di tanti elenchi di sintomi sui rapimenti alieni, o di complicate spiegazioni tecniche, perché il linguaggio che le Coscienze capiscono meglio è di tipo emozionale, intuitivo, si avvicina molto a quello dell'infanzia. Alle metodologie di liberazione e di recupero ricordi sui soggetti addotti infatti Coscienza assume spesso le sembianze di una bambina, a cui parlare in maniera lenta, con termini semplici, da mandare a vedere e comprendere che sta succedendo, da rafforzare a livello emotivo.
Personalmente come Educatore mi interesso molto del Piano Psicologico, potremmo dire "formativamente orientato", al quale gli alieni sottopongono i soggetti per mantenerseli agganciati, creando in loro fragilità caratteriali che vanno a scongiurarne in ogni modo la liberazione.
Questi esseri da test psicodiagnostici sui terrestri, svolti da ormai chissà quante migliaia di anni or sono, hanno ricostruito benissimo come funziona la psiche delle loro vittime, verificando poi continuamente in itere le informazioni, per correggere il tiro su alcune faccende marginali o meno man mano che i secoli passavano, e rieseguendoli su ogni singolo addotto di continuo per avere parametri personali su cui basarsi. È un quadro articolato, non posso farne una esposizione completa nel commento finale di questo libro, ma mi preme sottolineare che, come il lettore avrà già intuito pagina dopo pagina, su questa ragazza tale Piano Psicologico è stato attuato nel modo più invasivo, destabilizzante e distruttivo, pur nei range che la mantenevano sana di mente. Infatti, come per ogni addotto vero o ex addotto (Barbara ormai è libera), se non lo dicono i soggetti stessi che hanno avuto queste esperienze, non si nota assolutamente nulla di particolare ad averci a che fare.
Erano talmente marginali sulla casistica certi avvenimenti che hanno fatto accadere in questo caso, che per chiarire determinati punti, e raccapezzarsi su che volevano ottenere gli alieni agendo così, si è reso necessario procedere con una tecnica per chiedere direttamente alla Coscienza della protagonista. Alcune informazioni successive derivano da quel che questa ha riferito quindi. Per farvi capire dove sono arrivati con lei, vi dico che in questo settore ne avevo sentite davvero di ogni tipo, ma ad esempio il fatto che una bambina avesse voci in testa incomprensibili per anni mi lasciava interdetta. "*Perché torturare una piccola di continuo in questo modo?!*" mi chiedevo. È una prassi aliena far sentire voci in testa e nell'ambiente, ma in modo ben più saltuario in genere. Nella vita della maggior parte degli addotti gli esseri si limitano a qualche commento di parenti morti sentito nella stanza. Procedo quindi a chiarire alcuni punti che sono rimasti oscuri man mano che le pagine precedenti si succedevano, come vi avevo promesso nell'introduzione, chiedendo ai lettori di notare come i rapitori non facciano nulla a casaccio, ma siano tutti volti ad ottenere qualcosa a loro favorevole.

### Addotti e udire parole o frasi incomprensibili

In genere è dovuto alla presenza di dati estranei immessi dagli alieni nel cervello degli addotti, che in teoria sono sigillati in un'area ad accesso chiuso, in pratica quando il conscio salta per dormiveglia, durante il sonno, nel corso di anestesie che intossicano un po' l'individuo, certe volte lasciano uscire qualche frase o parola. L'addotto se le trova in testa chiedendosi che vogliono dire... Poi c'è quel che dicono i parassiti insediati nel soggetto per molestarlo psicologicamente, che non occorre sia compreso da lui, anzi: in lingue antiche fa ancora più effetto. È possibile anche che gli addotti sentano frasi aliene o milab, sempre o per volontà di molestia, o raramente ma capita, per mero errore degli adduttori. Altre voci, udite nell'ambiente, sono sempre fastidi per spaventare, ed alle volte vengono generati col tono di voce di un parente o conoscente della vittima da lasciare sconvolta. Arrivano a fargli sentire la loro propria voce che gli dice cose. Immaginatevi come ci rimangono gli addotti che vivono queste esperienze, provate a mettervi nei loro panni. Ma come scrivevo sopra, se sentire qualche parola, poche frasi, sono caratteristiche della vita di ogni addotto, un massacro del genere è caratteristico solo di un livello di interferenza estremamente invasivo. Quel che hanno fatto a lei davvero di rado (fortunatamente) mi capita di sentirmelo raccontare.

Su Barbara bambina le voci erano state fatte udire per destabilizzarla e farle perdere credibilità agli occhi degli altri, qualsiasi cosa avesse riferito successivamente del piano alieno, ma anche possibilmente per non fargliene dire proprio nulla. Effettivamente, quante volte la piccola avrà visto genitori ed insegnanti molto perplessi quando lei li informava di che viveva? Quanta incredulità avrà letto nei loro occhi, specialmente dopo che il dottore aveva confermato che erano solo sue fantasie? D'altro canto le voci c'erano davvero, e lei lo sapeva bene. Lo scopo era proprio farla smettere di parlare delle cose strane che le succedevano.

Se l'accanimento con cui ciò fu eseguito è estremo, è invece molto comune trovarsi con soggetti a cui in modi ben più blandi comunque gli alieni hanno cercato di passare il messaggio: "*Non devi parlare*". Gli esseri cercano di diminuire le capacità di comunicazione di un po' tutti gli addotti, se non altro per intralciarne la socialità, e come diretta conseguenza dell'abbassamento della loro autostima. In generale, l'adduzione regge di più sui mondi dove c'è poca comunicazione. Lo scambio di informazioni che questa genera è micidiale per il programma alieno, anche a livello immateriale.

## Addotti e parassiti fisici o insetti

Se è senza dubbio accettabile in termini psicosomatici e sincronici la teoria che vede i vermi intestinali e le infestazioni di insetti come la trasposizione su altri piani del fatto che sta avvenendo un parassitaggio da parte degli alieni sul soggetto, come ricercatrice mi sono fatta l'idea che sia un'altra la causa diretta. Non sono fenomeni di cui la letteratura sui rapimenti alieni parla, ma sono ben citati in quella religiosa sui demoni, tant'è che in molte tradizioni gli esorcisti esorcizzano i vermi intestinali, e non i mal di gola ad esempio, e Belzebù viene chiamato "Il signore delle mosche". Nei rituali dove il demone viene evocato devono comparire mosche perché si sia sicuri del suo intervento.

Andando ad interrogare addotti ed ex addotti con cui sono in contatto sulla questione, è saltato fuori che tutti conoscevano bene questi fenomeni, pur non avendoli mai collegati agli alieni. Casi assurdi di mobiletti da cui uscivano grasse larve di mosca, dalla massa maggiore di quella che potesse contenere il mobiletto, infestazioni di mosche carnivore nelle camere degli addotti dove di carne non ce ne era, e nemmeno c'erano altre mosche nei paraggi, vestiti messi in un cesto dove venivano mangiati dagli insetti solo quelli dell'addotto, e via dicendo. La mia personale ipotesi è che generi questi fenomeni la presenza di un alieno incorporeo preciso, anche se non me ne spiego al momento la ragione. Forse tale parassita si associa ad una frequenza che gli insetti percepiscono e ne sono attratti?

## Come mai qualcuno vede l'UFO e altri no?

Sarebbe da valutare volta per volta. In qualche caso sono effettivamente gli alieni a decidere che solo uno veda l'ufo e gli altri no, come molestia psicologica per far sentire il soggetto strano e perseguitato, oppure per fomentargli la convinzione di essere un prescelto. Più spesso l'addotto è appena stato preso o riportato, ed agli alieni non importa che vedano l'ufo, ritenendo erroneamente che quel pezzetto di ricordo poi gli sarà cancellato come tutta l'adduzione, invece sbagliano di qualche secondo e lui ricorda il veicolo spaziale, e non capendo che si trovava in un ritaglio di spazio/tempo bloccato e solitario, si chiede come mai chi fisicamente gli stavano vicini non lo ricordi. La maggior parte delle volte si tratta di Coscienze che hanno compreso il fenomeno e così se lo rendono visibile, anche quando gli esseri non vorrebbero. Lo dico perché abbiamo casi sicuri di avvistamento di ufo da parte di addotti o ex addotti contro il tornaconto alieno, gente che grazie al ricordo della visione dell'ufo su di loro si è liberata.

Tenete presente che farsi vedere sopra la testa di un rapito, per gli alieni vuol dire iniziare a fornirgli elementi per fare 2+2, e presumibilmente mandarlo di corsa a cercare un ricercatore abduction per liberarsi, perché se la visione di una entità in camera da letto può far pensare ad un fantasma per molte persone, un UFO è roba aliena di sicuro per tutti.

Come mai Barbara si vede come l'umanoide Chris alla guida del veicolo?

Lo ha già spiegato Barbara, ma volevo nuovamente sottolineare come si giochino ogni carta possibile per legarsi emotivamente gli addotti, perché ne vedo troppi che restano agganciati da questo imbroglio. Riflettete: come si fa a non farsi scaricare dagli esseri umani? Un buon modo e fargli credere di essere loro parenti, perché il legame di attaccamento ai famigliari per gli uomini è molto forte. Quindi a tutti i rapiti sono dette frasi del tipo: siamo la tua famiglia, hai geni nostri, questo è tuo padre (magari detto di un Grigio), questi sono i tuoi figli, l'alieno partner che gli assicura che hanno generato insieme 15 ibridi belli rosei... e siccome anche questo non basta, gli fanno pure percepire di essere direttamente loro stessi un alieno alle volte. Arrivano a mandare sogni dove il soggetto è il rapitore extraterrestre che fa abduction, e l'addotto percepisce l'alieno che si dispiace di far del male, ma se non lo fa muore... Non c'è nulla di vero, è tutto un trovare agganci psicologici possibili per non farsi allontanare e poter continuare ad utilizzare la mucca da mungere. Quanto al poveretto, prima capisce che nessun alieno lo ritiene della propria famiglia, impossibile anche perché non hanno proprio il concetto di famiglia gli esseri, e che il suo bisogno di affetto e di intimità può essere soddisfatto esclusivamente dagli altri uomini, prima se ne tira fuori.

Addotti ed individui identici a loro visti in giro da altri…

Molto comune nella casistica, viene fatto per destabilizzare il soggetto a cui poi sarà riferito di essere stato visto dove non era, e per far sentire preso in giro chi se lo trova davanti e crede fermamente sia davvero il suo conoscente quello. Utilizzano semplicemente i cloni, le copie dell'addotto, per farlo, anche se un ridotto numero di volte abbiamo riscontrato che fossero ologrammi fatti vedere.

… ed infine la domanda più importante, come mai Barbara è stata tartassata tanto dagli alieni?!

Si sono sommati due fattori che hanno fatto scattare quello che un'altra Coscienza a cui abbiamo chiesto verifiche sul caso, pure lei ex addotta, ha indicato tra i livelli di interferenza più severi: il fatto che fosse particolarmente preziosa a livello riproduttivo per gli esseri, perché aveva generato un ibrido che era sopravvissuto, evento rarissimo per loro, e che si trattasse di un soggetto sveglio, intelligente, che diceva agli altri ciò che stava vivendo. Gli alieni lo sapevano: quella Coscienza poteva liberarsi, ed anche dargli grosse rogne sputtanandoli in giro; non sarebbe stata zitta come le altre nonostante il loro piano di sottomissione, mettendogli così a repentaglio il mantenimento di molti altri addotti.

Il Dott. Luciano Madon, l'ipnologo collega che ha eseguito la tecnica chiarificatrice su Barbara su mia richiesta, mi ha riferito che la Coscienza della ragazza ha detto proprio riguardo alle molestie che subiva nell'infanzia: "*Erano fatte perché la bambina parlava, lo diceva in giro che vedeva*". Ho iniziato questa introduzione spiegandovi che la Coscienza spesso si fa vedere come una bambina alle tecniche di liberazione, e che quella "bambina" parlasse, lo dicesse agli altri che le succedeva, ne avete la prova davanti in questo momento. Così come del fatto che tutti i test, tutti i calcoli, tutte le pressioni psicologiche e le molestie, anche fisiche, fattele dagli alieni non glielo hanno potuto impedire. Da tale punto di vista, questo libro è scaturito direttamente dalla Coscienza stessa, che va avanti facendo conoscere la realtà del fenomeno dei rapimenti alieni sempre a più persone, compreso che vi si può mettere fine, fino a quando non si libereranno tutti sulla Terra, e gli esseri faranno fagotto andando altrove. Quel giorno il pianeta sarà completamente diverso da come lo conosciamo al momento: vivere qui sarà molto più facile ed essere felici davvero possibile.

Consapevole dell'enorme forza di questa donna, le auguro di recuperare alla svelta tutta la felicità che si merita, e di aggiungerci anche un po' di quella che questo libro contribuirà a generare negli addotti che conseguentemente alla sua lettura comprenderanno la loro situazione, e liberandosi torneranno padroni delle proprie vite.

Complimenti Barbara.

# Bibliografia


Chiumiento Antonio, *Alieni tra noi*, Editoriale Programma, Padova, 2011.
Froud B.-Lee A.,"*Fairies*", Rufus Publications, USA, 1978; Trad. it. Bona G., "*Fate*", Edizione Italiana a cura di Brandolin S.-Baldi I., Rizzoli Libri, Milano, 1979.
Fiebag Johannes, *Gli Alieni. Contatti con intelligenze extraterrestri,* Edizioni Mediterranee, Roma, 1994.
Giovetti Paola, *I Fenomeni del paranormale*, Edizioni Paoline, Roma, 1990.
Haselhoff Eltjo, *La natura complessa dei cerchi nel grano*, Natrix Edizioni, Reggio Emilia, 2001.
Hopkins, Budd, *Missing Time: A Documented Study of UFO Abductions*, Random Hause, New York, 1981.
Hopkins Budd, *Intruders*, Random House, USA, 1988; Trad. It. Ossola F., *Intrusi*, Armenia, Milano, 1988.
Hopkins Budd, *Witnessed: The True Story of the Brooklyn Bridge UFO Abductions*, Pocket Books, USA, 1997.
Hopkins, Budd, Carol Rainey, *Sight Unseen: Science, UFO Invisibility, and Transgenic Beings*, Pocket Star, USA, 2004.
Hopkins, Budd, *Budd Hopkins. Art, Life, and UFOs. A memorir,* Anomalist Book, USA, 2009.
Jacobs David M., *The UFO Controversy in America,* Indiana University Press,USA, 1975.
Jacobs, David M., *Secret Life: Firsthand Accounts of UFO Abductions*, Simon & Schuster, USA, 1992.
Jacobs, David M., *The Threat: Revealing the Secret Alien Agenda*, Simon & Schuster, USA, 1998.
Jacobs, David M., *UFOs and Abductions: Challenging the Borders of Knowledge*, University Press of Kansas, USA, 2000.
Jacobs, David M., *Walking Among Us: The Alien Plan to Control Humanity*, Disinformation Books, USA, 2015.
Mack, John Edward, *Abduction: Human Encounters with Aliens*, Simon & Schuster Ltd, USA, 1994; Trad.It. Di Marino, *RAPITI! Incontri con gli alieni*, Mondadori, Milano,1995.
Mack, John Edward, *Passport to the Cosmos,* White Crow Books, USA, 1999; Trad. It.. Arrigoni Roberta, *Passaporto per il cosmo*, I Ponti di Venexia, Roma, 2016.
Malini, R.-Campanioli M., *UFO -Il dizionario enciclopedico*, Giunti Editore, Firenze, 2006.
Morelli, Raffaele, *Nessuna ferita è per sempre*, Oscar Mondadori, Milano, 2015.
Morelli, Raffaele, *La vera cura sei tu*, Oscar Mondadori, Milano, 2011.
Perfetti, Serena-Madon, Luciano, *Percorsi di Liberazione: Il Piano Psicologico Alieno sugli Addotti e le vie per uscirne*, LARIS, 2018.
Perfetti S, Madon L, Kürsch B, Acquisti,S., *I 100 sintomi dei rapimenti alieni*, LARIS, 2019.
Turner, Karla, *Taken: Inside the Alien-Human Abduction Agenda*, Kelt Works, USA, 1994; Trad. It. De Turris Gianfranco, *Rapite dagli UFO*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1996.
Turner Karla, *Masquerade of Angels*, Kelt Works, USA, 1994.
Turner, Karla, *Into The Fringe: A True Story of Alien Abduction*, Create Space Independent Publishing Platform, USA, 2014.
Walton, Travis, *Fire in the Sky: The Walton Experience*, Marlowe & Company, USA, 1997.
Yeung, Robert, *"Confidence"*, Pearson Education Limited, U.K., 2011; Trad it. Bertoncini Simonetta, "*Sicuri di se stessi*" Tecniche Nuove, Milano, 2012

**Informazioni sull'autrice e riferimenti all'Associazione Laris**



**Barbara Kürsch** è nata e vive a Bologna. Da sempre appassionata di mistero ed ufologia, è un'ex addotta ad elevato grado di interferenza aliena. Socia benemerita dell'Associazione LARIS per i contributi dati alla ricerca sul fenomeno abduction, si occupa attualmente della valutazione dei questionari relativi alla problematica. Sta studiando per diventare operatrice nel settore.

Riferimenti all'associazione Laris: www.operatoriperaddotti.org
Sul nostro sito trovate scritto tutto di noi: come è nata l'associazione Laris, di cosa ci occupiamo, come prenotare una sessione per la liberazione da interferenze aliene, eggregoriche, o colloqui generali sugli argomenti che trattiamo, come partecipare ai gruppi di auto aiuto del giovedì sera, i corsi di formazione per gli operatori...
Trovate anche molto materiale gratuito creato dai membri dell'Associazione: PDF, articoli, ecc.
Se inviate un questionario da valutare vi risponde proprio Barbara Kürsch.

Aiutaci con una donazione, grande o piccola! Ci occupiamo a tempo pieno di risolvere il Problema abduction sulla Terra, e necessitiamo di fondi per andare avanti e farlo sempre meglio. Vorremmo una sede ed apparecchiature. Per contribuire effettua una donazione e per causale scrivi "donazione Laris" intestandola a:
Serena Perfetti
Iban: IT83U3608105138282206282210